



Università degli Studi dell'Aquila

Bilancio Sociale

2014





Sommario

<i>PRESENTAZIONE</i>	1
PREMESSA METODOLOGICA	3
PARTE PRIMA - L'IDENTITÀ AZIENDALE	5
1.1 La missione	7
1.2 Lo scenario e il contesto di riferimento	9
1.2.1 L'analisi del contesto esterno	9
1.2.2 Il fenomeno dell'internazionalizzazione	11
1.2.3 La nostra storia	14
1.3 Il sistema di governance e l'assetto organizzativo	18
1.3.1 Gli organi di indirizzo e di governo	21
1.3.2 Gli organi di consultazione, proposta, controllo e garanzia	22
1.3.3 L'articolazione amministrativa	25
1.3.4 Le strutture della didattica e della ricerca	27
1.4 Gli ambiti di intervento	44
1.4.1 La formazione	44
1.4.2 La ricerca	55
1.5 Le strategie e le politiche	60
1.5.1 Formazione	60



1.5.2 Ricerca	64
1.5.3 Sviluppo locale.....	67
1.5.4 Organizzazione	73
PARTE SECONDA - LA RICLASSIFICAZIONE DEI DATI CONTABILI E IL CALCOLO DEL VALORE AGGIUNTO	77
2.1 Il sistema contabile di riferimento	79
2.2 Analisi del dato contabile dell'esercizio 2014	80
2.2.1 La riclassificazione delle Entrate	81
2.2.2 La riclassificazione delle Spese.....	89
2.2.3 I prospetti di sintesi economica e patrimoniale.....	100
2.3 Il Valore Aggiunto.....	106
PARTE TERZA - LA RELAZIONE SOCIALE	117
3.1 La soddisfazione degli stakeholder	119
3.2 Gli Studenti.....	121
3.2.1 Le caratteristiche quali-quantitative e i giudizi dei nostri studenti.....	123
3.2.2 Le infrastrutture	139
3.2.3 Il Centro Universitario Sportivo (C.U.S.).....	142
3.2.4 I servizi di orientamento	143
3.2.5 L'offerta formativa post-laurea.....	151
3.2.6 Incentivi alle iscrizioni e alla frequenza.....	158
3.3 Le Risorse umane	163



3.4 La comunità scientifica nazionale e internazionale	176
3.4.1 Erasmus.....	177
3.4.2 Erasmus Intensive Programme	178
3.4.3 LLP-Leonardo	179
3.4.4 Erasmus Mundus	180
3.4.5 TEMPUS	183
3.4.6 I Consorzi e i Centri Internuniversitari	184
3.4.7 La valorizzazione e il trasferimento delle conoscenze scientifiche	192
3.5 Il sistema sociale e produttivo.....	199
3.5.1 La riduzione dei costi e dei tempi di assunzione e formazione del personale	202
3.6 Il MIUR e gli organismi di controllo	209
3.7 Le strategie e le politiche: lo stato di attuazione.....	213





PRESENTAZIONE

Nel groviglio normativo e regolamentare che ha rivoluzionato il sistema universitario italiano, e in un territorio con molteplici problemi economici e sociali acuiti dal terremoto del 2009, è nostra intenzione dar conto alla collettività degli obiettivi perseguiti, delle risorse a tal fine gestite e dei risultati ottenuti. Da qui la scelta di realizzare il primo Bilancio Sociale di Ateneo, integrando volontariamente la tradizionale informativa finanziaria presente nel Bilancio Unico con un'analisi qualitativa delle attività e dei progetti in corso, esplicitandone il legame con la nostra mission, descrivendo le collaborazioni attivate nell'ambiente di riferimento e il loro impatto tanto sulla comunità scientifica che sulla comunità nazionale e, soprattutto, locale. Riteniamo, infatti, di non poter confondere il rispetto degli indicatori finanziari imposti dalla normativa con la capacità di realizzare benefici collettivi. Se gli equilibri di bilancio non esprimono il valore prodotto per i diversi stakeholder, né assicurano alle nostre attività la legittimazione sociale di cui necessitano, diventa utile descrivere come l'Ateneo ha inteso e intende interpretare i loro bisogni e mediare i loro interessi spesso contrapposti, offrendo servizi idonei a creare valore, un valore difficilmente quantificabile in termini finanziari e di cui ne gode indirettamente l'intera collettività.

Dal bilancio emergono le spese sostenute dall'Ateneo a favore degli studenti, come l'ammontare delle borse di studio e delle sovvenzioni per le iniziative sportive, ma il valore prodotto e loro distribuito non può essere confinato soltanto a questi numeri. Analogamente, il valore creato per la comunità di ricercatori non è rappresentato solamente dall'ammontare delle borse di dottorato e degli assegni di ricerca né da ogni altro finanziamento destinato alla ricerca. Neppure il valore prodotto e trasferito alla collettività può essere relegato alle imposte e tasse versate ogni anno all'erario. Pensiamo ai servizi di orientamento in ingresso, in itinere e in uscita offerti agli studenti, oppure agli interscambi di studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo promossi aderendo ai programmi di mobilità da e verso i Paesi Europei e internazionali, oppure alle collaborazioni nazionali e internazionali con altre università ed enti di ricerca: non è possibile esprimere in termini finanziari l'arricchimento scientifico e culturale di cui beneficia il singolo e le ricadute sulla collettività di riferimento.

Numerose sono le altre occasioni di creazione di ricchezza socialmente condivisa e non quantificabile, dal trasferimento tecnologico alla promozione di eventi scientifici e culturali, come la Business Plan Competition e la Notte dei Ricercatori. Vi invitiamo pertanto ad approfondire i contenuti sociali delle nostre attività curiosando nelle pagine che seguono e a partecipare a un tavolo critico



su come sia possibile creare sinergie tra le competenze universitarie e le esigenze di innovazione e competitività del tessuto produttivo e commerciale locale.

Tale vuole essere la finalità del nostro primo Bilancio Sociale: non solo un'occasione per comunicare, ma anche un vero e proprio strumento di coinvolgimento e di consapevolezza collettiva, utile a consolidare il dialogo intrapreso con gli stakeholder interni ed esterni, quale presupposto e ausilio alle scelte politiche e di amministrazione. Oggi più che mai, infatti, lo sviluppo economico e sociale di un territorio dipende dalla condivisione di obiettivi, dall'individuazione di azioni congiunte e dalla comune definizione di indicatori di risultato. Per il loro raggiungimento occorre che le università, gli enti territoriali, le imprese e le loro organizzazioni si impegnino con un reale spirito di collaborazione.

Ci sia quindi consentito di ringraziare tutti coloro che, dall'esterno, hanno contribuito ad una riflessione sugli obiettivi da perseguire e a una valutazione su come sia possibile migliorare efficacia ed efficienza delle azioni intraprese. Ci sia consentito anche di ringraziare tutti coloro che hanno raccolto le informazioni ivi descritte, secondo un processo che ha attraversato la vita dell'Ateneo nei suoi momenti tipici della pianificazione, programmazione e controllo, fino all'approvazione del Bilancio Sociale da parte del Senato Accademico, avvenuta su proposta del Nucleo di Valutazione e con parere obbligatorio del Consiglio Studentesco.

La Rettrice

Paola Inverardi



PREMESSA METODOLOGICA

Nell'Università degli Studi dell'Aquila è ben radicata la consapevolezza che l'Ateneo, nel perseguimento dei suoi scopi istituzionali, svolge un'importante funzione nei confronti del contesto sociale di riferimento e di tutti quei soggetti che a vario titolo e per diverse ragioni interloquiscono con il medesimo. Non è certo casuale la circostanza che ogni attività, iniziativa o progetto dell'Ateneo trovi ampia cassa di risonanza nelle istituzioni, nelle organizzazioni di settore, nei mass-media, nel "pour-parler" quotidiano.

Ed è proprio muovendo da questa consapevolezza che la nostra Università ha deciso di adottare una politica di comunicazione ampia, diffusa e trasparente che, sgomberando il campo da ipotesi o illazioni, divenisse un canale privilegiato di interscambio informativo e fondamentale per la predisposizione e realizzazione di progetti comuni.

La scelta di giungere alla realizzazione di un bilancio sociale è stata la logica e inevitabile conseguenza.

A fronte di questa concreta e non più procrastinabile esigenza di comunicazione, si è posto anzitutto il problema della struttura e articolazione da conferire allo strumento comunicativo.

Dopo appositi studi preparatori e attenta ponderazione, la scelta è caduta sull'adozione delle linee guida formulate dal Gruppo di Studio per la statuizione dei principi di redazione del bilancio sociale (GBS), e in particolare dei principi e delle indicazioni per la rendicontazione sociale nelle università contenute nel Documento di Ricerca n. 7¹.

Tale opzione non è stata né semplice né pacifica.

¹ Gruppo di Studio sul Bilancio Sociale – Associazione nazionale per la ricerca scientifica sul Bilancio Sociale, 2008, Documento di Ricerca n. 7, La rendicontazione sociale nelle università. Milano: Giuffrè.



Da un lato, infatti, appariva scarsamente congruente ed efficace racchiudere una comunicazione sociale nell'ambito di strutture e schemi precostituiti in astratto per qualunque tipo di organizzazione. Il rischio che si avvertiva in modo pressante era quello di inseguire uno spinto formalismo a scapito della sostanza comunicativa.

Dall'altro, tuttavia, disporre di standard, oltre a costituire un punto di riferimento in un campo in cui l'esperienza dell'Ateneo risultava pressoché assente, assicurava organicità di comunicazione e possibilità di un suo coerente sviluppo nel tempo.

La consapevolezza che il presente bilancio sociale non può, e non deve, costituire un episodio isolato, ma divenire un periodico e costante canale di comunicazione sociale con i nostri stakeholder, ci ha indotto a preferire la seconda soluzione nel convincimento che la medesima possa assicurare un modello di sicuro riferimento nel tempo.

Il nostro Ateneo, pertanto, si è ispirato, nella predisposizione del presente documento, alle linee guida GBS, senza assumerle come precetti imperativi, quanto piuttosto come indicazioni di fondo con la possibilità, comunque, di discostarsi dalle medesime vuoi per esigenze oggettive vuoi per peculiarità specifiche di contesto.

Ciò spiega la composizione del presente bilancio sociale nelle tre sezioni di:

- Identità aziendale
- Riclassificazione dei dati contabili e calcolo del valore aggiunto
- Relazione sociale



PARTE PRIMA - L'IDENTITÀ AZIENDALE





1.1 La missione

La mission di una qualsiasi azienda, sia essa un'impresa, un'associazione no-profit, un'amministrazione pubblica o altro, identifica la sua ragion d'essere e la funzione complessiva che essa intende svolgere. È dunque l'anima e il cuore dell'organizzazione e dell'agire quotidiano.

Anche per il nostro Ateneo la mission individua il fine da perseguire, è fattore di distinzione rispetto ad altri atenei, elemento di coesione di tutte le energie e le risorse che ivi confluiscano, fonte da cui promanano le scelte politico-strategiche che informano il nostro comportamento.

*“La nostra ambizione è divenire un **Ateneo Laboratorio**, quale sistemica combinazione di tre valori:*

Qualità nella formazione, ispirata al modello di università residenziale, con stretta integrazione tra attività didattica ed esperienze di lavoro;

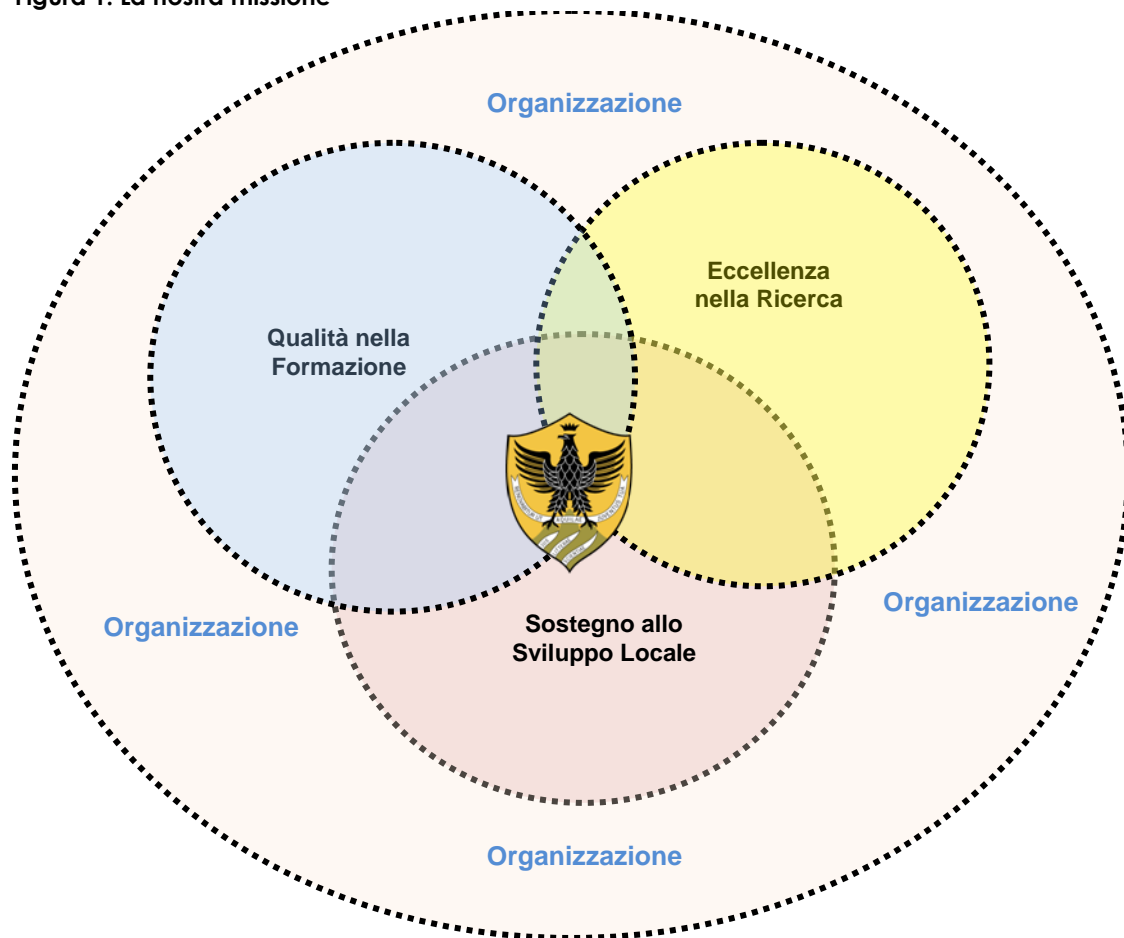
Eccellenza nella ricerca, adottando una logica di specializzazione intelligente e di valorizzazione delle aree con il maggiore impatto potenziale sulla crescita culturale e produttiva del nostro territorio;

Sostegno allo sviluppo locale, promuovendo innovazione, trasferimento tecnologico e valorizzazione di tutte le componenti del patrimonio locale”.

Questi obiettivi possono essere raggiunti solo attraverso un progetto organico, che coinvolga l'intero Ateneo e sia sostenibile rispetto ai vincoli normativi e finanziari. Fattore chiave del progetto e del cambiamento proposto diventa l'organizzazione. Essa deve garantire efficienza, trasparenza e valutazione dei risultati.



Figura 1: La nostra missione





1.2 Lo scenario e il contesto di riferimento

1.2.1 L'analisi del contesto esterno

Le prospettive dell'economia mondiale sono diventate più incerte. La crisi globale iniziata nel 2008 continua a manifestare i suoi effetti recessivi, soprattutto nell'area dell'euro. Le previsioni sull'inizio della ripresa sono state già più volte smentite e rinviate.

In questo contesto la crisi economica italiana appare particolarmente profonda, tanto che, secondo alcune stime², si tratta della recessione più grave dalla nascita dello Stato unitario. Il calo del PIL, tornato ai livelli del secolo scorso, la contrazione dei consumi e degli investimenti, soprattutto in ricerca e sviluppo, la crescita del tasso di disoccupazione, in particolare quella giovanile, e l'aumento del debito pubblico hanno caratterizzato l'ultimo quinquennio. Austerità, taglio della spesa pubblica e inasprimento della pressione fiscale hanno poi attivato un circolo vizioso dal quale ancora oggi si stenta ad uscire. I problemi si presentano in forma più acuta nel Mezzogiorno, peraltro aggravati da un sensibile ritardo all'apertura internazionale. Se nei decenni scorsi l'Abruzzo rappresentava un'eccezione positiva, oggi anche il "miracolo abruzzese" è svanito, e il terremoto che ha colpito L'Aquila nel 2009 ha ulteriormente aggravato i problemi e oscurato le prospettive.

L'impatto economico del sisma è stato rilevante. Nel territorio aquilano il numero di unità locali attive è sceso di circa il 30% tra il 2008 e il 2010, con la chiusura di oltre 2.000 aziende. Il numero di occupati si è ridotto di circa 3.000 unità, con una perdita del 12,3%. La crisi si è concentrata nei settori del commercio e dell'artigianato e nell'ambito professionale, principalmente presenti nel centro storico della città.

Superata la fase di emergenza, alcune attività produttive sono state riattivate, anche in localizzazioni diverse da quelle iniziali. Tuttavia, non sono poche le aziende che non hanno ripreso alcuna

² Centro Europa Ricerche, 2013, Rapporto CER n. 2. Roma: Centro Europa Ricerche.



attività, o che non sono tornate a livelli produttivi paragonabili a quelli precedenti al terremoto. Inoltre, sono già emersi segni di spopolamento del “cratere” sismico, che potrebbero accentuarsi se non si costruiscono prospettive credibili di ripresa economica e sociale.

Nel tentativo di individuare una via d'uscita da questi problemi, l'OCSE, in collaborazione con un gruppo di studio coordinato dall'Università di Gröningen, e con il sostegno del Ministero per la Coesione Territoriale, ha avviato un periodo di consultazioni con la nostra comunità locale. A ciò è seguita nel 2013 la pubblicazione di un documento che traccia un percorso credibile di crescita economica e sociale per le aree colpite da disastri naturali³.

Tale documento indica nella stabilizzazione demografica e occupazionale, nell'aumento della coesione sociale, nel miglioramento della qualità urbana – soprattutto nei settori dei trasporti, dell'energia e dell'ICT – e nello sviluppo delle attività a più elevata intensità di conoscenza la chiave per la ripresa economica in Abruzzo. Quest'ultimo aspetto conferisce una funzione centrale al sistema scolastico, alle università e agli altri enti di ricerca presenti nella nostra regione. Per l'economia aquilana, il settore della conoscenza ha sempre avuto un ruolo chiave, tanto che precedenti studi dell'OCSE hanno definito L'Aquila una “città trainata dalla conoscenza” di rilevanza nazionale e internazionale, non solo perché ospita l'Università, ma anche il famoso Laboratorio Nazionale del Gran Sasso (LNGS), al cui interno ha sede la Scuola Superiore per Dottorandi (Gran Sasso Science Institute – GSSI).

Per realizzare questi obiettivi, il rapporto OCSE-Gröningen suggerisce lo sviluppo di un ateneo che adotti il modello residenziale puro, fortemente collegato al sistema locale, e che rappresenti la base per la nascita di imprese nel settore del terziario avanzato. Ciò presuppone il superamento della tradizionale frammentazione e delle rivalità localistiche a favore di un sistema organico di coinvolgimento e

³ OECD, 2013, L'azione delle politiche a seguito di disastri naturali: Aiutare le regioni a sviluppare resilienza – Il caso dell'Abruzzo post terremoto. Parigi: OECD Publishing.



partecipazione delle istituzioni, delle organizzazioni sociali e dei cittadini alle scelte politiche, necessario anche per rafforzare il senso di appartenenza alla comunità locale.

La nostra proposta si inserisce in questo dibattito. Stiamo cercando di delineare un programma di sviluppo dell'Università che dia un contributo al progresso economico e sociale della nostra area di riferimento. L'idea guida è quella di un ateneo inteso come laboratorio di creatività, che si faccia agente attivo di sviluppo locale, valorizzando il proprio patrimonio di competenze, mettendolo al servizio della comunità e formando i suoi giovani (studenti e ricercatori) ad intraprendere nuove iniziative in campo culturale, economico e sociale.

1.2.2 Il fenomeno dell'internazionalizzazione

La nostra proposta si inserisce pienamente anche nell'ambito del fenomeno dell'internazionalizzazione, rispondendo positivamente alla forte spinta del governo nazionale alla promozione del dialogo con i sistemi universitari di altri Paesi.

In Europa gli Stati hanno iniziato già da tempo un'approfondita analisi degli scopi e dei metodi di una internazionalizzazione di qualità e hanno portato avanti un confronto dei propri sistemi per giungere a una visione unitaria e condivisa. Uno dei risultati più evidenti è la Dichiarazione di Bologna del 1999 e il conseguente Processo di Bologna che ha dato vita a un'ampia serie di attività: scambio di docenti, studenti e staff, sviluppo di curricula congiunti, promozione di studi e ricerche congiunte, ecc. con il fine, raggiunto nel 2010, di creare due spazi europei:

- l'EHEA, European Higher Education Area (Spazio Europeo della Formazione Superiore),
- l'ERA, European Research Area (Spazio Europeo della Ricerca).

Questi spazi non sono affatto separati tra loro – il dottorato rappresenta infatti l'intersezione tra i due spazi, e una buona didattica non può prescindere da una buona ricerca – né sono avulsi dal territorio



dove le università operano – l'interazione tra didattica, ricerca e mondo produttivo è costante e influisce sulla realtà sociale ed economica non solo del territorio locale.

In particolare, le finalità dell'EHEA e dell'ERA perseguibili dai sistemi universitari e dai singoli istituti sono molteplici e si possono raggruppare come segue:

- migliorare la qualità della formazione, dell'apprendimento e della ricerca, mediante un confronto globale con i referenti più accreditati su temi fondamentali della società attuale (problemi demografici, disoccupazione, inclusione sociale),
- migliorare la preparazione dei propri laureati offrendo, tramite la mobilità, l'accesso a programmi non esistenti o poco validi nella propria sede/nazione, aumentandone l'occupabilità,
- aumentare le occasioni di confronto internazionale dei docenti, mediante la partecipazione a reti internazionali, sia per didattica che per ricerca,
- migliorare il processo istituzionale di decision-making, la governance, i livelli di servizio e di assicurazione della qualità, mediante confronti e scambi di esperienze e buone prassi con università di altri Paesi, non solo europei.

L'Europa ha messo a disposizione dei Paesi membri diversi strumenti per sostenere economicamente tali azioni e molti atenei hanno sperimentato diverse attività per realizzare due obiettivi fondamentali:

- rendere i titoli europei – tramite la definizione e applicazione dell'European Qualification Framework (EQF) – riconoscibili, visibili e “appetibili” in ogni parte del mondo, permettendo al laureato europeo di essere competitivo nel mercato del lavoro globalizzato,
- rendere le istituzioni universitarie europee attrattive per studenti, lavoratori e ricercatori di ogni parte del mondo, trasformando il rischio del “brain drain” nell'opportunità del “brain gain”.



Inoltre, il 2014 è stato l'anno di passaggio dalla Programmazione Europea 2007-2013 a quella 2014-2020 che ha cambiato l'assetto dei programmi esistenti anche nel campo dell'internazionalizzazione, della formazione superiore e della ricerca.

In particolare, i Programmi di principale interesse per l'internazionalizzazione degli Atenei che erano:

- LLP – Lifelong Learning Programme, che conteneva l'Erasmus (mobilità di studenti per studio e per placement, mobilità di docenti per didattica e training, mobilità di staff, Intensive Programme) e il Leonardo da Vinci (mobilità per neo-laureati e curricula specifici per attività professionali),
- Tempus, ovvero la collaborazione di università e enti europei con istituzioni governative e università di Paesi terzi per l'adeguamento di curricula e organizzazione della didattica e ricerca,
- Erasmus Mundus, con i sottoprogrammi Erasmus Mundus Master Course e Erasmus Mundus Action 2, per l'istituzione di lauree magistrali di eccellenza europea e la creazione di partenariati strategici di qualità per la mobilità di docenti e studenti di ogni livello verso Paesi terzi EU,

sono diventati tutti sottoprogrammi del nuovo Erasmus +.

I programmi per la ricerca (FP7) e di innovazione e collaborazione diretta con le imprese (CIP) sono diventati sottoprogrammi del nuovo Horizon 2020 (H2020).

L'attuale riforma del sistema universitario italiano vede l'internazionalizzazione della didattica e della ricerca come un punto di riferimento cardine su cui impostare la valutazione, l'accreditamento e, non ultimo, il finanziamento. L'internazionalizzazione diventa dunque un indicatore forte di qualità di un ateneo e del sistema universitario nazionale in cui esso opera.



Da un recente rapporto OCSE emerge che ci sono più di 3.000.000 di studenti che desiderano frequentare corsi formativi in un altro Paese⁴. I fattori che rendono un sistema o un istituto più attrattivo sono essenzialmente i seguenti:

- la lingua utilizzata nella didattica,
- il costo degli studi e della vita,
- le procedure per i visti e permessi di soggiorno.

L'Italia è chiaramente svantaggiata nel primo e terzo punto. Le singole istituzioni possono migliorare lo svantaggio aumentando l'offerta formativa in lingue più diffuse e possono, con azioni congiunte con altri enti, sensibilizzare i Ministri competenti per facilitare l'ingresso di studenti, lavoratori e ricercatori.

È anche su queste premesse che l'Università dell'Aquila ha impostato le sue strategie di Ateneo Laboratorio. Negli ultimi anni i nostri corsi si sono popolati di studenti di varie nazionalità. L'obiettivo è ora sostenere le relazioni affidabili e prestigiose, promuovendo un'interazione ancora più consapevole fra culture diverse, e misurarne i risultati attraverso la mobilità outgoing e incoming, il suo livello di qualità e sostenibilità.

1.2.3 La nostra storia

L'11 ottobre 1458 e poi il 9 maggio 1464, all'indomani della pacificazione o resa al sovrano, dopo l'appoggio dato dagli aquilani agli ultimi angioini, la città dell'Aquila chiese a re Ferdinando d'Aragona la licenza di aprire uno Studium conforme a quelli esistenti in Bologna, Siena e Perugia.

Il re concesse quanto richiesto, ma non risulta, mancando la prova documentale, che il Comune istituisse lo Studio. Sia prima che dopo tale richiesta, è documentato, invece, che gli aquilani (per es. frà

⁴ OECD, 2012, Education at a Glance 2012: OECD Indicators. Parigi: OECD Publishing.



Giovanni da Capestrano e Berardino di Ludovico, nipote del cronista Francesco d'Angeluccio di Bazzano, dottorato nel 1474) andarono a studiare diritto civile e canonico nello studio di Perugia.

Negli ultimi anni del Cinquecento, i Gesuiti impartirono nel loro collegio l'istruzione superiore. Dopo la loro espulsione dal regno, decretata nel 1767, l'Aquilanum Collegium diventò Collegio Reale nel quale alle cattedre di teologia, filosofia e storia, matematica, belle lettere e lingua greca si aggiunsero nel 1785 insegnamenti scientifici come chimica, anatomia e medicina teorica e pratica, e nel 1792 quelli di chirurgia ed ostetricia. Tuttavia, con decreto del 30 maggio 1807, Giuseppe Napoleone, riorganizzando i Collegi Reali, soppresse quello aquilano e ne aprì uno nel monastero di S. Spirito del Morrone, vicino Sulmona.

Trascorsero appena sette anni e il 21 agosto 1814 si inaugurò all'Aquila una scuola superiore per tutti gli Abruzzi con annessi insegnamenti universitari di medicina istituita da Gioacchino Murat, cognato di Napoleone.

Subito dopo la restaurazione, con decreto del 14 gennaio 1817, re Ferdinando stabilì che all'Aquila, come a Bari, Salerno e Catanzaro, si aprisse un Reale Liceo nel quale si impartissero gli insegnamenti di diritto, anatomia e fisiologia, chirurgia ed ostetricia, chimica e farmacia, medicina legale e scienze varie.

Con decreto del 3 dicembre 1874 gli studenti sostennero l'idoneità all'esercizio della farmacia, della cosiddetta bassa chirurgia e della agrimensura, nel Reale Liceo aquilano mentre conseguirono la laurea presso l'Università di Napoli, da cui dipendevano i Licei. A causa di tale disposizione si ridusse in modo considerevole il numero degli studenti che frequentavano la scuola aquilana, che nel 1861 era stata trasformata in Scuola Universitaria di Farmacia, Notariato e Chirurgia minore.

Le scuole universitarie, per ragioni economiche, cessarono di esistere con regio decreto del 30 settembre 1923.

Solo nell'estate 1949 si ebbe, per iniziativa di Vincenzo Rivera, professore di scienze agrarie, accademico d'Italia, membro della Costituente e più volte eletto al Parlamento, l'inaugurazione dei



corsi universitari estivi ai quali parteciparono principalmente studenti abruzzesi iscritti all'Università di Roma. Il successo di tali corsi pose le basi per la fondazione di una libera università dell'Aquila, sostenuta da enti locali e vari. Il 15 dicembre 1952 si inaugurano i corsi dell'Istituto Universitario di Magistero. Si deve al prof. Rivera anche la nascita dell'Osservatorio Astronomico di Campo Imperatore, sul Gran Sasso d'Italia, a quota 2200 s.l.m., dell'Osservatorio e Giardino Botanico di Altitudine, dell'Osservatorio Geodinamico, dell'Osservatorio Magnetico Nazionale e del Museo Paleontologico. Al prof. Paride Stefanini si deve invece la creazione dell'Istituto superiore di Medicina.

A decorrere dell'anno accademico 1982/83 le Facoltà di Magistero, Medicina e Chirurgia, Ingegneria e Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, che costituivano la libera Università degli Studi dell'Aquila, istituita con decreto del Presidente della Repubblica del 18 agosto 1964, divennero statali. A queste facoltà si aggiunse nel 1991 la Facoltà di Economia. Nel 1993 la Facoltà di Magistero si trasformò in Facoltà di Lettere e Filosofia. Nel 1996 è stata istituita la Facoltà di Scienze della Formazione, nel 1999 la Facoltà di Scienze Motorie e nel 2005 le Facoltà di Psicologia e di Biotecnologie.

Il 6 aprile 2009, a causa del terremoto che ha coinvolto l'Abruzzo ed in particolare il suo capoluogo, le strutture universitarie della città dell'Aquila sono state danneggiate in modo gravissimo. Gli edifici della Facoltà di Lettere e Filosofia hanno subito crolli, così come il Rettorato. Ingenti danni sono stati registrati anche nel nuovo edificio sede della Facoltà di Ingegneria a Monteluco di Roio, mentre le Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e altre sono risultate quelle meno colpite. Uno dei due edifici (Coppito 1) è stato utilizzato fin dall'inizio come centro operativo dell'Università stessa.

Dal punto di vista logistico, l'indisponibilità dei locali di proprietà danneggiati dal sisma ha imposto la sottoscrizione di diversi contratti di locazione. Il graduale superamento della fase di emergenza ci sta permettendo il recupero del nostro patrimonio immobiliare e il progressivo abbandono delle sedi in locazione.

Alla data di giugno 2015 l'Ateneo disponeva delle seguenti strutture:



Figura 2: Le strutture

EDIFICI	SPAZI INTERNI mq	SPAZI ESTERNI mq	DESTINAZIONE	TITOLO DI POSSESSO	STATO
Edificio "Alan Turing"	4.339,78	-	aule /uffici	proprietà	agibile
Edificio "Paride Stefanini"	6.563,17	691,91	aule /uffici/biblioteca	concesso uso	agibile
Edificio "Salvatore Tommasi"	1.187,30	-	aule/uffici	concesso uso	agibile
Edificio "Rita Levi Montalcini"	7.503,98	132,67	uffici/laboratori/ambulatori	concesso uso	agibile
Casa Esi	170,36	-	uffici	proprietà	agibile
Edificio "Renato Ricamo"	15.626,89	1389,85	uffici/aule/laboratori/biblioteca	proprietà	agibile
Edificio "Angelo Camillo De Meis"	15.333,70	-	uffici/aule/laboratori	proprietà	agibile
Cosbe	776,99	101,93	laboratori	proprietà	agibile
Ex Inse "Gino Parolini"	658,73	-	laboratori/uffici	proprietà	agibile
Lab. Dipartimentali Ingegneria	1.673,34	-	laboratori/uffici	proprietà	agibile
Lab. Motori E Casa Solare	767,01	98,41	laboratori/uffici	proprietà	agibile
San Salvatore Palazzo "Ernesto Pontieri"	8.635,40	1293,82	uffici/aule/laboratori/biblioteca	proprietà	agibile
Polo Via Di Vincenzo	3.331,06	-	uffici	affitto	agibile
Filmet	3.120,67	-	deposito/magazzino	affitto	agibile
Felix	6.547,79	230,12	uffici/laboratori	affitto	agibile
Ex Optimes	10.460,01	434,45	uffici/aule	affitto	agibile
Magazzino Loc. Pile	579,79	-	deposito/magazzino	affitto	agibile
San Basilio	1.580,24	253,18	centro congressi	concesso uso	inagibile
Via Assergi "Palazzo Sallustio"	2.095,00	0,00	aule	concesso uso	inagibile
Ingegneria Ampliamento	23.401,94	1870,00	uffici/aule laboratori	proprietà	agibile
Casale Calore	457,00	-	strumenti di rilevazione	proprietà	inagibile
Casale Calore	100,00	-	strumenti di rilevazione	proprietà	inagibile



Centi Colella	1.116,00	-	palestre/spogliatoi/strutture sportive	proprietà	agibile
Campo Imperatore	97,00	-	laboratori	proprietà	agibile
Ingegneria Vecchio Nucleo	9.421,00	238	uffici/aule	proprietà	inagibile
Fac. Economia	4.718,00	-	uffici/aule/biblioteca	proprietà	inagibile
Palazzo Carli	6.804,00	-	uffici	proprietà	inagibile
Palazzo Carli Ex Ciabini	76,00	-	uffici	proprietà	inagibile
Palazzo Camponeschi	8.236,00	-	uffici/aule	proprietà	inagibile
Palazzo Ciavola Cortelli	757,00	-	uffici	proprietà	inagibile
Via Forcella	895,00	-	uffici	proprietà	inagibile
Palazzo Berardi S. Sisto "Palazzo San Sisto"	3.293,00	-	uffici	proprietà	inagibile
Crab Sud	1.465,00	-	cantiere	proprietà	inagibile
Ex Cionni	115,00	-	magazzini	proprietà	inagibile
Ex Cionni	294,00	-	appartamento	proprietà	inagibile
Totale	152.197,15	6.734,34			

1.3 Il sistema di governance e l'assetto organizzativo

Il 30 dicembre 2010, la Legge n. 240, c.d. Legge Gelmini, ha promosso una riorganizzazione del sistema di governance e delle attività svolte dalle università. A tal fine, è stato fortemente ridotto il numero dei componenti del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione; entrambi restano organi per lo più elettivi, ma è stata prevista una netta distinzione fra le funzioni del primo, propositive e consultive in ambito didattico e scientifico, e quelle del secondo, tipicamente gestionali. Contemporaneamente è stata introdotta la figura del Direttore Generale che sancisce il passaggio da competenze tecniche di matrice burocratica a competenze manageriali e relazionali. Anche le strutture

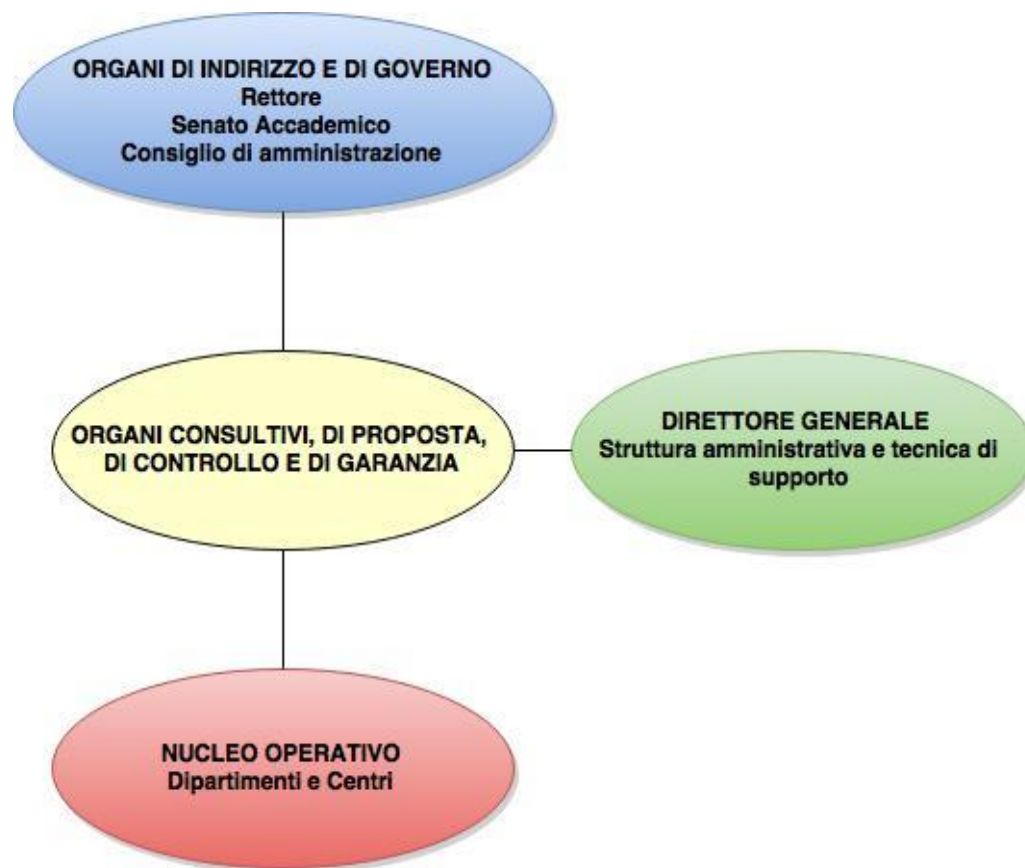


della didattica e della ricerca sono state oggetto di forti cambiamenti a seguito della soppressione delle Facoltà e del dimensionamento razionale dei Dipartimenti.

L'organizzazione che ne risulta è di seguito descritta. Quattro sono gli elementi che formano il sistema di governo e organizzativo della nostra Università.



Figura 3: Il sistema organizzativo





1.3.1 Gli organi di indirizzo e di governo

Il **Rettore** rappresenta l'Università degli studi dell'Aquila. Ne indirizza l'evoluzione e promuove e coordina l'attuazione delle decisioni espresse sia dal Senato Accademico che dal Consiglio di Amministrazione.

Il **Senato Accademico** svolge funzioni normative, nonché di indirizzo, programmazione, coordinamento e controllo delle attività didattiche e di ricerca dell'Ateneo. Il Senato è così composto:

Figura 4: Il Senato Accademico

SENATO ACCADEMICO – COMPONENTI 27+2
Rettore (Presidente)
7 docenti di ruolo Direttori di Dipartimento
2 docenti di ruolo rappresentanti dei professori associati
2 docenti di ruolo rappresentanti dei ricercatori a tempo indeterminato e degli assistenti ordinari del ruolo ad esaurimento
7 docenti di ruolo in rappresentanza proporzionale alla consistenza numerica dei Dipartimenti e nel rispetto della pluralità delle aree scientifico-disciplinari
4 rappresentanti degli studenti tra cui il rappresentante del Presidente del Consiglio Studentesco
2 rappresentanti del personale tecnico-amministrativo
1 rappresentante dei ricercatori a tempo determinato
1 rappresentante degli specializzandi
Prorettore vicario e Direttore Generale - senza diritto di voto

Il **Consiglio di Amministrazione** ha funzioni di indirizzo strategico, di approvazione della programmazione sia finanziaria (annuale e triennale) sia del personale, nonché di vigilanza sulla sostenibilità delle attività. Il Consiglio di Amministrazione è così composto:



Figura 5: Il Consiglio di Amministrazione

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE – COMPONENTI 10+2
Rettore (Presidente)
2 membri esterni
3 docenti di ruolo dell'Ateneo
2 rappresentanti del personale tecnico-amministrativo
2 studenti
Prorettore vicario e Direttore Generale - senza diritto di voto

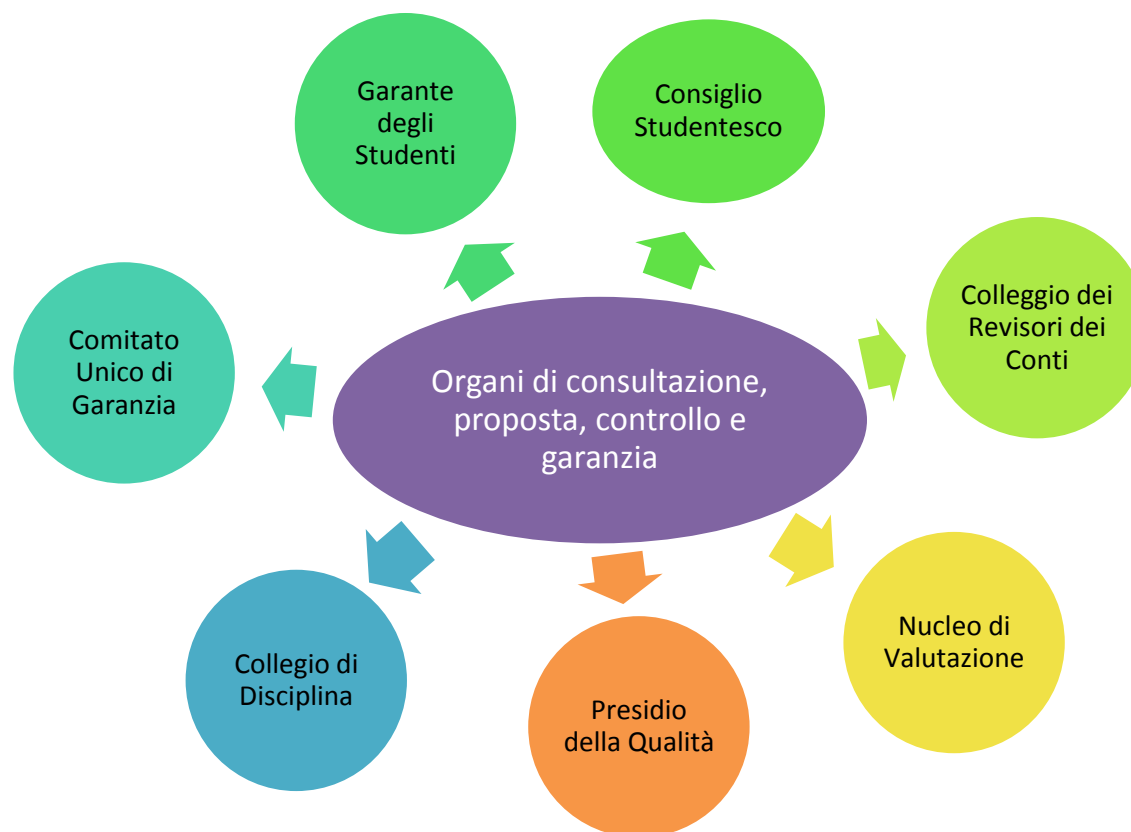
1.3.2 Gli organi di consultazione, proposta, controllo e garanzia

Il **Consiglio Studentesco** è l'organo collegiale di rappresentanza degli studenti dell'Ateneo. Ha funzioni propositive ed è un organo consultivo del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione.

Il **Garante degli Studenti** è a disposizione di tutti gli iscritti per assisterli nell'esercizio dei loro diritti e per ricevere eventuali loro reclami o doglianze. Il Garante può chiedere atti o chiarimenti ad ogni ufficio o struttura dell'Ateneo e riferisce direttamente al Rettore che, in relazione al caso concreto, adotta gli atti di competenza. Gli studenti che si rivolgono al Garante hanno diritto, a loro richiesta, all'anonimato e i loro nomi, come qualsiasi altro elemento idoneo a identificarli, sono esclusi dal diritto di accesso ai documenti amministrativi.



Figura 6: Gli organi di consultazione, proposta, controllo e garanzia





Il **Comitato Unico di Garanzia** per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni è un organo con funzioni propositive, consultive e di verifica che opera in collaborazione con il Consigliere Nazionale di Parità. Contribuisce ad ottimizzare la produttività del lavoro pubblico, garantendo un ambiente di lavoro fondato sul rispetto delle pari opportunità, sul benessere organizzativo e sul contrasto verso qualsiasi forma di discriminazione e violenza psicologica sui lavoratori.

Il **Collegio di Disciplina** svolge funzioni istruttorie nell'ambito dei procedimenti disciplinari promossi nei confronti dei professori e ricercatori ed esprime in merito parere conclusivo. Il Collegio opera secondo il principio del giudizio fra pari, nel rispetto del contraddittorio.

Il **Presidio della Qualità** ha il compito di coordinare, gestire, promuovere e monitorare tutte le attività svolte a beneficio della qualità della didattica e della formazione. Ciò mediante la definizione di procedure pratiche e veloci di valutazione, da attuare in tutti i corsi di studio. In particolare, il Presidio:

- promuove la cultura della qualità;
- definisce e propone il sistema di assicurazione e autovalutazione/valutazione della qualità dei corsi di studio di Ateneo, siano essi lauree triennali o magistrali, dottorati di ricerca, master, corsi di perfezionamento, etc.;
- monitora l'applicazione di tale sistema in ogni corso di studio;
- monitora i risultati dei processi formativi e li rende disponibili ai fini dell'assicurazione e autovalutazione/valutazione interna della qualità.

Il **Nucleo di Valutazione** ha la funzione di verificare la qualità e l'efficacia dell'offerta didattica, anche sulla base degli indicatori individuati dalle Commissioni paritetiche studenti-docenti presenti in ogni Dipartimento, nonché di verificare l'attività di ricerca qui svolta e la congruità del curriculum scientifico o professionale dei titolari dei contratti di insegnamento. Il Nucleo svolge, altresì, in piena



autonomia e con modalità organizzative proprie, in raccordo con l'attività dell'ANVUR, le funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione, relativamente alle procedure di valutazione delle strutture e del personale. Ciò al fine di promuovere nell'Università il merito e il miglioramento della performance organizzativa e individuale.

Il **Collegio dei Revisori dei Conti** è l'organo cui spetta il controllo sulla regolarità della gestione amministrativa, contabile, finanziaria e patrimoniale dell'Università. In particolare:

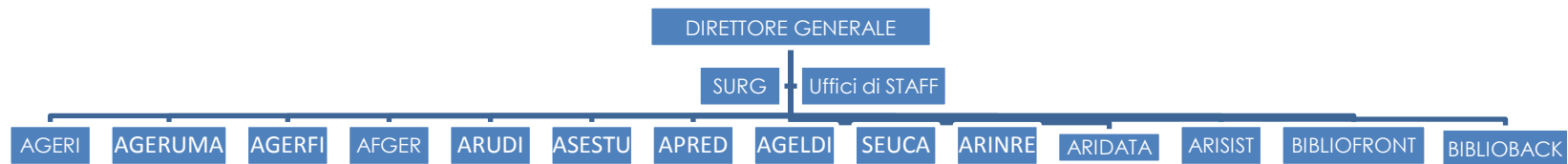
- esamina il bilancio di previsione e il rendiconto e verifica il regolare andamento della gestione finanziaria e patrimoniale;
- accerta la regolarità delle scritture contabili;
- effettua verifiche della cassa, dei valori e dei titoli;
- sottopone al Consiglio di Amministrazione gli eventuali rilievi in ordine agli esami, alle verifiche e agli accertamenti svolti.

1.3.3 L'articolazione amministrativa

Il Direttore Generale presiede l'amministrazione che si articola nelle aree di seguito raffigurate. Al Direttore spetta la complessiva gestione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo, sulla base degli indirizzi forniti dal Consiglio di Amministrazione. Cura il buon andamento dell'amministrazione ed effettua controlli sull'attività svolta dagli altri dirigenti.



Figura 7: L'articolazione amministrativa



- SURG Segreteria unica del Rettore e del Direttore Generale
- AGERI Area ricerca e trasferimento tecnologico
- AGERUMA Area gestione delle risorse umane
- AGERFI Area gestione delle risorse finanziarie
- AFGER Area affari generali
- ARUDI Area uffici didattica
- AESTU Area servizi studenti e post laurea
- APRED Area programmazione e progettazione edilizia
- AGELDI Area gestione logistica per la didattica
- SEUCA Area segreteria unica dei centri interdipartimentali e di servizio di Ateneo
- ARINRE Area informatica infrastrutture, reti e web
- ARIDATA Area informatica database e applicazioni
- ARISIST Area informatica sistemi, didattica e supporto
- BIBLIOFRONT Area biblioteche front office
- BIBLIOBACK Area biblioteche back office



1.3.4 Le strutture della didattica e della ricerca

Le due missioni tradizionali dell'Ateneo, formazione e ricerca, sono attuate per il tramite dei Dipartimenti e dei Centri di Eccellenza, di Ricerca e di Servizi. Se le attività didattiche e di ricerca erano in precedenza divise rispettivamente tra Facoltà e Dipartimenti, la Legge Gelmini ha soppresso le prime e attribuito ai secondi la responsabilità sia dell'una che dell'altra attività. In virtù di questa riforma, i Dipartimenti diventano aggregati di settori scientifico-disciplinari omogenei, con dimensioni mediamente maggiori rispetto al passato e autosufficienti nell'erogazione dei servizi di didattica e di ricerca.

Nel 2012 abbiamo dunque proceduto ad un totale riassetto delle nostre strutture di base. La tabella che segue evidenzia l'evoluzione strutturale dell'Ateneo dal 2008 al 2014.

Figura 8: L'evoluzione strutturale

2008	STRUTTURE	2014
18	Dipartimenti	7
9	Facoltà	-
84	Corsi di laurea o di diploma	65
24	Scuole di dottorato	10
40	Scuole di specializzazione	22
2	Centri di Ricerca	3
10*	Centri di Servizio - Compresa le biblioteche di Facoltà	2
3	Centri interdipartimentali	-
34	Centri interuniversitari di Ricerca e di Servizio	9
2	Centri di Eccellenza	2



I Dipartimenti

Nel rispetto del nuovo dettato normativo, i sette Dipartimenti coordinano, organizzano e promuovono la massima integrazione tra didattica e ricerca curando l'offerta formativa, i servizi agli studenti, i programmi di orientamento, i progetti di internazionalizzazione e il rapporto con il territorio. Favoriscono il trasferimento di conoscenze e di tecnologie potenziando le collaborazioni con le aziende e gli enti pubblici e di ricerca, sostenendo gli spin-off universitari, sviluppando le attività in conto terzi e organizzando convegni, conferenze, premi e incontri di divulgazione.

Sono organi del Dipartimento:

- il Consiglio;
- il Direttore;
- la Giunta.

Il Consiglio programma e gestisce le attività didattiche e di ricerca di propria competenza. Ne fanno parte tutti i professori di ruolo e i ricercatori afferenti, e una rappresentanza del personale tecnico-amministrativo, degli studenti nonché, ove presenti, dei dottorandi, degli assegnisti di ricerca e degli specializzandi. Alle sedute partecipa il Segretario Amministrativo con funzioni consultive e verbalizzanti, senza diritto di voto.

Il Direttore rappresenta il Dipartimento, presiede il Consiglio e la Giunta e cura l'esecuzione delle rispettive delibere. Vigila sull'osservanza delle leggi, dello Statuto e dei regolamenti; vigila sul rispetto dei doveri degli afferenti e ha l'obbligo di segnalare le eventuali inadempienze al Rettore; cura i rapporti con gli altri organi accademici.

La Giunta ha funzioni istruttorie, coadiuva il Direttore nell'espletamento delle sue funzioni e su delega del Consiglio svolge specifiche attività inerenti l'ordinaria amministrazione.



L'iter di integrazione e fusione delle strutture esistenti mediante accorpamento di competenze affini e ridimensionamento dei costi di gestione ha prodotto gli attuali sette Dipartimenti di seguito descritti nei tratti salienti.



Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile-Architettura e Ambientale - DICEAA

Il DICEAA accoglie il personale docente e tecnico-amministrativo dei preesistenti Dipartimenti di Ingegneria delle Strutture, delle Acque e del Terreno e di Urbanistica ed Architettura.

La sua finalità risiede nella ricerca, nello sviluppo e nell'insegnamento delle scienze dell'ingegneria civile, ambientale e dell'edile-architettura.

In particolare, nell'ambito dell'ingegneria civile, il DICEAA è impegnato nelle tematiche relative alla progettazione, realizzazione, manutenzione, sicurezza e monitoraggio strutturale delle opere d'ingegneria civile (strutture, opere idrauliche e marittime, costruzioni in terra e fondazioni, strade, ponti, ferrovie, porti e aeroporti), con una particolare attenzione alla progettazione e all'adeguamento sismico del patrimonio edilizio diffuso e dell'architettura monumentale. Tale ambito include la modellazione matematica e fisico-sperimentale del comportamento meccanico e dinamico dei materiali, delle strutture, della terra e dell'acqua e delle loro reciproche interazioni.

Nell'ambito dell'ingegneria edile e dell'architettura, il DICEAA si occupa della pianificazione territoriale; della progettazione, del disegno, del rilevamento e del restauro architettonico e urbano, compreso il recupero del costruito e la conservazione e valorizzazione dei beni culturali e ambientali; della tutela paesaggistica; della produzione e organizzazione del cantiere; dell'estimo e della legislazione in ambito edilizio e urbanistico; della storia dell'architettura, della città e delle tecniche costruttive; dell'impiantistica per l'edilizia; della topografia e cartografia; delle infrastrutture per la mobilità.



Nell'ambito dell'ingegneria ambientale e del territorio, le tematiche di interesse includono la progettazione, realizzazione e manutenzione delle opere per la messa in sicurezza e il recupero del territorio e delle coste nonché per la mitigazione dei rischi ambientali; lo studio, il rilievo e il monitoraggio fisico, chimico e biologico dei parametri ambientali, inclusi quelli geologici e geo-morfologici e le loro analisi statistiche; lo sviluppo di tecniche di geomatica e di metodi e di modellistica fisico-matematica per le analisi di pericolosità e di rischio del territorio, per la valutazione ambientale strategica (VAS) e per la valutazione di incidenza e di impatto ambientale (VINCA-VIA) dei progetti d'ingegneria civile e d'infrastrutturazione del territorio; lo studio di sistemi esperti per la gestione e il preannuncio di eventi estremi inclusi quelli di maremoto; la gestione integrata del territorio e delle aree costiere; la depurazione integrata ed il trattamento delle acque e dei rifiuti solidi; la bonifica dei siti contaminati inclusi quelli marini.

In tali ambiti, il DICEA si avvale di 18 laboratori, oltre ad essere sede di due Centri di ricerca, il CERFIS e il M&MOCS.



Dipartimento di Ingegneria e Scienze dell'Informazione e Matematica - DISIM

Il DISIM aggrega personale docente e tecnico-amministrativo proveniente dai preesistenti Dipartimenti di Informatica, di Ingegneria Elettrica e dell'Informazione e di Matematica Pura e Applicata.

Svolge la sua attività di formazione e ricerca nell'ambito della matematica pura e delle sue applicazioni all'economia e alla finanza nonché nell'ambito delle aree scientifiche e ingegneristiche che caratterizzano il mondo dell'*Information and Communication Technology*. Nell'ambito della matematica, le principali aree oggetto di studio e ricerca riguardano l'algebra, l'analisi, l'analisi numerica, la fisica matematica, la geometria, la storia della matematica, la ricerca operativa, la



statistica e l'econometria. Nell'ambito dell'ingegneria dell'informazione e dell'informatica, la didattica e la ricerca si focalizzano sui sistemi di elaborazione dell'informazione, sulla teoria degli algoritmi, sull'ingegneria del software, sull'intelligenza artificiale, sulle telecomunicazioni, sull'automatica, gli automi, i linguaggi formali e la stringologia.

L'attività didattica e di ricerca si avvale di 13 laboratori. Il DISIM è infine sede del Centro di eccellenza DEWS.



Dipartimento di Ingegneria Industriale e dell'Informazione e di Economia - DIIE

Il DIIE nasce come aggregazione di docenti e personale tecnico-amministrativo provenienti dai Dipartimenti di Chimica, Ingegneria Chimica e Materiali, Ingegneria Elettrica e dell'Informazione, Ingegneria Meccanica, Energetica e Gestionale e di Economia.

Le principali finalità del Dipartimento consistono nell'organizzazione e nello sviluppo della formazione e della ricerca nei campi di interesse dell'ingegneria industriale e delle scienze giuridiche e aziendali. Nel primo ambito, si sviluppano temi e attività inerenti geometria e algebra, analisi matematica, fisica sperimentale della materia, meccanica applicata alle macchine, progettazione industriale, costruzioni meccaniche e metallurgia, tecnologie e sistemi di lavorazione, impianti industriali meccanici, macchine e sistemi per l'energia e l'ambiente, ingegneria economico-gestionale, fisica tecnica, scienza e tecnologia dei materiali, sistemi, metodi e tecnologie dell'ingegneria chimica e di processo, impianti e processi industriali chimici, elettrotecnica, ingegneria dell'energia elettrica, mobilità e automazione elettrica, elettronica, misure, campi elettromagnetici, sistemi di elaborazione delle informazioni. Nel secondo ambito, si sviluppano temi e attività inerenti diritto privato, diritto del lavoro, diritto costituzionale, diritto amministrativo, diritto dell'economia e dei mercati finanziari e agroalimentari, politica economica, scienza delle finanze, economia aziendale, economia e gestione delle imprese,



organizzazione aziendale, economia degli intermediari finanziari, finanza, statistica, probabilità e statistica matematica, metodi matematici dell'economia e delle scienze attuariali e finanziarie.

Il DIIE è strutturato in gruppi di ricerca che hanno interessi scientifici omogenei. L'attività è supportata da strutture informatiche e da diversi laboratori. In particolare, le attività didattiche e di ricerca si avvalgono di 9 laboratori nell'area dell'ingegneria elettrica e dell'informazione, 10 laboratori nell'area dell'ingegneria meccanica e gestionale, 7 laboratori nell'area dell'ingegneria chimica e dei materiali e 2 laboratori che svolgono servizi comuni, per un totale di 28.

Nel 2013 il DIIE ha conseguito la certificazione di qualità ISO 9001/ UNI EN ISO 9001:2008 per il corso di laurea triennale in Ingegneria Industriale e per il corso di laurea magistrale in Ingegneria Gestionale.



Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica, Scienze della Vita e dell'Ambiente - MeSVA

Il MeSVA sviluppa un nuovo modello di aggregazione che integra, sia in ambito scientifico che didattico-formativo, le diverse discipline per lo sviluppo, anche tecnologico, di metodologie utilizzabili in svariati contesti applicativi (ambientale, biotecnologico, biofisico, biologico, psicologico, medico), non come ambiti distinti e paralleli, ma come settori integrati in costante divenire sinergico. In questo scenario, l'obiettivo del Dipartimento è, in generale, quello di sviluppare la ricerca di base e applicata in termini di tutela della salute e dell'ambiente, utilizzando il "modello traslazionale" anche in ambito formativo.

Il modello dipartimentale del MeSVA prevede l'organizzazione in sezioni, definite sulla base della specificità e peculiarità delle relative esigenze organizzative, strutturali e infrastrutturali (locali, servizi comuni, personale tecnico-amministrativo dedicato). Le sezioni di Medicina clinica e molecolare e di Sanità pubblica, pur con le relative specificità, sono di riferimento per l'area di ricerca biomedica e



clinica e per l'area formativa medico-sanitaria, che prevede l'inscindibilità dall'attività assistenziale svolta in regime convenzionale con le AA.SS.LL. di Avezzano/Sulmona/L'Aquila e di Teramo. La sezione di Scienze ambientali è di riferimento per la ricerca nel settore ambientalistico in senso lato e per i corsi di laurea in Scienze e Tecnologie Ambientali e in Biologia Ambientale e Gestione degli Ecosistemi, quest'ultimo a doppio titolo con l'Università di Lyon. Alla sezione di Scienze biologiche e biotecnologiche confluisce il personale docente e tecnico prevalentemente impegnato nella correlata attività di ricerca e nei corsi di studio dell'area biotecnologica e biologica. La sezione di Scienze psicologiche e sociali è punto di riferimento per docenti e studenti identificabili con l'omonima area scientifica e formativa. Il MeSVA ha realizzato una stretta e continua interrelazione fra i referenti delle sezioni (Coordinatori) per mantenere uniformità di interventi ed azioni, pur nel rispetto delle specificità scientifico-formative. Al riguardo, le diverse sezioni si intersecano in particolare nei tre dottorati di ricerca ivi attivati, nei 71 laboratori e nel Centro interdipartimentale DMTA di cui è sede. Il punto di forza del MeSVA è quindi il carattere di multidisciplinarietà, "risorsa" messa al servizio dell'intero Ateneo, per favorire il suo sviluppo e accrescere il livello di competitività non solo nell'ambito universitario italiano, ma anche nel contesto territoriale e nei rapporti con il suo tessuto sociale, economico e produttivo.

Nel 2013 il MeSVA ha conseguito la certificazione di qualità ISO 9001/ UNI EN ISO 9001:2008 per il corso di laurea magistrale in Medicina e Chirurgia.



Dipartimento di Scienze Cliniche Applicate e Biotecnologiche - DISCAB

Il DISCAB origina dall'integrazione delle competenze e delle esperienze scientifiche, didattiche e assistenziali dei docenti e del personale tecnico-amministrativo dei Dipartimenti di Biotecnologia, Medicina e Scienze Motorie.

Le finalità del DISCAB consistono nella promozione e nel coordinamento della formazione e della ricerca sia nell'ambito biomedico di base e biotecnologico sia nell'ambito clinico. Partecipa all'offerta



formativa dell'Ateneo contribuendo ai corsi di studio delle classi triennali, magistrali e a ciclo unico, di area medico-chirurgica, biologica, biotecnologica, psicologica, delle scienze motorie e della formazione. Sviluppa attività di ricerca nel campo delle neuroscienze, delle scienze biologiche, biochimiche e morfologiche, della patologia e oncologia clinica e molecolare, delle scienze cliniche e odontostomatologiche, della medicina diagnostica e della medicina ambientale ed epidemiologica clinica.

Le attività formative e di ricerca si avvalgono di 64 laboratori.

Concorre infine alla definizione e alla gestione dei rapporti con il Sistema Sanitario Nazionale per i settori e le attività di cui è titolare, attraverso le strutture sovradipartimentali per legge deputate allo scopo.



Dipartimento di Scienze fisiche e chimiche - DSFC

Il DSFC nasce dalla fusione tra il Dipartimento di Fisica e la sezione chimica del Dipartimento di Chimica, Ingegneria Chimica e Materiali dell'Università dell'Aquila.

Le aree scientifiche della fisica e della chimica hanno da sempre condiviso molti obiettivi didattici pur perseguendo ricerche differenziate nei molteplici aspetti dei rispettivi settori. Il nuovo DSFC rappresenta un polo attrattivo, scientifico e didattico, per lo studio delle scienze sperimentali di base e, a tal fine, è dotato di 21 laboratori.

Nell'ambito della fisica, l'attenzione verte sulla fisica dell'atmosfera, meteorologia e telerilevamento, sulla meccanica statistica, sulle nano-strutture, sui materiali bidimensionali, sui nano-tubi di carbonio, sulle proprietà elettroniche e magnetiche dei solidi, sulle fibre ottiche, sulle astro-particelle, sulle proprietà della materia in condizioni estreme e sulla fisica dello spazio. Nell'ambito della chimica, la



focalizzazione è sulla chimica generale e inorganica, sull'organica e sulla spettrometria di massa, sulla sintesi organica, analitica, supramolecolare e metabolomica. Eroga insegnamenti di queste discipline presso tutti i corsi di laurea dell'Ateneo e si propone di rafforzare lo sviluppo scientifico che da sempre caratterizza l'eccellenza della scuola aquilana di fisica e chimica. Ciò anche in costante collaborazione con i Centri interni e gli Enti e i Consorzi esterni all'Ateneo.

Il DSFC è inoltre sede, dal 2001, del Centro di Eccellenza per l'integrazione di Tecniche di Telerilevamento e Modellistica Numerica per la Previsione di Eventi Meteorologici Severi (CETEMPS).



Dipartimento di Scienze Umane - DSU

Al DSU hanno aderito la maggior parte dei docenti e del personale tecnico-amministrativo delle preesistenti Facoltà di Lettere e Filosofia e di Scienze della Formazione nonché degli afferenti ai soppressi Dipartimenti di Culture Comparate e di Storia e Metodologie Comparate.

È dunque oggi la struttura scientifica e didattica di riferimento per tutti gli ambiti umanistici *lato sensu*, che hanno avuto un ruolo di primo piano nella storia dell'Ateneo aquilano sin dalle sue origini.

La formazione e la ricerca si avvalgono di 3 laboratori (archeologico, geografico e archivistico-editoriale) e coprono tanti e diversi settori, dalle lingue e letterature straniere alle scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche. Nell'ambito delle lingue e della letteratura, l'interesse si rivolge sulle scienze delle antichità filologico-letterarie e storico-artistiche, sulla critica letteraria e letterature comparate, sulla filologia romanza e germanica, sulla glottologia e linguistica, sulla lingua e letteratura greca, latina e anglo-americana; sulla letteratura francese, inglese, italiana, spagnola e tedesca, sulla lingua e traduzione inglese e spagnola. Nell'ambito delle scienze storiche, l'attenzione è rivolta



all'archivistica, alla bibliografia e biblioteconomia, alla storia medievale, moderna e contemporanea, alla storia greca e romana, alla storia delle religioni, alla storia della scienza e delle tecniche. Nell'ambito delle scienze filosofiche, si approfondisce la filosofia morale e teoretica, la storia della filosofia, la filosofia antica e medievale, la filosofia della scienza. Nell'ambito delle scienze pedagogiche e psicologiche, l'interesse è sulla pedagogia generale, sociale e sperimentale nonché sulla storia della pedagogia. A questi settori scientifici si aggiungono la storia dell'arte medievale, le discipline demotnoantropologiche, la geografia, le scienze politiche e sociali, la musicologia e la storia della music.

I Centri di eccellenza

L'Università dell'Aquila ha costituito due centri di eccellenza con l'obiettivo di consolidare sul territorio la presenza di ricerca e formazione di altissimo livello, in particolari settori disciplinari. Vi fanno parte docenti, ricercatori e professionisti di elevata esperienza, che lavorano su progetti di ricerca e formazione molto complessi e specifici. Di seguito si offre una loro breve descrizione.



CETEMPS - Centro di **E**ccellenza Tecniche di **T**elerilevamento e **M**odellistica Numerica per la **P**revisione di Eventi **M**eteo **S**everi

Il CETEMPS (<http://cetemps.aquila.infn.it/>) nasce nel 2001 dal primo bando MIUR per i Centri di Eccellenza proponendo lo sviluppo di tecniche per la prevenzione e previsione di eventi meteo che portano a fenomeni di esondazione e frane. In particolare, nasce con una struttura che prevede quattro attività distinte: modellistica meteorologica e idrologica, telerilevamento da terra e da satellite.



Da allora il CETEMPS ha ampliato la sua sfera di interessi alla chimica atmosferica, alla modellistica climatica, all'osservatorio atmosferico e all'alta formazione.

Gestisce una rete notevole di strumentazione e di dati da telerilevamento da terra e da satellite: una stazione primaria di ricezione di dati Meteosat di Seconda Generazione, un radar meteorologico, un radar profilatore di vento, un radar acustico, radar ottici, una stazione di radiosondaggio e ozonosondaggio, stazioni meteo, rilevatori a fluorescenza indotta, radiometri e fotometri. La dotazione del CETEMPS include inoltre un centro di calcolo costituito da diverse architetture a multiprocessore dove vengono eseguite tutte le elaborazioni del Centro.

Il CETEMPS ha sviluppato un'intensa collaborazione con l'Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente (ARTA), il Dipartimento della Protezione Civile (DPC) Nazionale e i corrispondenti uffici della Regione Abruzzo. È stato nominato centro di competenza del DPC e siede al tavolo tecnico della rete radar meteorologica nazionale. Inoltre, la Regione Abruzzo ha convenzionato al CETEMPS la fornitura di previsioni (realizza ogni giorno il servizio per la televisione RAI3 e per la radio Radio1-RAI), la gestione dei radar del Centro Funzionale Regionale, nonché la preparazione e l'addestramento del personale.

A livello nazionale, collabora anche con l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) che lo ha incluso in un progetto pilota sulla qualità dell'aria (Quitsat) e in un progetto sulla previsione delle alluvioni (Nowcasting). L'ASI gli ha inoltre affidato l'assistenza meteorologica ai lanci di palloni stratosferici, per misurare il profilo verticale del contenuto di acqua dell'atmosfera e le proprietà ottiche degli aerosol e delle nuvole.

Nell'ambito delle collaborazioni a livello internazionale, il CETEMPS partecipa a diversi progetti dell'European Space Agency (ESA) e dell'European Science Foundation (ESF). Particolarmente interessante è il progetto ADRIARadNet, che nasce dall'esigenza di strutturare un innovativo sistema previsionale per l'Adriatico e per favorire la collaborazione interregionale ed internazionale nella condivisione di dati, strumenti e capacità osservative e previsionali nel campo idrometeorologico.



Il centro ha inoltre istituito una scuola estiva (International Summer School of Oceanic and Atmospheric Sciences, ISSAOS) arrivata alla sua XI edizione, i cui proceedings sono pubblicati dalla casa editrice Springer.

Infine, ha generato nel 2004 una piccola-media impresa di settore, HIMET Srl. Questa rappresenta oggi una realtà dinamica che offre opportunità di lavoro in un settore dalle enormi potenzialità.



DEWS - Design Methodologies for Embedded controllers, Wireless interconnect and System-on-chip Centre

Il DEWS (<http://www.dews.ing.univaq.it/>) viene istituito nel 2001, su approvazione del MIUR.

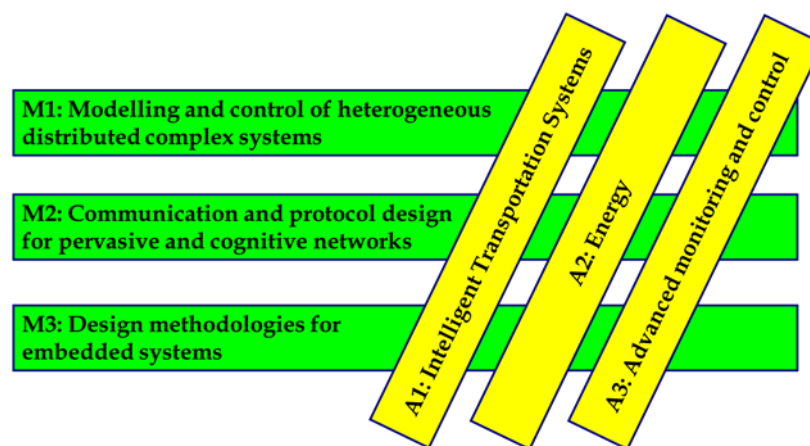
Fra l'ampia varietà delle aree di ricerca nella *high technology*, il DEWS si è focalizzato nei settori dell'informatica, delle telecomunicazioni, dell'elettronica analogica e digitale e dei controlli automatici, progettando sistemi complessi nell'interesse della collettività.

Durante gli ultimi cinque anni, le attività di ricerca hanno riguardato lo studio di soluzioni per la progettazione, la realizzazione e la gestione di *Cyber-Physical Systems*, sistemi che hanno parti "logiche" di controllo e parti "fisiche" che rappresentano i sistemi controllati. In particolare, l'interesse si è focalizzato sui sistemi di controllo distribuiti che utilizzano reti *wireless*. Le applicazioni di questi sistemi nella vita quotidiana sono sorprendenti. Con essi possiamo migliorare l'ambiente riducendo i rischi di eventi distruttivi come incendi e frane, possiamo salvare vite monitorizzando le funzioni vitali umane in modo non intrusivo, possiamo aiutare i nostri anziani ad essere indipendenti e a divertirsi come all'alba dei loro giorni, possiamo rendere migliore e più sicuro il nostro cibo. Tali sistemi possono anche aiutarci a regolare il traffico, a gestire la distribuzione e la creazione di energia e a controllare aeroporti e stazioni.



L'attività di ricerca si sviluppa nelle aree tematiche raffigurate nel seguente grafico, dove le linee orizzontali rappresentano le metodologie, gli strumenti e i modelli adottati dal Centro, mentre le linee verticali le relative applicazioni.

Figura 9: Le aree di ricerca del DEWS



Il DEWS è membro della rete europea di eccellenza HYCON2 sui sistemi ibridi e ha stabilito strette collaborazioni con alcune delle più prestigiose istituzioni accademiche e di ricerca nel mondo: University of California di Berkeley, Los Angeles e Santa Barbara, Ohio State University, University of Pennsylvania, Cambridge University, Technical Universities di Delft e Eindhoven nei Paesi Bassi, Supélec di Parigi, Berkeley Center for Hybrid and Embedded Software Systems (CHESS), National Aerospace Laboratory (NLR) dei Paesi Bassi e Royal Institute of Technology di Stoccolma.

Il DEWS ha sviluppato anche progetti di ricerca sui sistemi wireless cooperando con aziende locali quali la Intecs di L'Aquila, la LFoundry della Marsica, la Thales Alenia Space di L'Aquila e Roma, la Terna, l'ITACO e la Telecom Italia di Roma, la Thales Communications di Chieti, la Selex Elsag di Chieti, Firenze,



Genova e Pomezia, la SEKO di Terni, la Power Control di Pisa e l'ICT Abruzzo Innovation District. In tale contesto, il Centro ha acquisito la capacità di pianificare e gestire progetti di complessità significativa, concernenti lo sviluppo sia di nuove metodologie di base che di spin-off industriali, tanto che WEST AQUILA, uno spin-off del DEWS, è stato considerato fra le migliori otto iniziative di livello regionale.

Nell'ambito dell'alta formazione, il DEWS ha siglato un accordo per un Dottorato congiunto con il Royal Institute of Technology di Stoccolma e con il Centro de Investigación y Estudios Avanzados (CINVESTAV) dell'Instituto Politécnico National, Campus Guadalajara, del Messico.

I Centri di ricerca

I centri di ricerca sono entità costituite tra più dipartimenti per lo svolgimento di attività di ricerca in settori comuni a più aree scientifiche o per la comune gestione di apparati tecnici complessi o di supporto alla ricerca. Si fondano su progetti di durata pluriennale e spesso coinvolgono anche soggetti esterni pubblici o privati. Attualmente sono tre, di seguito brevemente descritti.

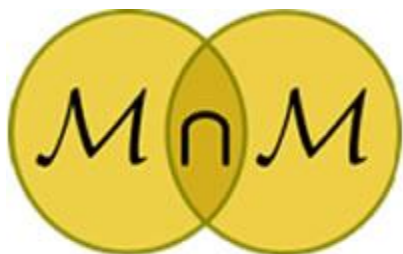


CERFIS - Centro di Ricerca e Formazione per l'Ingegneria Sismica

Il CERFIS (<http://www.cerfis.it/>) è stato istituito nel 2009 dall'Università degli Studi dell'Aquila e dalla Commissione Nazionale paritetica per le Casse Edili (CNCE), a nome anche dell'ente nazionale per la formazione professionale in edilizia - Formedil - e dell'ente nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro - CNCPT. L'obiettivo è dare sicuro seguito all'esperienza storica nel settore dell'ingegneria sismica e alle attività allora in atto nel Dipartimento di Ingegneria delle Strutture, delle Acque e del Terreno della nostra Università, nonché promuovere un'azione di lungo respiro sia nell'ambito della formazione che della ricerca.



Il CERFIS è specializzato in attività di studio e analisi inerenti la progettazione, il monitoraggio, il recupero, l'adeguamento e la protezione sismica di edifici e di opere civili in genere, attraverso l'analisi teorica e sperimentale. Produce innovazione tecnologica nel campo dei materiali, delle costruzioni e della sicurezza in zona sismica. Promuove lo sviluppo del territorio attraverso la salvaguardia del costruito, inclusi gli edifici di interesse storico e monumentale. Cura inoltre la formazione professionale degli operatori nel settore delle costruzioni, anche attraverso il coinvolgimento dei suddetti enti paritetici.



M&MOCS - Matematica e Meccanica dei Sistemi Complessi

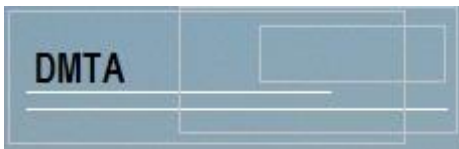
Il M&MOCS (<http://memocs.univaq.it/>) è un centro internazionale di ricerca costituito nel 2010 che vede la partecipazione dei preesistenti Dipartimenti di Ingegneria delle Strutture, delle Acque e del Terreno e di Matematica Pura e Applicata, unitamente alla Fondazione Tullio Levi Civita di Cisterna di Latina. Esso raccoglie adesioni da circa cento ricercatori di tutto il mondo operanti nei campi della meccanica dei solidi e della matematica applicata. Le tematiche di interesse sono relative alla modellazione matematica, all'implementazione numerica e alla sperimentazione fisica di problemi di meccanica dei sistemi complessi. Il Centro è qualificato nella ricerca sul comportamento meccanico dei materiali, anche biologici, e delle strutture civili, meccaniche e navali, sia in campo statico sia dinamico, nonché del loro monitoraggio e della loro diagnosi. Presso il M&MoCS è attiva una sezione del Laboratorio Ufficiale Prove Materiali e Strutture dell'attuale DICEAA.

Il M&MOCS ha fondato un'omonima rivista scientifica, *Mathematics and Mechanics of Complex Systems*, a beneficio della comunità dei ricercatori in meccanica e matematica. La rivista è peer-reviewed, indicizzata in tutte le maggiori banche dati, inclusa SCOPUS, e gratuita per autori e lettori.

Nel 2015 il M&MoCS è entrato nella rete dei "Laboratori Internazionali Associati" del CNRS francese, fondando il progetto *Coss&Vita*. Questo si propone di stimolare nuove scoperte delle comunità



meccaniche di Parigi, Roma e L'Aquila, utilizzando l'esperienza sin qui sviluppata dai rispettivi gruppi nella teoria dell'omogeneizzazione, nella statica e dinamica dei mezzi eterogenei, nell'accoppiamento multi-fisico, nelle tecniche di misura in situ e nei metodi di meccanica computazionale.



DMTA - Centro di Diagnostica Molecolare e Terapie Avanzate

Il DMTA è un centro interdipartimentale costituito ad ottobre 2014 con il concorso dei Dipartimenti MESVA, DISCAB e DSFC. Il Centro è stato attrezzato grazie alla donazione ricevuta dall'AERF (Abruzzo Earthquake Relief Fund, Toronto, Canada). Promuove la ricerca in ambito chimico-biologico e biomedico con l'obiettivo di applicare clinicamente i risultati ottenuti in campo diagnostico, prognostico, predittivo e terapeutico. Si propone di caratterizzare le patologie da un punto di vista biologico, di sviluppare modalità innovative di caratterizzazione biologica e di identificare e promuovere l'utilizzazione di biomarcatori, soprattutto in ambito clinico e in convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale. Il Centro facilita la condivisione di progetti di ricerca multidisciplinari integrati biologici, traslazionali e clinici, di complessità elevata e competitivi. Non ultimo, supporta i Dipartimenti interessati nello svolgimento di attività didattica di alta formazione, nell'ambito dei Dottorati e delle Scuole di Specializzazione.

I Centri di servizio

Questi centri svolgono funzioni di servizio all'attività didattica e di ricerca dell'Ateneo. Sono due, di seguito descritti.



Centro linguistico di Ateneo

Il Centro linguistico è stato istituito nel 1982 e provvede alle esigenze di apprendimento delle lingue supportando le attività didattiche dell'Ateneo. Dispone di aule e di un laboratorio e vi afferiscono collaboratori ed esperti linguistici di lingua francese, inglese, spagnola e tedesca.

Il Centro linguistico organizza:

- test di idoneità linguistica,
- corsi di lingue moderne rivolti a tutti gli studenti dell'Ateneo,
- corsi di italiano per studenti stranieri,
- corsi di lingua inglese per il personale non docente,
- proiezione di film in lingua originale.

Centro di microscopie

Il Centro offre servizi scientifici e didattici a tutti i Dipartimenti interessati dell'Ateneo nel campo delle microscopie, sia nel settore medico-biologico che in quello delle scienze dei materiali. Offre inoltre supporto in tali campi alle varie realtà produttive, scientifiche e didattiche del territorio, in ambito locale, nazionale ed internazionale.

Il Centro può stabilire collaborazioni con organismi scientifici interni ed esterni all'Ateneo, allo scopo di ampliare il numero e il livello dei servizi proposti e promuovere culturalmente l'Università dell'Aquila.



1.4 Gli ambiti di intervento

1.4.1 La formazione

La prima area di intervento coinvolge la missione educativa e si sostanzia nell'offerta di percorsi di laurea dall'architettura profondamente modificata rispetto alle tradizionali lauree quadriennali e quinquennali. Ciò a seguito dei Decreti Ministeriali n. 509/1999 e n. 270/2004 che hanno avviato la riforma nota come "3+2". In particolare, i percorsi formativi sono articolati in cicli successivi che prevedono: corsi di laurea triennale, corsi di laurea magistrale, corsi di laurea a ciclo unico, master di I e II livello, corsi di perfezionamento, dottorati di ricerca e scuole di specializzazione.

I corsi di laurea triennali hanno l'obiettivo di offrire allo studente una formazione culturale e scientifica di base, attraverso l'acquisizione di metodi, contenuti e strumenti generali nell'ambito delle discipline oggetto di studio e interesse. A tali corsi si accede con il Diploma di scuola media superiore e con un'eventuale prova di accesso che verifica la preparazione personale. Il percorso di studi dura 3 anni, in cui devono essere acquisiti 180 crediti formativi universitari (CFU). Al termine si consegue la laurea con la qualifica di "dottore".

I corsi di laurea magistrale hanno l'obiettivo di offrire allo studente già laureato una formazione più avanzata, in ambiti e con competenze più specifici. A tali corsi si accede con il Diploma di laurea. Il percorso di studi dura 2 anni, in cui devono essere acquisiti 120 CFU. Al termine, si consegue la laurea magistrale e la qualifica di "dottore magistrale".

Per alcune lauree non è previsto alcun titolo dopo i primi 3 anni, ma solo al completamento del ciclo, con la laurea magistrale. Si tratta, nello specifico, delle lauree in Ingegneria Edile-Architettura, in Medicina e Chirurgia, in Odontoiatria e Protesi Dentaria e in Scienza della Formazione Primaria.

Di seguito presentiamo l'offerta formativa dell'Ateneo così come distribuita nei singoli Dipartimenti.



Figura 10: L'offerta formativa dell'a.a. 2014/15

Corsi	Livello	Classe	Durata in anni
Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile-Architettura e Ambientale			
Ingegneria civile e ambientale	I	L7	3
Ingegneria civile	II	LM23	2
Ingegneria per l'ambiente e il territorio	II	LM35	2
Ingegneria edile - architettura	II-CU	LM4	5
Dipartimento di Ingegneria e Scienze dell'Informazione e Matematica			
Informatica	I	L31	3
Ingegneria dell'informazione	I	L8	3
Matematica	I	L35	3
Informatica	II	LM18	2
Ingegneria delle telecomunicazioni	II	LM27	2
Ingegneria informatica e automatica	II	LM32	2
Ingegneria matematica	II	LM44	2
Matematica	II	LM40	2
Dipartimento di Ingegneria Industriale e dell'Informazione e di Economia			
Economia e amministrazione delle imprese	I	L18	3
Operatore giuridico d'impresa	I	L14	3
Ingegneria industriale	I	L9	3
Amministrazione, economia e finanza	II	LM77	2
Ingegneria chimica	II	LM22	2
Ingegneria elettrica	II	LM28	2
Ingegneria elettronica	II	LM29	2



Ingegneria gestionale	II	LM31	2
Ingegneria meccanica	II	LM33	2
Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica, Scienze della Vita e dell'Ambiente			
Biotechnologie	I	L2	3
Dietistica	I	L/SNT3	3
Fisioterapia	I	L/SNT2	3
Igiene dentale	I	L/SNT3	3
Infermieristica	I	L/SNT1	3
Ortottica ed assistenza oftalmologica	I	L/SNT2	3
Ostetricia	I	L/SNT1	3
Scienze biologiche	I	L13	3
Scienze e tecnologie per l'ambiente	I	L32	3
Scienze psicologiche applicate	I	L24	3
Tecnica della riabilitazione psichiatrica	I	L/SNT2	3
Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro	I	L/SNT4	3
Tecniche di laboratorio biomedico	I	L/SNT3	3
Terapia della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva	I	L/SNT2	3
Terapia occupazionale	I	L/SNT2	3
Biologia ambientale e gestione degli ecosistemi	II	LM6-LM75	2
Biologia della salute e della nutrizione	II	LM6	2
Biotechnologie molecolari e cellulari	II	LM9	2
Psicologia applicata, clinica e della salute	II	LM51	2
Scienze delle professioni sanitarie della prevenzione	II	LM/SNT4	2
Scienze delle professioni sanitarie tecniche assistenziali	II	LM/SNT3	2
Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche	II	LM/SNT3	2



Scienze infermieristiche ed ostetriche	II	LM/SNT1	2
Scienze riabilitative delle professioni sanitarie	II	LM/SNT2	2
Medicina e chirurgia	II-CU	LM41	6
Odontoiatria e protesi dentaria	II-CU	LM46	6
Dipartimento di Scienze Cliniche Applicate e Biotecnologiche			
Scienze motorie e sportive	I	L22	3
Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia	I	L/SNT3	3
Biotecnologie mediche	II	LM9	2
Scienza e tecnica dello sport	II	LM68	2
Scienze motorie preventive ed adattative	II	LM67	2
Dipartimento di Scienze Fisiche e Chimiche			
Fisica	I	L30	3
Scienze e tecnologie chimiche e dei materiali	I	L27	3
Fisica	II	LM17	2
Scienze chimiche	II	LM54	2
Dipartimento di Scienze Umane			
Filosofia e teoria dei processi comunicativi	I	L5	3
Lettere	I	L10	3
Lingue e mediazione culturale	I	L12	3
Scienze della formazione e del servizio sociale	I	L19&L39	3
Beni culturali	II	LM89	2
Filosofia	II	LM78	2
Progettazione e gestione dei servizi e degli interventi sociali educativi	II	LM87	2
Filologia classica e moderna	II	LM14	2
Scienze della formazione primaria	II-CU	LM85 bis	5



Alcuni corsi di laurea, al fine di aumentare l'attrattività per gli studenti stranieri e realizzare l'internazionalizzazione "in sede", offrono degli insegnamenti in lingua inglese. Accanto a tali corsi, ci sono delle vere e proprie lauree internazionali, ovvero percorsi di studio organizzati con altri atenei stranieri che prevedono forme di integrazione dei curricula e schemi di mobilità strutturata degli studenti, con il riconoscimento reciproco delle attività formative. Alla fine del percorso formativo viene rilasciato:

- un titolo doppio o multiplo, cioè lo studente, oltre al titolo dell'ateneo di appartenenza, ottiene anche i titoli accademici degli atenei partecipanti, presso i quali ha acquisito CFU, oppure
- un titolo congiunto, che consiste invece nell'ottenimento di un unico titolo (e un unico Diploma) riconosciuto e validato da tutte le istituzioni che hanno promosso il percorso di studi congiunto.

Nella Figura che segue sono evidenziati i corsi di laurea internazionali offerti dal nostro Ateneo.

Figura 11: I corsi di laurea internazionali

Corso	Titolo	Partner
Informatica		
Global Software Engineering European Master - GSEEM	Multiplo	Mälardalen University (Svezia), Vrije Universiteit Amsterdam (Paesi Bassi)
Ubiquitous computing and Distributed systems - UBIDIS	Doppio	Université Nice Sophia Antipolis (Francia)
Indo-Italian Master Degree in Computer Science and Technology - I2CoST	Doppio	Amrita Vishwa Vidyapeetham (Amrita University, India)
Ingegneria delle Telecomunicazioni		
Ingegneria delle Telecomunicazioni	Multiplo	Université Joseph Fourier di Grenoble, École Nationale Supérieure de l'Électronique et de ses Applications (ENSEA) di Cergy, Université Nice Sophia Antipolis, Université Paris-Sud, Université de Nantes, Université Toulouse III Paul Sabatier (Francia)



Ingegneria Informatica e Automatica		
Ingegneria Informatica e Automatica	Multiplo	Université Joseph Fourier di Grenoble, École Nationale Supérieure de l'Électronique et de ses Applications (ENSEA) di Cergy, Université Nice Sophia Antipolis, Université Paris-Sud, Université de Nantes, Université Toulouse III Paul Sabatier (Francia)
Ingegneria Matematica		
MathMods	Congiunto	Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna), Universität Hamburg (Germania)
	Multiplo	Gdańsk University of Technology (Polonia), Université Nice Sophia Antipolis (Francia)
Applied and Interdisciplinary Mathematics - InterMaths	Multiplo	Brno University of Technology (Repubblica Ceca), Gdańsk University of Technology (Polonia), Ivan Franko National University of Lviv (Ucraina), University of Silesia (Polonia)
Matematica		
Applied and Interdisciplinary Mathematics - InterMaths	Multiplo	Brno University of Technology (Repubblica Ceca), Gdańsk University of Technology (Polonia), Ivan Franko National University of Lviv (Ucraina), University of Silesia (Polonia)
Biologia Ambientale e Gestione degli Ecosistemi		
Biologia Ambientale e Gestione degli Ecosistemi	Doppio	Université Claude Bernard Lyon 1 (Francia)
Fisica		
Fisica	Doppio	Gdańsk University of Technology (Polonia)

Tra questi, il corso di laurea magistrale MathMods è stato selezionato dall'Unione Europea tra i corsi di eccellenza Erasmus Mundus, per l'alta qualità degli studi e per lo specifico "valore aggiunto europeo".

Ai laureati che desiderano approfondire gli studi, l'Ateneo propone dottorati, master e scuole di specializzazione. I primi permettono di svolgere attività di studio e ricerca in ambito accademico e non, della durata generalmente di 3 anni. Per essere ammessi è necessario partecipare a un concorso pubblico indetto dall'Ateneo. Il percorso di studi termina con la presentazione di una "tesi di dottorato" e il conseguimento del titolo di "dottore di ricerca", equivalente all'anglosassone PhD (*Philosophiae*



Doctor). La tabella che segue riepiloga l'attuale offerta gestita dai singoli Dipartimenti con il concorso dell'omonimo ufficio dell'amministrazione centrale.

Figura 12: I Dottorati del XXX Ciclo

DOTTORATI
DICEAA – Ingegneria civile, edile-architettura, ambientale
DISIM – Ingegneria e scienze dell'informazione
DISIM – Matematica e modelli
DIIE – Ingegneria industriale e dell'informazione e dell'economia
MeSVA – Medicina clinica e sanità pubblica
MeSVA – Scienze della salute e dell'ambiente
DISCAB – Medicina sperimentale
DSFC – Scienze fisiche e chimiche

Inoltre, l'Ateneo è sede consorziata dei seguenti due dottorati di ricerca.

Figura 13: I Dottorati consorziati

DOTTORATI CONSORZIATI
MeSVA – Biotecnologie molecolari e cellulari <i>Sede amministrativa: Università di Teramo</i>
DSU – Studi letterari e culturali <i>Sede amministrativa: Università di Bologna</i>

I Master, invece, si configurano come corsi di perfezionamento scientifico e di alta qualificazione formativa, funzionali allo sviluppo di più elevate capacità applicative e professionali. Rappresentano occasioni di approfondimento per i neolaureati nonché di aggiornamento continuo e riqualificazione per i professionisti e, in generale, per tutti i lavoratori. La durata varia da 6 mesi a 1 anno e nella fase terminale è spesso previsto uno stage o tirocinio presso un'azienda al fine di applicare le conoscenze



teoriche acquisite. Di seguito si riporta l'offerta suddivisa tra i singoli Dipartimenti, specificando se si tratta di master di I o di II livello. Mentre ai primi si può accedere con la laurea triennale, per i secondi è necessaria la laurea magistrale.

Figura 14: I master dell'a.a. 2014/15

Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile - Architettura, Ambientale
Master di II livello "Ingegneria antisismica"
Master di II livello "Miglioramento sismico, restauro e consolidamento del costruito storico e monumentale"
Dipartimento di Ingegneria e Scienze dell'Informazione e Matematica
Master di I livello "Web Technology"
Master di II livello "Networking e Reti Ip multiservizio"
Dipartimento di Ingegneria Industriale e dell'Informazione e di Economia
Master di I livello "Indagini giudiziarie e computer forensics"
Master di I livello "Organizzazione e gestione delle forme di Protezione Civile"
Master di I livello "Processo telematico e linguaggi giudiziari"
Master di II livello "Management sanitario"
Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica, Scienze della Vita e dell'Ambiente
Master di I livello "I disturbi del neurosviluppo in età evolutiva: aspetti clinici e trattamento riabilitativo"
Master di I livello "Infermieristica clinica in area critica e dell'emergenza"
Master di I livello "Management per le funzioni di coordinamento nell'infermieristica/ostetricia - Abilitante"
Master di I livello "Management per le funzioni di coordinamento nelle professioni sanitarie della riabilitazione tecniche e della prevenzione - Abilitante"
Master di I livello "Riabilitazione neuro-cognitiva"
Master di I livello "Riabilitazione uro-ginecologica "
Master di I livello "Strumentisti di sala operatoria"
Master di I livello "Tecniche in ecocardiografia"



Master di I livello "Terapie coadiuvanti per il benessere della persona con disabilità"
Master di II livello "Abilitante per lo svolgimento delle funzioni di medico competente"
Master di II livello "Gestione della qualità e sicurezza nei processi di manipolazione e conservazione di cellule e tessuti umani"
Master di II livello "Medical Disaster Management"
Master di II livello "Patologie ambientali"
Master di II livello "Psiconeuroendocrinoimmunologia e scienze della cura integrata "
Master di II livello "Vats lobectomy "
Dipartimento di Scienze cliniche applicate e biotecnologhe
Master di I livello "Diagnostica molecolare delle malattie genetiche, tumorali ed infettive"
Master di I livello "Prevenzione, valutazione e gestione del rischio legionellosi "
Master di I livello "Valutazione psicopatologica dei disturbi mentali"
Master di II livello "Cure di supporto e palliative in oncologia "
Dipartimento di Scienze Umane
Master di II livello "Archeot anatologia: archeologia funeraria, antropologia e bioarcheologia"

Sono inoltre numerose le Scuole di Specializzazione attivate presso in nostro Ateneo. Riguardano l'area sanitaria e afferiscono ai Dipartimenti MeSVA e DISCAB. Si tratta di corsi di studio istituiti esclusivamente in applicazione di specifiche norme di legge, finalizzati al conseguimento di abilitazioni che prevedono un'offerta formativa ad accesso limitato, previo superamento di una preselezione.

Figura 15: le Scuole di Specializzazione

Scuole di Specializzazione di area sanitaria	
1 Allergologia e Immunologia Clinica	21 Oftalmologia
2 Anatomia Patologica	22 Ortognatodonzia
3 Anestesia e Rianimazione	23 Ortopedia e Traumatologia
4 Chirurgia Maxillo-Facciale	24 Patologia clinica



5 Chirurgia Toracica	25 Pediatria
6 Ematologia	26 Psichiatria
7 Endocrinologia e Malattie del Ricambio	27 Urologia
8 Farmacologia	28 Audiologia e Foniatria
9 Fisica Medica	29 Biochimica Clinica
10 Gastroenterologia ed endoscopia digestiva	30 Chirurgia dell'Apparato Digerente
11 Geriatria	31 Chirurgia Generale
12 Ginecologia ed Ostetricia	32 Chirurgia Vascolare
13 Igiene e Medicina Preventiva	33 Dermatologia e Venereologia
14 Malattie dell'apparato cardiovascolare	34 Medicina del Lavoro
15 Medicina dell'emergenza-urgenza	35 Neurologia
16 Medicina dello Sport	36 Oncologia
17 Medicina Interna	37 Otorinolaringoiatra
18 Neurochirurgia	38 Radiodiagnostica
19 Neurologia	39 Radioterapia
20 Neuropsichiatria infantile	

Inoltre, nelle more dell'istituzione delle lauree magistrali abilitanti, l'Ateneo gestisce corsi di Tirocinio Formativo Attivo (TFA) finalizzati al conseguimento dell'abilitazione per l'insegnamento nella scuola secondaria di primo e secondo grado.

Figura 16: I corsi di Tirocinio Formativo Attivo

Classe di abilitazione
A030 – Scienze motorie e sportive
A033 – Tecnologia
A043 – Italiano, storia e geografia nella scuola secondaria di I grado
A059 – Matematiche e scienze nella scuola secondaria di I grado



A012 – Chimica agraria
A013 – Chimica e tecnologie chimiche
A016 – Costruzioni, tecnologia delle costruzioni e disegno tecnico
A020 – Discipline meccaniche e tecnologia
A029 – Educazione fisica negli istituti e scuole di istruzione secondaria II grado
A034 – Elettronica
A035 – Elettrotecnica ed applicazioni
A036 – Filosofia, psicologia e scienze dell'educazione
A037 – Filosofia e storia
A038 – Fisica
A042 – Informatica
A047 – Matematica
A048 – Matematica applicata
A049 – Matematica e fisica
A050 – Materie letterarie negli istituti di istruzione secondaria di II grado
A060 – Scienze naturali, chimica e geografia, microbiologia
A071 – Tecnologia e disegno tecnico

In tale ambito, l'Ateneo gestisce anche i Percorsi Abilitanti Speciali (PAS), rivolti ai docenti della scuola con contratto a tempo determinato che hanno prestato servizio per almeno tre anni nelle istituzioni scolastiche statali e paritarie.

Figura 17: I Percorsi Abilitanti Speciali

Classe e tipologia di insegnamento
A033 - Educazione Tecnica nella scuola media
A059 - Scienze Matematiche chimiche fisiche e naturali nella scuola media



Infine, l'Ateneo gestisce corsi di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità nella scuola dell'infanzia, nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo e secondo grado.

Figura 18: I corsi di specializzazione per il sostegno didattico

Ordine di scuola
Scuola dell'infanzia
Scuola primaria
Scuola secondaria di I grado
Scuola secondaria di II grado

1.4.2 La ricerca

La seconda area di intervento riguarda la ricerca, che viene promossa affermando la pari rilevanza del progresso nel sapere umanistico, scientifico e tecnico e la sua stretta connessione con l'attività didattica.

Le strutture dedite alla ricerca sono i sette Dipartimenti, i due Centri di eccellenza e i tre Centri di ricerca, ognuno specializzato nei settori precedentemente descritti.

I risultati della ricerca sono divulgati attraverso convegni, conferenze e pubblicazioni, ovvero monografie e articoli editi su riviste scientifiche di settore.

I brevetti sono strumenti di divulgazione scientifica alla pari delle pubblicazioni. Il brevetto tutela e valorizza un'invenzione, ovvero un congegno, un prodotto, un processo o un metodo che fornisce una nuova soluzione a un determinato problema tecnico. L'invenzione può essere rappresentata anche dal miglioramento di un prodotto o di un processo già esistente. È un titolo che permette di ottenere un monopolio temporaneo sull'invenzione, tutelando e consentendo all'inventore il diritto di sfruttamento in



regime di esclusiva. Tale tutela si ottiene attraverso un iter che varia in base alla tipologia di copertura scelta – nazionale, europea o internazionale – e alla tipologia di prodotto o di processo che ne è oggetto – invenzione industriale, modello di utilità o nuova varietà vegetale. I brevetti, inoltre, rappresentano elementi chiave per il trasferimento tecnologico e sono fonte di risorse aggiuntive per l'Ateneo potendo essere concessi in uso a terzi dietro pagamento di un compenso o di royalty.

Anche gli spin-off consentono il trasferimento tecnologico, contribuendo allo sviluppo economico e sociale del territorio. In base alla definizione consensuale degli Industrial Liaison Office delle università italiane, lo spin-off universitario è un'impresa costituita da uno o più ricercatori per la valorizzazione commerciale delle proprie competenze scientifico-tecnologiche e del know-how maturato nell'attività di ricerca. Alla sua costituzione vi possono partecipare, oltre il personale universitario, anche l'Ateneo e uno o più enti o soggetti esterni. L'entità assume personalità giuridica propria e diversa da quella dei proponenti. Dal punto di vista giuridico, dunque, lo spin-off non differisce da una normale società con fini di lucro. La particolarità sta nel fatto che lo spin-off è promosso, costituito e animato da gruppi che hanno condiviso l'esperienza di ricerca e intravedono l'opportunità di valorizzarne i risultati con applicazioni commerciali.

Il nostro Ateneo promuove la ricerca e il trasferimento tecnologico favorendo la collaborazione interdisciplinare e di gruppo all'interno e all'esterno dei Dipartimenti e dei Centri, anche e soprattutto a livello nazionale e internazionale, coordinando e promuovendo i rapporti con gli enti, le istituzioni e le imprese locali e internazionali, incoraggiando la partecipazione ai programmi di ricerca e ai bandi competitivi promossi in ambito internazionale, nazionale e regionale.

In merito alla collaborazione con soggetti esterni, è possibile partecipare sia a centri interuniversitari – strumenti di cooperazione tra docenti di università diverse, sulla base di convenzioni approvate da ogni ateneo aderente – sia a consorzi, società consortili e società di capitali – alla cui costituzione possono partecipare non solo altre università ma anche enti pubblici o privati, interessati a svolgere in comune attività e/o servizi scientifici. È utile precisare che è l'art. 91 del d.p.r. n. 382/80 a prevedere la costituzione



di centri interuniversitari per il perseguimento di finalità istituzionali comuni, mentre è l'art. 91 bis, introdotto con l'art. 13 della Legge n. 705/1985, ad ammettere la possibilità che le università partecipino a consorzi e società per la progettazione ed esecuzione di programmi di ricerca finalizzati allo sviluppo scientifico e tecnologico. Il nostro Ateneo, nel promuovere tali collaborazioni, prevede che le proposte di costituzione o partecipazione a consorzi e società siano sottoposte all'esame e all'approvazione del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione. Questo esame deve in ogni caso essere preceduto dall'acquisizione del parere favorevole del Dipartimento di afferenza del docente o ricercatore proponente, cui spetta l'espressione di una valutazione sul valore scientifico della proposta e sulla compatibilità con il rispetto degli impegni didattici ed accademici del soggetto proponente.

In merito alle possibilità di finanziamento della ricerca, è utile suddividere i programmi internazionali da quelli nazionali e regionali. A livello internazionale, come anticipato, il nuovo Programma Quadro per la ricerca e l'innovazione è denominato Horizon 2020 (H2020). Questo è partito l'11 dicembre 2013 con il lancio dei primi bandi e sarà valido per il settennio 2014-2020 con un budget complessivo di 78,6 miliardi di euro. H2020 indica un nuovo sistema integrato di fondi, finalizzato alla semplificazione e all'eliminazione della frammentazione presente nella precedente programmazione europea della ricerca. È articolato su tre obiettivi fondamentali: incrementare l'eccellenza dell'UE nel campo scientifico, aiutare le PMI innovative a trasformarsi in imprese leader a livello mondiale, affrontare con un approccio multidisciplinare le grandi sfide sociali condivise dai cittadini europei.

In Italia, dove le criticità della ricerca e dell'innovazione sono ancora più accentuate rispetto agli altri Paesi, si sta sperimentando per la prima volta l'adozione di un quadro strategico di riferimento, coerente con quello europeo sia per durata che per impostazione, denominato Horizon 2020 Italia (HIT 2020). A tal fine, è stata avviata un'ampia consultazione pubblica delle diverse istituzioni che permetterà all'Italia di essere più presente e protagonista nel confronto sulle politiche comunitarie per la ricerca e l'innovazione. Di conseguenza, HIT 2020, pur coerente con il programma comunitario, presenta elementi di distinzione nella consapevolezza che l'integrazione/interazione fra discipline tecnologiche e discipline sociali e umane incrementa la qualità e la competitività della ricerca e che permangono ancora sia



difficoltà di comunicazione dei risultati della ricerca sia di interazione tra enti pubblici di ricerca e sistema produttivo per trasformare i risultati in innovazione di processi e prodotti.

Passando ai principali programmi di finanziamento della ricerca, gestiti da diversi Ministeri dello Stato italiano, si annoverano i seguenti:

- PRIN – Progetti di Rilevante Interesse Nazionale,
- FIRB – Fondo per gli Investimenti della Ricerca di Base,
- Programma “Futuro in Ricerca”,
- FISR – Fondo Integrativo Speciale per la Ricerca,
- Iniziative per la diffusione della cultura scientifica - Legge 6/2000,
- PNR – Programma Nazionale della Ricerca,
- FAR – Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca,
- PNRA - Piano Nazionale di Ricerca in Antartide,
- FIRST – Fondo per gli Investimenti nella Ricerca Scientifica e Tecnologica,
- SIR – Programma Scientific Independence of Young Researchers,
- Programma per giovani ricercatori "Rita Levi Montalcini",
- Progetto Unidiversità.

Anche le Regioni possono investire sul “sapere”, contribuendo a dotare il tessuto produttivo locale di competenze elevate, pronte a sostenere le sfide dell’innovazione e del progresso tecnologico.

Ormai da diversi anni la Regione Abruzzo ha stipulato con gli Atenei di Chieti-Pescara, L’Aquila e Teramo dei Protocolli d’Intesa con cui destina una parte dei fondi europei FSE al sistema universitario



abruzzese. In particolare, sono stati previsti dei Tavoli Tecnici di Coordinamento (composti dai rappresentanti dei tre Atenei abruzzesi e della Regione Abruzzo) volti a selezionare e finanziare progetti a elevato valore aggiunto e con ricadute dirette sul territorio. Tali protocolli hanno consentito ai tre atenei abruzzesi, per la prima volta, di partecipare alla fase di programmazione della spesa. Non più, dunque, finanziamenti ottenuti in risposta a bandi fissati dall'alto, ma partecipazione diretta e messa a disposizione e confronto di tutte le competenze disponibili.

Per questo, nel corso degli anni sono state finanziate un gran numero di importantissime attività: dal trasferimento tecnologico all'internazionalizzazione, dall'orientamento alla formazione alla ricerca.

Nella terza sezione del bilancio sociale sono rendicontati i progetti finanziati con fondi internazionali, nazionali e regionali. Prima di concludere, tuttavia, non possiamo dimenticare le azioni svolte a favore della formazione alla ricerca.

In tale ambito, l'organizzazione dei dottorati di ricerca precedentemente descritti gioca un ruolo fondamentale, tanto che il conseguimento del titolo è valutabile nei concorsi per la ricerca scientifica. Come i dottorati, anche gli assegni di ricerca favoriscono lo sviluppo delle potenzialità scientifiche, ampliando le capacità di inserimento nel mondo della ricerca. Sono rivolti solo ai dottori di ricerca o ai laureati in possesso di un curriculum scientifico e professionale idoneo per lo svolgimento dell'attività di ricerca. Sono attribuiti tramite selezione pubblica, mediante contratto di diritto privato, che non configura in alcun modo un rapporto di lavoro subordinato e non dà luogo a diritti in ordine all'accesso ai ruoli del personale universitario.

Riepilogando, l'Ateneo svolge una funzione di impulso e aggregazione di interessi coordinati e finalizzati alla ricerca nonché di facilitatore delle attività di trasferimento tecnologico, partenariato con enti e imprese nonché incubazione e creazione di nuove imprese. A tal fine, i Dipartimenti si avvalgono, oltre delle proprie segreterie amministrative e contabili, delle strutture centrali dedite al fundraising e alla gestione dei progetti di Ateneo nonché al trasferimento tecnologico e alle partecipazioni. In particolare, tali strutture curano:



- l'anagrafe dei gruppi e dei progetti di ricerca di Ateneo,
- le procedure relative al deposito e al mantenimento di brevetti,
- la realizzazione di società spin-off e la partecipazione dell'Università nelle stesse,
- le partecipazioni dell'Ateneo in strutture esterne (centri interuniversitari di ricerca, consorzi e società consortili),
- i rapporti con la Fondazione dell'Università dell'Aquila e con la Casa editrice di Ateneo,
- i rapporti con gli stakeholder territoriali interessati alla ricerca dell'Ateneo.

1.5 Le strategie e le politiche

Le strategie e le politiche da noi prescelte per dare attuazione concreta alla mission e consolidare i risultati finora raggiunti sono declinate nelle seguenti quattro aree:

1. formazione,
2. ricerca,
3. sviluppo locale,
4. organizzazione.

1.5.1 Formazione

Nell'ambito della formazione, l'obiettivo primario è aumentare la nostra attrattività attraverso un sistema formativo sostenibile e di qualità. A tal fine, i principi basilari fonte di nostra ispirazione sono:



- valorizzazione dei punti di forza dell'attuale offerta formativa in modo coerente con il patrimonio tecnico e scientifico;
- adeguamento dell'offerta formativa alle vocazioni e alle esigenze di sviluppo economico e sociale del nostro territorio di riferimento;
- aumento del grado di apertura internazionale dei programmi di formazione.

Le leve di intervento su cui stiamo agendo possono essere così definite:

1) Consultazione con la comunità imprenditoriale, le organizzazioni sociali, le istituzioni e gli altri Atenei nazionali e internazionali

Riteniamo che vada superata l'idea di un ateneo che programma autonomamente i percorsi formativi e concentra nei servizi di orientamento in uscita, al termine del corso di studi, il confronto con la domanda di lavoro. Stiamo quindi proponendo alle organizzazioni imprenditoriali, agli ordini professionali e a ogni altra associazione di datori di lavoro, di livello locale e nazionale, la costruzione congiunta di percorsi formativi che rispondano alle esigenze professionali prevedibili dei prossimi anni, per poi usare questi accordi come fattore di attrazione di nuovi studenti. È utile ribadire che lo sviluppo di questa visione non implica lo spostamento all'esterno della nostra Università delle politiche formative, e dunque la rinuncia al ruolo di orientamento che ci compete definire, per assecondare le tendenze contingenti del mercato. Piuttosto, che siamo capaci di svolgere tale ruolo confrontandoci con gli interlocutori sociali, contribuendo direttamente allo sviluppo del territorio, nell'accezione più ampia di questo termine, e favorendo l'accrescimento e la circolazione delle conoscenze al suo interno.

Riteniamo inoltre che una parte crescente dell'offerta didattica debba essere organizzata in lingua inglese, anche in collaborazione con atenei di altri Paesi per il rilascio di titoli doppi, multipli o congiunti. Stiamo quindi promuovendo ulteriormente la mobilità internazionale dei nostri studenti, unitamente a quella dei nostri docenti e del personale tecnico-amministrativo, favorendo la costruzione di reti di cooperazione didattica, organizzativa e decisionale, attraverso nuovi partner e nuove convenzioni,



concordando percorsi formativi che prevedano un periodo di studio e/o tirocinio all'estero. Stiamo cogliendo, in generale, le opportunità offerte dalla nuova programmazione europea Erasmus+ che, riunendo e razionalizzando tutti i programmi internazionali di mobilità, offre possibilità nuove di cooperazione, prestigiose e selettive.

2) Integrazione tra attività didattica e lavoro

Stiamo arricchendo i percorsi formativi con testimonianze e interventi di esperti e rappresentanti del mondo del lavoro, nonché con visite didattiche alle principali imprese e istituzioni locali. Questo rappresenta soltanto un primo passo del percorso di stretta integrazione tra didattica e lavoro che abbiamo ideato.

Al fine di favorire l'idea di Ateneo Laboratorio, stiamo completando e perfezionando il percorso formativo con esperienze di lavoro presso imprese, studi professionali, associazioni e istituzioni presenti nell'area di riferimento dell'Università, con particolare ma non esclusivo riferimento alle attività legate alla ricostruzione delle località colpite dal terremoto. Ci impegniamo a proseguire su questa linea affinché le esperienze di lavoro non siano un fatto episodico e limitato a pochi studenti. I tirocini, infatti, devono diventare parte integrante dei corsi di laurea, grazie alle convenzioni con le principali associazioni di datori di lavoro cui chiediamo collaborazione e sostegno, e devono prevedere anche forme di retribuzione delle attività effettivamente svolte. I tirocini, inoltre, sono pensati come parte integrante del processo di orientamento in itinere degli studenti e quindi fortemente valorizzati come fattore di attrazione di nuovi studenti nell'orientamento in entrata.

Un'attenzione particolare è e sarà rivolta all'organizzazione di tirocini per studenti stranieri, con l'obiettivo sia di aumentare il loro numero che di favorire una maggiore apertura internazionale del sistema locale. Per questo, abbiamo inteso concordare i programmi di tirocinio per studenti stranieri con le imprese e le istituzioni del settore turistico e culturale, per promuovere la loro capacità di accoglienza dei visitatori stranieri e far conoscere il nostro patrimonio culturale. A tal fine, stiamo rafforzando i



collegamenti con gli altri enti di formazione superiore, quali il Conservatorio e l'Accademia delle Belle Arti, e con gli enti culturali, come la Società dei Concerti, il Teatro Stabile e la Sovrintendenza alle Belle Arti.

Analogamente, nei programmi di mobilità internazionale dei nostri studenti, si sta rafforzando la componente dedicata ai tirocini lavorativi all'estero, attraverso la stipula di protocolli d'intesa e di convenzioni con università, enti e imprese estere disposte ad accoglierli.

3) Formazione professionale post-laurea

Riteniamo che le funzioni formative della nostra università non debbano essere limitate agli studenti iscritti ai corsi di laurea. Un Ateneo Laboratorio, infatti, deve cercare di soddisfare la domanda di formazione qualificata proveniente dalle istituzioni, dalle imprese, dai professionisti e da ogni altro soggetto interessato, presente nel nostro territorio di riferimento e anche al di fuori di questo.

Con la partecipazione e la collaborazione di tali soggetti, stiamo dunque analizzando il fabbisogno di formazione qualificata, stiamo progettando nuovi percorsi formativi, rivisitando quelli in essere, per valutarne al termine i risultati.

Grandi opportunità in questo ambito si possono trovare nelle professioni sanitarie, e più in generale in tutte le attività che esprimono un fabbisogno di aggiornamento professionale continuo o di riqualificazione. I percorsi di formazione professionale possono integrare moduli residenziali con interventi didattici a distanza, fino al training on the job, che facilita la partecipazione di chi già opera nel mondo del lavoro, usando al meglio le tecnologie disponibili.

4) Rapporti di collaborazione con le scuole

La cooperazione con le scuole superiori sta seguendo tre linee di intervento:



- migliorare l'efficacia dell'orientamento, fornendo agli studenti tutti gli elementi necessari per scegliere consapevolmente il proprio percorso di studio;
- progettare congiuntamente percorsi formativi integrati, in particolare nel campo dell'istruzione tecnica. Questi sono volti a soddisfare la domanda di lavoro a qualificazione intermedia espressa dalle imprese locali partner della progettazione e a favorire il primo contatto degli studenti con i temi, i problemi e le idee alla base delle discipline oggetto di insegnamento universitario;
- contribuire ai programmi di aggiornamento degli insegnanti, anche nell'ambito dei percorsi abilitanti, e al rinnovamento tecnologico delle scuole, cogliendo le opportunità offerte dal processo di ricostruzione dell'area colpita dal terremoto.

Intendiamo in questo modo ridurre il divario tra la composizione della domanda e dell'offerta di lavoro qualificato, innalzare il tasso di occupazione giovanile e diminuire il tasso di abbandono degli studi.

La consultazione intrapresa con le comunità scolastiche e imprenditoriali, con le istituzioni e le organizzazioni sociali hanno anche l'obiettivo di promuovere interventi per l'inclusione e la partecipazione degli studenti diversamente abili. Per esempio, abbiamo avviato contatti con le direzioni scolastiche regionali per realizzare con anticipo l'accoglienza degli immatricolati, coinvolgere le istituzioni e gli imprenditori per progettare programmi condivisi di inclusione sociale e indire una conferenza di servizi per razionalizzare la viabilità, gli accessi, i parcheggi e i servizi dedicati in ciascuno dei poli universitari.

1.5.2 Ricerca

Le nostre parole chiave nell'ambito della ricerca sono integrazione e specializzazione intelligente. In particolare, stiamo sviluppando una capacità di comunicazione e raccordo tra aree scientifiche diverse e



tra la ricerca teorica e quella applicata, valorizzando le aree con il maggiore impatto potenziale sullo sviluppo locale.

Nello specifico, le leve di intervento sono:

1) Integrazione tra aree scientifiche diverse e ricerca teorica e applicata

Stiamo riducendo, e se possibile elimineremo, il deficit di comunicazione, favorendo la collaborazione tra aree scientifiche diverse e tra la ricerca teorica e quella applicata.

Molto spesso si tratta di vincere una ritrosia culturale legata al timore di dover distorcere la propria inclinazione alla ricerca, che non ha ragion d'essere e che svanisce nel momento in cui si percepisce il valore aggiunto derivante da un'efficace collaborazione sia tra chi studia lo stesso fenomeno con prospettive diverse, sia tra chi presidia il fronte teorico e chi quello applicativo dello stesso fenomeno.

Stiamo inoltre sostenendo il processo di integrazione stimolando i componenti senior dei gruppi di ricerca e promuovendo il co-finanziamento di borse di Dottorato quando sia previsto il co-tutoring di ambiti scientifici diversi.

2) Collaborazione con altre università ed enti di ricerca

Stiamo potenziando ed estendendo, in tutti i settori di specializzazione, attività di collaborazione con i seguenti soggetti:

- università e centri di ricerca in Abruzzo, nelle regioni contigue e all'estero, con particolare attenzione al neonato Gran Sasso Science Institute e al costituendo Centro Mondiale per la Sicurezza Alimentare;
- i poli regionali di innovazione istituiti dalla Regione Abruzzo, con particolare riferimento a quelli nei quali siamo già presenti o dove possiamo svolgere un ruolo concreto, unitamente al distretto tecnologico Qualità e Sicurezza degli Alimenti e al cluster nazionale Agrifood;



- grandi imprese presenti nel territorio di riferimento.

L'obiettivo è aumentare il numero e la qualità dei progetti di ricerca nazionali e comunitari ai quali partecipiamo, con particolare attenzione alle aree della programmazione comunitaria H2020. Ciò sta implicando un sistematico monitoraggio dei bandi, l'individuazione degli ambiti di interesse e la selezione delle iniziative più credibili e dei partner.

3) Riflessioni sulla formazione alla ricerca e razionalizzazione dei corsi di Dottorato

Stiamo dedicando particolare attenzione ai percorsi di formazione alla ricerca e in particolare al Dottorato di Ricerca. Questo si presenta oggi inadeguato e rischia di generare figure con un profilo spendibile esclusivamente all'interno della ricerca accademica settoriale, modello dal quale riteniamo necessario prendere le distanze, in quanto gli atenei non possono e non potranno assorbire grandi numeri. Tali figure risultano nei fatti più lontane dal mondo del lavoro di quanto non lo fossero immediatamente dopo la laurea.

Alla luce di queste osservazioni, abbiamo inteso rendere i Dottorati di Ricerca interdisciplinari, con una visione internazionale, orientati anche alla ricerca applicata e quindi aperti al confronto e al raccordo con il mondo produttivo, non soltanto locale. È ora necessario sviluppare la capacità di riconoscere i talenti dei dottorandi, in modo tale da indirizzarli verso un percorso più orientato alla ricerca accademica oppure di taglio più applicativo.

4) Criteri di valutazione esterni e interni

La nostra attenzione si sta concentrando su tre obiettivi prioritari: miglioramento dei risultati della Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR), internazionalizzazione e integrazione territoriale.

A tal fine stiamo definendo un sistema più ampio di indicatori interni di valutazione, pienamente coerente con gli indicatori della VQR, e un correlato sistema di incentivi.



Si sta ponendo particolare attenzione alle politiche di reclutamento esterno, puntando sempre più sul rientro di studiosi ed esperti italiani impegnati all'estero e sui giovani ricercatori vincitori di progetti di rilevanza nazionale e internazionale. Abbiamo inoltre programmato e programmeremo progressioni di carriera per soddisfare le legittime aspettative del personale interno che ha ricevuto l'abilitazione nazionale e che l'Ateneo ha contribuito a formare.

1.5.3 Sviluppo locale

Il primo passo per contribuire concretamente alla missione di sviluppo locale è rispondere con prontezza ed efficacia alle esigenze formative e di ricerca che emergono dal territorio.

In questa prospettiva è emersa la necessità di ristabilire un rapporto solido e continuativo tra l'Ateneo e il suo territorio, strettamente legati nei loro destini. Non c'è infatti alcuna possibilità che il nostro Ateneo progetti un futuro di crescita senza che la nostra città recuperi alcuni elementi oggi smarriti – residenzialità in primis – e ne sviluppi di nuovi. D'altra parte, la città non può fare assolutamente a meno della sua Università, che ne rappresenta il motore economico e culturale.

Abbiamo quindi ritenuto prioritario stabilire canali di comunicazione efficaci e definire politiche di intervento coordinate tra Università e città. La collaborazione, infatti, deve avvenire in relazione con il processo di ricostruzione fisica e sociale che sta caratterizzando questi anni post sisma, con effetti significativi anche a più lungo termine.

Le leve di intervento sono basate sul concetto di trasferimento tecnologico, che si sta contestualizzando come segue:

1) Innovazione dell'armatura urbana

Considerando che la ricostruzione della città, e in particolare del suo centro storico, sta comportando interventi di rifacimento o almeno di riorganizzazione di alcune componenti infrastrutturali



rilevanti, stiamo oggi cogliendo l'opportunità unica di rendere quanto mai efficiente ed efficace il c.d. trasferimento tecnologico, collaborando nel ripensare le infrastrutture in chiave moderna, orientandole verso soluzioni capaci di supportare al meglio la città futura, coniugando vocazioni storiche e visioni innovative. Al fine di dare un'idea circa gli attuali ambiti di collaborazione, che ci vedranno impegnati anche nel futuro, citiamo le infrastrutture tecnologiche cittadine, il monitoraggio strutturale degli edifici, la gestione energetica della città, i trasporti in ambito urbano ed extra urbano, il monitoraggio di pazienti e di persone non autosufficienti, la valorizzazione dei beni culturali, ecc. Si viene così a configurare una Città Laboratorio con caratteristiche uniche, attraverso la quale richiamare l'attenzione della comunità scientifica internazionale.

Per quanto riguarda, in particolare, le infrastrutture tecnologiche, l'Università e la città stanno operando in uno scenario che viene denominato *greenfield*, volendo con ciò sottolineare che non vi sono elementi ostativi alla realizzazione delle soluzioni più innovative disponibili allo stato dell'arte, in particolare la connettività a banda larga. Normalmente tali ostacoli, tipicamente legati alla complessità e ai costi di intervento, sono ben presenti in realtà urbane non soggette a ricostruzione (*brownfield*). Invece, nella nostra città la posa delle reti a larga banda (in fibra ottica) risulta particolarmente facilitata da due circostanze principali: (I) la possibilità di sfruttare la realizzazione di trincee e cavidotti per gli altri sotto-servizi (rete idrica, rete elettrica, ecc.) già programmata e finanziata e (II) la possibilità di indirizzare la ricostruzione della componente privata verso la predisposizione di impianti di rete in linea con le esigenze del cablaggio degli edifici in fibra ottica (senza sostanziali costi aggiuntivi rispetto all'approccio classico).

Seguendo questa impostazione, è possibile realizzare un accesso diretto in fibra ottica (Fiber to the Home – FTTH, con bit rate dell'ordine dei 100Mb/s) per l'intero centro storico e un accesso con soltanto l'ultimo tratto di rete in rame (Fiber to the Street – FTTS, con bit rate dell'ordine dei 30Mb/s) per il resto della città.



Inoltre, stiamo dando particolare attenzione alla connettività della Pubblica Amministrazione, per la quale abbiamo proposto una rete ottica metropolitana dedicata (Metropolitan Area Network – MAN-PA) alla quale possono accedere tutte le istituzioni presenti (Amministrazioni regionale, provinciale e comunale, Tribunale, Agenzia delle Entrate, INPS, Provveditorato alle opere pubbliche, Prefettura, Questura, Università, GSSI, ecc.).

Infine, sempre nell'ottica della piena integrazione tra città e Università, abbiamo proposto la realizzazione di un anello ottico sperimentale, finalizzato allo sviluppo di nuove tecnologie di rete in fibra ottica e di nuovi servizi che su tali infrastrutture possono essere veicolati. Quest'ultima attività rappresenta un sicuro elemento di attrazione per la comunità nazionale e internazionale di ricerca nel settore, spesso in difficoltà nell'identificare ambienti di sviluppo e test con queste caratteristiche. Su tale fronte l'Ateneo ha raccolto l'interesse del Laboratorio nazionale di reti fotoniche del CNIT (Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Telecomunicazioni), che rappresenta un punto di riferimento internazionale per la ricerca nelle reti ottiche.

Il modello che si sta sviluppando può essere impiegato altresì per le frazioni del Comune dell'Aquila e i 56 comuni del cratere sismico e potrebbe rappresentare un modello di intervento per la riduzione del *digital divide* nelle aree interne di tutta Italia.

L'ICT gioca un ruolo importante anche nel percorso di costruzione della cosiddetta *Smart City*. Infatti, benché non si possa definire in modo univoco il concetto di *Smart City*, ogni sua possibile interpretazione presenta un denominatore comune: la prevalenza della componente tecnologica. La costruzione di uno spazio digitale integrato, basato su piattaforme tecnologiche avanzate, è soltanto il primo passo per la realizzazione di una 'città intelligente'. Caratteristica della *Smart City* è quindi un'elevata trasversalità nell'applicazione delle tecnologie ad ambiti molto diversi: dall'energia alle costruzioni, dai trasporti alla mobilità, dalla sicurezza all'automazione. Per ciascuno di essi stiamo mobilitando tutte le energie e le competenze disponibili nell'Ateneo e nella comunità locale.



2) Riassetto urbanistico della città

Riteniamo di poter svolgere anche una funzione di indirizzo nel riassetto urbanistico della città.

La tendenza attuale, originata dal più lento recupero del centro storico nel dopo sisma, ha delineato due insediamenti – ad est e ad ovest del centro – e ha qualificato le periferie industriali di Bazzano e Sassa come un terzo polo. Il nucleo centrale, privo della sua parte di maggior valore architettonico, viene oggi vissuto come un luogo di transito negli spostamenti est-ovest.

Nel breve-medio periodo, l'obiettivo della nostra politica localizzativa è pertanto ridurre al massimo la mobilità erratica e perseguire una logica di prossimità tra sedi della didattica, sedi della ricerca e uffici amministrativi. In un orizzonte temporale più lungo, coerentemente con il recupero del centro storico, intendiamo rivalorizzare le sedi di rappresentanza e favorire il ritorno della vita nel centro storico, stimolando l'indotto e la ripresa delle attività commerciali, anche proponendo un uso nuovo e alternativo degli spazi. Nei nostri attuali piani di sviluppo, infatti, il Rettorato e l'Amministrazione centrale troveranno posto a Palazzo Camponeschi, ora in corso di restauro. Inoltre, con il concorso di attori istituzionali e privati, vorremmo rendere Palazzo Carli un "incubatore della creatività", realizzando un progetto unico, tanto per le tecniche di ristrutturazione innovative, quanto per la destinazione d'uso che ne proponiamo: un contenitore multi-funzionale che ospiti iniziative, anche imprenditoriali, in ambito culturale, di respiro locale, provinciale e regionale, che attragga idee, risorse e persone e dia una concreta possibilità di crescita ai fermenti culturali dei giovani, in campo musicale, teatrale, cinematografico, storico, artistico e letterario. Infine, l'ex San Salvatore, già a servizio di spazi didattici e dipartimentali nelle valutazioni pre-terremoto, si candida oggi ad essere un polo multi-funzionale al servizio della città, ospitando ad esempio una grande biblioteca che raccolga il patrimonio librario e documentale del territorio provinciale, rendendolo fruibile in multi-modalità.

3) Creazione di brevetti, spin off e incubatori di impresa



Il trasferimento tecnologico dei risultati della ricerca può contribuire anche alla ripresa delle condizioni produttive locali. In tutto il mondo gli atenei impegnati nella loro “terza missione” svolgono in misura crescente funzioni di sostegno all’imprenditorialità, che includono la valorizzazione e la tutela dei risultati della ricerca tramite brevetti, la gemmazione di imprese innovative (i c.d. *spin-off*) e la costituzione di incubatori universitari di imprese. L’Abruzzo già dispone di un certo numero di incubatori non specializzati e le iniziative di nuovi incubatori pongono questioni di opportunità e sostenibilità finanziaria. Tuttavia, vorremmo differenziarci e a tal fine stiamo promuovendo incubatori che attraggono investimenti e lavoratori qualificati dall’estero, ispirandoci ai progetti di *soft landing* realizzati in altri Paesi. L’iniziativa è inserita all’interno del più ampio progetto varato recentemente dal Governo italiano (*Destinazione Italia*) e può giovare di due importanti fattori di vantaggio localizzativo di cui dispone il territorio:

- la presenza rilevante di imprese multinazionali, che possono fungere da attrattore di altre imprese complementari;
- la nascita del Gran Sasso Science Institute che, insieme con il costituendo Centro Mondiale per la Sicurezza Alimentare e con i Laboratori del Gran Sasso, può favorire l’attrazione di risorse umane qualificate.

4) Sistema di pagamenti elettronici

Si è detto che tra gli obiettivi prioritari c’è la creazione di percorsi lavorativi per gli studenti nell’ambito di una rete di contatti con il tessuto produttivo, commerciale e professionale del territorio locale e regionale, che affianchino e integrino i percorsi didattici nelle strutture universitarie. Riteniamo infatti che lo studente debba avere accesso al mondo del lavoro già dal primo anno di corso e debba poter svolgere esperienze di lavoro extracurricolari, in parallelo al suo piano di studio tradizionale. Questa possibilità deve essere proposta per tutti i percorsi formativi, con sistematicità.



In tale contesto l'Ateneo assume un ruolo centrale e attivo nell'intessere relazioni solide con gli attori più rilevanti dell'economia locale. Tali relazioni si stanno concretizzando attraverso la stipula di convenzioni con professionisti, imprese, banche, istituzioni pubbliche, associazioni culturali e altri potenziali datori di lavoro del territorio, che prevedono attività di tirocinio degli studenti presso le loro sedi, tirocinio coerente con il corso di laurea e, soprattutto, retribuito.

L'obiettivo successivo è far in modo che le risorse derivanti da queste prestazioni lavorative restino nell'ambito di un circuito locale composto da commercianti, artigiani, ristoratori, professionisti, locatori, ecc. per favorire così il rilancio dell'economia e lo sviluppo del territorio. A tal fine è prevista la realizzazione di una carta di pagamento dello studente, in convenzione con un istituto bancario che ne curerà le funzioni e gestirà i flussi in entrata e uscita.

Si tratta di una carta prepagata intestata allo studente, dotata di IBAN e ricaricabile sia direttamente che attraverso i compensi che egli riceve dalle prestazioni lavorative effettuate presso l'Ateneo o presso altri datori di lavoro in convenzione con l'Ateneo.

La carta rientra nel più ampio progetto di Carta Multifunzione del Sistema Universitario Abruzzese, condivisa con gli altri due atenei della regione, che conferisce lo "status di studente abruzzese".

Innanzitutto, tale carta consentirà l'accesso ai servizi connessi alla vita universitaria, quali mense, biblioteche, laboratori, alloggi, parcheggi, rilevazione presenze in aula, ecc...

In secondo luogo, essa rappresenterà uno strumento di pagamento, ricaricabile liberamente tramite bonifico o presso gli sportelli bancari, e utilizzabile per qualunque tipo di pagamento attraverso il circuito POS, con bonifico o altre forme standard di trasferimento del denaro.

Infine, la carta consentirà l'accesso a sconti nell'uso dei servizi sanitari, di trasporto, degli impianti sportivi nonché presso negozi ed esercenti locali convenzionati con il sistema.



1.5.4 Organizzazione

Il collante delle suddette leve di intervento è l'organizzazione dell'Ateneo. Il nostro modello organizzativo è dunque oggetto di continua revisione, in modo funzionale alla realizzazione dei nostri ambiziosi obiettivi e con l'ulteriore finalità di aumentare la trasparenza e l'efficienza dei processi amministrativi e delle procedure.

Appare chiara oggi la centralità di competenze avanzate per la programmazione e gestione dell'offerta formativa e delle carriere degli studenti, per la partecipazione ai bandi nazionali ed europei di internazionalizzazione, per l'elaborazione statistica dei dati, per la contabilità e il controllo dei processi e dei risultati. Dati i limiti alla possibilità di reperire nuove risorse umane dotate delle necessarie conoscenze e competenze, stiamo oggi valorizzando quelle disponibili. In particolare, stiamo indirizzando gli sforzi sulla formazione interna, nonché sulla semplificazione, reingegnerizzazione e dematerializzazione dei processi amministrativi, facendo ampio ricorso agli strumenti dell'ICT e ai motori di work-flow.

1) Revisione delle strutture amministrative e formazione del personale

L'ultima ristrutturazione amministrativa del nostro Ateneo risale al 2004. Si fondava sulla crescita e, in particolare, sull'espansione degli uffici e sulla strutturazione per poli di alcuni servizi. Il contesto attuale, caratterizzato dalla contrazione del personale e dal blocco del turnover, impone un ripensamento di questo modello. Stiamo quindi mirando al consolidamento delle attività in strutture amministrative più estese e dotate di maggiore personale, che assicurino flessibilità e apertura al cambiamento, soprattutto in alcuni settori chiave. Inoltre, l'introduzione del bilancio unico, della contabilità economico-patrimoniale e di quella analitica ha imposto la revisione dei modelli di coordinamento, specie a livello di contabilità, fra l'Amministrazione centrale e i singoli Dipartimenti. È per questo che stiamo rafforzando le strutture dedicate al bilancio e al controllo di gestione, quelle dedicate alle elaborazioni statistiche e al supporto del Nucleo di Valutazione e del Presidio di Qualità, nonché quelle dedicate alla comunicazione dell'Ateneo, anche sui social network. Stiamo inoltre revisionando le strutture dedicate all'orientamento



in entrata, in itinere e in uscita in funzione degli obiettivi strategici precedentemente descritti e, infine, stiamo creando una struttura che si occupi della programmazione didattica, del coordinamento e dell'accreditamento dei corsi e delle sedi formative.

Una particolare attenzione è stata dedicata e dedicheremo all'internazionalizzazione dell'Ateneo, con interventi di sostegno amministrativo e progettuale sia a livello centrale che dipartimentale. Il potenziamento delle competenze passa attraverso la formazione del personale di tutti gli uffici coinvolti dagli obiettivi e dalla gestione dell'internazionalizzazione. Stiamo procedendo pertanto non solo ad un adeguamento delle competenze linguistiche, ma anche alla formazione tecnica del personale. Questa si sta concentrando sulla gestione dei progetti di mobilità con Paesi di tutto il mondo, al fine di acquisire competenze chiave per la partecipazione ai bandi e la rendicontazione delle attività.

La formazione sta investendo non solo l'internazionalizzazione, ma anche le materie della contabilità e del bilancio nonché della comunicazione via web e sui social network. Per quanto possibile, stiamo cercando di organizzare corsi di formazione *in house*, date le limitazioni normative alle somme che annualmente è possibile destinare alla formazione. Al fine di mappare le competenze e i fabbisogni formativi del personale tecnico-amministrativo, abbiamo avviato un'indagine che permetterà di meglio orientare gli interventi futuri sia strutturali che formativi.

2) Semplificazione, reingegnerizzazione e dematerializzazione di processi e procedimenti amministrativi.

La ridotta possibilità di rimpiazzare il personale e le competenze che si perdono con i pensionamenti, e la complessità sempre crescente nella gestione delle procedure amministrative, ci ha indotto a progettare e realizzare operazioni di dematerializzazione dei processi, che consentono di accelerarne e automatizzarne i flussi, tramite soprattutto il ricorso a motori di work-flow.

Questo è quanto mai importante per migliorare i servizi offerti all'utenza e soprattutto agli studenti. Abbiamo quindi selezionato i procedimenti da dematerializzare in base alla possibilità di loro



semplificazione e standardizzazione nonché eliminazione di documenti cartacei. Ciò è avvenuto per il pagamento delle tasse e per la somministrazione dei questionari della didattica, e a breve avverrà per la compilazione dei registri e dei diari dei docenti nonché dei piani di studio degli studenti.

3) Cooperazione amministrativa con altri Atenei

In un periodo di perdurante scarsità di risorse umane e finanziarie, l'avvio di forme di cooperazione amministrativa con altri Atenei può contribuire a mantenere o incrementare l'efficienza del sistema universitario. Anche le ultime direttive del MIUR per la programmazione triennale sottolineano l'importanza del dimensionamento sostenibile delle strutture, realizzato attraverso fusioni o federazioni oppure attraverso l'unificazione e la condivisione di servizi amministrativi, informatici, bibliotecari e tecnici.

In linea con gli indirizzi del MIUR, e d'intesa con gli altri Atenei abruzzesi, abbiamo individuato e promosso spazi di condivisione nei settori con più elevata specializzazione tecnica, quali l'informatica e i servizi bibliotecari. Intendiamo proseguire negli studi di fattibilità e nella sperimentazione biennale con le Università di Chieti-Pescara e Teramo. Intendiamo infine esplorare la possibilità di estendere le collaborazioni anche agli atenei fuori regione.





PARTE SECONDA -
LA RICLASSIFICAZIONE DEI DATI
CONTABILI E IL CALCOLO DEL VALORE
AGGIUNTO





2.1 Il sistema contabile di riferimento

Ogni azienda, privata o pubblica, in relazione alle proprie finalità istituzionali, pone in essere un processo gestionale di produzione di beni e/o erogazione di servizi. Tale processo genera un valore – il c.d. “Valore Aggiunto” – destinato alle diverse categorie di stakeholder che, a vario titolo e in misura diversa, partecipano a quel processo.

Con la presente sezione ci proponiamo di dimostrare il processo di creazione e distribuzione del Valore Aggiunto nell'Università degli Studi dell'Aquila nell'anno 2014.

Va anzitutto puntualizzato come il concetto di Valore Aggiunto sia stato sviluppato con riferimento al mondo delle imprese private laddove intende riassumere la ricchezza lorda generata dai processi produttivi realizzati. In tempi più recenti, sulle ali dell'aziendalizzazione che ha progressivamente investito il comparto della pubblica amministrazione, il concetto è stato esteso anche al settore delle istituzioni pubbliche sia pur connotato in relazione alle specificità di questo. E infatti, per un'azienda pubblica, il Valore Aggiunto si definisce come differenza tra il valore dei beni/servizi ceduti (espresso da tariffe o prezzi praticati e dai contributi o trasferimenti ricevuti dalle altre aziende del settore pubblico) e il valore dei beni e servizi acquistati da altre aziende, con esclusione, quindi, dei salari e degli interessi.

Nella prospettiva delineata, il Valore Aggiunto identifica la ricchezza che l'azienda genera combinando lavoro e capitale, rendendola altresì disponibile nei confronti di tutti coloro che si relazionano con la medesima (stakeholder).

Il Valore Aggiunto è pertanto una grandezza eminentemente economica e la sua corretta misurazione necessita di un sistema di monitoraggio della gestione di tipo economico-patrimoniale.

Tuttavia, corre l'obbligo di fare una precisazione. Il bilancio consuntivo dell'Ateneo relativo all'esercizio 2014 chiude la gestione del primo Bilancio Unico di previsione annuale autorizzatorio, riferibile a tutti i centri di responsabilità dotati di autonomia di gestione. Fino al 31/12/2013 il sistema contabile



utilizzato dall'Amministrazione centrale (finanziario di competenza) era diverso da quello adottato dalle strutture aventi autonomia gestionale (finanziario di cassa) e, pertanto, non si disponeva di un bilancio consolidato di Ateneo a valori omogenei.

Il Bilancio Unico da cui sono tratti i dati, però, è ancora un bilancio redatto in contabilità finanziaria. Infatti, l'Ateneo ha ritenuto opportuno, nell'ambito delle possibilità previste dalla normativa, disgiungere i due cambiamenti introdotti dalla Legge n. 240/2010 – passaggio al Bilancio Unico e al sistema contabile economico-patrimoniale – prevedendo l'adozione del secondo a partire dall'esercizio 2015.

Per l'anno oggetto della nostra analisi, le informazioni contabili in nostro possesso sono quindi di natura esclusivamente finanziaria. Ciò costituisce un limite all'identificazione di una grandezza – il Valore Aggiunto, appunto – di natura economica. Si ritiene tuttavia di poter giungere ad una sua quantificazione, sia pur approssimata, grazie alla riclassificazione delle informazioni finanziarie. Dal 2015, con la piena adozione del sistema contabile economico-patrimoniale, il Valore Aggiunto sarà di più facile e oggettiva determinazione.

Nei successivi paragrafi procediamo quindi all'analisi dei dati contabili, sia previsionali che consuntivi, dell'esercizio 2014, alla loro riclassificazione e alla quantificazione e distribuzione del Valore Aggiunto Globale.

2.2 Analisi del dato contabile dell'esercizio 2014

Il sistema contabile finora usato dalle amministrazioni pubbliche si caratterizza per la rilevazione delle movimentazioni finanziarie che la gestione genera, distinguendo, in relazione agli effetti prodotti, le Entrate dalle Spese.

Le Entrate e le Spese vengono considerate in una prospettiva tipicamente giuridico-amministrativa. Cosicché, alla propedeutica fase della previsione – che genera la predisposizione del c.d. Bilancio di Previsione – seguono, in corso di esercizio, le tipiche fasi di gestione. Per le Entrate, tali fasi consistono



nell'accertamento, nella riscossione e nel versamento; per le Spese, nell'impegno, nella liquidazione, nell'ordinazione e nel pagamento. Alla chiusura dell'esercizio segue la predisposizione del Conto Consuntivo, laddove si riassume l'intera dinamica finanziaria indotta dalla gestione: dalle previsioni di entrata e di spesa, ai correlati accertamenti e impegni effettuati in corso d'anno; dai residui attivi e passivi di fine esercizio, alle effettive entrate riscosse e spese pagate nel periodo amministrativo.

Si aggiunga altresì che, in relazione alla diversa natura della movimentazione finanziaria, le Entrate e le Spese vengono distinte in "correnti" e "in conto capitale". Le prime sono connesse alla normale operatività dell'ateneo e, quindi, si connotano per una ricorrente manifestazione. Al contrario, quelle "in conto capitale", correlandosi all'attività di investimento, si riflettono direttamente sulla struttura produttiva dell'ateneo, manifestandosi con maggiore discontinuità.

L'analisi che andiamo ad effettuare, con riferimento all'esercizio 2014, tanto sulle Entrate quanto sulle Spese, cerca di cogliere le descritte tipicità.

L'ultima doverosa premessa per agevolare la lettura consapevole dei dati è la seguente: fino al 31 marzo 2014 il nostro Ateneo è stato sottoposto a un sistema di esercizio provvisorio con una indicazione delle previsioni iniziali influenzate dai limiti alla spesa imposti dal suddetto impianto di gestione contabile. Dopo l'approvazione, in data 26/03/2014, del Bilancio di Previsione definitivo, coerente con la programmazione triennale e gli obiettivi strategici, il bilancio è stato adeguato alle effettive previsioni 2014.

2.2.1 La riclassificazione delle Entrate

Sul versante delle Entrate, le previsioni iniziali e finali per l'esercizio 2014 sono riassunte nella tabella che segue.



Figura 1: Le entrate 2014 (previsione)

ENTRATE	PREVISIONI INIZIALI	VARIAZIONI NETTE	PREVISIONI DEFINITIVE
Avanzo	5.681.882,00	65.561.722,51	71.243.604,51
Entrate Contributive	237.438,00	4.024.612,00	4.262.050,00
Entrate da Trasferimenti Correnti	9.279.890,00	115.260.115,62	124.540.005,62
Altre Entrate Correnti	544.973,00	9.494.326,20	10.039.299,20
Entrate da Trasferimenti in Conto Capitale	1.133.731,00	6.750.664,34	7.884.395,34
Entrate da Alienazione di Beni Patrimoniali	-	-	-
Entrate da Accensione di Mutui	-	-	-
TOTALE ENTRATE	11.196.032,00	135.529.718,16	146.725.750,16
Partite di Giro	4.865.797,00	58.557.111,59	63.422.908,59
ENTRATE COMPLESSIVE	21.743.711,00	259.648.552,26	281.392.263,26

Dal confronto emerge che, a fronte di una previsione iniziale di € 21.743.711, il volume complessivo delle Entrate previste, nel corso di esercizio, si è attestato su € 281.392.263,26. Ciò denota come l'iniziale atteggiamento prospettico improntato alla prudenza sia stato poi, nei fatti, ampiamente superato da una dinamica favorevole, sia per il maggior avanzo di amministrazione sia per la crescita significativa delle entrate correnti e in conto capitale.



Al fine di evidenziare il peso delle diverse fonti di finanziamento, indichiamo la composizione percentuale delle Entrate nella tabella che segue.

Figura 2: La composizione % delle entrate 2014 (previsione)

ENTRATE	PREVISIONI INIZIALI	PREVISIONI DEFINITIVE
Avanzo	26,13%	25,25%
Entrate Contributive	1,09%	1,55%
Entrate da Trasferimenti Correnti	42,68%	44,39%
Altre Entrate Correnti	2,51%	3,66%
Entrate da Trasferimenti in Conto Capitale	5,21%	2,60%
Entrate da Alienazione di Beni Patrimoniali	0,00%	0,00%
Entrate da Accensione di Mutui	0,00%	0,00%
TOTALE ENTRATE	51,49%	52,20%
Partite di Giro	22,38%	22,55%
ENTRATE COMPLESSIVE	100,00%	100,00%

Se tralasciamo le partite di giro che, seppur quantitativamente rilevanti, presentano una valenza meramente contabile, è agevole riscontrare come il nostro principale canale di finanziamento sia riconducibile alle entrate da trasferimenti correnti. Dal 2009, infatti, e fino all'esercizio 2014, abbiamo beneficiato dell'Accordo di Programma post-sisma che ha esonerato totalmente gli studenti dal pagamento dei contributi. Le previsioni di entrata, dunque, sono state basate sui trasferimenti del MIUR,



degli altri Ministeri, organi o amministrazioni dello Stato, degli Enti Locali, dell'Unione Europea (UE) e dei soggetti privati per un importo pari, in via definitiva, al 44,39% delle entrate totali. A fronte di tale importo, le previsioni di entrata definitive da contribuzioni studentesche di varia natura (per iscrizioni a singoli corsi, master, esami di stato, ecc.) sono state pari all'1,55% delle entrate totali.

Osserviamo altresì che non sono state previste entrate derivanti da dismissioni di beni patrimoniali né da contrazione di mutui passivi, mentre quelle derivanti dai trasferimenti in conto capitale sono state previste, in via definitiva, pari al 2,60% delle totali.

Appurato che il più significativo supporto finanziario alla gestione dell'Ateneo è costituito dai trasferimenti correnti – inizialmente previsti in misura pari al 42,68% del totale delle entrate e, poi, attestatisi al 44,39% – diviene interessante osservarne la composizione, offerta nella tabella che segue.

Figura 3: La composizione delle entrate da trasferimenti correnti 2014

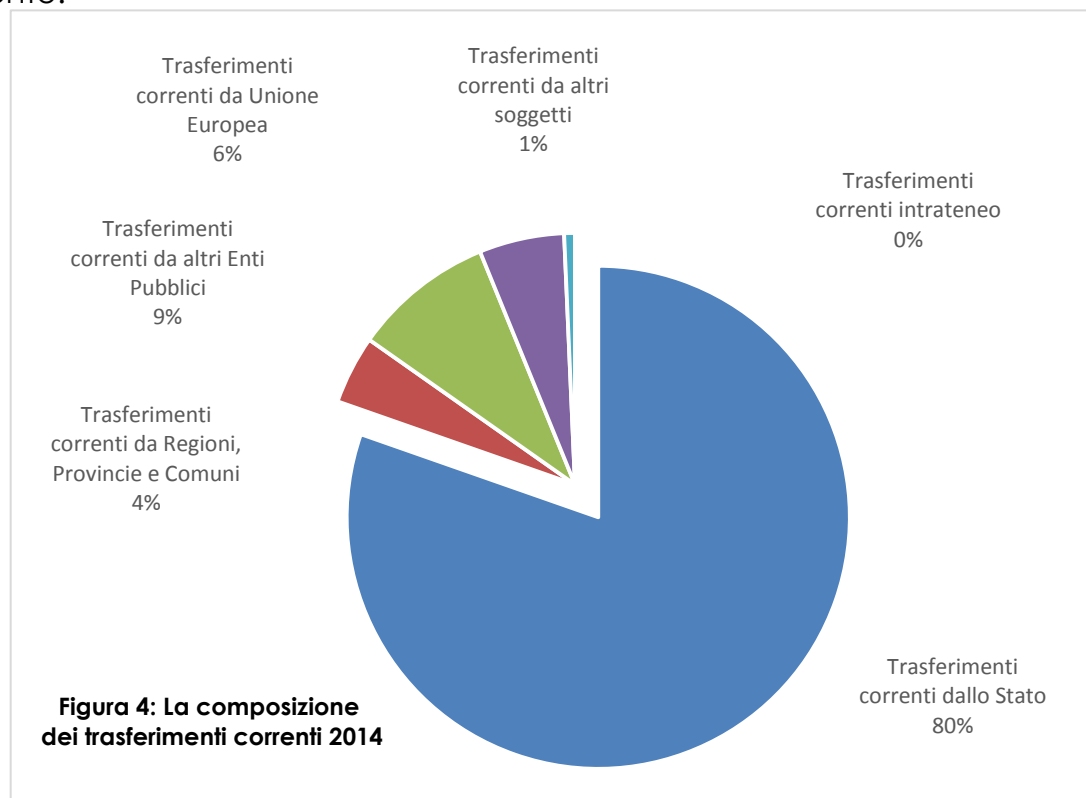
ENTRATE DA TRASFERIMENTI CORRENTI	PREVISIONI INIZIALI	PREVISIONI DEFINITIVE	% PREV. INIZIALI	% PREV. DEFINITIVE
Trasferimenti correnti dallo Stato	8.311.756,00	100.077.659,91	89,57%	80,36%
Trasferimenti correnti da Regioni, Province e Comuni	191.065,00	5.482.332,68	2,06%	4,40%
Trasferimenti correnti da altri Enti Pubblici	451.085,00	11.306.533,81	4,86%	9,08%
Trasferimenti correnti da Unione Europea	203.995,00	6.813.783,85	2,20%	5,47%
Trasferimenti correnti da altri soggetti	117.518,00	855.136,90	1,27%	0,69%
Trasferimenti correnti intrateneo	4.471,00	4.558,47	0,05%	0,00%
TOTALE ENTRATE DA TRASFERIMENTI CORRENTI	9.279.890,00	124.540.005,62	100,00%	100,00%

Nell'ambito dei trasferimenti correnti, il ruolo decisivo è svolto dallo Stato che ha assicurato l'80,36% delle previsioni di entrate correnti totale, mentre gli Enti Locali (Regione, Provincia e Comune), per



quanto territorialmente a noi più vicini, hanno supportato le previsioni in modo molto marginale (4,40%). Indubbiamente più significativo è stato, infatti, il peso assunto dagli altri Enti Pubblici (9,08%) e dall'Unione Europea (5,47%).

È piuttosto sorprendente che i soggetti pubblici "fisicamente" più vicini all'istituzione universitaria assumano un ruolo marginale non sostenendo la medesima. Ciò probabilmente denota una scarsa capacità di reciproco dialogo. Ovvero l'Ateneo non è stato in grado di comunicare e/o gli Enti Locali di recepire il ruolo di volano per la crescita socio-economica svolto dall'Università nello specifico ambito territoriale di riferimento.





Dalla prospettiva previsionale passiamo ora all'analisi della gestione in corso di esercizio e, quindi, all'identificazione degli accertamenti di Entrata effettuati.

Il confronto tra previsioni definitive ed entrate accertate nel 2014 è esposto nella tavola seguente.

Figura 5: Le entrate 2014 (Previsioni-Accertamenti)

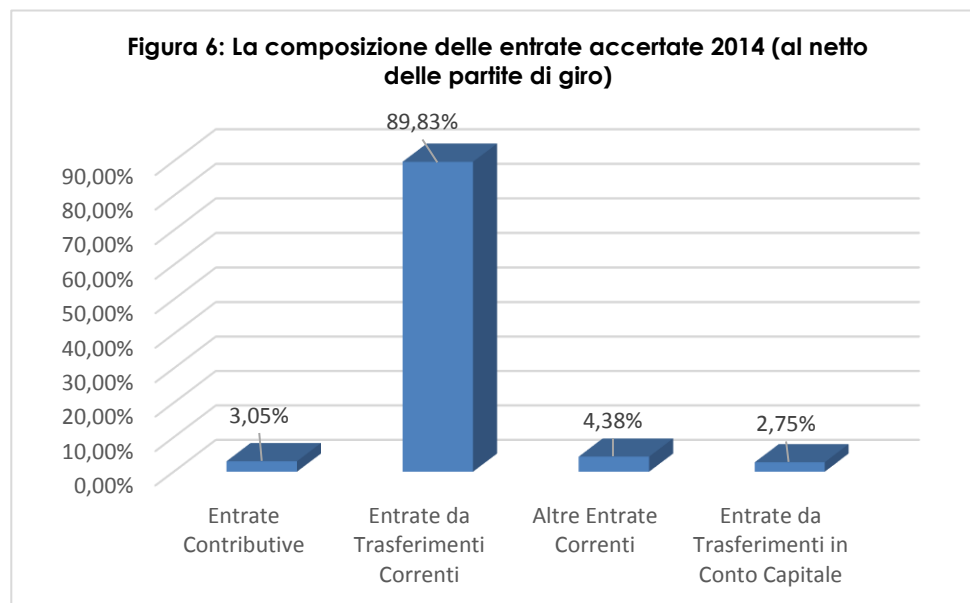
ENTRATE	PREVISIONI DEFINITIVE	ACCERTAMENTI	Δ ACCERTAMENTI - PREVISIONI
Entrate Contributive	4.262.050,00	4.015.479,77	- 246.570,23
Entrate da Trasferimenti Correnti	124.540.005,62	118.433.057,09	- 6.106.948,53
Altre Entrate Correnti	10.039.299,20	5.772.061,93	- 4.267.237,27
Entrate da Trasferimenti in Conto Capitale			
Entrate da Trasferimenti in Conto Capitale	7.884.395,34	3.623.677,34	- 4.260.718,00
Entrate da Alienazione di Beni Patrimoniali	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Entrate da Accensione di Mutui	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
TOTALE ENTRATE 146.725.750,16 131.844.276,13 - 14.881.474,03			
Partite di Giro	63.422.908,59	41.918.180,81	- 21.504.727,78
ENTRATE COMPLESSIVE 210.148.658,75 173.762.456,94 - 36.386.201,81			

I dati confermano il naturale sviluppo della contabilità finanziaria, ovvero come le previsioni definitive tendano ad allinearsi agli effettivi accertamenti, anche se con leggere differenze negative che, tralasciando le partite di giro, ammontano a € 14.881.474,03, pari al 10,14% delle previsioni definitive.

Al fine di offrire una completa disamina degli effettivi canali di finanziamento del nostro Ateneo, di indubbio interesse è la considerazione della composizione percentuale delle entrate accertate in



relazione alla provenienza, tralasciando, ancora una volta, per i motivi sopra descritti, la considerazione delle partite di giro. Il grafico che segue, quindi, riepiloga il peso percentuale della gestione di



competenza delle entrate.

Un esame accurato della dinamica finanziaria delle Entrate richiede di affiancare alla prospettiva di competenza, sin qui esaminata, anche quella di cassa.

Sul presupposto che l'accertamento dell'entrata è un momento distinto rispetto all'effettivo incasso, è possibile passare dalla dinamica finanziaria di competenza a quella di cassa attraverso i residui attivi presenti all'inizio e alla fine dell'esercizio, così come sintetizzati nella seguente tavola.



Figura 7: Le entrate 2014 (Consuntivo)

ENTRATE	ACCERTAMENTI	VARIAZIONE RESIDUI ATTIVI	RISCOSSIONI
Entrate Contributive	4.015.479,77	10.718,68	4.004.761,09
Entrate da Trasferimenti Correnti	118.433.057,09	30.814.605,03	87.618.452,06
Altre Entrate Correnti	5.772.061,93	- 37.234,35	5.909.296,28
Entrate da Trasferimenti in Conto Capitale			
	3.623.677,34	355.742,47	3.267.934,87
Entrate da Alienazione di Beni Patrimoniali	€ -	€ -	€ -
Entrate da Accensione di Mutui	€ -	€ -	€ -
TOTALE ENTRATE 131.844.276,13 31.043.831,83 100.800.444,30			
Partite di Giro	41.918.180,81	10.315,68	41.928.496,49
ENTRATE COMPLESSIVE 173.762.456,94 31.033.516,15 142.728.940,79			

La sintesi denota un andamento degli incassi inferiore, complessivamente, per € 31.043.831,83 rispetto agli accertamenti di entrata. In altri termini, l'Ateneo è riuscito a monetizzare una quantità di risorse inferiore rispetto a quelle finanziariamente di competenza. Ciò ha comportato un pari incremento dei residui attivi al termine dell'esercizio, ovvero di entrate accertate ma non riscosse, qualificabili come crediti a favore di terzi soggetti.



Focalizzando l'attenzione sulle entrate effettive (riscossioni) da trasferimenti correnti, nel corso del 2014 queste sono derivate per € 76.684.989,88 dal MIUR, per € 108.770,87 da altri Ministeri, organi e amministrazioni dello Stato, per 307.417,09 dalle Regioni, per € 3.165.153,60 da Province e Comuni, per € 3.212.830,67 da altri enti pubblici, per € 3.003.663,02 dall'UE e dall'estero e per € 1.135.626,93 da soggetti privati.

2.2.2 La riclassificazione delle Spese

La situazione previsionale sul lato della spesa è riassumibile nella tabella seguente.

Figura 8: Le spese 2014 (Previsione)

SPESE	PREVISIONI INIZIALI	VARIAZIONI NETTE	PREVISIONI DEFINITIVE
Spese correnti	12.674.682,00	184.234.379,91	196.909.061,91
Spese in conto capitale	4.203.222,00	16.857.060,76	21.060.282,76
TOTALE SPESE	16.877.904,00	201.091.440,67	217.969.344,67
Partite di Giro	4.865.797,00	58.557.111,59	63.422.908,59
SPESE COMPLESSIVE	21.743.701,00	259.648.552,26	281.392.253,26

La composizione percentuale delle principali categorie di spesa è di seguito evidenziata.

Figura 9: La composizione % delle spese 2014 (Previsione)

SPESE	PREVISIONI INIZIALI	PREVISIONI DEFINITIVE
Spese correnti	58,29%	69,98%



Spese in conto capitale	19,33%	7,48%
TOTALE SPESE		
	77,62%	77,46%
Partite di Giro	22,38%	22,54%
SPESE COMPLESSIVE		
	100,00%	100,00%

La composizione delle spese per macroaree denota come la quota più cospicua di risorse sia stata assorbita dalle spese correnti, con una previsione iniziale di circa il 58% che si è assestata definitivamente al 69,98% del totale. Le partite di giro previste hanno coperto il 22,54% del totale, mentre le spese in conto capitale si sono assestate, da un iniziale 19,33%, al 7,48%.

La suddivisione delle spese in correnti e in conto capitale sconta un livello di aggregazione troppo elevato, inadatto per comprendere l'effettiva distribuzione delle risorse in relazione alle diverse attività realizzate dall'Ateneo. Riteniamo quindi necessario disaggregare tanto le spese correnti quanto quelle in conto capitale onde apprezzare meglio l'uso delle risorse da parte del nostro Ateneo.

La tavola che segue evidenzia la composizione, in valore assoluto e in percentuale, delle spese correnti.

Figura 10: La composizione delle spese correnti 2014 -

SPESE	PREVISIONI INIZIALI	PREVISIONI DEFINITIVE	% PREV. INIZIALI	% PREV. DEFINITIVE
Risorse umane	6.270.110,00	82.098.495,24	49,47%	41,69%
Spese per borse, assegni, collaborazioni scientifiche, ecc.	1.571.834,00	24.313.025,17	12,40%	12,35%
Spese per organi istituzionali di Ateneo	7.499,00	305.342,50	0,06%	0,16%
Spese per il funzionamento di Ateneo	1.453.023,00	25.548.360,88	11,46%	12,98%



Trasferimenti correnti intrateneo	832.680,00	15.187.891,77	6,57%	7,71%
Spese per attuazione accordi	641.069,00	8.425.750,88	5,06%	4,28%
Spese per interventi e servizi agli studenti	287.293,00	11.623.107,16	2,27%	5,90%
Altre spese correnti	1.611.184,00	29.407.098,31	12,71%	14,93%
TOTALE SPESE CORRENTI	12.674.692,00	196.909.071,91	100,00%	100,00%

Indubbiamente l'aspetto sorprendente è costituito dalla variazione complessivamente riscontrabile tra le previsioni iniziali e quelle definitive delle spese correnti. La ragione di tale marcata differenza è duplice. Se da un lato, infatti, le risorse disponibili in corso di esercizio sono risultate maggiori di quelle inizialmente previste, dall'altro, l'Ateneo da sempre persegue, in linea generale, una politica volta a riassegnare, negli esercizi successivi, le risorse non utilizzate. Questo secondo aspetto è di indubbio interesse in quanto consente alle diverse unità responsabili della spesa di poterne ottimizzare la gestione senza preoccupazioni in merito al momento dell'impegno e al connesso rischio di un suo riassorbimento.

È agevole osservare come la quota preponderante delle spese sia stata assorbita dalle "Risorse umane": questa passa da una previsione iniziale di 49,47% a una definitiva di 41,69% del totale. Sono però ricomprese all'interno di questa voce tutte le spese per il personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo, anche a tempo determinato.

Sono invece riunite all'interno della voce "Spese per borse, assegni, collaborazioni scientifiche, ecc." le risorse – pari ad un definitivo 12,35% del totale, con uno scostamento dello 0,05% rispetto alle previsioni iniziali – destinate a giovani sia per attività di ricerca (dottorati e assegni di ricerca) sia per formazione universitaria specialistica (Scuole di specializzazione).

La ridotta incidenza (0,16%) delle "Spese per organi istituzionali di Ateneo", è stata controbilanciata dalle uscite per il funzionamento le quali, nonostante un'accorta politica di contenimento della spesa, si sono assestate definitivamente al 12,98% del totale. È questo un agglomerato di spese estremamente



ampio ed eterogeneo, che ricomprende al suo interno tutti gli oneri connessi al funzionamento della struttura organizzativo-amministrativa. Si collocano infatti all'interno della voce "Spese per il funzionamento di Ateneo" le spese per energia elettrica, riscaldamento, telefono, fitti passivi, servizi globali, ecc.

La voce "Trasferimenti correnti intrateneo", che ha raggiunto una previsione finale del 7,71% del totale rispetto a una iniziale del 6,57%, accoglie principalmente le risorse destinate alle strutture di Ateneo che presiedono all'attività di formazione e ricerca – i Dipartimenti. Sono però ivi ricompresi anche i trasferimenti a vantaggio di altre unità operative come il Centro linguistico e quello di microscopia.

Di segno opposto è la variazione relativa alla voce "Spese per attuazione accordi" che da una previsione iniziale del 5,06% è passata ad una finale del 4,28% del totale delle spese. Vengono collocate in tale ambito le risorse finanziarie destinate alla realizzazione di progetti per i quali l'Ateneo è stato da terzi finanziato. In altri termini, tali spese possono etichettarsi come finalizzate, in quanto sostenute in conseguenza di corrispondenti finanziamenti ricevuti da soggetti terzi.

Di tutto rilievo è anche la "Spesa per interventi e servizi agli studenti" la quale, da una iniziale previsione del 2,27%, si è assestata definitivamente al 5,90% della spesa corrente.

La voce "Altre spese correnti", infine, costituisce una categoria residuale in cui confluiscono spese assai variegata e mediamente di importo modesto, ma che complessivamente hanno inciso nella misura del 14,93% sul totale delle previsioni definitive.

L'articolazione delle spese in conto capitale, con una tassonomia di agevole interpretazione, è invece riportata nella tavola che segue.

Figura 11: La composizione delle spese in conto capitale 2014

SPESE	PREVISIONI INIZIALI	PREVISIONI DEFINITIVE	% PREV. INIZIALI	% PREV. DEFINITIVE
Interventi nel settore immobiliare	1.034.285,00	5.395.191,26	24,61%	25,62%



Investimenti in impianti, laboratori e attrezzature	645.289,00	9.191.627,79	15,35%	43,64%
Investimenti nella ricerca	2.500.351,00	6.466.446,71	59,49%	30,70%
Rimborso mutui e prestiti	23.297,00	7.017,00	0,55%	0,03%
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	4.203.222,00	21.060.282,76	100,00%	100,00%

Ragionando sui valori assoluti, sorprende la dimensione delle spese in conto capitale in rapporto a quelle correnti, essendo l'Ateneo ancora soggetto agli effetti del sisma del 2009. Si deve tuttavia sottolineare come i programmi di investimento perseguiti sono stati condizionati dalla disponibilità di adeguate coperture finanziarie. In sostanza, le scelte di investimento sono state effettuate nei limiti dell'avanzo di amministrazione disponibile stante l'opzione dell'Ateneo di non ricorrere a mutui, o comunque prestiti, da parte di terzi soggetti.

Gli "Interventi nel settore immobiliare", che hanno assorbito circa un quarto delle spese per investimento, attengono agli interventi di manutenzione, allestimento, ricostruzione e ripristino di immobili appartenenti al patrimonio dell'Ateneo.

Nell'ambito degli "Investimenti in impianti, laboratori e attrezzature", che hanno assorbito definitivamente il 43,64% delle spese in conto capitale, sono ricomprese le risorse finanziarie per la realizzazione e l'ammodernamento di laboratori didattici e scientifici, per l'informatizzazione della didattica e della ricerca e per il sistema bibliotecario di Ateneo.

Con il termine, infine, di "Investimenti per la ricerca" – le cui previsioni definitive ammontano al 30,70% del totale – sono etichettate le risorse destinate al finanziamento delle diverse forme di ricerca promosse a livello nazionale e di Ateneo.

Dall'analisi effettuata emerge che la struttura del nostro bilancio è tale da essere fortemente vincolata da una serie di spese obbligatorie (personale, contratti di utenza, spese di funzionamento non comprimibili, oneri tributari e trasferimenti allo Stato); ne derivano, pertanto, ridotti margini di



discrezionalità nell'allocazione delle risorse. Ulteriori limiti scaturiscono dai contratti pluriennali in essere (locazioni) e dai contratti per la gestione globale che, essendo vincolati alle convenzioni CONSIP, ci consentono di agire solo sul livello dei servizi a detrimento della qualità degli stessi.

Inoltre, ci sono attività come il sostegno alla didattica, il sostegno alla ricerca, il cofinanziamento di assegni e la gestione delle biblioteche che, per quanto non obbligatorie, risultano caratterizzanti per qualsiasi università e a favore delle quali anche il nostro Ateneo investe regolarmente ulteriori risorse.

Per tutto quanto detto risulta evidente che la quota a disposizione per ulteriori iniziative non è significativa o tale da consentire sostanziali cambiamenti.

Dalla dimensione previsionale passiamo ora a considerare la gestione della spesa in corso di esercizio, ovvero gli impegni assunti. Tale aspetto, per macroclassi di spesa, è evidenziato nella tavola che segue.

Figura 12: Le spese SPESE 2014 (Previsioni-Impegni)

SPESE	PREVISIONI DEFINITIVE	IMPEGNI	Δ IMPEGNI - PREVISIONI
Spese correnti	196.909.061,91	110.132.848,31	- 86.776.213,60
Spese in conto capitale	21.060.282,76	4.367.238,84	- 16.693.043,92
TOTALE SPESE	217.969.344,67	114.500.087,15	- 103.469.257,52
Partite di Giro	63.422.908,59	41.918.312,15	- 21.504.596,44
SPESE COMPLESSIVE	281.392.253,26	156.418.399,30	- 124.973.853,96

È di tutta evidenza la circostanza, tanto per le spese correnti quanto per quelle in conto capitale, di un livello di impegno di spesa decisamente inferiore rispetto alla previsione definitiva. L'aspetto è



approfondito nella tavola che segue, laddove il confronto tra previsione e impegno è sviluppato per le principali categorie di spesa.

Figura 13: Le spese correnti e in conto capitale 2014 (Previsioni-Impegni)

SPESE	PREVISIONI DEFINITIVE	IMPEGNI	Δ IMPEGNI - PREVISIONI
Risorse umane	82.098.495,24	69.704.705,62	- 12.393.789,62
Spese per borse, assegni, collaborazioni scientifiche	24.313.025,17	13.368.883,78	- 10.944.141,39
Spese per organi istituzionali di Ateneo	305.342,50	283.811,24	- 21.531,26
Spese per il funzionamento di Ateneo	25.548.360,88	15.803.425,11	- 9.744.935,77
Trasferimenti correnti intrateneo	15.187.891,77	6.533.697,93	- 8.654.193,84
Spese per attuazione accordi	8.425.750,88	686.543,15	- 7.739.207,73
Spese per interventi e servizi agli studenti	11.623.107,16	2.224.802,50	- 9.398.304,66
Altre spese correnti	29.407.098,31	1.526.978,98	- 27.880.119,33
TOTALE SPESE CORRENTI	196.909.071,91	110.132.848,31	- 86.776.223,60
Interventi nel settore immobiliare	5.395.191,26	2.068.931,72	- 3.326.259,54
Investimenti in impianti, laboratori e attrezzature	9.191.627,79	2.107.820,90	- 7.083.806,89
Investimenti nella ricerca	6.466.446,71	190.486,22	- 6.275.960,49
Rimborso mutui e prestiti	7.017,00	-	- 7.017,00
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	21.060.282,76	4.367.238,84	- 16.693.043,92
TOTALE SPESE	217.969.354,67	114.500.087,15	- 103.469.267,52
Partite di giro	63.422.908,59	41.918.312,15	- 21.504.596,44



SPESE COMPLESSIVE	281.392.263,26	156.418.399,30	124.973.863,96
--------------------------	-----------------------	-----------------------	-----------------------

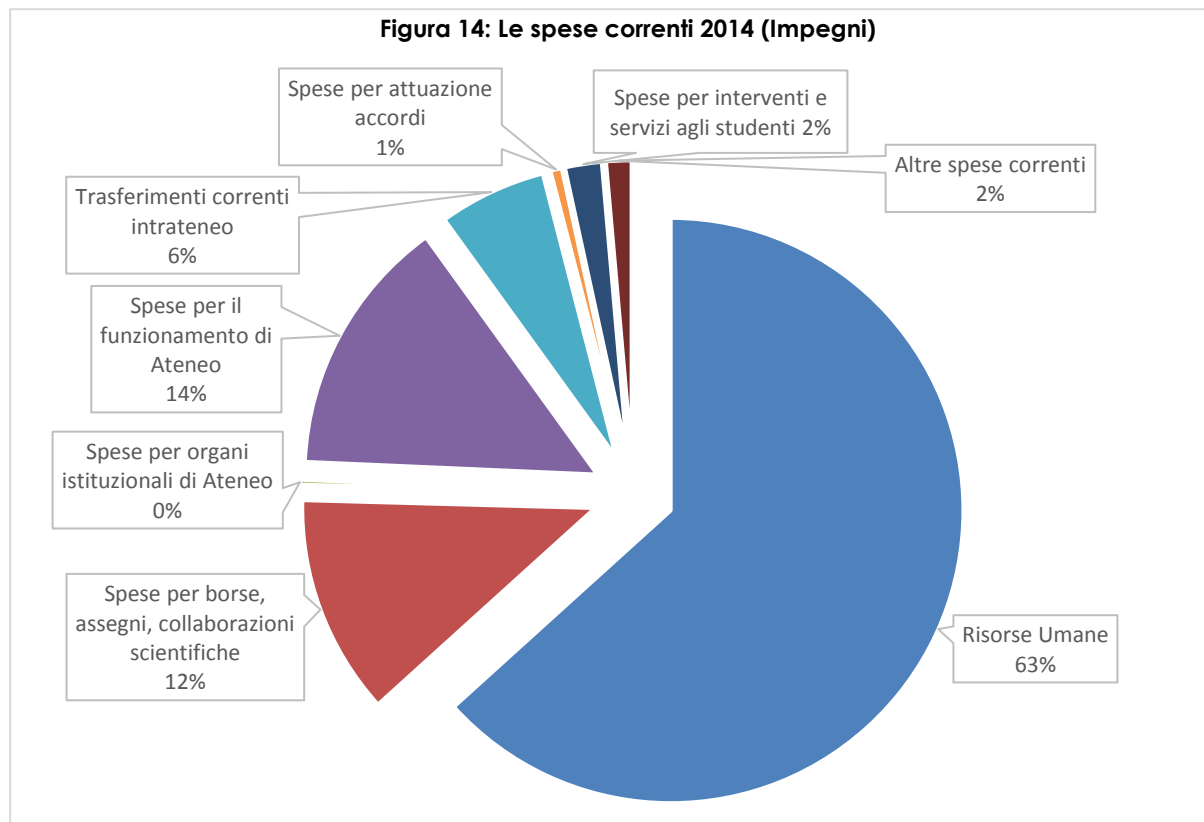
Analizzando i dati della tavola è agevole riscontrare come il minor livello di impegno di spesa in rapporto alla previsione è una costante per tutte le classi di impiego anche se il differenziale di spesa è, in termini assoluti e relativi, assai diversificato.

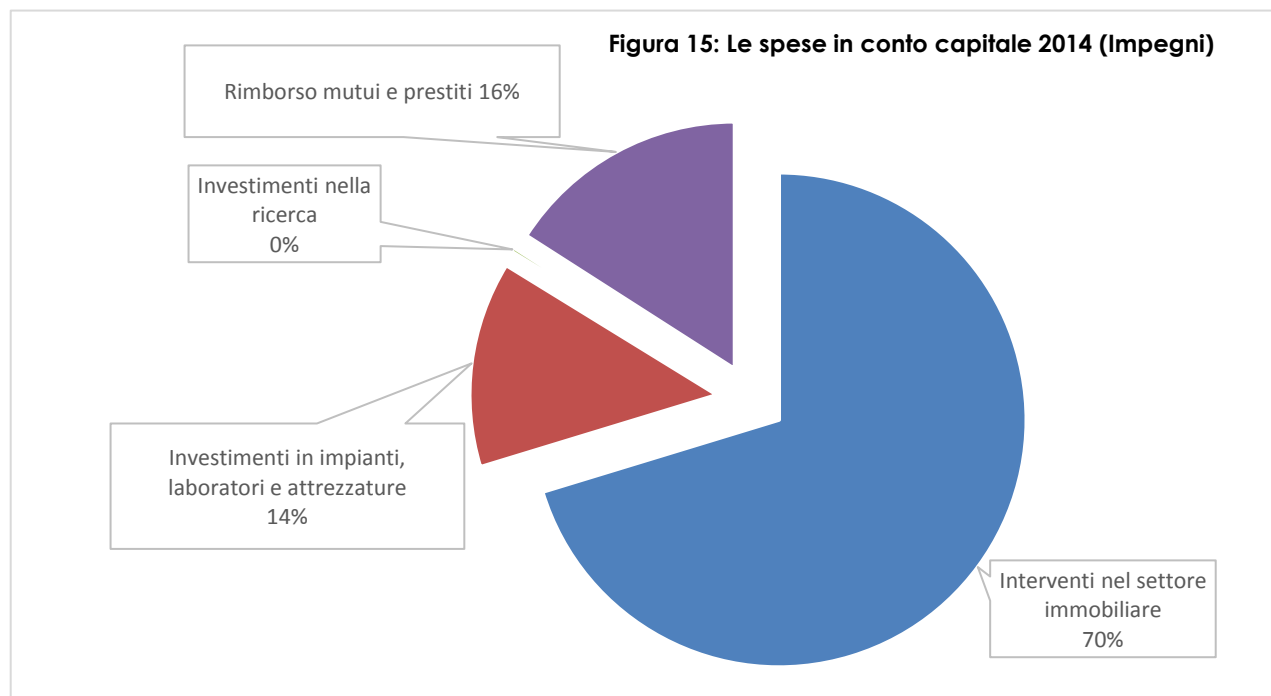
Se i minori impegni di spesa sono da accogliere favorevolmente sul versante delle spese correnti, di non facile interpretazione sono quelli presenti nell'ambito delle spese in conto capitale. In realtà, il nostro Ateneo ha sempre privilegiato una politica amministrativo-contabile prudente consistente nell'assicurare, per ogni intervento di investimento, la piena copertura finanziaria del medesimo, anche quando la sua concreta realizzazione richieda periodi di tempo pluriennali.

La composizione percentuale degli impegni di spesa corrente e in conto capitale sono esposti nei due grafici seguenti.



Figura 14: Le spese correnti 2014 (Impegni)





Come per le Entrate, anche per le Spese è opportuno considerare la gestione di cassa, ovvero l'effettiva dinamica delle uscite registrata nel periodo considerato.

Sul presupposto che l'impegno della spesa è un momento distinto rispetto all'effettivo pagamento, il passaggio dalla dinamica finanziaria di competenza a quella di cassa impone di considerare i residui passivi presenti all'inizio e alla fine dell'esercizio, così come sintetizzato nella seguente tabella.



Si osserva come nell'esercizio 2014 i residui passivi abbiano registrato un incremento sul versante delle spese correnti di € 4.849.962,72 e sulle spese in conto capitale di € 116.232,55.

Figura 16: Le spese correnti e in conto capitale 2014 (Consuntivo)

SPESE	IMPEGNI	VARIAZIONE RESIDUI PASSIVI	PAGAMENTI
Risorse umane	69.704.705,62	- 48.212,62	69.752.918,24
Spese per borse, assegni, collaborazioni scientifiche	13.368.883,78	638.750,66	12.730.133,12
Spese per organi istituzionali di Ateneo	283.811,24	185.448,56	98.362,68
Spese per il funzionamento di Ateneo	15.803.425,11	2.610.239,78	13.193.185,33
Trasferimenti correnti intrateneo	6.533.697,93	2.607.966,61	3.925.731,32
Spese per attuazione accordi	686.543,15	- 1.347.123,71	2.033.666,86
Spese per interventi e servizi agli studenti	2.224.802,50	248.491,63	1.976.310,87
Altre spese correnti	1.526.978,98	- 45.598,19	1.572.577,17
TOTALE SPESE CORRENTI	110.132.848,31	4.849.962,72	105.282.885,59
Interventi nel settore immobiliare	2.068.931,72	1.188.759,15	880.172,57
Investimenti in impianti, laboratori e attrezzature	2.107.820,90	- 110.295,56	2.218.116,46
Investimenti nella ricerca	190.486,22	- 960.742,64	1.151.228,86
Rimborso mutui e prestiti	-	- 1.488,40	1.488,40
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	4.367.238,84	116.232,55	4.251.006,29
TOTALE SPESE	114.500.087,15	4.966.195,27	109.533.891,88



Partite di giro	41.918.312,15	- 821.857,19	42.740.169,34
SPESE COMPLESSIVE	156.418.399,30	4.144.338,08	152.274.061,22

Dall'analisi dei dati emerge che il grado di riscossione delle entrate così quantificabile:

(riscossioni in conto competenza e in conto residui / accertamenti di competenza) =

$$(\text{€ } 42.728.940,79 / \text{€ } 173.762.456,94) = 82,14\%$$

risulta inferiore al grado di pagamento delle spese così quantificabile:

(pagamenti in conto competenza e in conto residui / impegni di competenza) =

$$(\text{€ } 152.274.061,22 / \text{€ } 156.418.399,30) = 97,35\%$$

con un accumulo dei residui attivi percentualmente maggiore rispetto a quelli passivi. I residui passivi vengono cioè smaltiti più velocemente rispetto a quelli attivi. Ciò è da imputare principalmente al sensibile ritardo con il quale il MIUR e le altre amministrazioni dello Stato trasferiscono all'Ateneo le assegnazioni disposte nel corso degli anni.

2.2.3 I prospetti di sintesi economica e patrimoniale

Figura 17: Il conto economico 2014

A) GESTIONE DEL BILANCIO	
Entrate correnti di competenza	128.220.598,79
Spese correnti di competenza	110.132.848,31
DIFFERENZA CORRENTE DI COMPETENZA	18.087.750,48



B) GESTIONE DEL PATRIMONIO	
1. VARIAZIONE DEI RESIDUI	
Residui attivi – aumento	3.199.946,60
Residui attivi – diminuzione	-
Differenza residui attivi	3.199.946,60
Residui passivi - aumento	- 7.682.291,46
Residui passivi - diminuzione	
Differenza residui passivi	- 7.682.291,46
DIFFERENZA TOTALE VARIAZIONE RESIDUI - 4.482.344,86	
2. ALTRI AUMENTI O DIMINUZIONI NON DIPENDENTI DA OPERAZIONI FINANZIARIE	
Attività – aumento	184.369.121,33
Attività – diminuzione	- 165.113.335,47
Differenza attività	19.255.785,86
Passività – aumento	- 22.212.246,36
Passività - diminuzione	25.750.199,74
Differenza passività	3.537.953,38
VARIAZIONE PATRIMONIALE NETTA 22.793.739,24	

Dalla sua analisi si evince come la gestione del bilancio abbia generato, attraverso un confronto tra accertamenti di entrata e impegni di spesa di competenza, una differenza corrente positiva pari a € 18.087.750,48.



Passando alla gestione dei residui, si nota che le variazioni hanno prodotto complessivamente una differenza di € 4.482.344,86.

Infine, le operazioni più propriamente patrimoniali hanno prodotto una variazione netta di € 22.793.739,24, quale somma tra l'aumento netto nelle attività – pari a € 19.255.785,86 - e la diminuzione netta nelle passività per € 3.537.953,38.

Di seguito, invece, presentiamo la situazione amministrativa dell'Ateneo al 31 dicembre 2014.

Essa riepiloga l'intera dinamica finanziaria del periodo, illustrando sia le variazioni del fondo cassa sia, attraverso la considerazione dei residui attivi e passivi, la consistenza dell'avanzo di amministrazione a fine esercizio.

Figura 18 La situazione amministrativa 2014

FONDO CASSA ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO		€ 82.110.408,14
SOMME RISCOSE NEL CORSO DELL'ESERCIZIO		
in conto competenza	€ 133.109.038,94	
in conto residui	€ 9.619.901,85	
Totale Riscossioni dell'esercizio		€ 142.728.940,79
PAGAMENTI EFFETTUATI NEL CORSO DELL'ESERCIZIO		
in conto competenza	€ 134.206.152,94	
in conto residui	€ 18.067.908,28	
Totale Pagamenti dell'esercizio		€ 152.274.061,22



FONDO CASSA ALLA FINE DELL'ESERCIZIO		€ 72.565.287,71
RESIDUI ATTIVI		
dell'esercizio 2014	€ 40.653.418,00	
di esercizi precedenti	€ 15.661.385,36	
Totale Residui Attivi al 31/12/2014	€ 56.314.803,36	
RESIDUI PASSIVI		
dell'esercizio 2014	€ 22.212.246,36	
di esercizi precedenti	€ 13.597.837,70	
Totale Residui Passivi al 31/12/2014	€ 35.810.084,06	
	DIFFERENZA RESIDUI	€ 20.504.719,30
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE A FINE ESERCIZIO 2014		€ 93.070.007,01

Il saldo di cassa al 31/12/2014 risulta pari a € 72.565.287,71 e coincide con i prospetti dell'Istituto Cassiere. Rispetto alle consistenze presenti all'1.1.2014, pari a € 82.110.408,14, abbiamo assistito a una diminuzione del fondo cassa di € 9.545.120,43. Ciò è imputabile, come evidenziato anche in precedenza, dalle minori riscossioni, sia in conto competenza che in conto residui, rispetto ai pagamenti effettuati a favore dei terzi. Considerando la consistenza dei residui attivi e passivi al 31/12/2014, sia in conto competenza che in conto residui, emerge un avanzo di amministrazione di € 93.070.007,01.

Questo risulta vincolato a favore di progetti dipartimentali per € 14.473.149,10, a favore di progetti di Ateneo e per interventi di edilizia per € 25.267.509,49, mentre l'utilizzo della quota residua di €



53.392.348,42 sarà definito in sede di approvazione del Primo Stato Patrimoniale conseguente all'introduzione, a partire dal 2015, della contabilità economico-patrimoniale.

Da una prima ricognizione delle attività e passività patrimoniali, è emersa la tabella che segue.

Figura 19: Situazione Patrimoniale di Ateneo al 31/12/2014

SITUAZIONE PATRIMONIALE				
DESCRIZIONE	CONSISTENZA INIZIALE (1/01/2014)	AUMENTI	DIMINUZIONI	CONSISTENZA FINALE (31/12/2014)
ATTIVITÀ				
Fabbricati	136.799.350,00	0,00	0,00	136.799.350,00
Terreni	6.162.331,00	0,00	0,00	6.162.331,00
Mobili, arredi, macchine d'ufficio	5.161.508,63	590.917,07	6.649,13	5.745.776,57
Materiale bibliografico	458.841,75	90.218,76	9.542,98	539.517,53
Collezioni scientifiche	124.943,11	0,00	0,00	124.943,11
Strumenti tecnici ed attrezzature	10.006.072,82	233.323,89	2.933,69	10.236.463,02
Automezzi ed altri mezzi di trasporto	71.955,08	23.760,66	300,00	95.415,74
Fondi pubblici e privati	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri beni mobili	131.587,53	24.142,16	0,00	155.729,69
Software	0,00	24.400,00	0,00	24.400,00
Totale situazione Beni Patrimoniali	158.916.589,92	986.762,54	19.425,80	159.883.926,66
Residui Attivi	28.481.233,81	40.653.418,00	12.819.848,45	56.314.803,36
Fondo Cassa	82.110.408,14	142.728.940,79	152.274.061,22	72.565.287,71
TOTALE ATTIVITÀ	269.508.231,87	184.369.121,33	165.113.335,47	288.764.017,73



PASSIVITÀ				
Residui Passivi	39.348.037,44	22.212.246,36	25.750.199,74	35.810.084,06
Debiti per spese patrimoniali ripartite	0,00	0,00	0,00	0,00
Mutui	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE PASSIVITÀ	39.348.037,44	22.212.246,36	25.750.199,74	35.810.084,06
PATRIMONIO NETTO	230.160.194,43	162.156.874,97	139.363.135,73	252.953.933,67

In sostanza, se la situazione patrimoniale all'1/01/2014 esponeva un patrimonio netto pari a € 230.160.194,43, al 31/12/2014 il patrimonio netto è risultato pari a € 252.953.933,67, con una variazione netta in aumento di € 22.793.739,24, coincidente con le risultanze del Conto Economico 2014 sopra presentato.

Riteniamo opportuno concludere l'analisi del dato contabile precisando che quest'ultimo prospetto potrà subire modifiche rispetto alla prima costruzione dello Stato Patrimoniale secondo i canoni della contabilità economico-patrimoniale. Infatti, l'adozione dei criteri di valutazione definiti dal Decreto n. 19 del 14 gennaio 2014 e dei principi dell'Organismo Italiano di Contabilità comporterà modifiche, per esempio, nelle poste relative ai terreni e ai fabbricati.

Per quanto riguarda, invece, i residui attivi e passivi, nel corso del 2014 è stata fatta una ricognizione straordinaria del loro ammontare, che faciliterà la trasposizione dei dati nel nuovo sistema contabile. Al termine della ricognizione, sono emersi residui passivi perentori per € 7.682.291,46 a fronte di € 3.199.946,60 degli attivi perentori. Ciò ha comportato un incremento dell'avanzo di amministrazione di € 4.482.444,85.



2.3 Il Valore Aggiunto

Nell'ambito della comunicazione sociale d'impresa, grande rilievo è assegnato alla quantificazione e ripartizione del Valore Aggiunto. Questo rappresenta una grandezza ben nota negli studi aziendali e trova fondamento nel principio secondo cui una qualunque organizzazione economica pone in essere processi gestionali combinando fattori produttivi "interni" ed "esterni".

Traslando il concetto in ambito universitario, possiamo affermare che l'insieme dei servizi offerti da un ateneo sono il frutto di un sapiente mix di:

- prodotti e servizi acquisiti da terzi,
- lavoro (capitale umano),
- immobili, impianti e attrezzature (capitale fisico).

Mentre gli ultimi due fattori produttivi sono detti anche strutturali – o interni – in quanto la loro presenza si lega all'esistenza stessa dell'Ateneo, i primi sono acquisiti da terze economie in base ai processi gestionali posti in essere, e dunque denominati fattori esterni. In altri termini, un ateneo, per poter svolgere i suoi compiti istituzionali, deve acquisire dall'esterno fattori produttivi da combinare con il proprio capitale umano e fisico.

Secondo questa chiave di lettura tipicamente economica, il Valore Aggiunto prodotto da un ateneo sarà pari alla differenza tra il valore della ricchezza prodotta e il valore dei fattori esterni impiegati, identificando la capacità dell'organizzazione di creare, attraverso i suoi processi gestionali, nuova e maggiore ricchezza rispetto a quella acquisita all'esterno.

Tale ricchezza netta sarà naturalmente destinata a remunerare i diversi fattori che hanno concorso alla sua produzione: è cioè una sorta di torta da suddividere tra i principali stakeholder interni



dell'organizzazione. Sotto questa prospettiva, nell'ambito di un bilancio sociale, la distribuzione del Valore Aggiunto assume un rilievo forse anche superiore alla sua mera quantificazione.

I principi generali del GBS per la redazione del bilancio sociale riservano particolare attenzione alla problematica dell'identificazione e ripartizione del Valore Aggiunto nelle aziende, siano esse orientate o meno al profitto. Tuttavia, con riferimento alle università, ne sconsigliano i calcoli sia per la difficoltà, in assenza di scambi di mercato, di misurare il valore espressivo dell'utilità dei beni e servizi prodotti, sia per la mancata adozione di un sistema informativo che rilevi e quantifichi il costo e le sue componenti.

In effetti, il Valore Aggiunto è una grandezza tipicamente economica, la cui corretta quantificazione ipotizza la disponibilità di un sistema contabile di tipo economico-patrimoniale.

Nel nostro Ateneo, come anticipato, per quanto da tempo sia stato avviato un progetto di implementazione del nuovo sistema contabile, il medesimo non è ancora operativo.

Riteniamo comunque che tale oggettiva difficoltà non possa, né debba, costituire un ostacolo insormontabile per il calcolo del Valore Aggiunto e della sua distribuzione nella nostra Università.

Abbiamo pertanto deciso di operare sui dati finanziari disponibili, opportunamente riclassificati, nella consapevolezza che i risultati cui siamo giunti costituiscono solo un'approssimazione delle grandezze economiche ricercate. E ciò perché siamo fermamente convinti che, ai fini di un costruttivo dialogo con i nostri interlocutori, è pur sempre preferibile disporre di un dato quantitativo, seppur approssimato, rispetto ad argomentazioni esclusivamente qualitative.

Pertanto, ai fini dell'individuazione del Valore Aggiunto e della sua ripartizione, abbiamo assunto, in luogo dei proventi e degli oneri di competenza del periodo, le entrate accertate e le spese impegnate, sul presupposto che queste, quantomeno da un punto di vista concettuale, costituiscono la trasposizione, nella dimensione finanziaria, delle grandezze economiche non disponibili.

Muovendo da queste premesse, abbiamo anzitutto provveduto al calcolo del Valore della Produzione (VP) che risulta composto dalle seguenti voci:



- entrate da trasferimenti per la produzione delle prestazioni e/o servizi;
- entrate da contribuzione studentesca
- entrate per attività di vendita di beni e prestazioni di servizi c/terzi;
- entrate patrimoniali;
- altre entrate.

Dal Valore della Produzione dobbiamo sottrarre le spese intermedie per l'acquisizione dei fattori produttivi esterni. Tali Spese sono state da noi ricondotte a:

- acquisto di beni e servizi;
- utenze e canoni;
- manutenzione delle strutture e degli impianti;
- altre spese correnti.

Si giunge così alla quantificazione del Valore Aggiunto prodotto nell'esercizio dal nostro Ateneo, così come evidenziato nella successiva tavola.

In proposito, i citati principi GBS identificano varie configurazioni di detta grandezza, distinguendo tra un Valore Aggiunto Caratteristico e un Valore Aggiunto Globale, quest'ultimo al Lordo e al Netto degli ammortamenti.

Nel caso del nostro Ateneo, alla luce della tipologia della base informativo-contabile disponibile, non appare configurabile una separazione tra la gestione caratteristica e quelle accessorie e straordinarie; cade così il diaframma tra Valore Aggiunto Caratteristico e Globale. Al contempo, l'utilizzo di informazioni di natura finanziaria, non permette un'attendibile identificazione degli ammortamenti impedendo la distinzione, per il Valore Aggiunto Globale, tra Lordo e Netto.



Il Valore Aggiunto che siamo in grado di approssimare è, pertanto, quello Globale, ovvero riferito a tutte le diverse aree in cui è astrattamente scindibile la complessa gestione dell'Ateneo. Esso è, altresì, Lordo, in quanto non espresso al netto degli ammortamenti sui beni costituenti il patrimonio dell'Ateneo.

Figura 20: Il prospetto di determinazione del Valore Aggiunto Globale lordo (*) (esercizio 2014)

A) VALORE DELLA PRODUZIONE		
1.	Entrate da trasferimenti per la produzione delle prestazioni e/o servizi	€ 121.502.054,90
2.	Entrate da contribuzione studentesca	€ 4.015.479,77
3.	Entrate per attività di vendita di beni e prestazioni di servizi c/terzi	€ 2.701.857,26
4.	Entrate patrimoniali	€ 1.206,86
5.	Altre entrate	€ 3.623.677,34
(VP) Valore della Produzione		€ 131.844.276,13
B) SPESE INTERMEDIE DELLA PRODUZIONE		
1..	Acquisti di beni e servizi, utenze, canoni e manutenzioni	€ 14.495.980,47
(VI) Spese Intermedie della Produzione		€ 14.495.980,47
C) VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO (A - B)		€ 117.348.295,66

Il Valore Aggiunto Globale Lordo che abbiamo quantificato rappresenta, con i limiti indicati, la ricchezza che il nostro Ateneo genera a vantaggio delle principali categorie di interlocutori come di seguito individuati.



In primo luogo, l'Ateneo, in quanto istituzione, è dotato di organi di governo che ne esprimono le scelte politiche di fondo, indirizzandone la gestione. Per l'attività di controllo e di guida una quota del Valore Aggiunto è dunque riconosciuta agli organi di governo (A).

In secondo luogo, nelle università un ruolo preponderante è svolto dal capitale umano (B). Tuttavia, questa categoria di stakeholder è assai eterogenea al suo interno. Conseguentemente, riteniamo opportuno operare un'articolazione che sia in grado di riflettere le diverse aspettative di cui i soggetti sono portatori. Distingueremo perciò il personale docente (B.1) – professori ordinari e associati – dal personale ricercatore (B.2), e questi dal personale tecnico-amministrativo (B.3). Ancora separatamente considereremo coloro che non hanno con l'Ateneo un rapporto di lavoro a tempo indeterminato (C). Questi ultimi saranno etichettati come personale non dipendente anche se siamo consci che tale denominazione possa suscitare qualche arbitrarietà di interpretazione.

In terzo luogo, la Pubblica Amministrazione (D), da intendersi in senso lato, assorbe una fetta del Valore Aggiunto creato dall'Ateneo sotto forma di imposte dirette, indirette e sovvenzioni.

In quarto luogo, i finanziatori esterni (E), apportando capitale di credito nell'Ateneo, attendono dal medesimo un equo compenso.

Questi sono, in linea di principio, i principali stakeholder individuati dai principi generali del GBS.

A nostro avviso, tuttavia, si può andare oltre identificandone altri cui il Valore Aggiunto creato dal nostro Ateneo – ma in genere da ogni ateneo – è destinato.

Innanzitutto gli studenti (F), il cui rapporto con l'ateneo di appartenenza è estremamente complesso e non riconducibile ad un mero scambio di servizio. Gli studenti, infatti, non sono solo i principali fruitori dei servizi di formazione erogati, per i quali corrispondono tasse e contributi che concorrono al dimensionamento del Valore della Produzione. Essi sollecitano all'Ateneo anche un insieme di altri servizi "accessori" che vanno dalle borse di studio alle sovvenzioni per iniziative sportive e



culturali, dai contributi per scambi e collaborazioni internazionali – vedi ad es. i programmi Erasmus – ai servizi di orientamento, tutorato e placement.

Il ruolo di centralità che il nostro Ateneo riconosce agli studenti iscritti, tanto nella propria missione quanto nelle strategie perseguite, impone di considerare i medesimi quali destinatari di una quota di Valore Aggiunto prodotto.

Analogamente dicasi per la ricerca che riceve, tanto nella missione quanto nelle strategie dell'Ateneo, analoga considerazione e rilievo. Destiniamo infatti una significativa quota delle risorse a vantaggio di numerose iniziative di ricerca che vanno dalle borse di dottorato agli assegni di ricerca per giovani ricercatori, dai finanziamenti per la ricerca scientifica di Ateneo al cofinanziamento di progetti nazionali e internazionali (PRIN, FIRB, ecc.).

È indubbio che i risultati prodotti dalle iniziative di ricerca promosse dall'Ateneo, in termini di progresso della conoscenza, sono, alla fin fine, patrimonio di tutti. Ma siamo altresì convinti che i medesimi abbiano dei destinatari e fruitori più diretti e immediati, costituiti dalla “comunità scientifica” (G), la quale diviene il principale stakeholder cui è destinata la quota di Valore Aggiunto che l'Ateneo destina alla ricerca.

Nell'ambito del prospetto di riparto del Valore Aggiunto Globale, l'ultima sezione è destinata ad accogliere la quota di valore non ripartibile tra le precedenti categorie e, come tale, destinata a restare all'interno dell'azienda per la conservazione e l'incremento del suo patrimonio. In tal senso, tali risorse possono leggersi come destinate a vantaggio delle generazioni future.

La quota di Valore Aggiunto riservata alla future generazioni è facilmente identificabile, per loro natura, nelle organizzazioni profit-oriented. Ma l'aspetto si complica non poco in quelle non profit, quale appunto un Ateneo.

Non perché – si badi bene – l'università non sia orientata al progresso e al futuro, ma perché le logiche economiche che ne guidano la sua esistenza non consentono una quantificazione della



ricchezza che, consolidando e accrescendo la consistenza dell'organizzazione, si risolve in un vantaggio per i futuri fruitori delle prestazioni dell'Ateneo.

L'aspetto, a nostro avviso, è così importante da non poter essere, in questa sede, ignorato.

Riflettendo sulla problematica, abbiamo convenuto che la principale ricchezza riservata alle future generazioni è anzitutto costituita dal patrimonio di conoscenze attualmente presente nell'Ateneo, riconducibile, utilizzando un linguaggio tipicamente economico, al c.d. capitale intellettuale, ovvero il frutto della sinergica interazione del capitale umano, del capitale relazionale e del capitale strutturale. Esso costituisce, però, una grandezza meramente intangibile, difficilmente stimabile e non riconducibile, almeno sul piano quantitativo, al Valore Aggiunto creato.

Abbiamo però anche convenuto che sono a beneficio delle future generazioni gli investimenti attualmente posti in essere dall'Ateneo per ampliare, rinnovare e ammodernare le strutture al cui interno i servizi di formazione e ricerca vengono svolti. Essi sono più facilmente identificabili e quantificabili in quanto riconducibili alle spese per immobilizzazioni tecniche, ovvero spese nel settore immobiliare, per impianti e attrezzature. D'altro canto, è indubbio che la spesa in discorso si risolva in un consolidamento e accrescimento del patrimonio dell'Università (H).

È in questa particolare prospettiva che una fetta significativa del Valore Aggiunto realizzato dal nostro Ateneo può intendersi destinato alle future generazioni.

Completata la disamina delle principali categorie di stakeholder, esponiamo ora il prospetto di ripartizione del Valore Aggiunto.

Figura 21: Il prospetto di riparto del Valore Aggiunto Globale (*) (esercizio 2014)

(A) ORGANI DI GOVERNO	€ 283.811,24



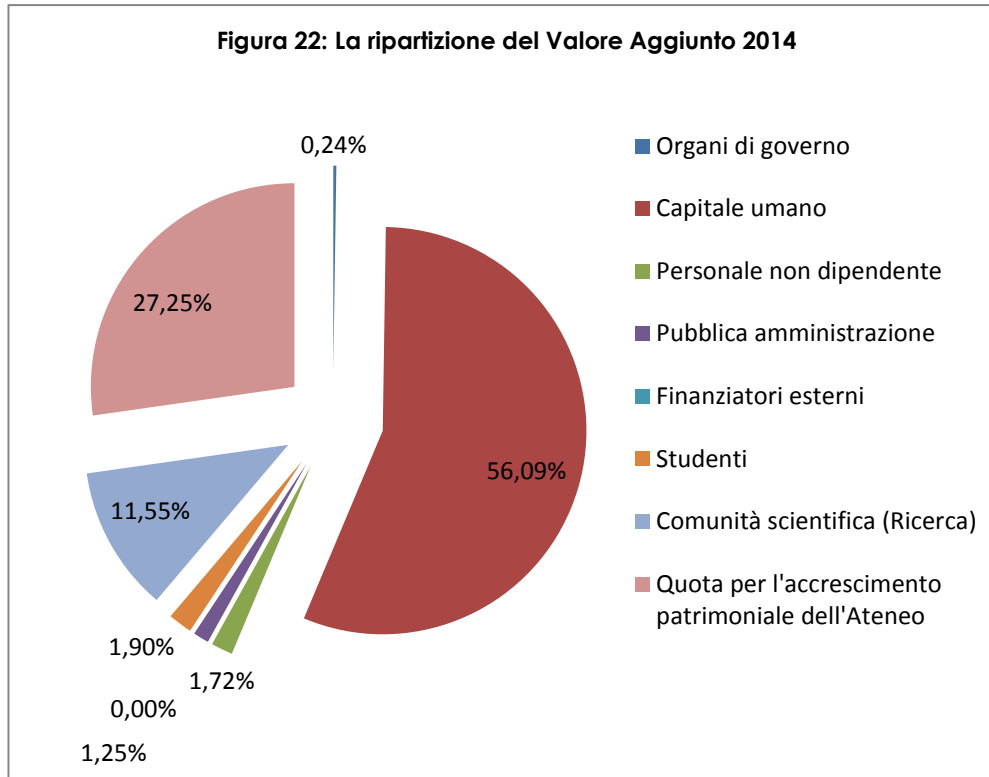
(B) CAPITALE UMANO			€ 65.815.207,29
1.	Personale docente	€ 34.025.673,71	
2.	Personale ricercatore	€ 13.652.674,73	
3.	Personale tecnico-amministrativo	€ 18.136.858,85	
(C) PERSONALE NON DIPENDENTE			€ 2.018.650,29
(D) PUBBLICA AMMINISTRAZIONE			€ 1.468.868,41
(E) FINANZIATORI ESTERNI			€ 0
(F) STUDENTI			€ 2.224.802,50
(G) COMUNITA' SCIENTIFICA (RICERCA)			€ 13.559.370,00
(H) QUOTA PER L'ACCRESIMENTO PATRIMONIALE DELL'ATENEO			€ 31.977.585,93

Dal prospetto si deducono due considerazioni importanti.

Da un lato, emerge l'assenza di risorse destinate a finanziatori esterni, a riprova che l'Ateneo non presenta posizioni debitorie verso terzi. Dall'altro, emerge che la fetta più abbondante di Valore Aggiunto è riservata al capitale umano. Questa circostanza è più facilmente identificabile considerando la distribuzione del valore aggiunto in termini percentuali offerta nel grafico che segue.



Figura 22: La ripartizione del Valore Aggiunto 2014



Il capitale umano, quindi, costituisce la categoria di stakeholder che assorbe la fetta più grande – il 56,09 % - del Valore Aggiunto prodotto dal nostro Ateneo. Una quota che sale a circa il 58,05% ove si considerino anche le remunerazioni corrisposte ai lavoratori non dipendenti e agli organi di governo.

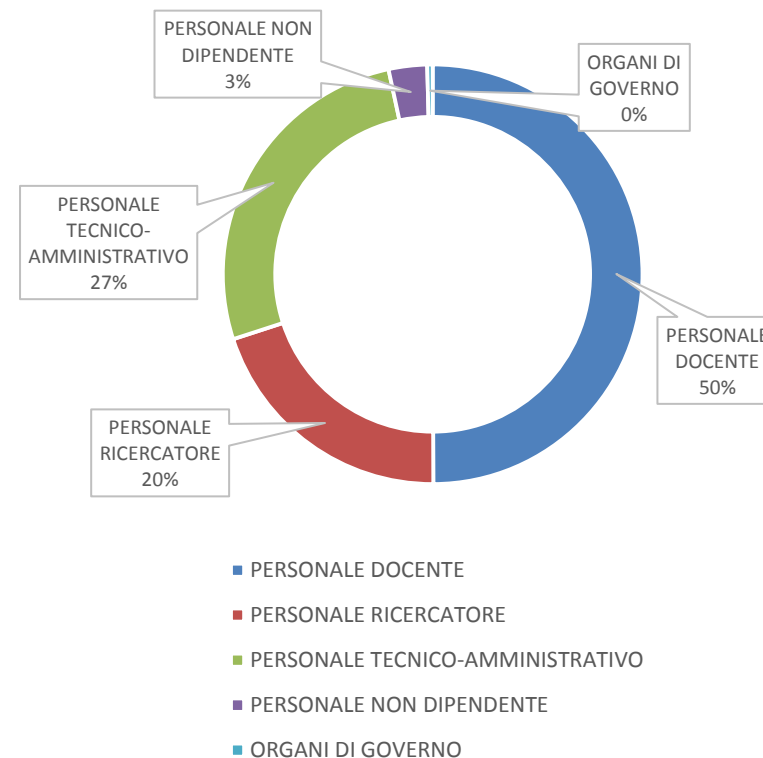
Non sarà pertanto superflua l'analisi che segue, volta ad esplicitare la distribuzione della remunerazione complessiva tra le diverse categorie di risorse umane, anche a riprova della grande attenzione che l'Università da sempre riserva a questo particolare fattore produttivo.



Figura 23: La remunerazione delle risorse umane (esercizio 2014)

1.	Personale docente	€ 34.025.673,71	49,95%
2.	Personale ricercatore	€ 13.652.674,73	20,04%
3.	Personale tecnico-amministrativo	€ 18.136.858,85	26,63%
4.	Personale non dipendente	€ 2.018.650,29	2,96%
5.	Organi di governo	€ 283.811,24	0,42%
REMUNERAZIONE DELLE RISORSE UMANE		€ 68.117.668,82	100,0%

Figura 24: La remunerazione delle risorse umane







PARTE TERZA - LA RELAZIONE SOCIALE





3.1 La soddisfazione degli stakeholder

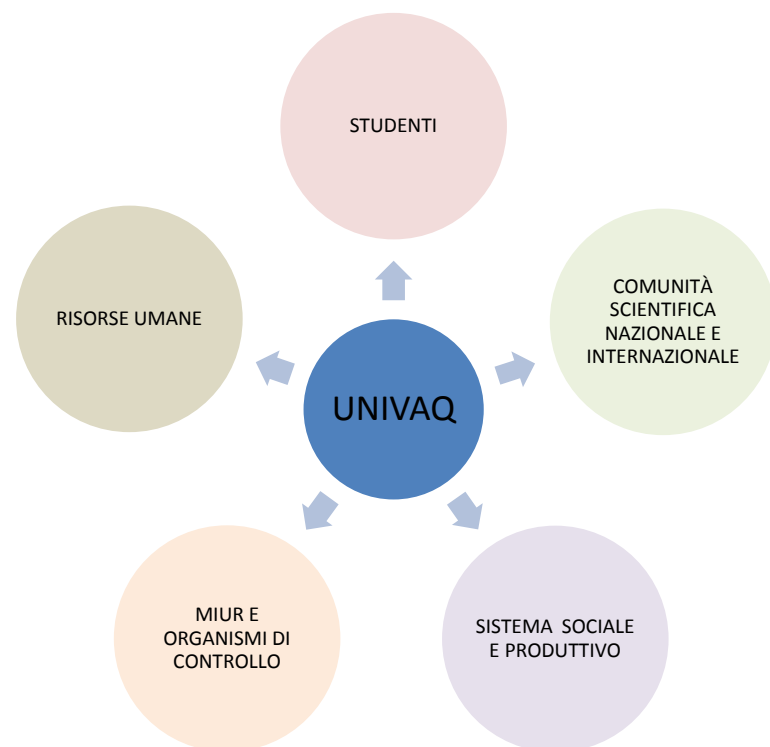
Come Ateneo riconosciamo che gli equilibri di bilancio, sempre costantemente monitorati e difesi, non assicurano, per quanto positivi, la capacità di essere socialmente legittimati a svolgere le nostre attività. Questa profonda convinzione ha evitato che confondessimo il buon esito delle rilevazioni contabili e il rispetto degli indici di bilancio imposti dalla normativa con la capacità di realizzare benefici collettivi. Se infatti i primi verificano la copertura finanziaria a tutti gli impieghi di risorse, la seconda presuppone di operare per il migliore soddisfacimento dei bisogni degli stakeholder, ovvero di tutti coloro che, entrando in contatto in modo diretto o indiretto con l'Ateneo, ne sono influenzati e, a loro volta, ne influenzano le scelte.

Così, dopo aver riscontrato, nella precedente sezione, un positivo rapporto tra risorse in entrata e in uscita, vogliamo ora dimostrare che le attività svolte sono idonee a migliorare la posizione degli stakeholder cui sono dirette. È a quest'ultima vocazione, infatti, che associamo la capacità di creare valore, condizione oggi necessaria non solo per offrire nuovi ed ulteriori servizi ma anche per operare durevolmente nel campo della formazione e della ricerca. Ed è ormai nostra convinzione che quanto più le attività intraprese rispondano ai bisogni dei nostri stakeholder, e quanto più i processi di produzione risultino efficienti, tanto più elevato sia il valore prodotto per l'intera collettività.

A tal fine, ci siamo trovati di fronte all'esigenza di portare a sintesi e rendere compatibili le disparate e spesso antagoniste richieste di valore dei diversi stakeholder. La soluzione è stata trovata in un insieme di valori ottimali, reciprocamente condivisi, sulla base dei quali è stato possibile non solo trovare e mantenere un equilibrio con i più importanti pubblici di riferimento, ma anche raggiungere un tendenziale equilibrio di sistema, che assicura una distribuzione equa del valore fra tutti gli interessi coinvolti.



Figura 1: I nostri stakeholder



Questa sezione del bilancio sociale vuole dunque rendere note le scelte alla base degli equilibri raggiunti, vuole comunicare agli stakeholder, in modo chiaro, neutrale e trasparente, il contenuto del valore loro offerto, in via diretta e indiretta, anche e soprattutto al fine di aprire un dialogo e ottenere un feedback:

- sulla corretta interpretazione dei loro bisogni, espressi o latenti che siano,
- sulle priorità perseguite e
- sui risultati ottenuti.

La volontà dell'Ateneo di dare, con questa iniziativa, la più ampia diffusione possibile al suo sistema dei valori e delle relazioni è indice sia di apertura e rispetto nei confronti di chiunque voglia conoscere la natura e i risultati realizzati nello svolgimento delle attività, sia di consapevolezza

che il sottrarsi dal cercare una risposta soddisfacente alle diverse istanze mette in crisi la propria stessa possibilità di operare e, quindi, alla lunga, di esistere. Nelle pagine che seguono, dunque, l'attenzione si focalizza su ognuno degli stakeholder individuati nella Figura 1, presentando le attività svolte e i risultati conseguiti.



3.2 Gli Studenti

Senza dubbio lo stakeholder primario di un ateneo è lo studente. Un ateneo crea valore per i suoi studenti quando i benefici da questi ottenuti risultano maggiori dei sacrifici sopportati. In sostanza, le conoscenze e le competenze acquisite nonché i servizi goduti dallo studente devono essere confrontati con l'impegno richiesto e con i costi per contributi di iscrizione, viaggi, vitto e alloggio che esse sostiene per la frequenza dei corsi, benché non tutti i costi siano imputabili, per ciò che attiene alla loro determinazione, all'Ateneo.

In particolare, il nostro ateneo intende creare valore offrendo:

- dei percorsi di studio che rispondano alle esigenze conoscitive degli studenti;
- le migliori condizioni per permettere loro di conseguire il titolo nel tempo prestabilito.

La nostra ampia offerta formativa è stata descritta nella prima sezione, la Figura 2 la riassume evidenziando il numero di corsi di laurea presenti in ciascun Dipartimento, distinti per tipologia.

Figura 2: Il numero di corsi offerti per tipologia

Dipartimento	Triennale	Ciclo Unico	Magistrale	Totale corsi per Dipartimento.
	L	LMCU	LM	
DICEAA	1	1	2	4
DISIM	3		5	8
DIIE	3		6	9
MESVA	15	2	9	26
DISCAB	2		3	5
DSFC	2		2	4



DSU	4	1	4	9
Totale corsi per livello	30	4	31	65

Si vince che l'Ateneo offre 30 corsi di laurea triennale, 31 corsi di laurea magistrale e 4 corsi di laurea magistrale a ciclo unico, per un totale di 65 corsi di laurea.

Tutti i corsi attivati non rincorrono effimere mode del momento e non sono fantasiose denominazioni di corsi da altri atenei proposti, offrono invece concreti sbocchi occupazionali che vanno dalle libere professioni in ambito sanitario, biologico, biotecnologico, ingegneristico, economico e umanistico agli impieghi con funzioni direttive o dirigenziali presso aziende pubbliche e private, profit e non-profit, in un settore coerente alle conoscenze e competenze acquisite.

Focalizzando l'attenzione sui bisogni dei potenziali fruitori dei corsi, è evidente che la categoria degli studenti si compone di tanti segmenti di dimensione variabile, con differenti esigenze e caratteristiche (performance scolastiche pregresse, provenienza geografica, condizione sociale ed economica, etc.).

In particolare, la popolazione studentesca è oggi costituita non più soltanto da giovani in formazione iniziale, ma anche da una quota crescente di adulti, tanto da poter individuare tre tipologie di potenziali fruitori diretti: studenti a tempo pieno, studenti part-time e studenti lavoratori. Questa tendenza nazionale è ancora più evidente nel nostro Ateneo. L'esenzione totale dai contributi, infatti, ha comportato un incremento del numero di studenti lavoratori, soprattutto nell'immediato periodo post sisma.

Per ciascuna delle tre tipologie di studenti, l'Ateneo offre appositi percorsi formativi che tengono conto del diverso impegno temporale negli studi e delle competenze già in uso. In particolare, consentiamo agli studenti che si auto qualificano "non impegnati a tempo pieno negli studi universitari" di chiedere l'iscrizione "a tempo parziale". Questa può essere richiesta dagli studenti iscritti ai corsi di laurea triennale e magistrale e, in caso di certificata necessità, anche dagli studenti iscritti ai corsi con programmazione nazionale degli accessi (Medicina e chirurgia, Odontoiatria e protesi dentaria,



Ingegneria edile-architettura, Scienze della formazione primaria e tutte le lauree triennali e magistrali nelle professioni sanitarie). L'iscrizione a tempo parziale comporta l'acquisizione, in un anno accademico, del 50% circa delle frequenze e dei CFU previsti per i full-time dal Regolamento didattico dello specifico corso di studio.

Per gli studenti lavoratori, invece, è previsto il diritto di iscriversi chiedendo il riconoscimento, come disposto dalla Legge n. 286/2006, di un massimo di 60 CFU, sulla base di opportune convenzioni stipulate dall'Ateneo con gli enti e le istituzioni pubbliche a cui appartengono. Gli studenti lavoratori, inoltre, possono vedersi riconosciute le attività lavorative svolte come attività di tirocinio curriculare, purché attinenti alle finalità formative del corso di laurea e previo parere della struttura didattica di appartenenza.

3.2.1 Le caratteristiche quali-quantitative e i giudizi dei nostri studenti

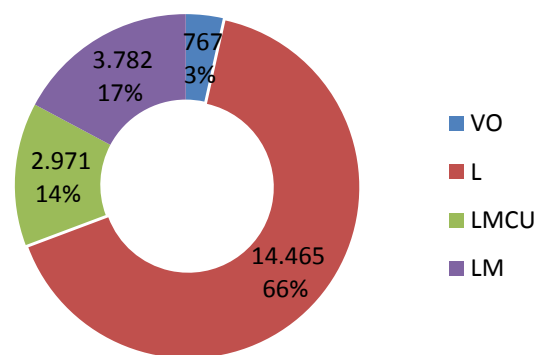
Nell'anno accademico 2014/2015 gli studenti iscritti ai nostri corsi di laurea sono 21.985. Dalle Figure 3 e 4 emerge che il 66% è iscritto a corsi di laurea triennale (L), il 17% a corsi di laurea magistrale (LM) e il 14% a corsi di laurea magistrale a ciclo unico (LMCU). Il restante 3% è iscritto a corsi di laurea previgenti la riforma, in gergo denominati "vecchio ordinamento" (VO).



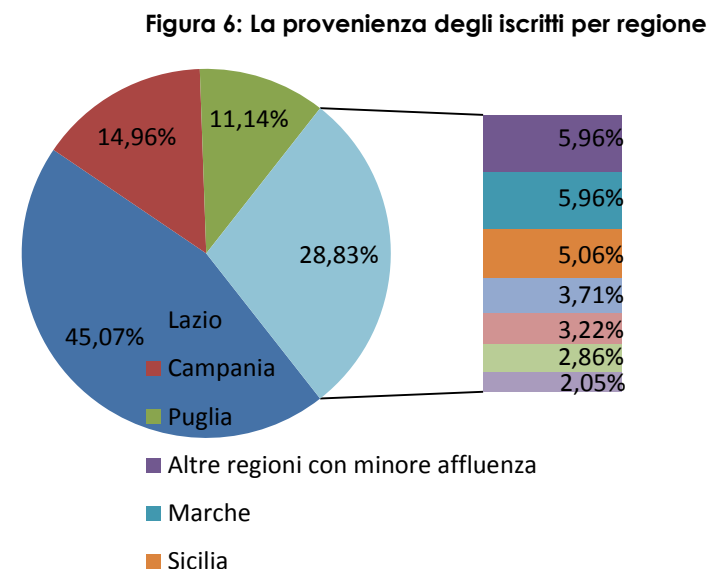
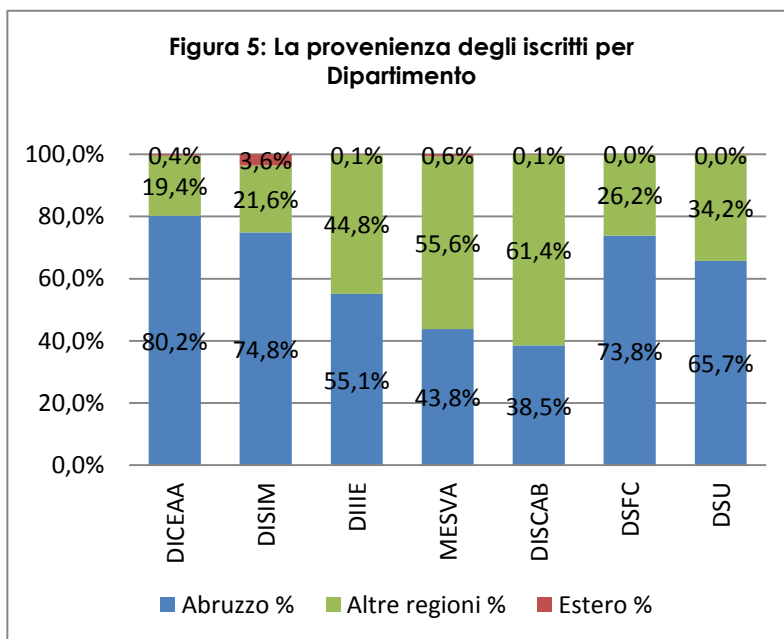
Figura 3: Il numero di iscritti per tipologia di corso

Dipartimento	Ante riforma	Triennale	Ciclo Unico	Magistrale	Totale studenti
	VO	L	LMCU	LM	
DICEAA	73	560	740	177	1.550
DISIM	7	1.076		367	1.450
DIIE	86	3.524		760	4.370
MESVA	76	5.906	1.567	1.777	9.326
DISCAB	2	1.253		184	1.439
DSFC	4	249		64	317
DSU	519	1.897	664	453	3.533
TOTALE	767	14.465	2.971	3.782	21.985

Figura 4: La percentuale di iscritti per tipologia di corso



Il 54,3% degli studenti iscritti proviene dalla Regione Abruzzo, il 45,2% dalle altre regioni italiane e lo 0,5% dall'estero. Dalla Figura 5, che specifica la provenienza degli studenti per ogni Dipartimento, emergono situazioni molto variegate. Il DICEAA presenta la più alta percentuale di studenti provenienti dalla nostra regione – l'80,2% – e, conseguentemente, la più bassa percentuale di studenti da fuori regione – il 19,4%. All'opposto, il DISCAB presenta il minor numero di studenti provenienti dall'Abruzzo – il 38,5% – e la più alta presenza di studenti fuori regione – il 61,4%. Il DISIM presenta la più alta percentuale di studenti provenienti dall'estero – il 3,6% – seguito dal MeSVA – con lo 0,6% – mentre il DSFC e il DSU non raggiungono una componente di studenti esteri significativa.

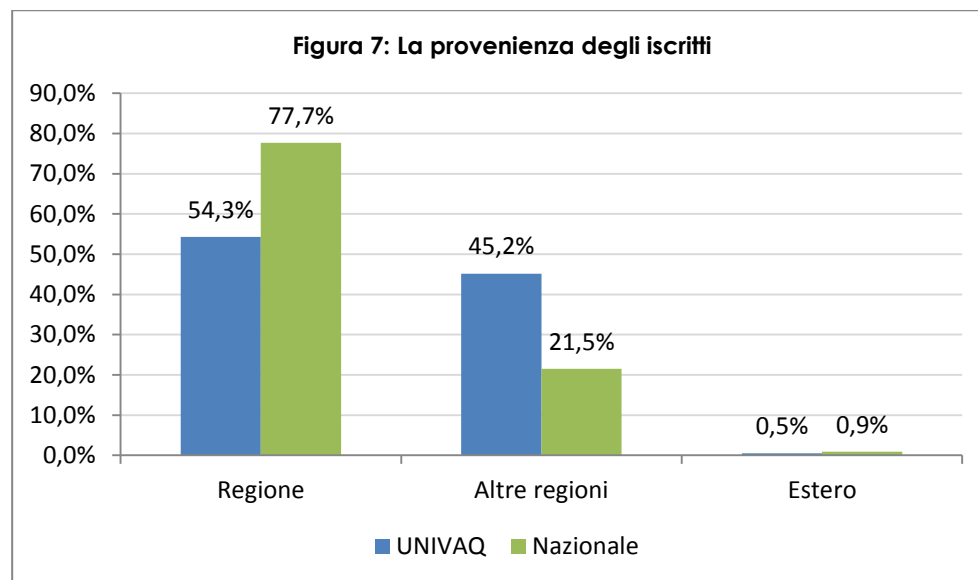


La Figura 6 focalizza l'attenzione sui soli studenti provenienti da altre regioni. Questi risiedono prevalentemente nel meridione e, nello specifico, provengono per il 45,07% dal Lazio, il 14,96% dalla Campania, l'11,14% dalla Puglia, il 5,96% dalle Marche, il 5,06% dalla Sicilia, il 3,71% dalla Calabria, il 3,22% dall'Umbria, il 2,86% dal Molise, il 2,05% dalla Basilicata. Il restante 5,96% risiede in altre regioni.

La Figura 7 offre un confronto fra la provenienza degli iscritti del nostro Ateneo e quella di tutti gli atenei italiani, quest'ultima desunta dalle banche dati AlmaLaurea con riferimento all'anno 2014. Se la popolazione studentesca degli atenei è in media composta per il 77,7% da studenti residenti presso la regione, dal 21,5% da studenti provenienti da fuori regione e dallo 0,9% da studenti stranieri, nel nostro



Ateneo la percentuale dei residenti in Abruzzo scende al 54,3%, quella degli iscritti da fuori regione si attesta al 45,2%, mentre si riducono gli studenti provenienti dall'estero, pari allo 0,5% del totale.



Nel 2009 il sisma aveva provocato una forte riduzione della quota di immatricolati provenienti dalle province abruzzesi, più influenzate dall'esperienza diretta dell'evento. Negli anni successivi la tendenza si è attenuata giungendo fino al dato odierno del 54,3% del totale.

Tra i fattori che hanno favorito questo cambiamento c'è la mancata introduzione del numero programmato in alcuni corsi di laurea che nel resto degli atenei italiani erano invece soggetti a tale limitazione. In alcuni di essi le provenienze extra-regionali avevano raggiunto l'80% del totale degli immatricolati. In seguito ai Decreti Ministeriali n. 47 e n. 1059 recanti "Autovalutazione, Accredimento



iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e Valutazione periodica", attuativi della Legge Gelmini, l'Ateneo aquilano, in sede di programmazione dell'offerta formativa 2014/2015, ha introdotto il numero programmato per 4 corsi di laurea – Biotecnologie, Scienze Biologiche, Scienze Motorie e Sportive, Scienze Psicologiche Applicate. Questi, infatti, non risultavano sostenibili in base ai criteri posti dal Sistema AVA.

Inoltre, a sostenere il numero degli immatricolati extra-regione nel periodo successivo al sisma (vgs. Figure 8 e 9), pur in presenza di una generale carenza di strutture ricettive e di servizio della città, ha sicuramente contribuito il trasporto gratuito per gli studenti fuori sede, servizio offerto dall'Ateneo e gestito dalla Regione Abruzzo. Tale opportunità ha influenzato, sia pure in misura minore, la provenienza degli studenti, giustificando la più alta percentuale di studenti fuori regione rispetto al dato nazionale.

Se a livello aggregato il sisma non pare aver frenato la tendenza crescente del numero degli iscritti, modifiche profonde si sono avute, come accennato, nella composizione del corpo studentesco. In particolare, l'età media degli immatricolati ha subito un brusco innalzamento nel 2009 per scendere gradualmente e riallinearsi ai livelli pre-sisma nell'a.a. 2014/15, come dettagliato nelle Figure 10 e 11.

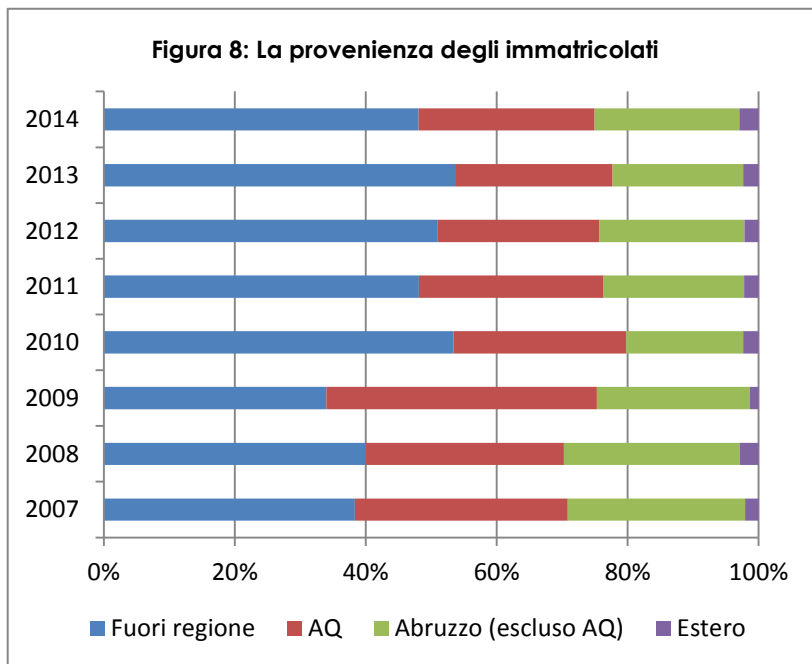
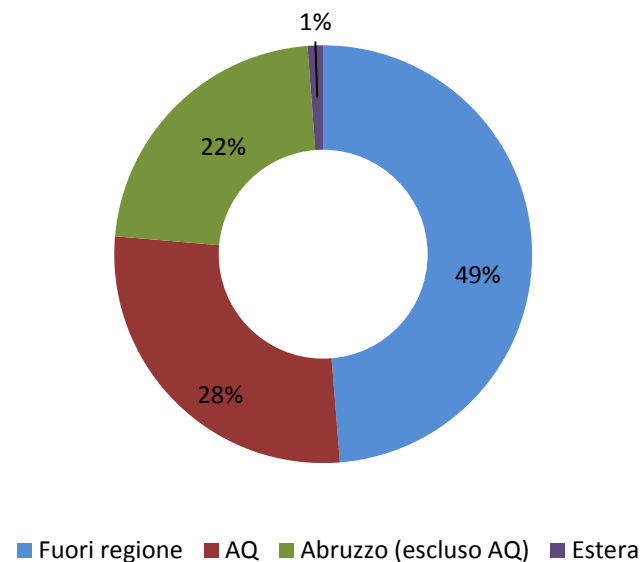
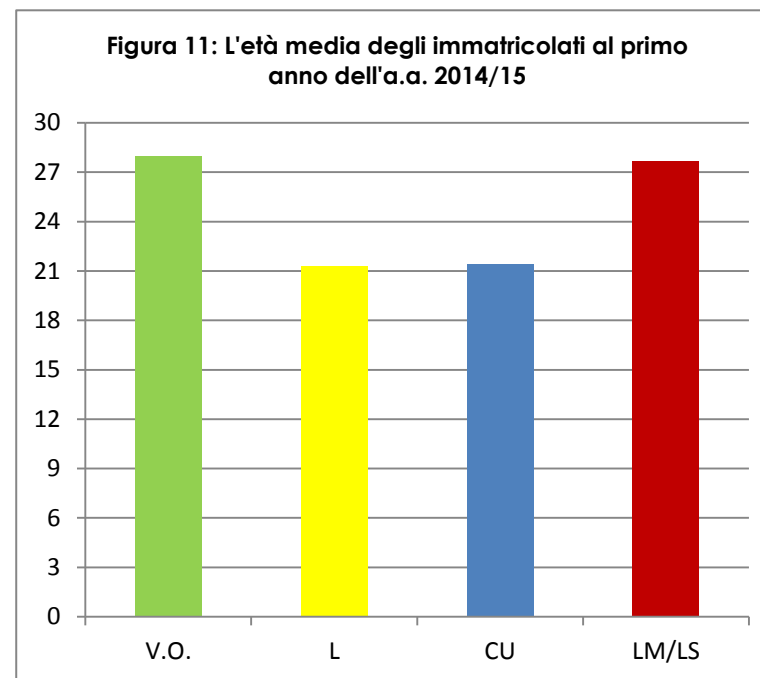
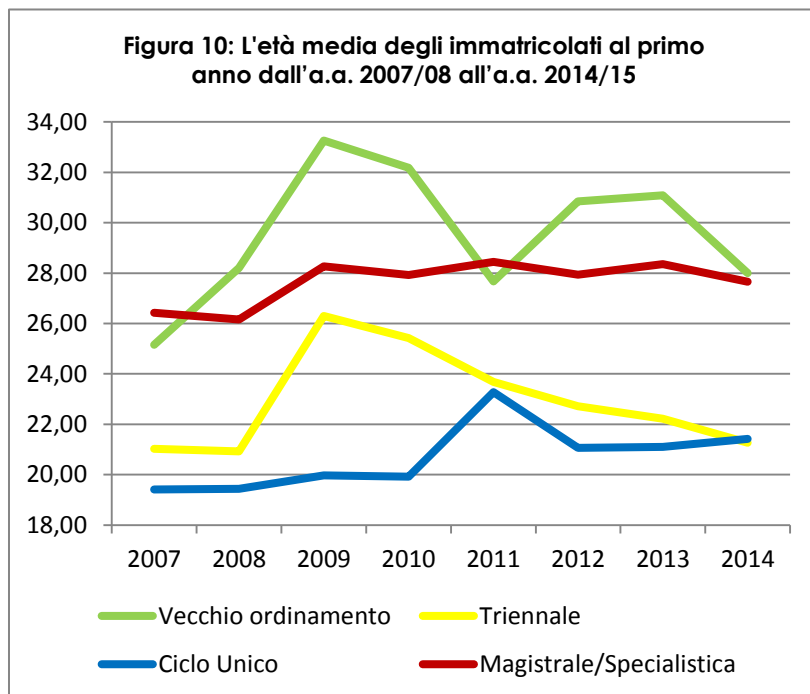


Figura 9: la provenienza degli immatricolati 2014



Se nell'a.a. 2009/10 gli immatricolati alla laurea triennale avevano un'età media di poco superiore ai 26 anni e gli immatricolati alla specialistica di poco superiore ai 28, nell'a.a. 2014/15 l'età media scende a 21 anni per le lauree triennali e a 27 per le magistrali.

Anche l'innalzamento dell'età media è una conseguenza dell'esenzione dal pagamento dei contributi, permessa dopo il terremoto dall'Accordo di Programma fra l'Ateneo e il MIUR.



Le Figure 12 e 13 mostrano come, sia a livello di Ateneo sia di singolo Dipartimento, gli immatricolati ai corsi triennali provengano in misura prevalente da licei scientifici (per il 34,3%) e istituti tecnici (per il 26,2%).



Figura 12: Gli istituti di provenienza degli immatricolati ai corsi di laurea triennali

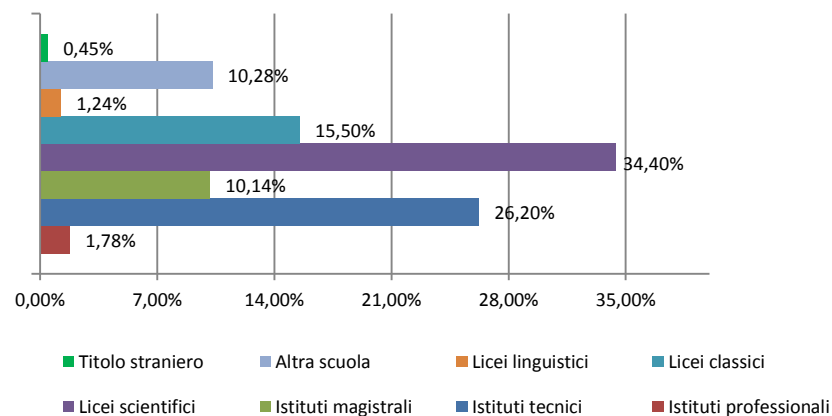
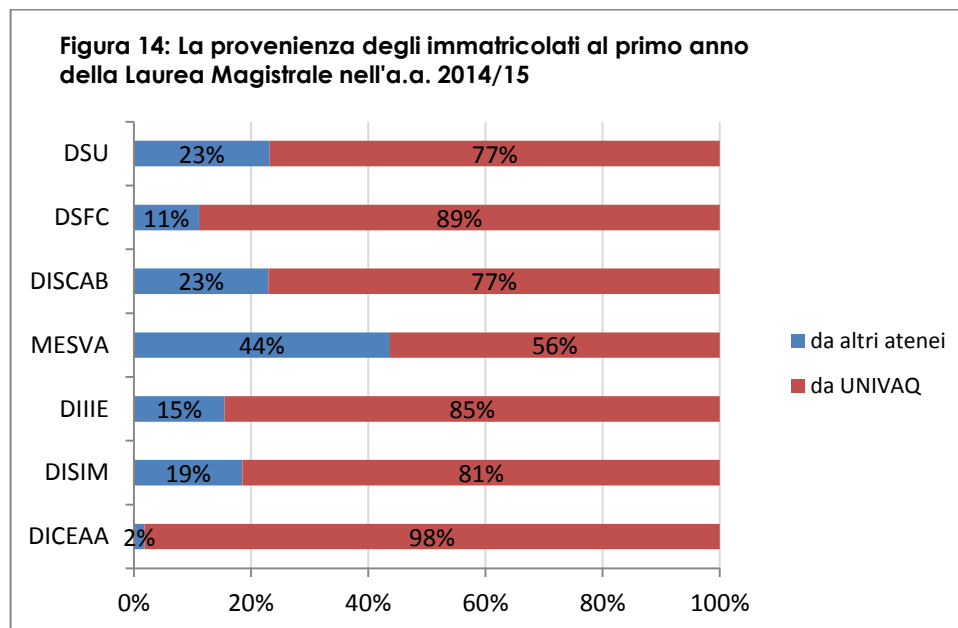


Figura 13: Gli istituti di provenienza degli immatricolati per Dipartimento

Istituto	DICEAA	DISIM	DIIE	MESVA	DISCAB	DSFC	DSU
Istituti professionali	1	8	24	15	8	0	7
Istituti tecnici	54	148	288	170	79	18	173
Istituti magistrali	6	6	33	96	24	3	192
Licei scientifici	70	87	377	388	74	37	188
Licei classici	17	17	107	195	15	15	184
Licei linguistici	2	0	4	9	6	1	22
Altra scuola	21	9	82	111	26	5	111
Titolo straniero	0	0	2	5	1	1	7

Per quanto riguarda la laurea magistrale, il 68% degli immatricolati all'a.a. 2014/15 ha acquisito il titolo triennale presso il nostro Ateneo, mentre il restante 32% proviene da altri atenei. La Figura 14 mostra il dettaglio per ogni singolo dipartimento.

Il MESVA presenta la più alta percentuale di immatricolati che ha acquisito il titolo triennale altrove (44%), mentre la quasi totalità degli immatricolati provengono dal nostro stesso Ateneo (98%).



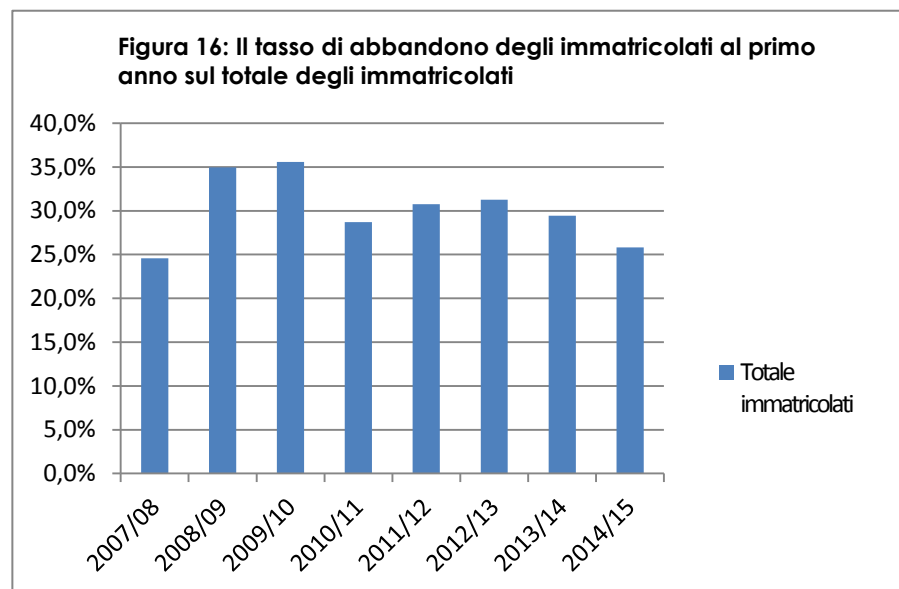
Nel nostro Ateneo il tasso di continuità negli studi dalla laurea triennale alla magistrale è mediamente del 32%. Questo dato risente degli sbocchi occupazionali propri dei corsi di laurea nelle professioni sanitarie e della presenza tra i nostri iscritti di militari della Guardia di Finanza. Questi ultimi, dopo il conseguimento della laurea triennale in Operatore Giuridico d'Impresa, non proseguono gli studi. Per avere contezza di questo dato, basti pensare che nell'a.a. 2013/14 oltre il 20% dei laureati ai corsi triennali era rappresentato dagli iscritti al percorso "Guardia di Finanza".

Nella Figura 15 sono riportati i tassi di abbandono degli studi per ogni Dipartimento. Il dato si riferisce agli abbandoni nell'a.a. 2014/15 e, per completezza, è riportato il numero degli immatricolati del precedente a.a. 2013/14.



Figura 15: Il tasso di abbandono

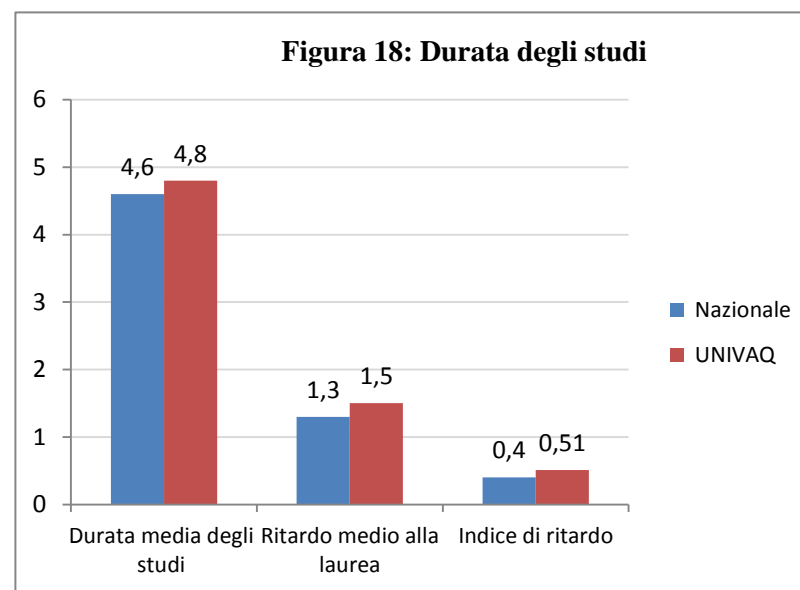
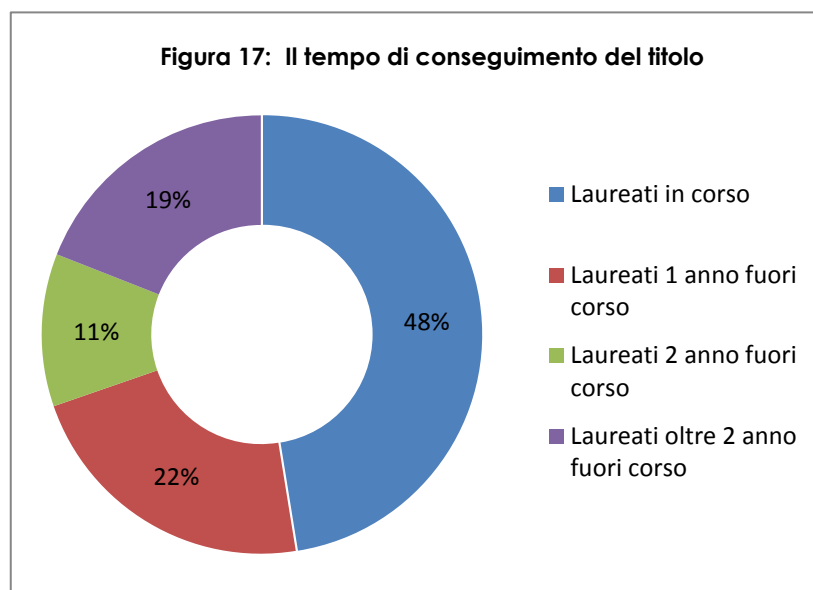
Dipartimento	Immatricolati all'a.a. 2013/14	Abbandoni nell'a.a. 2014/15	Tasso di abbandono
DICEAA	241	49	20%
DISIM	424	139	33%
DIIE	1271	242	19%
MESVA	2909	756	26%
DISCAB	830	293	35%
DSFC	94	40	43%
DSU	807	295	37%
TOTALE	6576	1814	28%



Dalla Figura 16 emerge che, a livello globale, il picco di abbandoni si è avuto negli anni accademici 2008/09 e 2009/10.



Nell'anno solare 2014 si sono laureati 3.496 studenti. La Figura 17 mostra il tempo da questi impiegato nel conseguimento del titolo. Emerge che il 48% si è laureato in corso, il 22% entro 1 anno dalla durata legale del corso, l'11% entro i 2 anni fuori corso e il 19% oltre i 2 anni fuori corso.



La Figura 18, invece, confronta la durata degli studi nella nostra Università con la durata media a livello nazionale, valore tratto dalla banca dati AlmaLaurea. Il confronto ci vede svantaggiati: se la durata media degli studi a livello nazionale è di 4,6 anni, gli studenti del nostro Ateneo impiegano mediamente 4,8 anni. Di conseguenza, anche il ritardo medio alla laurea ci vede penalizzati con 1,5 anni a fronte di 1,3 a livello nazionale. La stessa cosa vale per l'indice di ritardo alla laurea.



Il numero degli studenti iscritti ai nostri corsi di laurea rappresenta un primo riscontro oggettivo circa la validità dell'offerta formativa e dei servizi a questa collegati.

I giudizi espressi dai nostri studenti sull'esperienza universitaria suggellano l'efficacia e l'attrattività dei nostri corsi. È quanto emerge dall'indagine effettuata da AlmaLaurea sui laureati 2014, riportata nella Figura 19. Emerge, in particolare, che la percentuale di studenti decisamente soddisfatti del proprio corso di laurea, dei rapporti con i docenti e con gli altri studenti, e che giudicano adeguate le aule e il carico di studio è superiore rispetto alla media nazionale. Percentuali inferiori alla media si riscontrano purtroppo nella valutazione delle biblioteche e delle postazioni informatiche. Il dato di sintesi sulla validità dei nostri corsi può essere letto nella percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso dello stesso ateneo. Per il nostro Ateneo, le risposte positive sono state pari al 69,6%, contro il 66,7% della media nazionale.

Figura 19: I giudizi sull'esperienza universitaria

Aspetti indagati	Univaq	Nazionale
Sono complessivamente soddisfatti del corso di laurea (%)		
decisamente sì	37,9	32,9
più sì che no	49,9	53
Sono soddisfatti dei rapporti con i docenti in generale (%)		
decisamente sì	24,6	20,4
più sì che no	60,6	63,3
Sono soddisfatti dei rapporti con gli studenti (%)		
decisamente sì	56,6	52,5
più sì che no	37,1	39,6
Valutazione delle aule (%)		
sempre o quasi sempre adeguate	26,8	24
spesso adeguate	46,7	44,9
Valutazione delle postazioni informatiche (%)		



erano presenti e in numero adeguato	31,9	34,6
erano presenti, ma in numero inadeguato	44,4	40,6
Valutazione delle biblioteche (prestito/consultazione, orari di apertura ...) (%)		
decisamente positiva	27,3	29,8
abbastanza positiva	46	48,4
Ritengono che il carico di studio degli insegnamenti sia stato sostenibile (%)		
decisamente sì	31,7	27,9
più sì che no	55,1	58,5
Si iscriverebbero di nuovo all'università? (%)		
sì, allo stesso corso dell'Ateneo	69,6	66,7
sì, ma ad un altro corso dell'Ateneo	7,1	9,1
sì, allo stesso corso ma in un altro Ateneo	15,2	13,2
sì, ma ad un altro corso e in un altro Ateneo	4,9	6,9
non si iscriverebbero più all'università	2,3	3,6

Fonte: Almalaurea - profilo dei laureati; anno d'indagine: 2015; anno di laurea: 2014

Oltre ai giudizi dei laureati sull'esperienza universitaria è utile indagare la riuscita negli studi universitari attraverso il punteggio medio degli esami e il voto medio di laurea. Il primo indicatore è per noi in linea con la media nazionale, il secondo invece è superiore. Ciò dimostra l'importanza che il nostro Ateneo riconosce al lavoro di studio e di ricerca individuale per lo sviluppo della tesi di laurea.

Figura 20: La riuscita negli studi universitari

	Univaq	Nazionale
Punteggio medio degli esami	26,3	26,2
Voto medio di laurea	104,3	102,2

Fonte: Almalaurea, anno di indagine: 2014



Un ulteriore importante indicatore della riuscita negli studi universitari è l'inserimento dei laureati nel mondo del lavoro. AlmaLaurea effettua un'indagine sulla condizione occupazionale dei laureati a uno, tre e cinque anni dal conseguimento del titolo di studio. Gli esiti di tale indagine sono riproposti nella Figura 21, confrontando i risultanti del nostro Ateneo con la media nazionale.

Figura 21: L'inserimento professionale dei laureati a uno, tre e cinque anni dal titolo di studio						
Condizione occupazionale	Anni dalla laurea					
	1		3		5	
	UNIVAQ	Nazionale	UNIVAQ	Nazionale	UNIVAQ	Nazionale
Condizione occupazionale (%)						
Lavora	44,1	44,1	73,2	67,9	80,4	77,2
Non lavora e non cerca	24,9	27	10,2	13,7	11,3	11,2
Non lavora ma cerca	31	28,9	16,6	18,4	8,3	11,6
Quota che non lavora, non cerca ma è impegnata in un corso universitario/praticantato (%)	20,6	22,4	8,2	9,3	7,4	6,9
Quota che lavora, per genere (%)						
Uomini	47,6	44,9	78,5	71,5	82,1	80,9
Donne	41,9	43,5	70,5	65,6	79,4	75
Esperienze di lavoro post-laurea (%)						
Non lavora ma ha lavorato dopo la laurea	15,1	15,6	12,5	14,4	11,2	12,7
Non ha mai lavorato dopo la laurea	40,8	40,3	14,4	17,7	8,4	10,1
Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)	50	51,8	83,8	79,9	89,4	86,5
Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)	30,4	26,6	12,6	13,5	6,8	8,5

Fonte: AlmaLaurea; Condizione occupazionale; anno di indagine: 2014; tipo di corso: Facoltà/Dipartimento/Scuola: tutte; gruppo disciplinare: tutti; anni dalla laurea: 1,3 e 5



La condizione occupazionale dei nostri laureati, in generale migliore rispetto alla media nazionale, presenta risultati particolarmente positivi a tre anni dalla laurea. Infatti, lavora il 5,3% dei laureati in più rispetto al dato nazionale, il tasso di occupazione è maggiore del 3,9% e il tasso di disoccupazione è inferiore dello 0,9%.

I risultati possono essere ulteriormente approfonditi dividendo i dati in funzione della tipologia dei corsi di studio. Operando un confronto tra il nostro Ateneo e i dati nazionali, le Figure 22, 23 e 24 disaggregano i dati per corso di laurea triennale, magistrale e a ciclo unico, così come disponibile sulla banca dati AlmaLaurea.

Figura 22: L'inserimento professionale dei laureati a un anno dalla laurea – confronto con il dato nazionale

Condizione occupazionale	Collettivo selezionato		Collettivo selezionato (disaggregato per tipo di corso)							
			laurea di primo livello		laurea specialistica / magistrale a ciclo unico		laurea specialistica/ magistrale		Scienze della Formazione primaria	
	Univaq	nazionale	Univaq	nazionale	Univaq	nazionale	Univaq	nazionale	Univaq	nazionale
Condizione occupazionale (%)										
Lavora	44,1	44,1	37,4	39,9	40,4	34	53,8	54,2	80	84,6
Non lavora e non cerca	24,9	27	30,3	33,3	22,8	30,2	17,1	14,2	4,7	4,3
Non lavora ma cerca	31	28,9	32,3	26,8	36,8	35,8	29,2	31,6	15,3	11,1
Quota che non lavora, non cerca ma è impegnata in un corso universitario /praticantato (%)	20,6	22,4	28,8	30,5	5,1	19,4	10,3	8,4	-	0,7
Quota che lavora, per genere (%)										
Uomini	47,6	44,9	41,7	39	52,5	37,6	59	58,5	83,3	82,2
Donne	41,9	43,5	34,2	40,5	30,7	31,8	50,7	51,1	79,7	84,7
Esperienze di lavoro post-laurea (%)										
Non lavora ma ha lavorato dopo la laurea	15,1	15,6	15,8	16,1	20,6	15,2	12,4	15,1	16,5	10



Non ha mai lavorato dopo la laurea	40,8	40,3	46,8	44	39	50,9	33,8	30,7	3,5	5,4
Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)	50	51,8	40,5	43,2	42,6	48,2	66,5	68,7	80	85,3
Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)	30,4	26,6	34,9	28,8	38,3	31,2	25,2	23,2	12,8	8,5

Fonte Almalaurea: anno di indagine: 2014 - anni dalla laurea: 1

Figura 23: L'inserimento professionale dei laureati a tre anni dalla laurea – confronto con il dato nazionale

Condizione occupazionale	Collettivo selezionato		Collettivo selezionato (disaggregato per tipo di corso)							
			laurea specialistica/ magistrale a ciclo unico		laurea specialistica/ magistrale		Scienze della Formazione primaria			
	Univaq	nazionale	Univaq	nazionale	Univaq	nazionale	Univaq	nazionale		
Condizione occupazionale (%)										
Lavora	73,2	67,9	58,1	49,6	72,5	71,8	96,2	96,1		
Non lavora e non cerca	16,6	18,4	9,3	20,8	20,5	18,6	1	1,8		
Non lavora ma cerca	10,2	13,7	32,6	29,5	7	9,7	2,9	2		
Quota che non lavora, non cerca ma è impegnata in un corso universitario /praticantato (%)	8,2	9,3	30,2	21,1	5,2	6,3	-	0,2		
Quota che lavora, per genere (%)										
Uomini	78,5	71,5	62,7	53,8	81,6	76,1	100	97,6		
Donne	70,5	65,6	55,1	47,3	67,1	68,7	96,1	96,1		
Esperienze di lavoro post-laurea (%)										
Non lavora ma ha lavorato dopo la laurea	12,5	14,4	16,3	15,3	13,1	14,8	3,8	3,3		
Non ha mai lavorato dopo la laurea	14,4	17,7	25,6	35	14,5	13,5	-	0,5		
Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)	83,8	79,9	87,6	72,6	81,1	81,2	96,2	96,3		
Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)	12,6	13,5	8,1	16	15,4	13,5	1	1,7		

Fonte Almalaurea: anno di indagine: 2014 - anni dalla laurea: 3



Figura 24: L'inserimento professionale dei laureati a cinque anni dalla laurea – confronto con il dato nazionale

Condizione occupazionale	Collettivo selezionato		Collettivo selezionato (disaggregato per tipo di corso)						
			laurea specialistica / magistrale a ciclo unico		laurea specialistica / magistrale		Scienze della Formazione primaria		
			Univaq	nazionale	Univaq	nazionale	Univaq	nazionale	Univaq
Condizione occupazionale (%)									
Lavora	80,4	77,2	51,6	58,9	82	80,8	96,7	95,8	
Non lavora ma cerca	8,3	11,6	1,1	10,6	11,2	12,5	1,7	1,8	
Non lavora e non cerca	11,3	11,2	47,4	30,5	6,9	6,7	1,7	2,4	
Quota che non lavora, non cerca ma è impegnata in un corso universitario/praticantato (%)	7,4	6,9	47,4	26,4	1,8	2,2	-	0,1	
Quota che lavora, per genere (%)									
Uomini	82,1	80,9	55,9	62,2	85,5	85	100	94,5	
Donne	79,4	75	49,2	57,2	79,2	77,9	96,4	95,9	
Esperienze di lavoro post-laurea (%)									
Non lavora ma ha lavorato dopo la laurea	11,2	12,7	18,9	15,6	11,6	12,5	3,3	3,9	
Non ha mai lavorato dopo la laurea	8,4	10,1	29,5	25,4	6,5	6,7	-	0,2	
Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)	89,4	86,5	98,9	87,4	85,9	85,7	96,7	95,9	
Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)	6,8	8,5		6,8	9,3	9,4	1,7	2	

Fonte Almalaurea: anno di indagine: 2014 - anni dalla laurea: 5

3.2.2 Le infrastrutture

Le dotazioni infrastrutturali e i servizi ausiliari e di

Figura 25: Le aule



supporto alla didattica migliorano le condizioni di studio e di vita degli studenti e favoriscono la loro piena integrazione e appartenenza non solo alla comunità accademica ma anche alla città.

Per quanto riguarda le dotazioni infrastrutturali, non possono mancare:

- aule convenientemente attrezzate e laboratori didattici,
- biblioteche con il relativo patrimonio documentario ed elettronico,
- sistemi informativi e portale d'ateneo.

Struttura	Nr. Aule
Aule comuni	24
Centro Linguistico di Ateneo	2
COSBE - Polo Lab. Coppito	7
DICEAA	23
DIIE	41
DISCAB	8
DISIM	22
DSFC	8
DSU	22
MESVA	35
Totale complessivo	192

In particolare, le Figure 25, 26 e 27 evidenziano, rispettivamente, lo stato dell'arte al 31/12/2014 in termini di aule, biblioteche e sistemi informativi.



Figura 26: Le biblioteche

DESCRIZIONE	
Biblioteche (punti servizio)	5
Estensione delle biblioteche (mq)	4.995
Punti di archivio	1
Offerta documentale (Patrimonio documentario e Risorse elettroniche)	286.926
Patrimonio documentario	212.222
<i>di cui: libri</i>	207.489
<i>di cui: testate di periodici</i>	4.733
Risorse elettroniche	74.704
<i>di cui: periodici on line</i>	74.551
<i>di cui: banche dati</i>	153
Abbonamenti a periodici cartacei	68
Posti a sedere	794
Postazioni elettroniche di consultazione e ricerca	15
Circolazione documentale totale	34.774
<i>di cui: prestiti locali e rinnovi</i>	24.256
<i>di cui: prestiti interbibliotecari</i>	1.881
<i>di cui: document delivery</i>	8.637
Numero di accessi alle risorse elettroniche	202.962

Figura 27: I sistemi informativi e il portale web

CARATTERISTICHE	
Larghezza di banda rete Intranet - Coppito	10Gb
Larghezza di banda rete Intranet - Felix; Ex Optimes; Polo di Vincenzo	400Mb
Larghezza di banda rete Intranet -San Salvatore	50Mb
Larghezza di banda rete Intranet - Roio	30 Mb
Larghezza di banda verso Internet	2Gb
Traffico medio dell'ultimo anno	54Mb
Grado di copertura rete sedi Univaq	100%
Grado di copertura VOIP sedi Univaq	100%
Numero di visite al portale anno 2014	2.982.183
Media giornaliera di visitatori	8.170
Numero di eventi streaming trasmessi nel 2014	1
Numero di utenze rilasciate per aree riservate	213
Numero access point	252
Utenti medi giornalieri (ultimo semestre)	2000



3.2.3 Il Centro Universitario Sportivo (C.U.S.)

Per facilitare l'integrazione degli studenti nella più ampia comunità locale, l'Ateneo collabora ormai da anni con il C.U.S., l'ente gestore, legalmente riconosciuto, degli impianti sportivi universitari situati in località Centi Colella, vicino al Polo di Coppito.

Lo scopo perseguito dal C.U.S. è la promozione dello sport dentro e fuori l'ambito universitario. Mira, per questo, a far diventare Centi Colella una cittadella dello sport universitario a servizio di tutta la città, che si relaziona e si apre, dunque, anche alle necessità del contesto territoriale in cui si localizza.

I rapporti sono regolati da una Convenzione del 1997 e da un Regolamento del 1996, in base ai quali gli studenti universitari possono accedere, pagando una quota minima, alle strutture del C.U.S. che coprono un'area di quasi 7.000 metri quadrati. Nell'anno 2014 gli studenti tesserati che hanno aderito alle iniziative del C.U.S. sono stati 600.

I suoi impianti si compongono di:

- 1 campo in erba per calcio a 8 o rugby a 7 fornito di illuminazione;
- 1 campo coperto in gomma per calcio a 5 e/o Tennis;
- 1 Palestra con pavimentazione in gomma per pallavolo e pallacanestro, dotata di 3 spogliatoi e di una sala massaggi;
- 1 Palestra di tiro a segno ad aria compressa con annessi spogliatoi.

Sono inoltre a disposizione di tutti gli studenti universitari i seguenti impianti comunali in gestione del C.U.S.:

- 1 palestra pesi attrezzata con moderni macchinari per il potenziamento muscolare, le arti marziali, il fitness, la danza e lo spinning, con annessi spogliatoi;



- 1 palestra di arrampicata sportiva indoor, con pareti di varia difficoltà e con annessi spogliatoi;
- 2 campi in Erba per calcio e/o rugby forniti di illuminazione e di 8 spogliatoi;
- 1 campo illuminato in gomma sintetica per calcio a 5;
- 1 campo coperto polivalente Calcio a 5, pallavolo, pallamano, pattinaggio con annessi spogliatoi.

Infine, è a disposizione degli studenti, in convenzione con il Tiro a Segno Nazionale di L'Aquila, il poligono di tiro sito in Via Sila Persichelli n. 29, per le attività sportive a fuoco.

3.2.4 I servizi di orientamento

Oltre all'idoneità delle infrastrutture e dei sistemi informativi, l'Ateneo presta particolare attenzione ai servizi accessori e di supporto alle attività formative. Ciò al fine di sostenere gli studenti durante le diverse fasi del percorso di studio, dal loro ingresso fino alla laurea ed oltre, delineando anche un possibile percorso lavorativo. Per semplicità di analisi, tali servizi possono essere distinti in orientamento in entrata, in itinere e in uscita e sono organizzati sia a livello centrale d'Ateneo sia da ogni singolo Dipartimento, in base alle proprie esigenze e caratteristiche.

Il nostro Ateneo fornisce l'orientamento in ingresso agli studenti che per la prima volta prendono contatto con la realtà universitaria e ai docenti delle scuole secondarie di II grado che, per delega del Dirigente Scolastico o per interesse, desiderano acquisire informazioni sull'offerta formativa dei Dipartimenti e sui servizi alla didattica. La realizzazione dei progetti e delle attività è in genere affidata al Settore Cittadinanza Studentesca, Orientamento e Placement dell'Ateneo. L'Ufficio, sotto le direttive della Commissione di Ateneo per l'Orientamento e Tutorato, coordinata dal Referente della Rettrice per l'Orientamento e il Tutorato, elabora e mette in atto le iniziative di orientamento in ingresso e si fa carico



di tutte quelle attività che ritiene coerenti per sostenere e facilitare la scelta universitaria e l'avvio del percorso accademico degli immatricolati.

L'orientamento in ingresso si svolge secondo due diverse modalità:

- attività di orientamento generale e comune a tutti i Dipartimenti dell'Ateneo, deliberate e condivise con il Referente della Rettrice in seno alla Commissione Orientamento e Tutorato di Ateneo;
- attività di orientamento specifiche promosse dai singoli Dipartimenti, attraverso la Commissione di Orientamento nominata nell'ambito del singolo Consiglio di Dipartimento.

A livello centrale le attività di orientamento consistono nell'aggiornamento, cura e stampa del materiale informativo, come la Guida all'Università e ai Servizi e le brochure sintetizzanti l'offerta formativa dei singoli Dipartimenti, nel fornire assistenza e consulenza ai familiari e agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado nella scelta del percorso formativo, nell'offrire consulenza agli studenti fuori sede nonché nel curare la diffusione delle notizie sulle attività e sui seminari di orientamento organizzati dall'Ateneo. Ciò sia attraverso attività front-office, sia attraverso l'aggiornamento del portale web, sia attraverso la casella di posta elettronica

L'Ateneo inoltre, in accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale, gestisce un tavolo di coordinamento per l'orientamento, cui partecipano i rappresentanti di varie istituzioni scolastiche del territorio. A questo tavolo vengono costantemente invitati anche i docenti delegati all'orientamento delle scuole delle regioni confinanti, ovvero quelli delle sedi di consueta provenienza dei nostri studenti. Grazie a questo coordinamento, vengono promosse le seguenti attività:

- partecipazione ai **Saloni di Orientamento** organizzati dai vari enti preposti, attraverso l'allestimento e la gestione di un vero e proprio "stand" in cui vengono accolti i giovani interessati a conoscere il nostro Ateneo. Si forniscono loro informazioni sull'offerta formativa e si distribuiscono materiali divulgativi e gadget. In queste manifestazioni i docenti orientatori e il



personale dell'Ufficio Orientamento presenziano gli stand per illustrare i diversi corsi di laurea e i diversi sbocchi professionali e rispondere alle numerose domande circa le procedure di immatricolazione, il pagamento delle tasse e le agevolazioni previste, lo svolgimento dei test di ammissione e di verifica della preparazione iniziale.

- organizzazione di **Open Day**, ovvero di giornate di “porte aperte” dell'Ateneo alle visite degli studenti e degli insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado.
- **Site-visit**, ovvero visite occasionali e concordate in base alle richieste pervenute dalle singole scuole. In questo caso, gruppi di docenti universitari si recano presso le sedi scolastiche o, alternativamente, accolgono docenti e studenti delle scuole superiori presso le proprie aule e i laboratori per illustrare l'offerta formativa dell'Ateneo e gli sbocchi professionali ad essa correlati.

L'obiettivo di queste ultime due iniziative, che oltrepassano la funzione informativa, è far sì che gli studenti possano avviare un ragionamento, motivato e coerente, per la scelta del corso di studio a loro più adatto.

In ottemperanza a quanto dispone la Legge n. 341 del 19/11/1990, il nostro Ateneo realizza anche attività di tutorato in itinere, allo scopo di:

- orientare e assistere gli studenti durante tutto il corso degli studi;
- renderli attivamente partecipi del processo formativo;
- rimuovere gli ostacoli che rendono difficile una proficua frequenza ai corsi.

A tal fine, il nostro Ateneo prevede la partecipazione attiva, oltre del Settore Cittadinanza Studentesca, Orientamento e Placement e dei docenti orientatori, di più attori quali:

- referenti dei singoli corsi di laurea;
- docenti nella loro funzione di tutore;



- studenti senior (dottorandi di ricerca e studenti iscritti alle lauree magistrali a ciclo unico e alle lauree magistrali);
- operatori del Servizio di Ascolto e Consultazione per gli Studenti (SACS);
- operatori del Servizio Dottor SeCS;
- operatori del Servizio per studenti diversamente abili.

Gli studenti senior mettono a disposizione degli iscritti, e in particolare degli immatricolati al primo anno, la propria esperienza e le conoscenze acquisite nel corso degli anni, offrendo informazioni dettagliate e aggiornate per quanto concerne la vita universitaria, l'organizzazione e la programmazione dello studio e le attività ludiche. L'incarico è attribuito agli studenti senior a seguito di un bando, sulla base di requisiti di merito.

Il SACS è attivo dal lontano 1991 ed affronta una serie di problemi avvertiti dagli studenti, fra i quali possiamo elencare i seguenti:

- blocco da esame, incapacità di organizzare e concludere gli studi, approccio passivo allo studio, incertezza e insoddisfazione rispetto alle proprie scelte;
- lontananza da casa, difficoltà ad ambientarsi nell'università o ad inserirsi in un ambiente sociale e culturale differente da quello di provenienza, difficoltà relazionali con i coetanei e con i docenti;
- scarsa fiducia in sé stessi e bassa autostima, difficoltà a prendere decisioni, crisi esistenziali, difficoltà di coping;
- problemi di gestione delle emozioni e difficoltà ad affrontare le situazioni stressanti;
- difficoltà e problemi personali, familiari, sentimentali e affettivi;
- crisi di ansia o di panico, insonnia, problemi psicosomatici, episodi depressivi.



Nel rispetto del segreto professionale e della normativa vigente sul diritto alla privacy, counsellors esperti e giovani medici in formazione della Scuola di Specializzazione in Psichiatria offrono gratuitamente la loro prestazione d'opera agli studenti con sofferenze emotive ed educative su elencate, aiutandoli a promuovere un processo di crescita personale, che li renda consapevoli delle proprie difficoltà e che li aiuti, di volta in volta, a superarli.

Dopo un colloquio iniziale, si individuano le strategie di intervento ritenute più adeguate al caso. Gli interventi possono essere individuali o di gruppo e realizzarsi attraverso:

- ulteriori colloqui volti all'analisi e alla risoluzione strutturata dei problemi presentati;
- insegnamento di tecniche di rilassamento per controllare l'ansia e lo stress pre-esame;
- insegnamento di tecniche per migliorare la resa dell'apprendimento in vista della preparazione degli esami;
- consulenza volta a migliorare le abilità di comunicazione e di espressione delle emozioni;
- consulenza volta a migliorare le capacità organizzative della propria vita universitaria.

Nell'anno 2014, il SACS ha fornito numerosi interventi per consigliare e supportare gli studenti del nostro Ateneo, sulla base di loro telefonate o di richieste pervenute per posta elettronica.

Gli interventi più articolati sono stati erogati a 56 studenti, per il 70% di sesso femminile e con un'età media di 24,6 anni, provenienti dai seguenti corsi di studio:

- Psicologia 25%
- Medicina 16,1%
- Ingegneria 10,7%
- Professioni Sanitarie 10,7%



- Economia 7,1%
- studenti di dottorato e post-dottorato 5,4%
- Lingue 5,4%
- Biologia 3,6%
- Biotecnologie 3,6%
- Scienze ambientali 3,6%
- Scienze della Formazione 3,6%
- Scienze Sociali 3,6%
- Odontoiatria 1,8%.

Il 53% riferiva problematiche accademiche, il 27% riportava problematiche emotive e il restante 20% manifestava franchi disturbi psichiatrici.

Gli interventi erogati per gli studenti che riferivano difficoltà nello studio sono stati i seguenti:

- miglioramento del metodo di studio,
- applicazione di metodi strutturati di soluzione dei problemi,
- esposizione della materia d'esame in incontri dedicati,
- sostegno, a volte accompagnamento, in sede di esame,
- contatti con docenti in riferimento a specifiche problematiche.

Gli interventi erogati per gli studenti che riferivano difficoltà emotive sono stati i seguenti:

- breve coaching emotivo (alfabetizzazione emotiva e lavoro sulle convinzioni disfunzionali),



- interventi psicoeducazionali per la gestione dell'ansia da prestazione.

Particolare attenzione è stata riservata agli studenti fuori corso, con buoni esiti in relazione al superamento di esami.

Gli studenti che riportavano chiare problematiche di tipo psichiatrico sono stati indirizzati presso il servizio SMILE/TRIP.

I Servizi per studenti diversamente abili nascono con l'intento di promuovere l'integrazione e l'inserimento di questi ultimi in tutti gli aspetti della vita universitaria. Il nostro Ateneo prevede iniziative per l'eliminazione non solo delle barriere di natura architettonica, ma anche di quelle relative alla socializzazione e alla didattica. Tale servizio vuole rappresentare per gli studenti disabili un punto di riferimento significativo, dove poter manifestare i propri bisogni e le proprie esigenze, ricevere informazioni e beneficiare delle attività per il sostegno del diritto allo studio e la piena integrazione nella vita universitaria. A tal fine, il nostro Ateneo ha istituito due commissioni: la Commissione Tecnica di Valutazione e di Counselling per la Disabilità (a partire dal lontano a.a. 1999/00) e la Commissione di Ateneo Interdipartimentale per la Disabilità (a partire dall'a.a. 2000/01).

Gli studenti iscritti in condizioni di disabilità possono usufruire, oltre alla consulenza psicologica individuale del SACS, anche dei seguenti servizi:

- esonero delle tasse, se con invalidità superiore al 66% certificata dalle commissioni del SSN;
- assistenza, su richiesta, da parte di un tutor, per l'accompagnamento all'interno della struttura universitaria durante le ore di lezione;
- assistenza durante l'espletamento delle prove di esame ed attuazione di prove di esame individualizzate;
- assistenza nell'espletamento di attività burocratiche;



- attrezzature informatiche specifiche per non vedenti e non udenti con l'assistenza di un tecnico informatico.

Inoltre l'Ateneo prevede borse di studio per studenti motivati all'assistenza di studenti diversamente abili in base alla Legge 390/1991.

Degna di nota è l'apertura presso il polo di Coppito di uno spazio di accoglienza e ascolto per gli studenti diversamente abili e le loro famiglie. Questi possono ricevere informazioni utili sui sussidi tecnologici in dotazione presso l'Ateneo, sui percorsi didattici e su tutte le altre iniziative organizzate in tema di disabilità. Nella stessa sede è possibile utilizzare, con l'assistenza di un tecnico, attrezzature informatiche specifiche per non vedenti e non udenti, quali tastiere Big Keys, stampanti Braille, scanner con software Fire Reader, programmi JAWS, registratori vocali, ecc. È anche disponibile materiale didattico che favorisce l'autonomia nello studio, quali trasposizioni di testi in formato Braille, fotocopie ingrandite di testi e immagini, registrazione di testi su audiocassette, ecc.

Infine, nell'ambito dell'orientamento in uscita, l'Ateneo ha istituito il *job placement* allo scopo di promuovere l'integrazione tra la formazione universitaria e il mondo del lavoro. Il Settore Cittadinanza Studentesca, Orientamento e Placement, in accordo con i Dipartimenti, organizza eventi volti a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, come i career day. Nei career day l'Ateneo ospita aziende abruzzesi e non, appartenenti a vari settori merceologici, offrendo a studenti e laureati una grande opportunità per conoscere la realtà imprenditoriale, per presentare i loro curricula e sostenere colloqui individuali. A loro volta, le aziende hanno l'opportunità di far conoscere le loro esigenze occupazionali e individuare possibili candidati da selezionare.

Sulla base delle relazioni instaurate con l'esterno, l'Ufficio fornisce agli studenti riviste specializzate e informazioni sulle offerte di stage e di lavoro, rendendo queste ultime disponibili sul web o recapitandole tramite posta elettronica usando una mailing-list autorizzata dagli interessati.



Sul fronte dei servizi alle aziende, l'ufficio, oltre a pubblicizzare le offerte di lavoro, può svolgere attività di preselezione delle candidature, individuando quelle con le caratteristiche più vicine ai profili richiesti.

Inoltre, il Settore Cittadinanza Studentesca, Orientamento e Placement mette a disposizione degli studenti una postazione internet per consentire l'inserimento dei CV nella banca dati del Consorzio AlmaLaurea. Ciò può avvenire in maniera autonoma o assistita da personale tutor qualificato. Contemporaneamente, l'Ateneo offre alle aziende l'opportunità di entrare nella stessa banca dati e di usufruire dei servizi relativi alla ricerca di lavoro.

Infine, per agevolare le scelte professionali degli studenti e facilitare il concreto inserimento lavorativo dei laureati, l'Ateneo o i singoli Dipartimenti stipulano convenzioni con enti e imprese che si impegnano ad accogliere presso le proprie strutture tirocinanti in formazione. Ciò ai sensi dell'art.18 della Legge 24 giugno 1997 n. 196, della Legge 14 settembre 2011 n. 148 e, per le aziende del territorio abruzzese, nel rispetto delle Linee Guida per l'attuazione dei tirocini extracurricolari della Regione Abruzzo. È bene precisare che il tirocinio formativo e di orientamento non costituisce rapporto di lavoro e non dà luogo ad alcuna ipotesi di attività occupazionale. L'ente o azienda, inoltre, non ha alcun obbligo di assunzione al termine del periodo di tirocinio.

Durante lo svolgimento del tirocinio, l'attività di formazione e orientamento è seguita e verificata da un tutore designato dall'Ateneo in veste di responsabile didattico-organizzativo (il cui nominativo risulterà dal Progetto formativo dei singoli stagisti) e da un responsabile aziendale indicato dall'Ente/Impresa (risultante dal suddetto Progetto).

3.2.5 L'offerta formativa post-laurea

Accanto ai servizi che facilitano e promuovono lo sbocco occupazionale, il nostro Ateneo offre percorsi di studio post-laurea con il duplice obiettivo di formare professionalità in linea, da un lato, con le



istanze del mercato del lavoro e dell'ambiente di riferimento e, dall'altro, con il mondo accademico e della ricerca scientifica.

Nel primo caso, sono state sviluppate iniziative formative quali:

- master di I e II livello;
- PAS e TFA;
- scuole di specializzazione.

Le caratteristiche di tali corsi sono state illustrate nella prima sezione di questo documento, di seguito sono presentati i dati quantitativi più significativi.

Figura 28: L'offerta formativa post-laurea

Dipartimento	Master I livello	Master II livello	PAS e TFA	Scuole specializzazione	Dottorati (attivi)
DICEAA					3
DISIM	1				4
DIIE	2	1			6
MESVA	6	1		25	11
DISCAB	1	2		9	5
DSFC					3
DSU			21		1
Totale	10	4	21	34	33

Il successo dei nostri master risiede nell'essere strumento chiave per rispondere in modo flessibile e veloce alle innovazioni e alle specifiche carenze professionali manifestate dal mercato e dal sistema produttivo locale e nazionale. A tal fine, la formula vincente adottata è quella di contemperare l'approfondimento teorico-dottrinale con la sperimentazione empirica ed operativa, sì da creare figure



solide e adeguatamente preparate. La Figura 29 riepiloga la consistenza degli iscritti per ogni master di I e di II livello.

Figura 29: Gli iscritti ai master

Tipologia – Descrizione	Totale iscritti
Master di I livello	240
Diagnostica molecolare delle malattie genetiche, tumorali ed infettive	10
I disturbi del neurosviluppo in età evolutiva: aspetti clinici e trattamento riabilitativo	20
Infermieristica clinica in area critica e dell'emergenza	52
Management per le funzioni di coordinamento nelle professioni sanitarie della riabilitazione, tecniche e della prevenzione	11
Management per le funzioni di coordinamento nell'infermieristica/ostetricia	70
Organizzazione e gestione delle forme di protezione civile	1
Processo telematico e linguaggi giudiziari	15
Riabilitazione uro-ginecologica	19
Strumentisti di sala operatoria	19
Web Technology	23
Master di II livello	67
Abilitante per lo svolgimento delle funzioni di medico competente	12
Management sanitario	29
Psiconeuroendocrinoimmunologia e scienza della cura integrata	20
Terapia di supporto e cure palliative in oncologia	6

L'offerta formativa post-laurea si arricchisce, infine, con le Scuole di specializzazione dell'area medico-sanitaria, i PAS, i TFA e i corsi di specializzazione per il sostegno didattico agli alunni con disabilità, i cui dati salienti sui posti disponibili e sugli iscritti sono riepilogati nelle Figure 30, 31 e 32.



Figura 30: Le scuole di specializzazione dell'area medica

Scuola di Specializzazione Area medica Univaq Capofila	Anni di durata	Posti Disponibili a Statuto	Immatricolati a.a. 2014/15	N. iscritti
Allergologia ed Immunologia Clinica	5	4		5
Allergologia ed Immunologia Clinica	4	4	2	
Anatomia Patologica	5	3	0	9
Anestesia e Rianimazione	5	15	3	10
Chirurgia Generale	6	3		19
Chirurgia Generale	5	3	5	
Chirurgia Vascolare	5	3	3	14
Ematologia	5	6		2
Geriatria	5	5		11
Geriatria	4	5	4	
Ginecologia e Ostetricia	5	3	5	13
Igiene e Medicina Preventiva	5	12		14
Igiene e Medicina Preventiva	4	12	5	
Malattie dell'apparato Cardiovascolare	5	5		19
Malattie dell'apparato Cardiovascolare	4	5	6	
Malattie dell'apparato Digerente-Gastroenterologia	5	4		13
Malattie dell'apparato Digerente	4	4	3	
Medicina di Emergenza Urgenza	5	2	2	7
Medicina Interna	5	6	4	11
Neurochirurgia	5	2	1	0



Neurologia	5	4		15
Neurologia	4	4	5	
Oncologia	5	5	4	13
Ortopedia e Traumatologia	5	5	4	12
Pediatria	5	3	4	16
Psichiatria	5	8		12
Psichiatria	4	8	3	
Radiodiagnostica	5	5		22
Radiodiagnostica	4	5	8	
Radioterapia	5	4		12
Radioterapia	4	4	4	
			75	249

Figura 31: I PAS e i TFA

PAS e TFA a.a. 2014/15	Tipologia	Posti disponibili	iscritti a.a. 2014/15
Chimica agraria	TFA	2	1
Chimica e tecnologie chimiche	TFA	6	13
Costruzioni, tecnologia delle costruzioni e disegno tecnico	TFA	5	10
Discipline meccaniche e tecnologia	TFA	5	8
Tecnologia	TFA	17	26
Elettronica	TFA	5	2
Elettrotecnica ed applicazioni	TFA	4	2

Figura 32: I corsi di specializzazione per il sostegno didattico

Corsi di specializzazione per il sostegno didattico agli alunni con disabilità	Tipologia	Posti disponibili	iscritti a.a. 2014/15
Scuola dell'infanzia	SHI	37	39
Scuola primaria	SHP	33	37
Scuola secondaria di I grado	SHG	53	55
Scuola secondaria di II grado	SHS	22	22
		145	153



Filosofia, psicologia e scienze dell'educazione	TFA	7	6
Filosofia e storia	TFA	11	15
Fisica	TFA	5	2
Informatica	TFA	6	8
Matematica	TFA	16	5
Matematica applicata	TFA	11	2
Matematica e fisica	TFA	21	13
Matematiche e scienze nella scuola secondaria di I grado	TFA	39	40
Scienze naturali, chimica e geografia, microbiologia	TFA	17	46
Tecnologia e disegno tecnico	TFA	6	3
Scienze Matematiche, chimiche, fisiche e naturali nella scuola media	PAS	45	46
Educazione Tecnica nella scuola media PAS	PAS	24	19
Ambito disciplinare verticale 2 (A029-A030)	TFA	32	57
Ambito disciplinare verticale 4 (A043-A050)	TFA	47	15
		331	339

Nel secondo caso, l'Università propone corsi di dottorato di durata triennale, la cui organizzazione didattica, unitamente alla gestione delle strutture accoglienti, fa capo ai singoli Dipartimenti. Questi sono coadiuvati, per gli adempimenti amministrativi, dal Settore Dottorati, Assegni e Borse di Ricerca. Gli iscritti ai corsi di dottorato sono 268 e sono distribuiti anche sui 28 corsi presenti prima del decreto MIUR dell'8

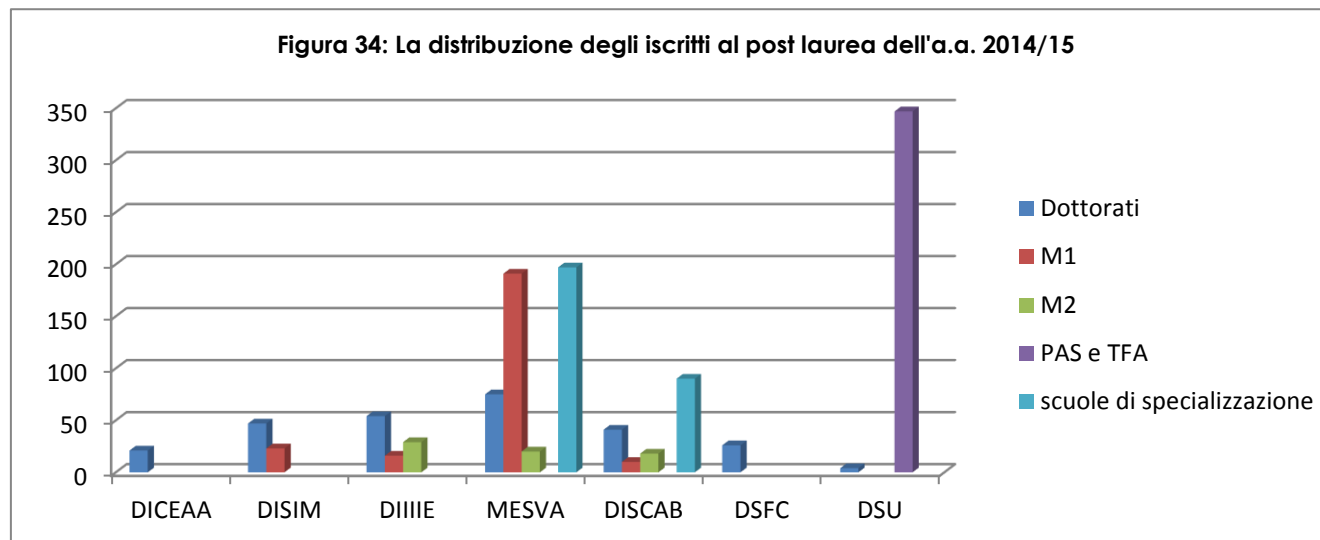


febbraio 2013 n. 45. Nell'anno 2014, l'Ateneo ha attivato il XXX ciclo con 8 corsi di dottorato a cui si sono immatricolati 69 dottorandi e per i quali ha erogato complessivamente 58 borse di studio.

Figura 33: I dottorati

Corsi di dottorato	Iscritti XXX ciclo	Borse erogate
INGEGNERIA CIVILE, EDILE-ARCHITETTURA, AMBIENTALE	5	4
INGEGNERIA E SCIENZE DELL'INFORMAZIONE	11	10
INGEGNERIA INDUSTRIALE E DELL'INFORMAZIONE E DELL'ECONOMIA	14	11
MATEMATICA E MODELLI	10	8
MEDICINA CLINICA E SANITA' PUBBLICA	6	5
MEDICINA SPERIMENTALE	10	8
SCIENZE DELLA SALUTE E DELL'AMBIENTE	7	6
SCIENZE FISICHE E CHIMICHE	6	6
Totale complessivo	69	58

Concludiamo tale sezione con la Figura 34. Essa rappresenta, per l'a.a. 2014/15, la distribuzione per Dipartimenti degli iscritti ai vari corsi post laurea.



3.2.6 Incentivi alle iscrizioni e alla frequenza

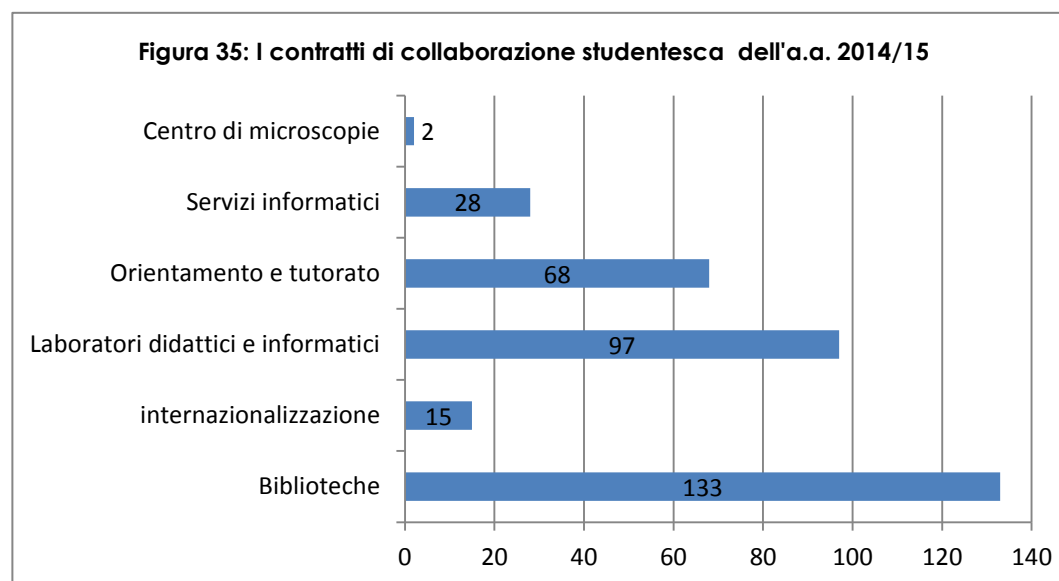
Oltre alla serietà dell'azione didattica, all'adeguatezza delle infrastrutture e all'affidabilità dei servizi di orientamento e tutorato sopra descritti, il nostro Ateneo offre agli studenti e, quindi, alle loro famiglie, aiuti economici sotto forma sia di borse di studio part-time sia di risparmio nel pagamento dei contributi di immatricolazione e iscrizione.

Nello specifico, offriamo la possibilità agli "studenti modello" di coprire i costi universitari attraverso collaborazioni part-time retribuite che si svolgono nelle nostre strutture amministrative per un massimo di 150 ore l'anno. Generalmente il lavoro si svolge nelle biblioteche, nei laboratori didattici, negli archivi o nei servizi informativi, ovvero nell'offerta di servizi di orientamento agli studenti, nell'assistenza alle matricole o nell'accoglienza degli studenti stranieri. Il compenso è orario e pari a € 6,91.



Le collaborazioni offerte agli studenti da parte dell'Ateneo, oltre ad essere fonte di risorse economiche per sé e per la famiglia, costituiscono una concreta occasione di lavoro e, dunque, un modo per “assaggiare” la vita lavorativa e acquisire esperienza sul campo.

Nell'a.a. 2014/15 i contratti di collaborazione sono stati complessivamente 343, assegnati come rappresentato nella Figura 35.





Passando alle contribuzioni studentesche, come più volte ricordato, il 31/12/2014 è terminato l'Accordo di Programma emergenziale, pertanto a partire dall'a.a. 2014/15 è stato necessario ridefinire il sistema di tassazione. La nuova formula non ha previsto differenziazioni per corso di studio, è stata calcolata in base al reddito individuale di ogni famiglia e ha introdotto sconti legati al voto conseguito nel titolo di accesso, al numero di CFU conseguiti e a particolari requisiti di merito. Ha previsto inoltre numerose agevolazioni per studenti che si trovino in particolari condizioni di disagio economico, familiare o in condizioni di fragilità sociale.

Si specificano di seguito le agevolazioni introdotte:

- studenti che si iscrivono ad anni successivi al primo, fino al primo anno fuori corso:

Corso	Anno di iscrizione	CFU minimi*	Sconto
L e LMCU	II	12	€ 5,00 x (CFU-12)
L e LMCU	III	60	€ 4,00 x (CFU-60)
L	I FC	90	€ 3,00 x (CFU-90)
LMCU	IV	90	€ 3,00 x (CFU-90)
LMCU durata 4 anni	I FC	120	€ 3,00 x (CFU-120)
LMCU	V	120	€ 3,00 x (CFU-120)
LMCU durata 5 anni	I FC	150	€ 3,00 x (CFU-150)
LMCU	VI	150	€ 3,00 x (CFU-150)
LMCU durata 6 anni	I FC	180	€ 3,00 x (CFU-180)
LM	II	12	€ 5,00 x (CFU-12)
LM	I FC	60	€ 5,00 x (CFU-60)

* Crediti conseguiti al 10 agosto



- studenti che hanno familiari iscritti, nel medesimo anno accademico, al nostro Ateneo ovvero a un qualsiasi Ateneo per cui valgano accordi di reciprocità:

Condizione familiare	Sconto su seconda rata
se sorella/fratello studente ¹	€ 150,00

- studenti alla prima immatricolazione universitaria, con diploma conseguito nell'anno solare di immatricolazione o nel precedente:

Voto di diploma	Sconto su seconda rata
100 o 100 e lode	€ 250,00
80-99	€ 10,00 + 10,00 x (voto - 79)

- studenti che si immatricolano a un corso di laurea magistrale avendo conseguito la laurea triennale al massimo entro il primo anno fuori corso:

Voto di laurea	Sconto su seconda rata
110/110 o 110/110 e lode	€ 400,00
100-109/110	€ 100,00 + 20,00 x (voto - 100)

- studenti con particolari condizioni familiari:

Condizione familiare	Sconto su seconda rata
percentuale di disabilità compresa tra il 33% e il 66%	percentuale di disabilità * 0,5
maternità/paternità	30%



disoccupazione, cassa integrazione, mobilità, decesso nell'anno di riferimento di un componente il nucleo familiare con reddito incidente nell'ISEE dell'anno di riferimento	30%
--	-----

Condizione familiare	Sconto su parte contributiva
studente in corso con reddito ISEE nell'anno di riferimento inferiore a € 10.632,00, che abbia conseguito almeno 12 CFU alla data del 10 agosto	rimborso totale

Il nostro Ateneo intende inoltre contribuire per risolvere il problema del reperimento di alloggi per studenti. A tale fine, con un'ottica di breve periodo, si è creata una bacheca on line, quale luogo privilegiato per l'incontro della domanda e dell'offerta di affitti.

Si tratta di uno strumento tecnico e di informazione che l'Ateneo mette a disposizione di utenti privati (non di agenzie o intermediari immobiliari) in cui è possibile inserire e consultare annunci relativi all'offerta (da parte dei proprietari) o alla richiesta (da parte degli studenti) degli immobili o stanze disponibili. Tutti gli annunci vengono vagliati dall'amministratore a sua insindacabile indiscrezione inseriti nella bacheca. In un'ottica di lungo periodo, l'Ateneo vuole contribuire a rendere disponibili strutture adeguate per le residenze universitarie, aggiuntive rispetto all'offerta di mercato, da mettere a disposizione degli studenti più meritevoli con adeguati requisiti di reddito. Sono per questo in corso le consultazioni con le istituzioni locali allo scopo di identificare le aree e le attrezzature più appropriate per ospitare le residenze universitarie, tanto nel centro storico quanto nella periferia.

Obiettivo non secondario è collaborare con la Società dei trasporti urbani AMA per sostenere il sistema dei servizi attraverso una mobilità efficiente e adeguata alle esigenze degli studenti.



3.3 Le Risorse umane

In ogni organizzazione il contributo delle persone è fondamentale per il suo sviluppo e, di conseguenza, la sua valorizzazione diventa un aspetto prioritario. A maggior ragione, nelle università, date le caratteristiche dei suoi processi di erogazione, i dipendenti assumono un ruolo di forte centralità rispetto ad altri fattori produttivi. In genere un ateneo crea valore per la forza lavoro se remunera adeguatamente le risorse materiali (lavoro fisico) e immateriali (conoscenza, abilità, motivazione, dedizione, lealtà, ecc.) da questa messe a sua disposizione. La creazione di valore si lega anche alle occasioni di crescita umana e professionale offerte dall'ateneo, finalizzate ad ottenere stima e autorealizzazione del dipendente. Ferma restando la difficoltà di quantificare la crescita umana e professionale dei dipendenti, unitamente al loro livello di autostima e di autorealizzazione, le iniziative idonee a promuovere tale crescita sono quelle volte alla valorizzazione, motivazione e qualificazione del personale, tra cui sicuramente rientra l'attività di formazione.

La formazione del personale tecnico-amministrativo è sempre stata oggetto di attenzione da parte del nostro Ateneo, pur in un quadro di generale carenza di risorse e di limitazioni normative alle somme annualmente destinabili a questo scopo. Forse perché i ritorni sull'efficacia ed efficienza amministrativa sono spesso difficili da valutare e quantificare soprattutto nel breve periodo.

Oltre ai corsi specifici per particolari esigenze, spesso dettate dal tumultuoso succedersi delle nuove normative di settore, quasi tutto il personale ha potuto prendere parte a corsi per l'ottenimento della patente europea del computer (ECDL).

Nel 2014 il personale che ha potuto seguire corsi di formazione sulle tematiche di seguito classificate, al di là dell'ECDL, è rappresentato da 216 unità.

Figura n. 36: Corsi di formazione

Area tematica	N. partecipanti
Organizzazione e risorse umane	50
Informatica	2



Economico-finanziaria	46
Anticorruzione	5
Sicurezza	113
Totale personale formato	216

Per promuovere la formazione e l'accrescimento del potenziale umano in servizio è indispensabile valutare le attitudini, le competenze e le esperienze maturate da ognuno. A tal fine, nei primi mesi del 2014, è stata avviata una procedura di mappatura delle competenze del personale tecnico-amministrativo. In particolare, si è richiesto a ciascuno di fornire informazioni relative, oltre al titolo di studio, a tutto ciò che poteva essere utile per garantire un collocamento in organigramma coerente e funzionale ai propri titoli.

Nel mese di settembre 2014 - con decreto n. 887 del Direttore Generale - è stata portata a termine la riorganizzazione degli uffici dell'Ateneo. Tale intervento ha mirato alla costituzione di strutture amministrative più estese e maggiormente dotate di personale, più flessibili e basate su ridondanze in alcuni settori-chiave. Tutto ciò per favorire la semplificazione e velocizzazione dei processi, soprattutto per quelli che necessitano di una interazione fra strutture decentrate ed amministrazione centrale. La stessa riorganizzazione ha anche promosso l'accorpamento delle unità responsabili per funzioni omogenee.

La nuova struttura amministrativa prevede una riduzione totale di settori/uffici pari al 32,91%, come di seguito dettagliato:

- Amministrazione centrale:
 - 0 dipartimenti (riduzione 100%),
 - 14 aree (riduzione 22%),
 - 39 settori/uffici di amministrazione centrale (riduzione 26,42%).
- Dipartimenti:



- 14 uffici (riduzione 0%).
- Altre strutture:
 - 0 uffici (riduzione 100%).

Un ateneo può creare valore anche conformandosi alle prescrizioni legislative, purché nel farlo non si limiti ad un adempimento meramente formale della norma. Si pensi ad esempio al Comitato Unico di Garanzia (CUG) che si occupa delle pari opportunità, della valorizzazione del benessere di chi lavora e delle discriminazioni. È stato costituito così come richiesto dall'art. 57 del D. Lgs. n. 165/2001 e, affinché tale organo costituisca un reale valore aggiunto, l'Ateneo ne sostiene il buon funzionamento garantendogli i mezzi e le risorse necessarie.

Per le risorse umane, costituisce valore aggiunto anche un ambiente di lavoro che assicuri la loro salute e sicurezza, con questo intendendo un ambiente di lavoro nel quale non ci si limiti al rispetto formale delle disposizioni contenute nel Testo Unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, ma si renda il lavoratore consapevole e partecipe della sua applicazione. A questo riguardo l'Ateneo:

- ha incentivato le attività di valutazione del rischio lavorativo di tutto il personale docente e non docente, di dottorandi, borsisti, assegnisti e di ogni altro soggetto che accede alle strutture laboratoriali. Ciò attraverso un software che prevede la compilazione on-line della propria scheda personale di rischio;
- ha pubblicato sul sito istituzionale delle linee guida in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, oltre all'organigramma del sistema di sicurezza di Ateneo e gli elenchi aggiornati degli addetti alla sicurezza, suddivisi per aree di competenza;
- ha garantito la formazione e l'aggiornamento continuo dei soggetti esposti a rischi particolari e di tutto il personale coinvolto nelle squadre di emergenza e nei ruoli istituzionali richiesti dalla normativa in materia (addetti antincendio, addetti primo soccorso, RLS, preposti);



- ha sensibilizzato la popolazione dell'Ateneo in materia di sicurezza, anche attraverso il coinvolgimento nelle esercitazioni di evacuazione degli edifici.

Un discorso a parte merita il personale docente e ricercatore, la cui distribuzione per area disciplinare è riportata nella Figura 37.

Figura n. 37: Numero totale dei docenti di ruolo per area disciplinare

Area disciplinare	Totale
Scienze matematiche e informatiche	62
Scienze fisiche	39
Scienze chimiche	15
Scienza della terra	5
Scienze biologiche	68
Scienze mediche	124
Scienze agrarie e veterinarie	1
Ingegneria civile e architettura	38
Ingegneria industriale e dell'informazione	78
Scienze dell'antichità filologico-letterarie e artistiche	29
Scienze filosofiche, storiche, pedagogiche e psicologiche	36
Scienze giuridiche	10
Scienze economiche e statistiche	22
Scienze politiche e sociali	4

Per questi ultimi, la formazione e l'aggiornamento fanno parte del proprio lavoro quotidiano di studio e di ricerca. In questo caso, l'Ateneo crea valore dando la possibilità di sviluppare le singole conoscenze e abilità intellettuali mediante la presenza di infrastrutture e servizi resi disponibili a tal fine,



come un ampio patrimonio librario, banche dati, laboratori di ricerca, attrezzature e macchinari per prove scientifiche, contatti e scambi con università italiane e internazionali, strutture amministrative in grado di supportare l'attività didattica e di ricerca. Questi aspetti costituiscono valore aggiunto anche per altre categorie di stakeholder, in particolare per gli studenti.

Le tabelle che seguono mostrano i numeri del personale del nostro Ateneo suddivisi per sesso e per età alla data del 31/12/2014. Il personale docente si compone di 145 professori ordinari (di cui l'81% circa è rappresentato da uomini), di 179 professori associati (di cui circa il 70% è rappresentato da uomini), e da 210 ricercatori (di cui il 55% circa è rappresentato da donne). A questi si aggiungono 3 assistenti (di cui 2 uomini).

Figura 38: La composizione del personale dell'Ateneo

Personale docente	n. unità	donne	uomini
Professori ordinari	145	27	118
Professori associati	179	53	126
Assistenti (ruolo in esaurimento)	3	1	2
Ricercatori tempo indeterminato	207	114	93
Ricercatori tempo determinato	3	1	2
TOTALE	537	196	341

Personale TA e assimilato	n. unità	donne	uomini
Dirigenti	1	0	1
PTA - cat. EP	13	6	7
PTA - cat. D	135	69	66
PTA - cat. C	248	154	94
PTA - cat. B	86	45	41
CEL	7	6	1
TOTALE	490	280	210

Ai 537 docenti si affiancano 490 unità di personale tecnico-amministrativo e assimilato, rappresentato per circa il 57% da donne. Il 44% di questi possiede la laurea o un titolo superiore.

L'età media del personale docente decresce, come prevedibile, dal ruolo di professore ordinario (61,38 anni) a professore associato (54,39 anni) a ricercatore a tempo indeterminato (49,02 anni) e determinato (41,33 anni). L'età media del personale tecnico-amministrativo è di 50,89 anni. In quest'ultima categoria l'età media delle donne è di 51,06 anni, sostanzialmente pari a quella delle donne docenti di 52,41 anni (Figura 39).



Figura 39: Le caratteristiche del personale dell'Ateneo

Età media del personale	
Professori ordinari	61,38
Professori associati	54,39
Assistenti (ruolo in esaurimento)	59,67
Ricercatori tempo indeterminato	49,02
Ricercatori tempo determinato	41,33
Personale TA e assimilato	50,89

Analisi di genere	%
Docenti donne	36,5
% Professori ordinari donne	18,62
% donne rispetto al totale complessivo del personale	46,35
Età media del personale femminile docente	52,41
Età media del personale femminile TA	51,06



Figura 40: La composizione personale docente per età e sesso

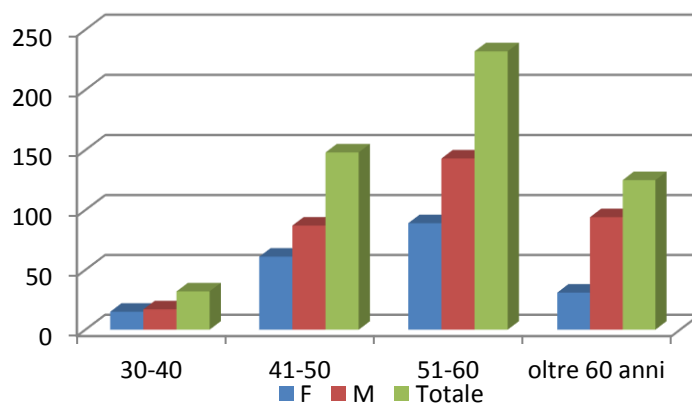
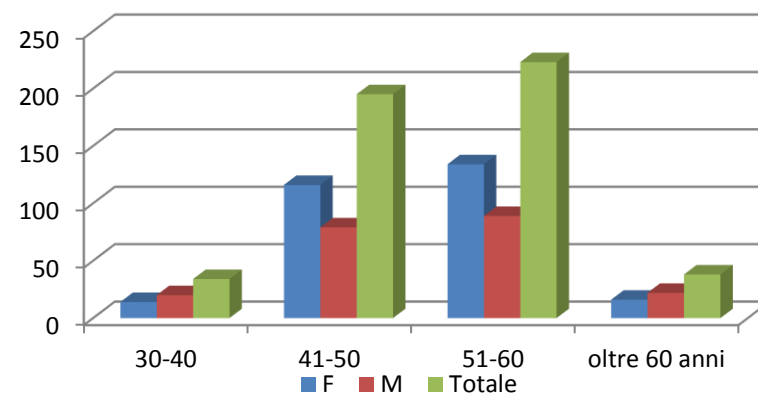
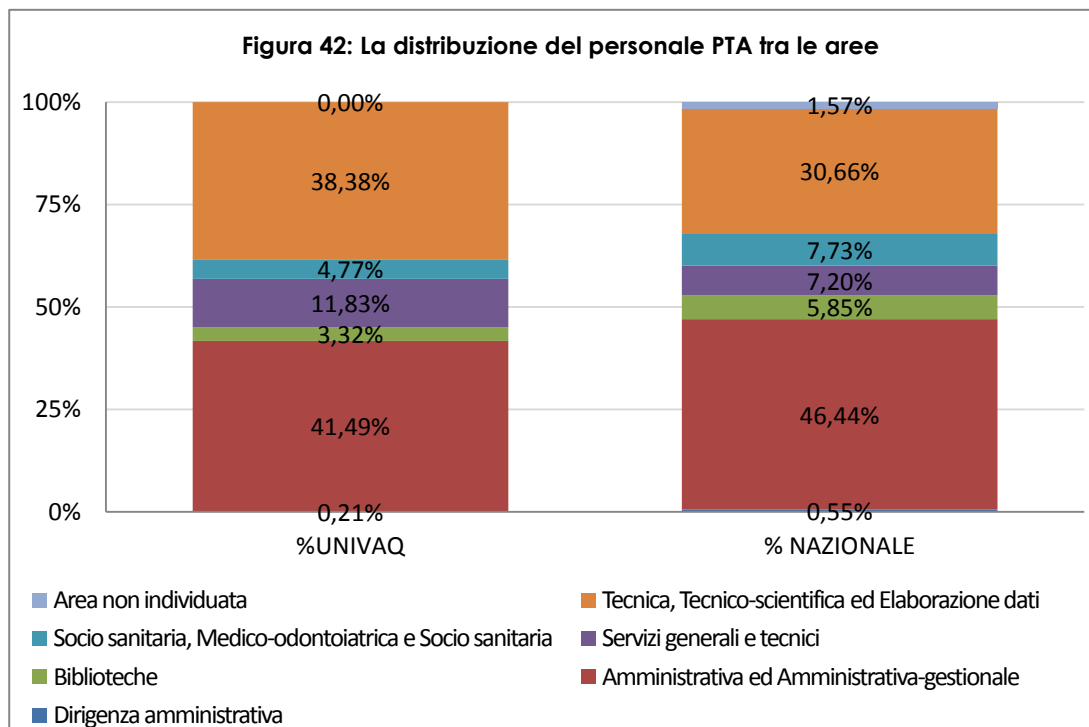


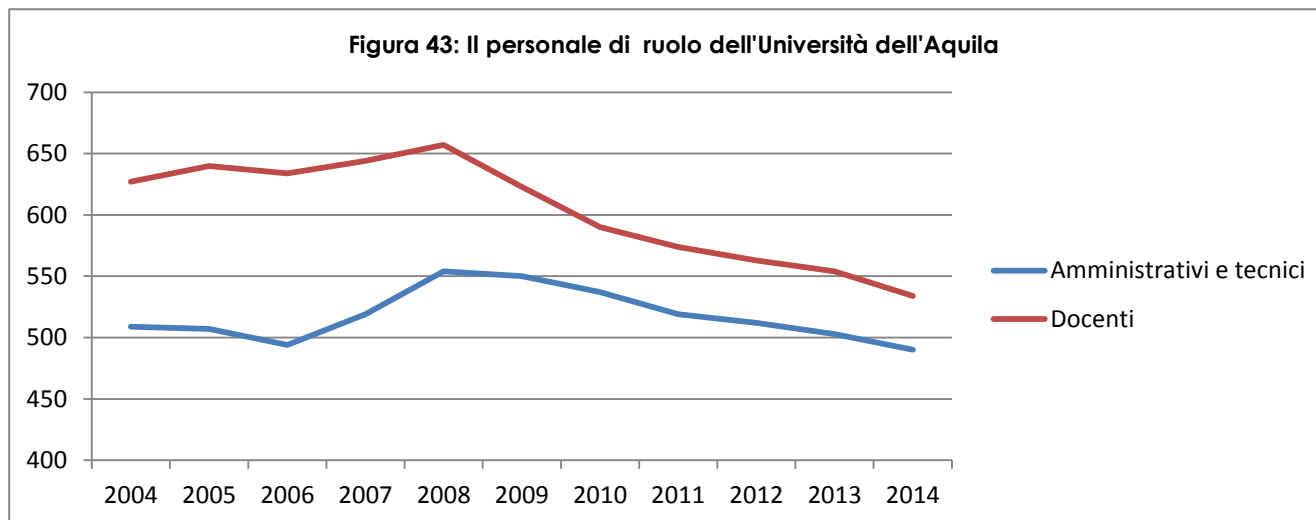
Figura 41: La composizione personale tecnico amministrativo per età e sesso





La Figura 42 mostra la distribuzione del personale tecnico-amministrativo fra le diverse aree funzionali del nostro Ateneo, offrendo altresì un confronto con i dati nazionali. Emerge una sostanziale uguaglianza, con una maggiore presenza del nostro personale nell'area tecnico-scientifica e di elaborazione dei dati (38,38%) e nell'area dei servizi generali (11,83%) rispetto alla media nazionale (pari rispettivamente al 30,66% e al 7,20%).





Dalla Figura 43 emerge, a partire dall'anno 2008, una sostanziale diminuzione della numerosità del personale sia docente che tecnico-amministrativo. In base alle norme attuali, il trend non subirà modifiche fino al 2018 e oltre. L'età media del personale è dunque destinata ad aumentare rispetto agli attuali 54 anni dei docenti e 51 anni del personale tecnico-amministrativo. Lo stesso personale sarà chiamato a lavorare con metodologie, modelli organizzativi e tecnologie nuove, nonché ad affrontare sfide formative e di ricerca ben più impegnative rispetto al passato.

Le Figure che seguono offrono un dettaglio sul turnover, sui nuovi ingressi e sui passaggi di ruolo relativi all'anno 2014.



Figura 44: Le cessazioni

Ruolo	Cessazioni
PO	8
PA	4
RU	6
Assistenti	1
Totale	19

Figura 45: Gli ingressi

Ruolo	Ingressi
PO	0
PA	0
RU	0
Assistenti	0
Totale	0

Figura 46: I passaggi di ruolo

nr. ingressi	da ruolo	a ruolo
5	RU	PA
0	PA	PO

Figura 47: Le cessazioni per ruolo previste nel periodo 2015-2020

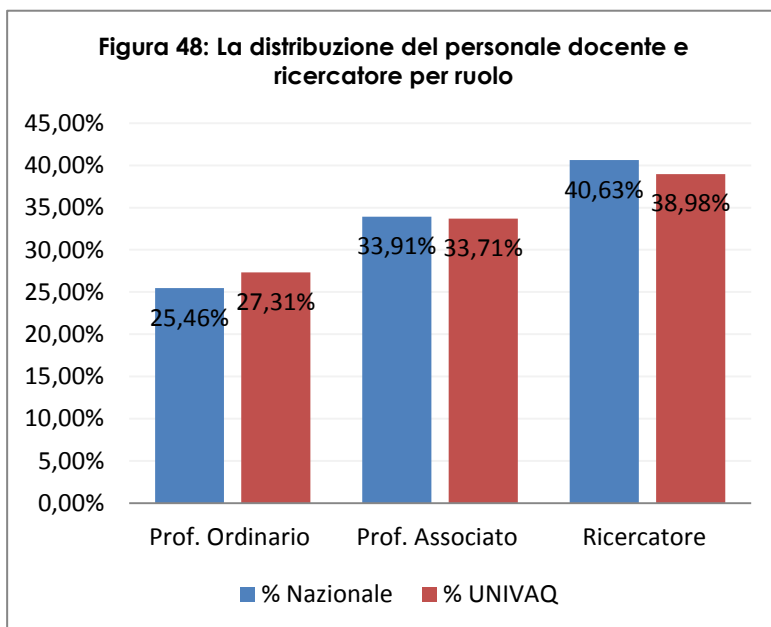
Anno	PO	PA	RU	Assistenti	Totale
2015	7	1	3		11
2016	7	2	3	1	13
2017	16	3	3	1	23
2018	11	3	3		17
2019	3	8	2		13
2020	6	8	4		18
Totale	50	25	18	2	95

Si evince che, a fronte di 19 cessazioni, non è stato possibile operare alcun ingresso, solo 5 passaggi di ruolo da ricercatore a professore associato.

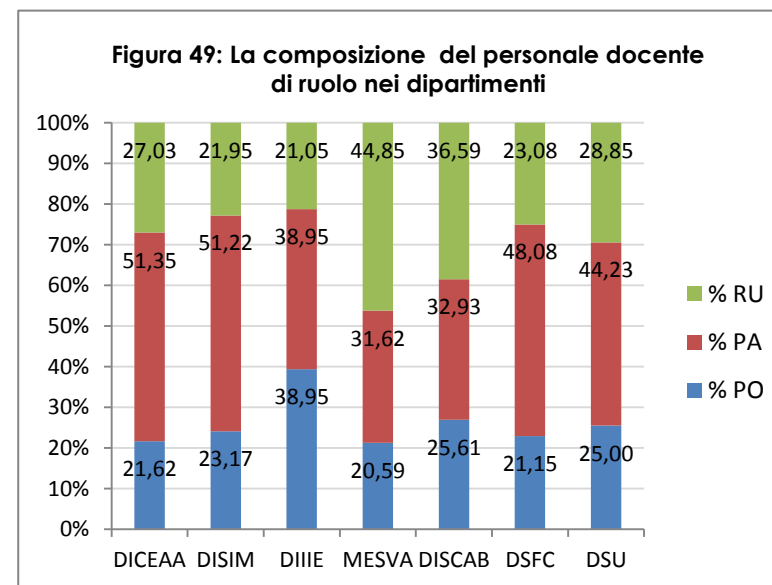
Allo stato attuale si prevede che ben 95 docenti cesseranno il servizio entro il 2020, di cui 50 professori ordinari, 25 associati, 18 ricercatori e 2 assistenti.

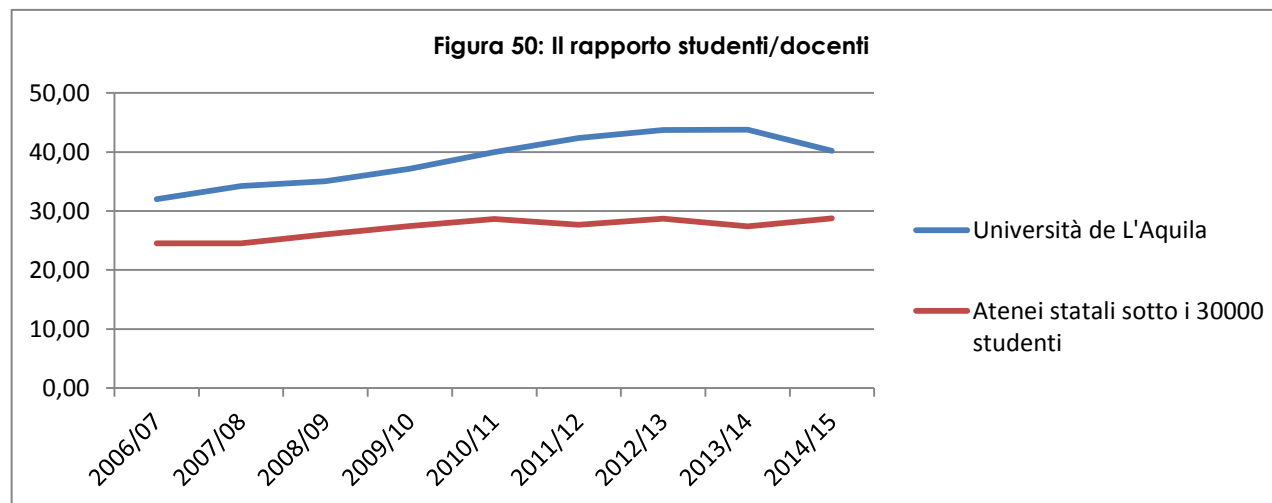


La Figura 48 confronta la distribuzione nei ruoli del personale docente fra il nostro Ateneo e la media nazionale rilevata dall'Ufficio di statistica del MIUR. Ad una sostanziale parità di professori associati, è presente, nel nostro Ateneo, un numero maggiore di professori ordinari (27,31%) rispetto ai ricercatori (38,98%). Questi ultimi, a livello nazionale, sono in media, rispettivamente, del 25,46% e del 40,63%.



Focalizzando l'attenzione sulla composizione del personale docente all'interno di ogni Dipartimento (Figura 49), emerge che il DIIE presenta il maggior numero di professori ordinari (il 38,95%) e il minor numero di ricercatori (il 21,05%). Il MESVA, al contrario, presenta il maggior numero di ricercatori (il 44,85%) e il minor numero di professori associati (il 31,62%) e di ordinari (il 20,59%).





La Figura 50 mostra il rapporto studenti/docenti del nostro Ateneo, operando un confronto con la media di tutti gli altri atenei che hanno fino a 30.000 studenti. Il nostro Ateneo ha un rapporto più sfavorevole rispetto agli altri. Seppur migliorato nell'ultimo anno, è ancora distante dalla media nazionale. In particolare, il rapporto è passato da 1 su 32 nell'a.a. 2006/07 a 1 su 40 nell'a.a. 2014/15, mentre la media nazionale era rispettivamente di 1 su 24,5 e 1 su 28,7. Appare evidente che il nostro Ateneo è stato ed è oltre il limite delle proprie capacità.

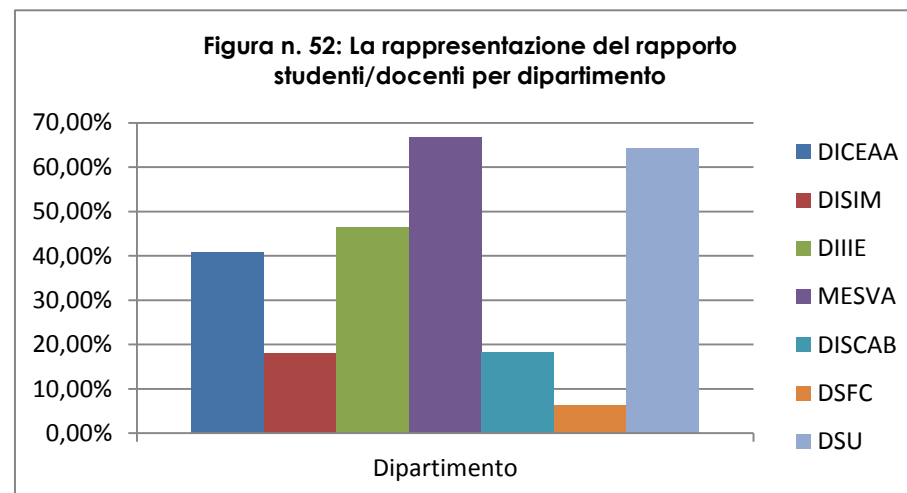
Il rapporto tra il numero di studenti e il numero di docenti per ciascun Dipartimento nell'a.a. 2014/15 è dettagliato nelle Figure 51 e 52 che seguono.



Figura 51: Il rapporto studenti/docenti per Dipartimento

Dipartimento	Studenti	Docenti	Rapporto studenti/docenti
Ingegneria civile, edile - architettura, ambientale	1550	38	40,79
Ingegneria e scienze dell'informazione e matematica	1450	81	17,90
Ingegneria industriale e dell'informazione e di economia	4370	94	46,49
Medicina clinica, sanità pubblica, scienze della vita e dell'ambiente	9326	140	66,61
Scienze cliniche applicate e biotecnologiche	1439	79	18,22
Scienze fisiche e chimiche	317	50	6,34
Scienze umane	3533	55	64,24

Figura n. 52: La rappresentazione del rapporto studenti/docenti per dipartimento





3.4 La comunità scientifica nazionale e internazionale

Lo sviluppo delle collaborazioni internazionali costituisce un importante obiettivo strategico del nostro Ateneo, testimoniato dalla vasta partecipazione ai programmi europei nonché dagli accordi e dalle collaborazioni promosse dai docenti e supportate dal personale tecnico-amministrativo. Attraverso la cooperazione con le università e gli enti di ricerca esteri sono state poste in essere molte iniziative allo scopo di accrescere gli interscambi in ambito tanto formativo quanto scientifico e culturale, promuovendo il coinvolgimento in tali attività di tutte le componenti della vita accademica, dagli studenti ai docenti al personale tecnico-amministrativo.

L'immagine che segue rappresenta la rete di relazioni internazionali intrattenute dal nostro Ateneo.





Di seguito si illustrano i programmi e gli strumenti che hanno maggiormente contribuito ad implementare la collaborazione e la mobilità internazionale.

3.4.1 Erasmus

L'Erasmus è il programma europeo più antico e più di successo, quello che ha contribuito maggiormente alla definizione e creazione della cittadinanza europea. Inizialmente, il programma prevedeva, per un semestre o un anno accademico, che gli studenti si recassero in una università europea convenzionata per seguire lezioni e svolgere esami poi riconosciuti nella propria sede (Erasmus studio). A questa opportunità si è aggiunta, nel corso degli anni, la mobilità per tirocinio, che prevedeva un periodo di esperienza lavorativa in imprese, enti e organizzazioni straniere (Erasmus placement).

Allo stesso tempo, il programma ha permesso la mobilità di docenti per insegnamento nonché di docenti e staff per il rafforzamento delle proprie competenze organizzative e gestionali.

Il nostro Ateneo ha partecipato sin dall'inizio a progetti di mobilità vivendo tutte le fasi di costruzione dell'"Università Europea", promuovendo un aumento della mobilità sia inbound che outbound, ma soprattutto perseguendo la "qualità" della mobilità.

La mobilità degli studenti e dei docenti è riassunta nella Figura 53.

Programma	Outgoing				Incoming			
	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15
Erasmus studio - studenti	112	141	125	142	74	97	57	75
Erasmus placement - studenti	32	57	63	67	1	4	2	0
Erasmus docenti per insegnamento	17	15	17	25	9	19	11	6
Erasmus docenti e staff per formazione	12	17	17	20	1	7	9	3



3.4.2 Erasmus Intensive Programme

Allo scopo di favorire una sempre maggiore integrazione della formazione superiore a livello europeo, in preparazione e/o a conclusione di accordi per l'organizzazione di curricula internazionali, l'Erasmus ha finanziato i cosiddetti Intensive Programm (IP). In base a tali programmi docenti e studenti di diverse sedi europee hanno promosso e organizzato l'insegnamento di tematiche di carattere specialistico, attraverso moduli intensivi di breve durata, con pieno riconoscimento delle attività nella carriera degli studenti.

Il nostro Ateneo ha partecipato con successo ai relativi bandi altamente competitivi, risultando tra i beneficiari in più edizioni, a partire dalla call del 2008 e fino alle ultime di seguito evidenziate:

- 2013 Mathematical Models in Seismology,
- 2013 If Fluid Dynamics turns to Biology,
- 2014 Social Innovation,
- 2014 Modelling Earthquakes.

Relativamente all'Erasmus Intensive Programme, la mobilità degli studenti e dei docenti è riassunta nella Figura 54 che segue.

Figura 54: Il programma Erasmus IP

Programma	Outgoing				Incoming			
	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15
Erasmus IP - studenti	0	0	0	0	60	60	60	60
Erasmus IP - docenti	0	0	0	0	8	8	8	8



3.4.3 LLP-Leonardo

Il programma Leonardo aveva come scopo il supporto alla mobilità di neo laureati presso imprese europee per una esperienza di lavoro a livello internazionale.

Nella nuova programmazione il Leonardo è stato assorbito dall'Erasmus + all'interno dell'Erasmus Traineeship.

Il nostro Ateneo ha gestito diversi progetti e, in particolare, il progetto TESQUAL, coordinato dal Comune dell'Aquila. Approvato nel 2013, per un biennio ha consentito la mobilità di 37 laureati e dottorati nel settore di Scienza della Vita, presso prestigiose imprese europee.

L'Ateneo ha stipulato nel corso degli anni diverse convenzioni con università di tutto il mondo per scambio di docenti e studenti. Nel 2014 ne erano attive circa 70. Le università partner erano localizzate in America, in Asia Centrale, nel Sud est asiatico, in Africa, in Medio Oriente, nel Caucaso, in India, in Russia e in Giappone. Con alcune di queste, il nostro Ateneo prevede dei corsi intensivi o esperienze di lavoro in gruppi internazionali (workshops). In particolare:

- NEPTUNE: annualmente 24 studenti, 6 di ogni università partner di Olanda, Finlandia, Francia e Italia, si riuniscono in una delle sedi in gruppi di lavoro producendo 4 progetti su temi prestabiliti dell'area ingegneristica;
- SHIBAURA INSTITUTE OF TECHNOLOGY: gli studenti delle due università, alternativamente in Italia e in Giappone, si riuniscono per due settimane di lavoro intensivo su un tema progettuale di ingegneria meccanica;
- WAYNE STATE UNIVERSITY: oltre al normale scambio di docenti e studenti, in estate le due università organizzano un corso di lingua intensivo residenziale a Gaglianico, dove 20 studenti americani e 20 italiani vivono e studiano insieme per un mese.

La mobilità relativa alle convenzioni è sintetizzata dalla seguente Figura 55:



Figura 55: Il programma LLP

Convenzioni	Outgoing				Incoming			
	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15
Mobilità studenti	55	32	47	48	41	39	78	14
Mobilità docenti	3	2	3	2	9	8	14	10

3.4.4 Erasmus Mundus

Nato nell'ambito della programmazione 2007/13 per rafforzare lo spazio europeo della formazione superiore (EHEA), l'Erasmus Mundus ha finanziato pochi progetti di eccellenza. Si pensi, infatti, che sono stati approvati circa il 5% dei progetti presentati nelle 2 misure fondamentali:

- Erasmus Mundus Action 1: finalizzato al finanziamento della mobilità di studenti di paesi non europei per lauree magistrali internazionali e dottorati gestiti e organizzati da un partenariato europeo. Tali corsi di studio hanno ottenuto l'etichetta di corsi di eccellenza europea,
- l'Erasmus Mundus Action 2: finalizzato al finanziamento della mobilità di studenti da paesi non europei verso istituzioni europee (da EU verso l'estero è prevista una mobilità di misura ridotta).

La mobilità può essere sia per un anno (una sorta di Erasmus "mondiale") che per l'intero corso di studio (con il rilascio del titolo dell'istituzione ospite). Possono usufruire della mobilità sia studenti di I, II, III ciclo e post dottorato sia lo staff accademico.

L'Erasmus Mundus ha rappresentato la base per migliorare la cooperazione accademica tra le istituzioni dell'area europea e varie parti del mondo. Ciò attraverso lo scambio di studenti e staff e l'erogazione di borse di studio in funzione della performance accademica e delle situazioni di svantaggio e vulnerabilità.



Inoltre promuovendo Lauree Magistrali e Dottorati internazionali nonché finanziando importanti flussi di mobilità di qualità (pochi studenti sono selezionati da commissioni internazionali), tale programma ha contribuito fortemente ad accrescere l'attrattività del sistema universitario Europeo (EHEA).

Nell'ultimo bando dell'Erasmus Mundus action 2, sono stati approvati, per i 28 stati europei, 31 progetti sui 350 presentati. Il nostro Ateneo è risultato l'unico che in Europa ad avere 2 progetti approvati e finanziati come coordinatore (MAYANET e ASSUR). Si tratta di un risultato di grandissimo prestigio, considerando che i progetti finanziati in Italia sono stati in tutto 7, in Germania 3, in Spagna 5 e in Francia 4.

Questo importante risultato conferma la grande attenzione posta dall'Ateneo aquilano sul tema dell'internazionalizzazione e la competenza dei propri docenti nel campo della progettazione europea.

I flussi di mobilità dell'Erasmus Mundus sono sintetizzati nella seguente Figura 56.

Figura 56: Il programma Erasmus Mundus

	Incoming			
	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15
Erasmus Mundus – Mobilità studenti	63	62	79	84
Erasmus Mundus – Mobilità docenti	4	1	3	2



Nella Figura 57 che segue sono elencati i progetti Erasmus Mundus action 2 approvati:

Figura 57: I progetti Erasmus Mundus action 2 approvati

PROGETTI ERASMUS MUNDUS ACTION 2
2010-2380/001-001-EMA2_2010-2014 "TRANSFER OF APPROPRIATE REQUIREMENTS FOR GLOBAL EDUCATION AND TECHNOLOGY" - TARGET
2011-2569/001-001-EMA2_2011-2015 "TRANSFER OF APPROPRIATE REQUIREMENTS FOR GLOBAL EDUCATION AND TECHNOLOGY" - TARGET II
2010-2376/-001-EMA2_2010-2014 "TRANSFER OF SKILLS; KNOWLEDGE AND IDEAS TO CENTRAL ASIA" – TOSCA
204625-1-2011-1-SE-ERA MUNDUS-EMA2I_2011-2015 "EUROPEAN RESEARCH AND EDUCATION COLLABORATION WITH WESTERN BALKANS" – EUOWEB
2010-2376/-001-EMA2_2010-2014 "TRANSFER OF SKILLS; KNOWLEDGE AND IDEAS TO CENTRAL ASIA" – TOSCA II
372244-EM-1-2012-1-AT-ERA MUNDUS-EMA2I_2012-2016 "KNOWLEDGE MANAGEMENT TECHNOLOGY TRANSFER AND EDUCATION PROGRAMME" – GATE
545788-EM-1-2013-1-ES -EMA2I_ "INTERCULTURAL EXCHANGE FOR INTERNATIONALIZATION: RESEARCH MANAGEMENT; STUDENT EMPLOYABILITY AND ACADEMIC EXCELLENCE" – PHOENIX
552125-EM-1-2014-1-SE-EMA2I_2014-2018 "EUROPEAN RESEARCH AND EDUCATION COLLABORATION WITH WESTERN BALKANS" – EUOWEB+
551742-EM-1-2014-1-IT- EMA2I_2014-2018 "INTEGRATED STUDIES FOR SYRIAN AND EUROPEAN UNIVERSITIES" – ASSUR
552061-EM-1-2014-1-IT-EMA2I_2014-2018 "MOBILITY AS KEY FACTOR FOR QUALITY ENHANCEMENT OF EU AND LA UNIVERSITIES" – MAYA-NET



3.4.5 TEMPUS

Il programma Tempus ha come obiettivi principali:

- la creazione di un'area di cooperazione nel campo della formazione superiore tra l'Unione Europea e i Paesi Partner (paesi "confinanti" con l'Europa, ex Unione Sovietica, Asia Centrale, Balcani occidentali, Medio Oriente, Nord Africa),
- la modernizzazione della formazione superiore delle nazioni confinanti il territorio comunitario,
- la convergenza dei sistemi universitari dei Paesi Partner con quelli europei nell'ambito della realizzazione dell'Agenda di Lisbona e il Processo di Bologna.

Ciò al fine di rendere l'EHEA l'area più visibile e attrattiva al mondo e, soprattutto, di promuovere la mobilità di studenti, staff e ricercatori tra paesi dell'UE e Paesi Partner.

Figura 58: I progetti Tempus

PROGETTI TEMPUS
158627-2009-2010 "Development of the e-learning and distance learning courses and assessment in Biomedical Sciences in the Southern Caucasus"
511172- 2010-2014 "Curriculum Invoking Bologna-aligned Education Leading to reform in Environmental Studies" – CIBELES
510941-2012-2014 "English For All in Academia; to Foster Education; Research and Innovation" – EFA
516885- 2011-2014 "Entrepreneuriat et Valorisation de la Recherche " – EVARECH
517313-2011-2014 "Environment protection through development and application of sustainable Agriculture Technologies" – EPASAT
516721- 2011-2014 "Licence-Master professionnels en psychologie sociale pour intervenir auprès des publics migrants en Russie; Ukraine et au Kazakhstan " - LMPSM
530154-2012-2015 "Student Support and Development Services" – SSDS



543683- 2013-2015 "English as the Cornerstone of Sustainable Technology and Research" – ECOSTAR
543802- 2013-2015 "Establishment of Multidisciplinary Innovative Centres for the Development of Virtual Laboratories (MICVL) in Biology and Medicine " – MICVL
543713- 2013-2015 " Moderniser la formation sur les Energies Renouvelables (ER) au Maghreb: Transfert de l'expérience UE "- MOMATE
544046- 2013-2015 " Career-Oriented Curricula Development for Road Vehicle Maintenance" - CODE

3.4.6 I Consorzi e i Centri Internuniversitari

Il nostro Ateneo intende creare valore per la comunità scientifica, nazionale e internazionale, partecipando anche a consorzi e centri interuniversitari per la condivisione di progetti, attività e attrezzature utili alla ricerca. A tal fine, nelle Figure seguenti sono elencati gli organismi a cui partecipa il nostro Ateneo.

Figura 59: I Consorzi

Denominazione	Attività	CF e P.IVA	Sede Legale
CONSORZIO CREO - CENTRO RICERCHE ELETTRICO OTTICHE	Promuove la ricerca nel settore elettroottico da effettuarsi nel mezzogiorno, finalizzato a favorire la promozione di attività di ricerca in comune tra strutture pubbliche e private. Per favorire tali scopi il consorzio promuove lo sviluppo delle ricerche scientifiche nel campo delle moderne tecnologie applicate alla elettroottica, sia in fase tecnico /progettuale che sperimentale.	CF e P.IVA: 01256760669	SS 17, Località Boschetto snc - 67100 L'Aquila
CONSORZIO AREA DI RICERCA IN ASTROGEOFISICA	Promuove la ricerca scientifica nei settori dell'astrofisica, fisica cosmica, fisica spaziale, fisica del sole e del sistema solare, fisica delle relazioni sole terra e della magnetosfera, geofisica, favorendo la più ampia	C.F. 93020190661	Dip. di Fisica, Università degli Studi dell'Aquila, via Vetoio 6 - 67100 L'Aquila Tel. 0862 433067 Fax 0862433033



	collaborazione fra gli enti consorziati, nel rispetto delle tradizionali autonomie.		
CONSORZIO DIDATTICO EUROPEO PER LO SVILUPPO E LA FORMAZIONE NEL SETTORE DEGLI ECOSISTEMI MONTANI E MARGINALI – CODEMM	Promuove la formazione di figure professionali tese allo sviluppo del settore agricolo, industriale, turistico e commerciale; tutela e la valorizzazione degli ecosistemi montani e marginali;	P.IVA 01857229691 C.F. 90013830691	C.so Vittorio Emanuele II, 116 - 66041 Atessa tel. 0872853038 fax 0872853755
CONSORZIO UNIVERSITARIO DELLA MARSICA in liquidazione	Promuove l'istituzione di un Polo Universitario dell'Università degli Studi dell'Aquila in particolare nel territorio della Marsica, occupandosi anche dell'acquisizione e costruzione di immobili da destinare a sede del polo stesso; promuovere e sostenere la formazione universitaria e superiore sotto l'egida dell'Università degli Studi dell'Aquila;	P.IVA 01701560664	Palazzo Don Minozzi, Piazza S. Angelo, 1, 67043 Celano (AQ)
CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO NAZIONALE PER LA SCIENZA E TECNOLOGIE DEI MATERIALI (INSTM)	Promuove e coordina la partecipazione delle università consorziate alle attività scientifiche nel campo della Scienza e Tecnologia dei Materiali, in accordo con i programmi nazionali ed internazionali in cui l'Italia è impegnata	P.IVA 94040540489	via G. Giusti, 9 - 50121 Firenze tel 055233871 - fax 0552480111
CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO PER LA FISICA SPAZIALE (CIFS)	Promuove e coordina la partecipazione dei consorziati alle attività scientifiche sperimentali del settore spaziale nei campi dell'Astrofisica, della fisica del sistema solare e della Fisica del plasma interplanetario, in accordo con i programmi spaziali nazionali ed internazionali in cui l'Italia è	P.IVA 06145320013	Villa Gualino, V.le Settimio Severo, 63 - 10133 Torino - tel 0116603555 fax 0116003535



	impegnata.		
CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO NAZIONALE PER LA FISICA DELLE ATMOSFERE E DELLE IDROSFERE (CINFAI)	Promuove e coordina la partecipazione delle Università consorziate alle attività scientifiche sperimentali e teoriche del Settore della Fisica della Terra Fluida e dell'Ambiente nei campi della fisica delle atmosfere e delle idrosfere planetarie e della fisica dell'ambiente, in accordo con i programmi scientifici ed internazionali in cui l'Italia è impegnata	P.IVA 07709290014	via Viviano Venanzi, 15 - 62032 Camerino (MC) - tel. 0737616803 - fax 0737616804
CONSORZIO NAZIONALE INTERUNIVERSITARIO PER LE TELECOMUNICAZIONI (CNIT)	Coordina e promuove attività di ricerca teorica e applicativa anche in cooperazione con enti ed industrie nazionali e internazionali e svolge formazione avanzata nel settore delle telecomunicazioni	P.IVA 01938560347	via G. P. Usberti, 181/A - Pal 3 - 43100 Parma tel 0521905757 fax 0521905753
CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO SULLA FORMAZIONE (COINFO)	Promuove e sviluppare la formazione del personale pubblico, in particolare di quello universitario, attraverso attività di studio, di ricerca e di organizzazione di corsi di alta formazione che abbiano una rilevanza ed una aggregazione di interesse e di risorse a livello nazionale	P.IVA 06764560014	c/o Università degli Studi di Torino, via Verdi 8 - 10124 Torino - tel. 0116702290 fax. 011-8140483
CONSORZIO NAZIONALE INTERUNIVERSITARIO PER I TRASPORTI E LA LOGISTICA (NITEL)	I cardini attorno ai quali ruotano le attività del NITEL sono: comunicazione; pubblicazione ed editori, rapporto con le Istituzioni, rapporto con associazioni nazionali e internazionali; formazione: creazione di un'alta scuola di formazione sui trasporti e sulla logistica (es: dottorato nazionale multidisciplinare in Scienze	P.IVA 01401990997	Dip. Ingegneria Elettrica, UniGenova, via dell'Opera Pia 11/A 16145 Genova tel. 0685344238 fax 068543810



	dei trasporti e della logistica); ricerca scientifica: elaborazione strategie e individuazione priorità nelle attività di ricerca scientifica		
CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO ALMALAUREA	Favorisce, sia a livello nazionale che europeo, l'occupazione giovanile e le esigenze di selezione di personale; rendere disponibile una documentazione rigorosa, tempestiva e confrontabile, per la migliore conoscenza delle capacità formative del sistema universitario italiano ed europeo, anche al fine di una efficace azione di orientamento agli studi universitari dei giovani della scuola superiore, oltre che per incentivare il processo di internazionalizzazione del sistema universitario.	P.IVA 02120391202	viale Masini 36, 40126 Bologna – Italy-Tel. +39 051 6088919 Fax +39 051 6088988
CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO NAZIONALE PER LA BIONCOLOGIA – UNIVERSITÀ “G. D’ANNUNZIO” (CINBO)	Promuove e coordina le ricerche e le altre attività scientifiche ed applicative nel campo della Bio-Oncologia tra le Università, altri Enti di ricerca e/o Industrie e il loro accesso e la loro eventuale partecipazione alla gestione di laboratori esteri o internazionali nel settore della Bio-Oncologia.	CF: 93029380727	Via Colle Dell'Ara, c/o Ce.S.I. - 66013 Chieti (CH)
CONSORZIO NAZIONALE INTERUNIVERSITARIO PER LE SCIENZE FISICHE DELLA MATERIA (CNISM)	Promuove e coordina le ricerche e le attività scientifiche nel campo delle scienze fisiche della materia e delle tecnologie connesse tra i soggetti consorziati. Il Consorzio si propone inoltre di mettere in atto azioni finalizzate ad instaurare collaborazioni con il CNR - Consiglio Nazionale	P.IVA 08971211001	C/O Università di RomaTre, Dip. di Fisica - via della Vasca Navale, 84 - 00146 Roma tel 0657337047 fax 0655177311



	delle Ricerche, gli altri Enti di Ricerca, gli Enti locali e territoriali ed Istituzioni estere		
CINSA – CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO NAZIONALE PER LE SCIENZE AMBIENTALI	Favorisce lo sviluppo delle scienze ambientali tramite organi propri ed unità di ricerca dislocate presso le Università consorziate, favorendo collaborazioni tra Università, altri enti di ricerca e/o industrie e l'accesso e l'eventuale partecipazione dei membri del consorzio alla gestione di laboratori anche internazionali nel settore	P.IVA: 03416490278	Sede Operativa: CINSA c/o CORILA - Palazzo Fianchetti, S. Marco 2847, 30124 Venezia
RADIOLABS	Conduce e coordina le attività di ricerca scientifica e tecnologica nel settore delle telecomunicazioni senza filo ("wireless"), in special modo per sistemi e reti: costituzioni e conduzione di laboratori di ricerca	P.IVA 06428501008	VIA ARRIGO CAVAGLIERI 26 - 00173 - ROMA
CSE - Consorzio per la sperimentazione edilizia	Gestisce laboratori tecnologico prove per materiali da costruzione, prove geotecniche, innovazione materiali strutture. Non ha scopo di lucro e agisce nell'interesse di pubblica utilità.	P.IVA 1777340660	N.I. BAZZANO LOC. MONTICCHIO - 67100 L'AQUILA AQ
CINI – C.I. Nazionale per l'informatica	Promuove e coordina le ricerche sia di base che applicative e altre attività scientifiche e di trasferimento nel campo dell'informatica	P.IVA 03886031008	Direzione Amministrativa CINI c/o DISVia Ariosto, 25 – 00185 Roma
Consorzio Interuniversitario per i trapianti d'organo	Promuove e coordina le ricerche e le attività scientifiche e applicative nel campo dei trapianti d'organo.	C.F.97063200584	via G.M. Lancisi, 31 - 00161 Roma - tel. 0644251910 fax 0644266266
INBB - Istituto Nazionale Biostrutture e Biosistemi	Promuove la ricerca e lo sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie	P.IVA 04482271006	via delle Medaglie d'oro 305, 00136 Roma



CISIA , Consorzio Interuniversitario Sistemi Integrati per l'accesso	Sistemi Integrati per l'accesso	P.I./C.F. 01951400504	Largo Lucio Lazzarino, 1 - PISA
CINECA	Sistemi e servizi informatici	P.IVA 00502591209	Via Magnanelli 6/3 – 40033 Casalecchio di Reno
ENSIEL , Consorzio interuniversitario per Energia e Sistemi Elettrici	Promuove lo studio e la ricerca su energia e sistemi elettrici	P.IVA 01730470604	Università degli Studi di Cassino - Via Marconi. 10, 03043 Cassino
Consorzio Montagna Amica	Promuove e favorisce lo sviluppo del sistema turistico, con particolare interesse per il turismo nel territorio montano abruzzese	P.IVA 01792030676	VIA XXV LUGLIO 18 C/O MUNICIPIO - 64047 PIETRACAMELA TE
Consorzio Tiberina	Promuove e favorisce lo sviluppo della valle tiberina.	P.IVA 010808871007	via Marianna Dionigi, 17 - 00193 Roma

Figura 60: I Centri Interuniversitari

Denominazione	Sede Legale
CIMMBA , Centro interuniversitario di Medicina Molecolare e Biofisica Applicata "Alberto Giotti"	Università di Firenze - via G. Pieraccini, 6 – 50139 Firenze
ICEMB, centro interuniversitario Interazioni tra campi elettromagnetici e biosistemi	Dip. Ingegneria biofisica ed elettronica, via Opera Pia 11a, 16145 Genova
CIFS , Centro interuniversitario di Studi Francescani	C.P. 142, Piazza del Comune, 27 - 06081 Assisi
CIRIAF , Centro interuniversitario di ricerca sull'inquinamento da Agenti fisici "Mauro Felli"	Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Perugia, via G. Duranti, 67 06125 Perugia
MECSA , C.I. di Ingegneria delle microonde per applicazioni spaziali	Università di Roma Tor Vergata - Dipartimento di Ingegneria Elettronica, via del Politecnico, 1 – 00133 Roma
CIRTIBS - C.I. di ricerca sulle tecnologie innovative per beni	c/o Dip. Ingegneria aerospaziale - sez. TIBS - Uni Napoli, P.le Tecchio 80 - 80125 Napoli



strumentali	
HTR - High Tech Recycling	"La Sapienza" Università di Roma - P.le Aldo Moro, 6 - 00185 Roma
CIRBE - C.I. per le ricerche sulle biomasse per scopi energetici	Università degli Studi dell'Aquila, Facoltà di Ingegneria - via Gronchi, 18 - 67100 L'Aquila
CIRPS - C.I. di ricerca sui paesi in via di sviluppo	Via della Polveriera, 37 - 00184 Roma

Tra le attività svolte in collaborazione con soggetti esterni, una particolare attenzione meritano le ricerche realizzate ormai da decenni in comune con i Laboratori Nazionali del Gran Sasso (LNGS) dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN). Tali laboratori sono entrati in funzione alla fine del 1986. Nel 1987 veniva costituito presso l'ex Dipartimento di Fisica dell'Università dell'Aquila un "Gruppo Collegato INFN". Da allora è cominciata, con il pieno coinvolgimento del nostro gruppo di fisica subnucleare, l'intensa attività di ricerca dei laboratori sotterranei, la quale, ancora oggi, riguarda essenzialmente la fisica astroparticellare, cioè la fisica che studia le particelle elementari che ci arrivano dal cosmo. A questa sono state affiancate altre importanti attività nel campo della geofisica e della biologia.

Per quanto riguarda la geofisica, il laboratorio sotterraneo ha ospitato un interferometro laser la cui realizzazione e conduzione è stata effettuata in gran parte da ricercatori del gruppo di geofisica dell'allora Dipartimento di Fisica.

Per quanto riguarda la biologia, i ricercatori dell'ex Dipartimento di Biologia di Base e Applicata, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, hanno condotto esperimenti finalizzati allo studio del ruolo giocato dal fondo naturale di radiazione sugli organismi viventi. A tal fine, opportune colture di cellule sono state tenute nei laboratori sotterranei, ulteriormente schermate per minimizzare la radiazione ambientale residua. Successivamente, il loro comportamento è stato confrontato con quello di analoghe colture che hanno invece subito gli effetti della radiazione naturale all'esterno dei laboratori.



Per quanto riguarda la fisica, i ricercatori dell'ex Dipartimento di Fisica hanno partecipato al primo grande esperimento di fisica astroparticellare entrato in funzione nei laboratori. L'esperimento fu chiamato MACRO e fu condotto da una collaborazione italo-americana durata oltre 10 anni, in cui sono stati raccolti dati importanti sulla composizione dei raggi cosmici di elevata energia.

Un altro esperimento che ha visto coinvolti in primo piano alcuni membri del vecchio Dipartimento di Fisica è ICARUS, un apparato ad Argon liquido particolarmente indicato per lo studio del decadimento del protone e degli eventi di interazione dei neutrini.

In seguito, lo stesso gruppo aquilano che ha partecipato ad ICARUS è stato coinvolto nella realizzazione di un esperimento per la rivelazione della "materia oscura" dell'universo. Si tratta del progetto WARP, che ha utilizzato anch'esso la tecnologia dell'Argon liquido, di cui l'Italia è giustamente considerata leader a livello mondiale.

Un ulteriore esperimento, dalle caratteristiche molto diverse dai precedenti, è OPERA. Questo, a differenza degli altri che hanno utilizzato il laboratorio come un osservatorio di fenomeni spontanei, ha rilevato gli effetti indotti da un fascio artificiale di neutrini prodotto a 732 km di distanza, dal CERN di Ginevra.

Infine, il nostro gruppo di fisica nucleare ha partecipato, in collaborazione con i ricercatori del Gran Sasso, anche ad esperimenti condotti in altre sedi. In questo ambito è possibile menzionare:

- l'esperimento ROG, per lo studio delle onde gravitazionali, con apparati al Centro Europeo di Ricerche Nucleari di Ginevra (CERN) e ai Laboratori di Frascati e
- l'esperimento AUGER, per lo studio dei raggi cosmici di altissima energia, localizzato nella pampa argentina.

Quelle descritte sono ricerche pure di fisica, che riguardano la nostra conoscenza dei fenomeni fondamentali dell'universo che ci circonda. Questo tipo di ricerche, tuttavia, hanno anche delle forti



ricadute applicative a livello industriale, in quanto gli apparati che di volta in volta si devono costruire per l'esecuzione degli esperimenti presentano caratteristiche di alta tecnologia ed innovazione. Non dimentichiamo che il World Wide Web, così diffuso ormai nella nostra vita quotidiana, è stato inventato proprio dal CERN di Ginevra, per permettere la condivisione di informazioni sugli esperimenti di fisica delle particelle a tutti i componenti delle collaborazioni internazionali, sparsi in tutto il mondo.

A giudicare dai menzionati risultati e dai progetti di ricerca in corso, si può affermare che l'Ateneo aquilano è inserito con piena dignità nel contesto scientifico nazionale e internazionale. In altre parole, offre un contributo pienamente positivo allo sviluppo e all'avanzamento della conoscenza in tutti i settori scientifici di cui si occupa.

3.4.7 La valorizzazione e il trasferimento delle conoscenze scientifiche

Oltre alla riduzione dei costi e dei tempi di assunzione e formazione dei dipendenti, il nostro Ateneo intende creare valore per il sistema produttivo locale:

- promuovendo e valorizzando in chiave economica le conoscenze scientifiche e tecnologiche sviluppate nel corso delle attività di ricerca e
- favorendo il loro trasferimento verso il mondo delle imprese, fornendo stimoli allo sviluppo e alla crescita sia di nuove iniziative imprenditoriali che di imprese già esistenti.

Gli strumenti a tal fine impiegati sono, nel primo caso, i brevetti e, nel secondo, le licenze, gli spin-off e le prestazioni effettuate dietro contratto a favore dei committenti.

In particolare, l'impegno dell'Università dell'Aquila è stato rivolto a sensibilizzare i docenti sull'importanza di brevettare i risultati delle loro ricerche e, ancor più a monte, a prestare particolare attenzione agli aspetti di collegamento tra ricerca universitaria e realtà industriale. Nell'attuale contesto di risorse pubbliche sempre più scarse, l'Ateneo vuole che il proprio ricercatore coniughi la sua naturale



anima scientifica con un nuovo spirito imprenditoriale. Vuole, cioè, che le sue ricerche abbiano un valore commerciale nell'ambito industriale, che siano brevettabili, che il brevetto sia il punto di arrivo di un progetto di ricerca e il punto di partenza per una strategia di sviluppo applicativo nonché per la successiva trasmissione dell'innovazione al sistema imprenditoriale.

L'Ateneo ritiene che questo avvicinamento tra il “mondo del sapere” e il “mondo del fare” non comporti una subalternità del primo al secondo o addirittura una perdita di autonomia dei ricercatori e dell'istituzione universitaria. Ritiene invece che tale avvicinamento, se gestito positivamente, risulta benefico per tutti:

- per l'Ateneo, perché le problematiche poste dalle imprese possono aprire nuovi importanti filoni di ricerca e perché gli introiti ottenuti con le prestazioni di servizi convogliano risorse quanto mai necessarie;
- per le imprese, che possono godere di una riduzione dei rischi e dei costi e, in definitiva, di un miglioramento nella capacità di competere sul mercato;
- per la comunità, di cui si promuove il benessere e il progresso.

Questo è quanto mai indispensabile per le piccole e medie imprese (PMI) locali, che non hanno, in genere, la capacità di finanziare in proprio ricerche di base, ma che, tuttavia, stante lo scenario di forte concorrenzialità e repentino mutamento tecnologico, si trovano nella necessità di doversi innovare continuamente: una forte collaborazione con l'università, che sappia tradurre e trasferire i risultati della ricerca in tecnologie innovative, può risolvere questo problema, con positive ricadute sulla prosperità e sull'attrattività del territorio di riferimento.

A ciò si riferisce l'Ateneo quando parla di una sua terza missione, ovvero della valorizzazione della conoscenza e della relativa trasformazione in risorsa strategica per il territorio di riferimento: nuova missione che non si sovrappone né sostituisce quelle più tradizionali della ricerca e della didattica, rappresentandone, piuttosto, la naturale evoluzione.



A tal fine, l'Ateneo ha istituito nel febbraio del 2005, in occasione di una generale ristrutturazione degli uffici amministrativi, il Settore Trasferimento Tecnologico, Brevetti e Spin-off. I servizi da questo svolti consistono:

- nell'attivazione di contatti diretti con le imprese, anche attraverso audit tecnologici, seminari, manifestazioni, volti all'individuazione di specifiche esigenze di tecnologia e di innovazione;
- nell'individuazione, all'interno dei dipartimenti, delle competenze e delle risorse in grado di soddisfare tali esigenze;
- nel supporto tecnico per la definizione dei contratti di collaborazione tra il gruppo di ricerca e l'impresa, nell'amministrazione, controllo e monitoraggio dei progetti stessi;
- nell'analisi delle banche dati brevettuali come fonte di informazione per lo studio di anteriorità dei trovati, sulla cui base vengono valutate la novità di un'invenzione ai fini della registrazione, l'invalidità di un brevetto o la restrizione dell'ambito di protezione;
- nella protezione preventiva della proprietà intellettuale, ottenuta con la redazione di appropriati NDA (Non Disclosure Agreement) e MTA (Material Transfer Agreement);
- nel supporto all'attivazione degli spin-off e nello start-up di PMI ad alto impatto tecnologico;
- nell'esplorazione dei canali di finanziamento pubblico e privato dei progetti, con relativa consulenza al gruppo di ricerca e alle imprese;

Al fine di sostenere gli inventori che richiedono l'assistenza dell'Università per il conseguimento e lo sfruttamento del brevetto, l'Ateneo:

- ha avviato nell'aprile 2006, in partenariato con l'Università di Roma La Sapienza, un importante progetto biennale sostenuto con fondi prevalentemente statali dal titolo A24i – *L'Autostrada dell'Innovazione*. L'iniziativa ha avuto l'obiettivo di promuovere all'interno dei



due Atenei la cultura della comunicazione con le imprese. Sono state studiate e sviluppate reciproche opportunità di crescita, soprattutto con i distretti industriali di eccellenza presenti nelle due regioni (aerospaziale e chimico-farmaceutico), ai quali si sono aggiunti, come ulteriori settori di interesse per l'Abruzzo, il metalmeccanico, l'abbigliamento e l'alimentare. Riflessioni congiunte sul tema sono state elaborate in una guida "La Brevettazione nell'Università", distribuita a tutto il personale docente per sensibilizzare alla protezione della proprietà intellettuale;

- ha emanato, con D.R. n. 241 del 21 gennaio 2008, il *Regolamento in materia di brevetti dell'Università degli Studi dell'Aquila*, rendendo reperibile on line la relativa modulistica sul sito www.univaq.it;
- ha istituito una *Commissione Tecnica Brevetti*, composta da 5 membri nominati dal Rettore, di cui 4 scelti tra docenti di comprovata qualificazione ed esperienza, tra i quali è nominato il Presidente, ed uno tra i funzionari qualificati del Settore Trasferimento Tecnologico, Brevetti e Spinn-off, con funzioni di segreteria. Essa ha compiti consultivi e fornisce pareri sulle richieste di deposito e/o estensione all'estero del brevetto, sugli atti negoziali finalizzati al suo sfruttamento economico e su criteri e linee guida per la brevettazione e il trasferimento tecnologico.

I risultati sono positivi, lo dimostra il portafoglio brevetti dell'Ateneo, sintetizzato in Figura 61.

Figura 61: I brevetti

Brevetti	Anno di brevettazione	Protezione europeo/ naz./internaz.	Inventori
Nanoparticles of cerium oxide targeted to an amyloid-beta antigen of alzheimer's disease and associated methods	2011	Internazionale	Università degli Studi dell'Aquila - University of Central Florida



Device for measuring concentration of gases	2014	europeo	Università degli Studi dell'Aquila - Università degli Studi di Chieti
Small interfering RNA (siRNA) per la terapia dell'osteopetrosi autosomica dominante di tipo 2 (ADO2) causata da mutazione del gene CLCN7 (ADO2 CLCN7 dipendente)	2014	nazionale	Università degli Studi dell'Aquila
Method and Apparatus for Monitoring the Personal Exposure to Static or Quasi Static Magnetic Fields	2014	Internazionale	Università degli Studi dell'Aquila
Sensori a base di coloranti per la rivelazione di un analita	2013	nazionale	Università degli Studi dell'Aquila - CNR
Apparato e metodo di imaging simultaneo tramite risonanza di spin elettronico e risonanza di spin nucleare	2013	nazionale	Università degli Studi dell'Aquila Imaging Technology Abruzzo S.r.l.
Acquisition of MR data with sequential selection of resonant modes of the RF coil assembly	2013	internazionale	Università degli Studi dell'Aquila
Process for recovering rare earth metals	2011	internazionale	Università degli Studi dell'Aquila - ORIM S.p.A
A Process for the Synthesis of Ca(OH) ₂ Nanoparticles by Means of Ionic Exchange Resins	2013	internazionale	Università degli Studi dell'Aquila
Dispositivo per la misurazione di concentrazioni di gas	2013	nazionale	Università degli Studi dell'Aquila - Università degli Studi di Chieti
Monitoraggio delle esposizioni a campi magnetici	2013	nazionale	Università degli Studi dell'Aquila
Low noise electronic circuit simulating the behaviour of an inductance	2014	internazionale	Università degli Studi dell'Aquila
Materiale monostrato comprendente ossido	2011	nazionale	Università degli Studi



di grafene atto alla realizzazione di film accoppiati polimerici per il confezionamento di prodotti alimentari e farmaceutici			dell'Aquila - Nanocat S.r.l.
Un film edibile realizzato per preservare la vitalità e le caratteristiche organolettiche dei tartufi freschi	2014	nazionale	Università degli Studi dell'Aquila
Pichia pastoris as a host for the production of the ribosome-inactivating protein (Rip) saporin and saporin fusion chimaeras	2010	internazionale/europeo	Università degli Studi dell'Aquila - Consiglio Nazionale delle Ricerche - Leukaemia Busters
Vaccines based on genetic chimera of viral and/or tumoral antigens and plant proteins	2012/2010	naz./internaz.	ENEA - Istituto Fisioterapici Ospitalieri - Università degli Studi dell'Aquila
Sistema per autolocalizzazione	2010	nazionale	Università degli Studi dell'Aquila
Soluzioni solide a struttura perovskitica a base di zirconato e afniato e di elementi del VIII gruppo o afnio utili come catalizzatori (domanda ritirata)	2008	nazionale	Università degli Studi dell'Aquila
Amplificatore di tipo lock-in	2008	nazionale	Università degli Studi dell'Aquila - Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Induttore attivo accordabile ad elevata dinamica per applicazioni ad RF	2008	nazionale	Università degli Studi dell'Aquila
Reattore per la gassificazione di biomasse a letto fluido bollente con due camere interconnesse	2008	nazionale	Università degli Studi dell'Aquila - ENEA
Bobina tem a frequenza tripla per risonanza magnetica	2010	nazionale	Università degli Studi dell'Aquila
Solid solutions applicable as catalysts with perovskite structure comprising noble metals	2007	internazionale	Università degli Studi dell'Aquila
Soluzioni solide a struttura perovskitica	2007	nazionale	Università degli Studi



comprendenti metalli nobili utili come catalizzatori			dell'Aquila
Catalyst for fluidised bed carbonation of biomass, method for obtaining same and uses thereof	2002	nazionale	ENEA - Università degli Studi dell'Aquila - Université Pasteur
Procedimento per la gassificazione di biomasse	2003	nazionale	Ecole Chimie Polymères & Matériaux - Università degli Studi dell'Aquila
Tuberi-seme di patata inoculati con microrganismi endofiti	2001	nazionale	ENEA - Università degli Studi dell'Aquila
Processo per la preparazione di polveri di zirconato di bario	1998	nazionale	Università degli Studi dell'Aquila
Procedimento per la produzione di piante tartufigene	1997	nazionale	Università degli Studi dell'Aquila - VI.AB.A
Metodo per estrarre manganese da materiale manganifero mediante liscivazione	1994	nazionale	Università degli Studi dell'Aquila
Miscela a base di cemento per la fissazione di rifiuti tossici e nocivi, procedimento di inertizzazione che utilizza tale miscela e prodotto ottenuto	1992	nazionale	Università degli Studi dell'Aquila



3.5 Il sistema sociale e produttivo.

I servizi offerti dall'Ateneo aquilano generano una serie di effetti positivi di cui si avvalgono, direttamente, gli studenti e, indirettamente, il mercato del lavoro, le imprese, gli ordini professionali e, più in generale, la comunità in cui esso opera. In altre parole, ogni servizio dell'università, sia esso di tipo formativo, di ricerca, accessorio o di supporto ai tre, crea ricchezza socialmente condivisa e contribuisce indirettamente ai processi di sviluppo collettivo, generando, per questo, le condizioni per il progresso economico, sociale e culturale. Quanto meno, infatti, si deve riconoscere all'università la creazione di una serie di vantaggi o esternalità riconducibili:

- alla formazione del capitale umano che lavorerà nelle imprese e negli enti pubblici e privati, locali e nazionali, con conseguente diminuzione di costi e tempi di selezione, assunzione e formazione interna;
- alla valorizzazione e al trasferimento dei risultati scientifici al sistema imprenditoriale locale e nazionale, con successivo sviluppo applicativo e industrializzazione dell'innovazione;
- al sostegno della domanda di mercato di prodotti e servizi, dovuta alle richieste di fornitura operate dall'università stessa, ai consumi effettuati dal personale suo dipendente e dagli studenti, in sede e fuori sede, nonché all'effetto moltiplicatore dei redditi e dell'occupazione.

Si propone, di seguito, un loro puntuale approfondimento.

L'Aquila quale città della conoscenza si concretizza anche nelle esperienze della Notte Europea dei Ricercatori SHARPER, acronimo che sta per "Sharing Researcher's Passion for Excellence and Results". Si tratta di una sorta di notte bianca dedicata al mondo della ricerca e ai suoi aspetti più curiosi e spettacolari. SHARPER è soprattutto un progetto di divulgazione scientifica che intende sottolineare, con spirito e modalità innovative, il valore e il senso della ricerca, in tutte le sue forme.



È un progetto biennale (2014-2015), interregionale e cofinanziato dalla Commissione Europea nel quadro delle Azioni Marie Curie del programma Horizon 2020.

Per gli anni 2014 e 2015 l'iniziativa è promossa, in partnership, dai Laboratori Nazionali del Gran Sasso (INFN), dall'Università di Perugia e dall'Università Politecnica delle Marche, con il coordinamento della società Psiquadro, attiva da una dozzina d'anni nel campo della promozione scientifica. Nel centro Italia Sharper si è svolto, in contemporanea, a L'Aquila, Ancona e Perugia.

In ogni città coinvolta, la partnership si arricchisce attraverso con centri di ricerca universitari e istituzioni pubbliche e private di eccellenza nell'ambito della ricerca scientifica e della promozione culturale.

A L'Aquila, oltre ai Laboratori del Gran Sasso, il progetto vede la collaborazione del nostro Ateneo, del Gran Sasso Science Institute, del Comune dell'Aquila e di varie associazioni e istituzioni culturali che operano in città. I numerosi eventi si sono svolti principalmente nel centro storico snodandosi lungo il cosiddetto asse centrale. Nelle varie iniziative, giovani ricercatori hanno condiviso con il pubblico l'entusiasmo, le emozioni e il desiderio di conoscenza che caratterizzano il quotidiano dell'attività di ricerca. Duplice l'obiettivo: far emergere l'eccellenza del loro lavoro e sottolineare lo stretto rapporto tra ricerca e società. Il tutto anche all'insegna dell'intrattenimento, del confronto e del dialogo diretto tra ricercatori e grande pubblico.

In particolare, nel 2014 la notte europea dei ricercatori si è svolta il 26 settembre e ha visto il nostro Ateneo direttamente coinvolto nella maggior parte degli eventi organizzati in città, alcuni dei quali sono sinteticamente descritti di seguito.

RESEARCHERS POP UP SHOP: originali luoghi di incontro tra ricercatori e cittadini, per divertirsi imparando.

EXCELLENT IDEAS: Cinque giovani ricercatori devono convincere, in pochi minuti, che le loro rispettive ricerche sono idee eccellenti. La postazione è itinerante, i ricercatori salgono su una cassetta di



birra e vendono la loro idea; il vincitore è colui che nella singola presentazione raccoglie più “bulloni”, vincitore assoluto è quello che ha raccolto più “bulloni” in tutto.

SCIENCE HAPPY HOUR: quattro chiacchiere con i ricercatori davanti ad un aperitivo nei locali del centro storico.

CACCIA AL TESORO: gioco incentrata su tematiche scientifiche. Raccogliere indizi... superare ostacoli... accumulare punti... raggiungere l'obiettivo!

STORYTELLER: il mondo della ricerca rivelato da 6 speaker, protagonisti attraverso l'appassionante racconto delle loro storie.

SHARPER FLASH MOB: centinaia di volontari raccontano le meraviglie di diversi temi scientifici in un modo inusuale.

RUGBY DEMONSTRATORS: la fisica spiegata con il gioco del rugby. Un'intera squadra in azione per dimostrare quanto possano essere vicine scienza e sport. Testimonial dell'evento un (ex) rugbista di calibro internazionale, sportivamente nato e cresciuto nelle fila della squadra aquilana: Salvatore “Totò” Perugini.

TUTTI I BAMBINI SONO RICERCATORI: uno spettacolo teatrale intitolato “Chiediti perché” incentrato sull'importanza che alle grandi domande dei piccoli corrispondano risposte incoraggianti dei grandi.

MONGOLFIERA: nello stadio comunale “Tommaso Fattori” è stato possibile provare l'esperienza di un volo vincolato.

L'Evento Sharper è stato fruito da circa 15.000 persone di ogni età. Le spese vive a carico del nostro Ateneo, inizialmente previste per 10.000 €, sono state pari a circa 5.000 €. L'impegno in termini di risorse umane e inventiva è stato notevole, ma totalmente ripagato dall'enorme successo dell'iniziativa.



3.5.1 La riduzione dei costi e dei tempi di assunzione e formazione del personale

Dopo aver attentamente analizzato l'odierno mercato del lavoro, e aver rilevato un'offerta altamente variabile e poco prevedibile, il nostro Ateneo ha deciso di puntare su una formazione di base che prepari i giovani a muoversi in realtà poco strutturate e ormai prive di confini territoriali e che fornisca competenze sempre meno di tipo professionale e sempre più comuni e intercambiabili tra diversi lavori e occupazioni. L'Ateneo, cioè, intende creare valore per il mercato del lavoro e, in generale, per la collettività non tanto fornendo laureati con un esasperato specialismo e tecnicismo, quasi fossero "pezzi" in una logica tayloristica di divisione del lavoro, quanto piuttosto generando in essi una preparazione culturale che accresca la loro capacità di accesso, di uso e di trasformazione delle conoscenze, che permetta loro, quindi, di capire le nuove tecnologie e la professionalità, di collegarle ad una generale capacità di giudizio, di senso delle prospettive e delle proporzioni.

Il giusto equilibrio tra il "sapere" e il "saper fare" è raggiunto affiancando a tale formazione di base un'offerta formativa post-laurea ricca di master e corsi di perfezionamento, precedentemente descritta, con un contenuto altamente professionale, che mira a far acquisire padronanza di tecniche, strumenti di lavoro e competenze specifiche al settore di pertinenza. Un'ulteriore opportunità in questa direzione potrà essere l'istituzione della Scuola di Alta Formazione: l'Ateneo sta lavorando anche per questo.

In definitiva, l'Ateneo ritiene che quanto più sia in grado di sviluppare negli studenti capacità di problem-solving, di analisi e riflessione critica, di giudizio, di riconversione e di adattamento e flessibilità, tanto più incontra le esigenze del mercato del lavoro, assumendo le vesti e agendo come propulsore dello sviluppo economico, sociale e culturale della collettività. In questo senso, l'Ateneo crea valore per il sistema imprenditoriale e la collettività nella misura in cui contribuisce alla generazione di condizioni intellettuali e professionali per la crescita del Paese, evitando, o rendendo di importo il più possibile contenuto, i costi e i tempi di formazione interna dei datori di lavoro.

La soddisfazione di questa particolare categoria di stakeholder dipende, infatti, dalla quantità e qualità del patrimonio di conoscenze, abilità e competenze possedute dai laureati, dal loro livello di



approfondimento e dalla varietà dei profili professionali entro i quali poter scegliere coloro da assumere. Quanto più il profilo professionale e il livello di approfondimento dei laureati risponde alle loro esigenze, tanto minori saranno i tempi e i costi di formazione interna e, dunque, tanto maggiore la loro soddisfazione nei confronti dei servizi offerti dall'Università.

Inoltre, per venire incontro alle esigenze dei datori di lavoro e, soprattutto, per conoscerle antecedentemente rispetto alla definizione dei percorsi e dei contenuti formativi, si è provveduto alla stipula di un Protocollo d'Intesa tra il Comitato di Coordinamento Regionale delle Università Abruzzesi (CCRUA) e le imprese stesse, attraverso la Confindustria Abruzzo. Tale Protocollo promuove incontri di consultazione finalizzati alla collaborazione sia nell'attività di ricerca sia nella definizione degli ordinamenti didattici, nel pieno rispetto e conseguente attuazione del D.M. n. 270 del 22 ottobre 2004 che, dando seguito alle richieste di una maggiore integrazione tra il sistema universitario e il sistema delle imprese, impone agli atenei di definire gli obiettivi e le attività formative da inserire nei curricula «previa consultazione con le organizzazioni rappresentative del mondo della produzione, dei servizi e delle professioni con particolare riferimento alla valutazione dei fabbisogni formativi e degli sbocchi professionali».

Andando ben oltre le previsioni di legge, l'Ateneo aquilano si propone di creare valore per il sistema imprenditoriale anche ottimizzando i tempi e minimizzando i costi legati alla ricerca del candidato ideale da inserire nel proprio organico.

A tal fine il Settore Cittadinanza Studentesca Orientamento e Placement offre alle imprese tutta una serie di servizi che vanno dalla semplice produzione di materiale informativo, inerente l'aggiornamento normativo e le novità contrattualistiche, alla più complessa analisi del fabbisogno di specifiche imprese, in termini di profili e di ruoli da assumere. In quest'ultimo caso, l'Ateneo non si limita alla pubblicazione degli annunci di lavoro e all'invio dell'elenco dei laureati all'impresa richiedente, ma effettua una vera e propria preselezione generale e on demand dei candidati, individuando i neolaureati con il profilo, le conoscenze disciplinari e le abilità più vicine alle esigenze espresse dalla singola impresa.



Si propongono, dunque, molteplici e articolati servizi che facilitano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. In particolare l'ufficio:

- Organizza tirocini destinati ai neo-laureati e colloqui individuali di orientamento in uscita;
- Gestisce i rapporti con le imprese, fornisce un servizio di informazione e di prima accoglienza delle richieste di lavoro e di tirocinio che pervengono dalle imprese;
- Offre ai laureati dei percorsi di accompagnamento per prepararli a gestire in maniera competente e autonoma la propria ricerca attiva del lavoro mediante:
 - il supporto nella stesura del CV,
 - la collaborazione alla definizione del proprio progetto professionale,
 - la partecipazione a selezioni di lavoro;
- Promuove iniziative volte a moltiplicare le opportunità di orientamento al lavoro durante l'intero arco dell'anno attraverso:
 - i Career Day dedicati, ossia l'organizzazione ad hoc di presentazioni aziendali,
 - l'organizzazione di seminari di orientamento al lavoro,
 - la diffusione di opportunità imprenditoriali;
- Annualmente organizza il Career Day d'Ateneo, giornata di incontro fra aziende e laureati.

Nel corso del 2015 è stata avviata un'indagine conoscitiva condotta attraverso un questionario somministrato on-line alle società/aziende che sono presenti nei database dei dipartimenti e del Settore Cittadinanza Studentesca Orientamento e Placement. Questo ha permesso di stabilire con loro un contatto ancora più importante.



La stessa indagine ha messo in evidenza che il mondo del lavoro ha in generale un'ottima opinione dei laureati presso il nostro Ateneo. Questa opinione è confermata anche dai numerosi incontri con le aziende in occasione di eventi quali la Borsa del Placement e i Job Days organizzati nel corso del 2015.

Si è tuttavia altresì evidenziata una carenza da parte dei nostri laureati di soft skills quali il problem solving, il team work, la capacità comunicativa, la capacità di pianificare ed organizzare. È necessario intraprendere delle azioni in questa direzione. Una possibilità è quella che i corsi di laurea organizzino corsi professionalizzanti (con attribuzione di crediti di tipologia F) che offrano le competenze di cui si è manifestata la carenza.

Si sta, pertanto, valutando la possibilità di sviluppare un progetto sperimentale, trasversale a più corsi di laurea e con l'impiego di docenza mista – universitaria e del mondo aziendale, che potrà consentire il completamento della formazione tecnica, con l'acquisizione delle soft skills e delle abilità di tipo manageriale, sempre più richieste dal mondo del lavoro.

Di rilievo è la collaborazione con l'Ordine degli avvocati dell'Aquila per le esigenze informatiche legate all'introduzione del processo civile telematico

Altra iniziativa di rilievo è stata la creazione dell'Associazione Alumni Univaq.

L'Associazione Alumni si propone:

- di stabilire e mantenere relazioni tra i soci svolgendo attività sociali e culturali;
- di promuovere l'interessamento dei suoi membri alla vita accademica e all'interazione con gli studenti;
- di contribuire e semplificare l'inserimento dei neo-laureati nel mondo del lavoro;
- di valorizzare le idee di giovani laureati e promuovere il dialogo tra l'Università, il territorio e le istituzioni.



Un cenno meritano i rapporti di collaborazione con i principali Ordini Professionali (avvocati, medici, commercialisti, ecc...) presenti sul territorio. L'Ateneo ha instaurato con essi sia rapporti di tipo istituzionale che collaborazioni per l'avvio di progetti comuni. Rientrano, nel primo caso, tutte le attività legate agli adempimenti previsti dalla normativa generale e settoriale sulle professioni intellettuali, ad esempio, l'organizzazione e lo svolgimento degli Esami di Stato per l'abilitazione allo svolgimento della professione. Rientrano, nel secondo caso, attività dai contenuti vari, come interventi formativi di aggiornamento professionale degli iscritti, organizzazione di convegni e seminari tematici nonché realizzazione congiunta di studi e approfondimenti tecnici e scientifici finalizzati, da un lato, allo sviluppo delle competenze dei professionisti locali e, dall'altro, alla rilevazione delle esigenze operative emergenti.

A queste iniziative si aggiungono, infine, le tradizionali attività di consulenza effettuate dai dipartimenti che si sostanziano in:

- studi sulle attività produttive commissionate dalle imprese;
- formulazione di pareri tecnici o scientifici;
- esecuzione di test sperimentali, analisi, controlli, tarature e prove di laboratorio;
- certificazione ufficiale dei risultati.

Inoltre, per aiutare la nascita e l'attivazione degli spin-off, l'Ateneo:

- ha emanato, con D.R. n. 721 del 4 marzo 2005 e riformulato con D.R. n. 687 del 22 luglio 2014, il Regolamento per la costituzione di spin-off dell'Università degli Studi dell'Aquila e la partecipazione del personale universitario alle attività dello stesso, rendendo note l'iter di creazione e le forme di assistenza ai progetti;
- ha istituito una Commissione Tecnica Spin-off di Ateneo, composta da una componente fissa e una variabile, con il compito di valutare l'idea aziendale e il carattere innovativo



dell'iniziativa, la compagine sociale, le prospettive economiche e di mercato, il piano di sviluppo e il sostegno richiesto all'Università.

I nostri Spin off sono elencate nella Figura che segue.

Figura 62: Gli Spin off

Denominazione	anno di costituzione
WEST Aquila	2004
Beep Innovation	2006
ITA	2006
Novatec	2006
Digipower	2007
Sagit2T	2007
BME	2008
Smartly	2014
R13technology	2014

La valorizzazione e il trasferimento applicativo dei risultati scientifici raggiunti nonché la collaborazione con le istituzioni, gli enti e le imprese per promuovere lo sviluppo locale esprimono compiutamente l'attenzione e la forte considerazione che l'Ateneo aquilano riserva al suo territorio di riferimento. Questi interventi, infatti, sono pienamente in linea con la propria mission e, in particolare, con l'obiettivo di accrescere e diffondere la visione di L'Aquila come Città Universitaria.

Al riguardo, basti solo ricordare l'indotto che l'Ateneo muove stipendiando il personale impiegato, la domanda di localizzazione urbana del personale e degli studenti fuori sede – in termini di strutture ricettive, di accoglienza e di collegamento urbano, di strutture per il tempo libero e di servizi culturali – e le occasioni di vitalità culturale e rivitalizzazione urbana, apportate dalla presenza di nuovi giovani e nuovi ricercatori che, per un periodo di tempo prolungato, magari per sempre, graviteranno nella città.



In aggiunta a questi benefici indiretti, la promozione di L'Aquila come Città Universitaria è perseguita anche attraverso:

- investimenti diretti a favore della tutela, del recupero e della valorizzazione di alcuni fra i più bei palazzi facenti parte del patrimonio architettonico e culturale di L'Aquila;
- la riqualificazione degli spazi urbani e delle zone marginalizzate, come anche delle grandi strutture dismesse, inutilizzate o sotto utilizzate presenti sul territorio.

In merito, è opportuno dire che nell'Università dell'Aquila è in corso un processo di riorganizzazione e ampliamento del proprio patrimonio strutturale. Il piano d'intervento incide in maniera consistente sul tessuto urbano di L'Aquila e si annovera sicuramente fra quelli più significativi messi in atto negli ultimi anni. È importante far notare che gli interventi progettati sono il frutto di un'interazione positiva con le amministrazioni locali e con la loro gestione del territorio. Gli interventi, cioè, contemperano le esigenze sia dell'Ateneo – interessato, soprattutto in funzione della crescita quantitativa degli studenti, ad adeguare e migliorare la propria offerta anche in termini di strutture e servizi – che degli Enti Locali, interessati ad arricchire funzionalmente il centro storico e a riqualificare le aree marginali, migliorando, così, i parametri principali della qualità della vita: i servizi, la mobilità, i punti di ritrovo e di intrattenimento, ecc...



3.6 Il MIUR e gli organismi di controllo

Il contesto nazionale dal 2009 e 2010 in poi ha visto il sistema universitario misurarsi con tagli crescenti di finanziamento e con profondi cambiamenti ordinamentali. La Legge n. 240/2010 ha modificato l'assetto organizzativo degli atenei sia negli aspetti direzionali e gestionali che in quelli didattici e di ricerca. Il ruolo dell'ANVUR, l'introduzione della valutazione nazionale della ricerca (VQR), la modifica dei meccanismi concorsuali, l'accreditamento degli Atenei (AVA), l'introduzione del costo standard e delle quote premiali nel calcolo del FFO hanno fatto del sistema università un caso unico nel panorama della pubblica amministrazione italiana, dove la cultura della qualità e della valutazione è stata recepita ed applicata ancorché non acriticamente.

A fronte di questi cambiamenti radicali e dei crescenti tagli operati sul FFO e sul turnover, abbiamo deciso di sottoporre la nostra candidatura all'ANVUR per ricevere sperimentalmente la visita di accreditamento. La visita in loco per l'Accreditamento Periodico della Sede e dei Corsi di Studio del nostro Ateneo si è svolta dal 24 al 28 novembre 2014 ed è stata condotta da una Commissione di Esperti per la Valutazione (CEV) incaricati dall'ANVUR il 9/10/2014.

La visita in loco è stata preceduta da un'analisi preliminare a distanza (desk analysis) in cui gli esperti hanno preso visione di tutti i documenti resi disponibili dall'ANVUR mediante accesso telematico riservato al sistema documentale istituzionale. Sono stati inoltre considerati i documenti pubblici disponibili sul portale dell'Ateneo al 31 ottobre 2014.

In particolare, i documenti presi in esame dagli esperti per la desk analysis sono stati i seguenti:

- SUA-CdS per tutti i corsi oggetto di verifica,
- Rapporto di Riesame annuale,
- Rapporto di Riesame ciclico (solo per i corsi indicati dall'Ateneo),
- Relazioni annuali del Nucleo di Valutazione di Ateneo,



- Relazioni delle Commissioni Paritetiche Docenti/Studenti.

È stata inoltre condotta un'analisi delle informazioni e dei documenti presenti sul portale di Ateneo e sulle pagine web dei Dipartimenti e dei Corsi di studio visitati.

In particolare sono stati considerati i seguenti documenti:

- Statuto dell'Università degli Studi de L'Aquila,
- Linee Strategiche 2014-2019,
- Schede Programmazione 2013-2015,
- Regolamento didattico di Ateneo,
- Regolamento Generale di Ateneo,
- Regolamento di funzionamento del Presidio Qualità,
- Organigramma funzionale presente sul portale di Ateneo,
- Regolamenti didattici dei singoli CdS,
- Piani didattici dei singoli CdS.

È stato altresì considerato il Documento sulle Politiche di Qualità di cui è stata riscontrata la pubblicazione nel corso della visita, ma che non era incluso tra i documenti presentati per la desk analysis.

Il Rapporto della CEV si compone di due parti: la prima, riferita all'Ateneo, è finalizzata al giudizio per l'accREDITAMENTO periodico della Sede; la seconda è riferita al campione di 9 corsi di studio, in parte proposti dall'Ateneo e in parte scelti dall'Agenzia, visitati dalle apposite sottocommissioni al fine di valutare il livello raggiunto dal sistema di assicurazione della qualità dell'Ateneo.



Sia nella fase di analisi documentale a distanza, sia nel corso della visita, la CEV ha operato secondo quanto indicato dalle Linee Guida ANVUR.

Nelle audizioni concordate con l'Ateneo ed effettuate durante la visita in loco, sono stati approfonditi i rilievi e poste le questioni concordate dagli esperti durante i lavori a distanza e nella riunione della CEV tenuta la sera del 23 novembre.

La prima giornata di audizioni (lunedì 24 novembre 2014), dedicata agli incontri con gli Organi di Ateneo e con il Nucleo di Valutazione di Ateneo, si è svolta presso la sede del Rettorato e ha avuto come oggetto di analisi i Requisiti AQ1-2-3-4-6-7 delle Linee Guida per l'Accreditamento Periodico delle Sedi e dei corsi di Studio, ovvero:

- se l'Ateneo stabilisce, dichiara ed effettivamente persegue adeguate politiche volte a realizzare la propria visione della qualità della formazione,
- se l'Ateneo sa in che misura le proprie politiche sono effettivamente realizzate dai CdS,
- se l'Ateneo chiede ai CdS di praticare il miglioramento continuo della qualità, puntando verso risultati di sempre maggior valore,
- se l'Ateneo possiede un'effettiva organizzazione con poteri di decisione e di sorveglianza sulla qualità dei CdS, della formazione da loro messa a disposizione degli studenti e della ricerca,
- la sostenibilità della didattica.

I colloqui sono stati condotti dal Presidente della CEV e tutti gli Esperti hanno potuto proporre quesiti; inoltre, al termine della giornata, si sono svolti due colloqui supplementari richiesti dalla CEV rispettivamente con i Direttori di Dipartimento dei corsi di studio coinvolti nella site visit e con i funzionari referenti del Settore Orientamento, Tutorato e Placement.

Dal giorno 25 al giorno 27 novembre, si sono svolti, come da programma, gli incontri presso le sedi dei Corsi di Studio per la valutazione dei Requisiti AQ5 delle Linee Guida per l'Accreditamento Periodico



delle Sedi e dei corsi di Studio, ovvero per valutare se il sistema di assicurazione della qualità è effettivamente applicato ed efficacemente in funzione nei singoli CdS.

Gli incontri sono stati condotti da tre sottocommissioni e hanno coinvolto le diverse componenti dei CdS. Nel corso della visita in loco dei CdS, le Sottocommissioni hanno visitato le strutture e le aule utilizzate dagli studenti del corso e hanno intervistato gli studenti presenti a una lezione regolarmente prevista dal calendario didattico.

Nel corso delle visite gli studenti-valutatori hanno intervistato approfonditamente gli studenti dei CdS visitati ed è stata richiesta ed effettuata un'audizione del Coordinatore della CEV e degli studenti-valutatori con il personale TA, responsabile degli Uffici Didattici/Amministrativi di Dipartimento.

La sera di ciascuna delle tre giornate dedicate alle visite dei CdS, ogni sottocommissione ha tenuto una riunione in cui sono state compilate collegialmente le schede di valutazione, ulteriormente discusse e modificate in una riunione collegiale della CEV.

La sera del 27 la CEV ha completato una valutazione collegiale dei requisiti.

La visita si è conclusa il giorno venerdì 28 novembre 2014 presso la sede del Rettorato con un breve incontro tra il Presidente della CEV, il referente ANVUR, il Pro Rettore Vicario e il Direttore Generale, in cui sono state anticipate le osservazioni della CEV e sono stati illustrati i passaggi successivi alla visita e i loro tempi.

La Commissione di Esperti della Valutazione, a seguito dell'analisi documentale effettuata e dei riscontri verificati nel corso della visita istituzionale, ha identificato alcuni elementi utili affinché l'Ateneo possa sviluppare un percorso di miglioramento della qualità delle proprie attività istituzionali. In particolare, ha raccomandato di estendere sistematicamente l'integrazione e il flusso di comunicazioni fra gli Organi di Governo, il Presidio della Qualità, il Nucleo di Valutazione e gli organi dei singoli CdS, soprattutto le Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti. Ma ciò che più ci ha reso orgogliosi è che la CEV ha certificato che l'indice DID, all'interno dei singoli CdS e a livello di Ateneo, è rispettato. Ha rilevato,



inoltre, che, secondo quanto deliberato dal Senato Accademico sulla programmazione, i Dipartimenti hanno effettuato la loro programmazione tenendo in mente i requisiti di sostenibilità e dichiarandola nei loro documenti.

3.7 Le strategie e le politiche: lo stato di attuazione.

Il 2014 è stato il primo anno di effettiva attuazione delle Linee strategiche 2014-2019 e delle Schede di programmazione 2013-2015, approvate dagli Organi di governo dell'Ateneo e, nella parte di sua competenza, dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR).

Nei mesi scorsi l'Ateneo ha avviato una riflessione critica collettiva sul lavoro compiuto finora, basata sul riconoscimento dei meriti effettivamente ottenuti, ma concentrata sui problemi irrisolti e sui limiti del nostro contributo alla vita sociale. Questo lavoro è culminato in due Conferenze di Ateneo dedicate rispettivamente alla formazione (18 marzo 2015) e alla ricerca (12 maggio 2015).

In parallelo, è stata avviata una consultazione ampia della comunità locale (istituzioni, organizzazioni sociali, mondo imprenditoriale, ecc.), volta a costruire insieme le condizioni necessarie alla realizzazione del programma di rilancio dell'Ateneo e della sua Città, nonché al progresso economico e sociale della sua area di riferimento, in Abruzzo e in altre regioni.

Nel frattempo sono stati rafforzati i rapporti di collaborazione con le altre università abruzzesi, con la Regione e con il Comune dell'Aquila. Una tappa significativa è stata la seduta straordinaria del Consiglio comunale dell'Aquila del 18 dicembre, nella quale è stata approvata la costituzione di un Tavolo operativo di coordinamento per le tematiche universitarie, con la partecipazione del Comune, della Regione Abruzzo e dell'Università dell'Aquila.

La prima fase di questo processo è culminato nella conferenza pubblica su "Università e sviluppo locale", che si è svolta il 25 maggio 2015, e in un primo incontro con i cittadini e le organizzazioni sociali



dell'Aquila per avviare un progetto di costruzione partecipata di indicatori di progresso sociale, avvenuto il 2 dicembre 2015.

Si presenta di seguito una sintesi del lavoro svolto nel 2014 e nei primi mesi del 2015 per dare attuazione alle Schede di programmazione, organizzata secondo le quattro sezioni delle Linee strategiche (formazione, ricerca, sviluppo locale e organizzazione).

1. Formazione

Offerta didattica e orientamento

La progettazione dell'offerta formativa dell'Ateneo per il prossimo anno accademico è stata avviata sulla base di un ampio processo di consultazione dei potenziali datori di lavoro, privati e pubblici, volto a migliorare la qualità dei percorsi didattici e ad aumentare il tasso di occupazione dei laureati. A questo scopo sono state anche realizzate iniziative di orientamento in uscita dei laureati, come il *career day* e incontri specifici con imprese e altri datori di lavoro.

In collaborazione con il sistema scolastico locale, è stato avviato un impegnativo programma di rafforzamento delle azioni per favorire il corretto orientamento degli studenti interessati a iscriversi all'università. In particolare, è stata intensificata la collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale (USR) dell'Abruzzo, sia attraverso l'attuazione delle iniziative previste nell'ambito del Piano Nazionale Lauree Scientifiche (PLS), che estendendo le tematiche oggetto di collaborazione. Docenti dell'Ateneo hanno svolto corsi di formazione/aggiornamento per gli insegnanti anche presso istituti scolastici di Teramo e Pescara, e si sono impegnati in incontri di orientamento con le scolaresche. L'Ateneo ha inoltre erogato i corsi del Tirocinio Formativo Attivo (TFA) degli insegnanti, testimoniando ulteriormente il suo impegno nel sistema della formazione.

È stato avviato un insieme di iniziative volte a contrastare l'abbandono degli studenti e il conseguimento tardivo del titolo di studio, fonte di costi aggiuntivi per le famiglie e per l'Ateneo.



Sono stati consolidati gli interventi già attuati negli anni precedenti per favorire l'inclusione e la partecipazione di studenti diversamente abili, facendo ricorso sia a servizi specializzati esterni, sia al supporto di studenti e dottorandi dell'Ateneo appositamente formati.

Valutazione della didattica

L'Ateneo si è candidato per la sperimentazione del sistema AVA (Autovalutazione, Valutazione periodica, Accreditemento), gestito dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e ha ricevuto, primo ateneo insieme alla Università di Perugia, la visita di accreditamento periodico della Commissione di Esperti della Valutazione nel primo semestre dell'anno accademico 2014/15.

Nel frattempo il sistema di rilevazione on-line delle opinioni degli studenti sulla qualità dei corsi di studio è entrato a pieno regime. L'adesione degli studenti all'iniziativa è stata molto ampia, con un totale di oltre 23.000 schede compilate alla fine del primo semestre. L'elaborazione dei risultati delle schede avverrà mediante un ambiente software integrato all'interno del sistema di gestione U-GOV, in procinto di essere finalizzato. Tale ambiente consentirà di monitorare in modo continuo i risultati delle compilazioni, agevolando i processi di miglioramento e di programmazione dell'offerta didattica.

Per quanto concerne il sistema di valutazione dei risultati della didattica, l'Ateneo ha svolto il cruciale ruolo di validatore formale e cognitivo del test nazionale TECO 2015, predisposto dall'ANVUR nell'ambito delle azioni previste dal sistema di qualità e di accreditamento delle università italiane. Il test TECO è concepito per valutare le capacità trasversali degli studenti in materia di ragionamento analitico, soluzione di problemi e comunicazione scritta, indipendentemente dallo specifico corso di studi seguito, ed è riservato ai laureandi con una progressione regolare della carriera universitaria. Inoltre, in forma sperimentale, sono stati testati presso il nostro Ateneo anche i TECO disciplinari riservati ai laureandi in Fisica e in Ingegneria civile e ambientale. Gli studenti hanno aderito in modo compatto all'iniziativa, consentendo la piena riuscita della validazione: oltre la metà degli aventi diritto ha



partecipato al test, contro una media nazionale del 18% del precedente TECO 2013. Tra le iniziative pianificate nel prossimo futuro, menzioniamo la candidatura dell'Ateneo a prendere parte alla sperimentazione predisposta dall'ANVUR per la somministrazione di test interdisciplinari di valutazione delle competenze in ingresso dei neo- immatricolati.

Internazionalizzazione della didattica

Nel 2014, anno di transizione verso i nuovi programmi europei per la mobilità internazionale degli studenti (Erasmus +), l'Ateneo ha intensificato le proprie azioni volte a innalzare il numero di studenti stranieri iscritti od ospiti, nonché ad accrescere le opportunità di tirocinio per gli studenti stranieri.

L'Ateneo già offre diverse lauree internazionali a titolo doppio (lo studente riceve due diplomi di laurea, a titolo multiplo (lo studente riceve più diplomi), o a titolo congiunto (lo studente riceve un unico diploma firmato da più università). Partecipa attivamente e con successo ai vari programmi europei predisposti a questo scopo e riceve ogni anno un finanziamento premiale dal MIUR.

In parallelo, l'Ateneo ha promosso ulteriori interventi volti ad accrescere il numero dei suoi studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale per studio o tirocinio nonché la qualità di tali percorsi di formazione.

Esperienze di lavoro degli studenti e formazione post-laurea

Sono proseguite le consultazioni con i potenziali datori di lavoro locali per creare un sistema di esperienze di formazione-lavoro retribuite, da inserire nei programmi di studio degli studenti. La prima sperimentazione riguarda servizi di assistenza informatica agli studi degli avvocati per l'introduzione del processo telematico. Altre iniziative in fase di realizzazione coinvolgono il Comune dell'Aquila, la Cancelleria del Tribunale dell'Aquila e un'impresa di formazione per l'organizzazione di eventi.



Nei prossimi mesi si intende realizzare un sistema di pagamenti elettronici basato su una carta bancaria, da usare sia per la remunerazione di queste attività, sia per transazioni con gli esercenti locali interessati a offrire sconti e condizioni di favore agli studenti. La carta bancaria sarà abbinata alla International Student Identity Card (ISIC), che consente agli studenti di accedere a servizi in tutto il mondo, tra cui agevolazioni per viaggi, trasporti, ingresso ai musei e sconti sugli acquisti.

In collegamento con la consultazione sulle esperienze di formazione-lavoro per gli studenti, è emersa anche l'opportunità di sviluppare una serie di iniziative di formazione post-laurea, rivolte prioritariamente agli Ordini professionali, anche per soddisfare le loro esigenze di aggiornamento. Nei prossimi mesi la proposta sarà estesa ad altri soggetti privati e pubblici, con l'obiettivo di impegnarsi insieme nella rilevazione del fabbisogno formativo, nella progettazione dei corsi, nella loro realizzazione e nella valutazione delle esperienze formative. Alle tradizionali modalità didattiche, l'Ateneo cercherà di affiancare esperienze di *training on the job*, nelle quali gli allievi diventeranno parte attiva del processo di formazione.

2. Ricerca

Nel 2014 è stato avviato un processo di ripensamento critico delle attività di ricerca svolte nell'Ateneo, ispirato a diversi criteri e obiettivi:

- - migliorare la programmazione delle attività, anche con l'obiettivo di attrarre un flusso maggiore di risorse esterne,
- - rafforzare la collaborazione con altre università ed enti di ricerca,
- - favorire l'integrazione tra discipline diverse e la fertilizzazione reciproca tra ricerca teorica e applicata.



I corsi di dottorato di ricerca sono stati riorganizzati al fine di migliorarne la qualità e hanno tutti conseguito i requisiti di accreditamento richiesti dal MIUR.

È stata avviata la costruzione di un sistema interno di valutazione della qualità della ricerca (VQR), che integri e aggiorni la VQR ministeriale.

È stato reclutato un ricercatore vincitore della selezione Levi-Montalcini ed è stata reclutata una professoressa associata vincitrice di uno European Research Starting Grant. Sono state inoltre avviate le procedure per il reclutamento come professori associati di circa 40 ricercatori dell'Ateneo, che hanno ottenuto l'abilitazione scientifica nazionale.

3. Sviluppo locale

Il contributo dell'Ateneo allo sviluppo economico e sociale della sua area di riferimento è basato in primo luogo sul corretto svolgimento delle sue attività fondamentali nella formazione e nella ricerca, ma le funzioni imprenditoriali dell'Ateneo si manifestano anche in altri modi, particolarmente rilevanti nell'area dell'Aquila, colpita dal terremoto del 2009.

Ci si riferisce in primo luogo alle attività tradizionali di trasferimento tecnologico, che includono i brevetti (20 nuove registrazioni nel periodo 2011-2013, di cui 3 internazionali), le imprese *spin-off* (11 imprese accreditate) e le attività di ricerca o consulenza in conto terzi, che hanno generato nel 2013 entrate per oltre 7,5 milioni di euro, oltre alla partecipazione a numerosi consorzi e altre forme di collaborazione esterna.

Di seguito sono descritti i principali progetti realizzati e le loro prospettive di sviluppo.

Innovazione e sviluppo economico: collaborazione con le imprese e con le istituzioni

L'Università dell'Aquila – in partnership con gli altri due Atenei abruzzesi, il CNOS FAP e Confindustria L'Aquila – è risultata vincitrice della selezione regionale per l'affidamento della gestione di borse di



lavoro per giovani laureati che svolgano attività di supporto all'innovazione presso le piccole e medie imprese (PMI) della provincia.

Le singole PMI si sono candidate per ricevere i borsisti indicando un progetto di innovazione. A ogni borsista è stato affiancato un tutor senior che lo supporta nell'identificazione delle attività da svolgere nell'ambito del processo.

Sempre in partnership con gli altri due Atenei abruzzesi, l'Università dell'Aquila è risultata vincitrice della selezione regionale per l'affidamento della gestione di borse di ricerca da destinare a laureati, dottorandi e/o dottori di ricerca che svolgeranno attività di ricerca e sviluppo presso aziende del territorio regionale, nei seguenti domini tecnologici:

- ICT come fattore abilitante per le *Smart Cities* e *Smart Communities*,
- Industria Meccanica, dell'Automotive e dell'Energia.

Dopo un corso di formazione di 120 ore, gli allievi che hanno superato la valutazione finale beneficeranno di una borsa di ricerca di otto mesi per progetti di trasferimento tecnologico definiti in collaborazione tra università, poli di innovazione e aziende dei domini tecnologici indicati.

L'Università dell'Aquila partecipa attivamente, come soggetto proponente e in partnership con diverse imprese locali ed esterne, a 9 dei 12 progetti di ricerca e sviluppo agevolati dal Ministero dello sviluppo economico, ai sensi del D. M. 8 aprile 2013.

L'Ateneo è già un protagonista attivo di diversi Poli regionali di innovazione, come quelli dell'agroalimentare, dell'automotive, del chimico-farmaceutico e dell'ICT. Oltre alla collaborazione con le imprese dei Poli per la realizzazione di specifici progetti di ricerca e innovazione, l'Ateneo svolge spesso un ruolo di stimolo alla circolazione delle conoscenze e alla costruzione dei legami tra le imprese dei Poli e altri soggetti interni ed esterni.



Su proposta dell'Ateneo, è in corso di perfezionamento un accordo tra la Regione Abruzzo e l'ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), finalizzato all'organizzazione di un corso di perfezionamento post-laurea per esperti in internazionalizzazione d'impresa, da realizzare in collaborazione con le altre università abruzzesi e con le imprese locali.

Più in generale, l'Ateneo collabora con la Regione Abruzzo nella definizione delle strategie di politica industriale, anche rispetto all'uso dei fondi strutturali europei e alla definizione della smart specialisation strategy, nonché per le misure di sviluppo economico previste per l'area colpita del terremoto del 2009, anche in collaborazione con la Struttura tecnica di missione del Governo italiano.

Patrimonio ambientale e culturale

Il progetto dell'Ateneo per contribuire alla valorizzazione dell'ambiente di riferimento è stato definito nel corso del 2014 e la sua attuazione partirà nei prossimi mesi attraverso la costituzione di un "tavolo tecnico" cui parteciperanno i principali attori delle politiche di gestione ambientale della nostra regione, tenendo conto del ruolo centrale che svolgiamo nell'area appenninica. Si partirà da un incontro con i rappresentanti degli Assessorati all'Ambiente e dei Parchi nazionali e regionali che insistono sul territorio, per estenderlo successivamente, attraverso un confronto diretto, anche ai rappresentanti delle associazioni naturalistiche e ambientali interessate a collaborare. I principali obiettivi di tale concertazione sono quelli di:

a) condividere progetti ed azioni finalizzati a uno sviluppo sostenibile che tenga conto delle importanti vocazioni ambientali dell'area centro-appenninica;

b) creare sinergie durevoli per usare efficacemente i fondi europei destinati alle iniziative di studio del nostro patrimonio naturalistico e ambientale e alla sua tutela.

Il 20 marzo è stato firmato un accordo di programma con l'Istituto per le Tecnologie della Costruzione del Consiglio Nazionale delle Ricerche, la Federparchi-Europarc Italia, la Fondazione



Roffredo Caetani onlus, e l'Istituto Pangea onlus, finalizzato allo sviluppo di una specifica strategia per il riconoscimento del Cultural Heritage a livello accademico, per la sua affermazione a livello nazionale come strumento per la conservazione e gestione del patrimonio ambientale e culturale italiano e come prospettiva per la creazione di nuova e qualificata occupazione. È stato costituito un Comitato di indirizzo, che avrà come suo primo compito la progettazione di una Summer School in Cultural Heritage.

Ricostruzione dell'area colpita dal terremoto del 2009 e servizi per gli studenti

Negli ultimi mesi del 2014, l'Ateneo ha stipulato con l'Amministrazione Comunale un accordo quadro teso a mettere in relazione le competenze universitarie con le necessità e le opportunità che caratterizzano l'amministrazione cittadina in questo particolare periodo storico. In tale ambito saranno sviluppati anche specifici strumenti operativi finalizzati allo sviluppo di azioni di servizio a garanzia della qualità e della correttezza del processo di ricostruzione e sviluppo orientati il più possibile verso l'innovazione.

A ottobre del 2014 è stato avviato il progetto INCIPICT (INnovating City Planning through Information and Communication Technologies), finanziato nell'ambito della Delibera CIPE n. 135 del 21 dicembre 2012, relativa al sostegno delle attività produttive e della ricerca. Questo progetto si propone di indirizzare il processo di ricostruzione verso una visione orientata alle *smart cities* e *smart communities*, sempre con la massima attenzione alla sicurezza.

Il progetto prevede la realizzazione di una rete ottica metropolitana (MAN) per la Pubblica Amministrazione, che consentirà la sperimentazione e la realizzazione di innovazioni nel campo dei servizi digitali ai cittadini. Si tratta di un progetto con un grande potenziale di sviluppo, anche per le opportunità create dalla ricostruzione dei centri colpiti dal terremoto del 2009. Altre attività finalizzate alla digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, con particolare riferimento ai servizi sanitari e scolastici, saranno avviate nel corso del 2015. Lo stesso tracciato della MAN verrà utilizzato per



ospitare una rete ottica sperimentale in collaborazione con il Laboratorio Nazionale di Reti Fotoniche di Pisa.

Inoltre il progetto prevede la realizzazione di reti di sensori *wireless* e soluzioni software a supporto dello sviluppo di applicazioni tipiche del contesto *smart cities*. Nell'ambito di tali applicazioni, nel progetto verranno sviluppate, a titolo di azioni pilota, una rete per il monitoraggio strutturale degli edifici - che consentirà di disporre di dati importantissimi per la messa a punto di un metodo di previsione della vulnerabilità degli edifici e per la conseguente pianificazione degli interventi di manutenzione straordinaria - una serie di soluzioni orientate alla gestione degli edifici - che garantiscano elevati standard di efficienza energetica - e soluzioni tecnologiche per la valorizzazione dei beni culturali.

La proposta di ricostruzione innovativa di Palazzo Carli, con l'obiettivo di farne la sede di un incubatore di creatività, è stata presentata alle istituzioni e alle associazioni culturali ed è stata illustrata ai responsabili del governo locale e della ricostruzione, suscitando generale interesse. Nel corso di un incontro del 13 maggio con l'Assessore alla Ricostruzione, urbanistica e pianificazione territoriale del Comune dell'Aquila, Pietro Di Stefano, e con il nuovo Direttore dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione dell'Aquila (USRA), Raniero Fabrizi, il confronto è stato allargato alle prospettive di destinazione, restauro e finanziamento di Palazzo Carli e del complesso dell'ex ospedale S. Salvatore. In quella sede i tecnici dell'assessorato si sono assunti il compito di raccogliere, in collaborazione con l'Università e l'USRA, i dati utili a formalizzare i progetti da presentare al CIPE e hanno preso l'impegno di convocare a breve termine un incontro tra tutte le istituzioni potenzialmente interessate.

Come primo passo per la creazione di un centro di documentazione sulle catastrofi naturali si è avviata una collaborazione con l'USRA, che ha portato alla fine di settembre 2014 alla firma di un accordo per la costituzione di un Centro studi e documentazione del terremoto e della ricostruzione aquilana (Centro TER.R.A). In un incontro del 4 maggio con il Direttore dell'USRA si è concordato di rivedere l'accordo firmato a settembre e di dare al più presto corso ai protocolli specifici di collaborazione scientifica tra l'USRA e l'Università dell'Aquila.



Un tema fondamentale per il futuro della città universitaria dell'Aquila è la disponibilità di residenze per gli studenti adeguate nel numero, nella qualità e nei prezzi. A questo scopo, nel mese di dicembre 2014, per iniziativa del Consiglio Comunale dell'Aquila, è stato costituito un tavolo operativo di coordinamento per le tematiche universitarie, a cui partecipano il Comune, la Regione e l'Università dell'Aquila. L'obiettivo generale è quello di coordinare l'azione di tutti gli enti coinvolti nella produzione dei servizi agli studenti residenti, nella prospettiva di riorganizzare le attività didattiche sui tre poli (Centro storico, Coppito e Roio) già a partire dal prossimo anno accademico, eliminando così l'attuale sede provvisoria di Pile.

La fase successiva sarà la realizzazione di un Laboratorio di progettazione/pianificazione innovativa per le residenze universitarie nel centro storico, in accordo con i soggetti interessati.

Nel corso dell'anno 2014 sono state rafforzate le convenzioni con le federazioni sportive e in particolare è stata stilata una convenzione con il CONI regionale, che consente ai nostri studenti di partecipare a seminari e a tirocini con il riconoscimento di titoli e di crediti.

Per l'anno in corso si prevede di intensificare la collaborazione con il CUS, i cui impianti potrebbero vedere arruolati nei loro corsi i nostri studenti come tirocinanti attivi. Si potrebbero anche creare dei corsi mattutini, tenuti dai laureati triennali, per la prevenzione primaria delle malattie cardiovascolari e dismetaboliche di anziani e adulti.

4. Organizzazione dell'Ateneo

Formazione interna

È stato sviluppato il Piano delle Attività Formative per il 2014, tenendo conto soprattutto degli obiettivi strategici configurati dagli Organi di Ateneo e degli impegni assunti nel piano triennale 2014-2016, oltre che del dato contrattuale, che individua nella formazione continua un fondamentale



strumento di aggiornamento e di crescita professionale del personale e di innalzamento del livello qualitativo dei servizi prestati dall'Amministrazione.

Sono stati privilegiati corsi di formazione *in house*, nel rispetto delle disponibilità di risorse, per formare il maggior numero possibile di persone.

Considerata la scelta condivisa e trasfusa in una convenzione con gli altri Atenei abruzzesi, si è deciso di svolgere insieme alcune attività di formazione legate a materie di interesse comune.

Cooperazione amministrativa con altri atenei

È stato siglato un protocollo d'intesa con gli Atenei di Chieti-Pescara e di Teramo per la definizione dello status di studente universitario abruzzese e la conseguente condivisione dei seguenti servizi:

- servizi di biblioteca,
- laboratori informatici,
- centri linguistici.

Il protocollo prevede inoltre la realizzazione di percorsi di formazione condivisa del personale.

Revisione delle strutture amministrative

Con decreto n. 887 del 18/09/2014 del Direttore Generale, è stata portata a termine la riorganizzazione degli uffici dell'Ateneo. L'intervento ha mirato sia alla costituzione di strutture amministrative più estese e maggiormente dotate di personale, volte alla flessibilità, alla semplificazione e alla velocizzazione dei processi che comportano interazioni fra strutture decentrate



ed amministrazione centrale, sia alla riduzione del numero delle unità organizzative responsabili, accorpandole per funzioni omogenee.

Qualità del processo di reclutamento dei docenti

Con decreto n. 570/2014 del 01/07/2014 è stato riformulato il Regolamento per la chiamata dei professori di I e II fascia. Il Regolamento, nella nuova versione, prevede che, nelle commissioni delle valutazioni a posti di professori di I fascia, uno dei componenti venga scelto tra studiosi di elevato profilo scientifico attivi in università o centri di ricerca di un altro paese OCSE.

Il Regolamento disciplina inoltre le modalità per la chiamata diretta, per la copertura di posti di professori di prima e seconda fascia, di vincitori di programmi di ricerca di alta qualificazione, finanziati dall'Unione Europea (UE) o dal MIUR.

Incontri istituzionali

Le linee strategiche offrono indicazioni generali che suggeriscono possibili direzioni di sviluppo. Un programma più articolato nasce soltanto dalla più ampia consultazione con tutti i soggetti interessati, dal dialogo con le istituzioni, le organizzazioni sociali e le forze imprenditoriali, alla costruzione di progetti efficaci e azioni condivise. A questo scopo, come di seguito dettagliato, sono stati promossi incontri istituzionali e sono state avviate consultazioni funzionali alla realizzazione delle linee strategiche dell'Ateneo. Al termine delle consultazioni sono stati avviati i primi tavoli tecnici.

Istituti Scolastici

Con l'Ufficio Scolastico Regionale è stata sottoscritta una convenzione quadro per lo sviluppo di percorsi formativi universitari per gli studenti della scuola secondaria superiore ed è stato avviato un



progetto di orientamento sperimentale che prevede la partecipazione di 14 Istituti scolastici (in molti casi omnicomprensivi), con 26 indirizzi di studio, distribuiti nel territorio regionale come segue: 4 in L'Aquila, 1 in Avezzano, 2 in Teramo, 1 in Nereto, 1 in Mosciano S. Angelo, 2 in Pescara, 1 in Chieti, 2 in Lanciano. Il progetto prevede la partecipazione attiva degli studenti, a partire dal terzo anno delle scuole superiori, in percorsi di orientamento basati su attività trasversali (analisi delle attitudini e motivazione individuale, apprendimento metodiche di valutazione ed autovalutazione), lavoro individuale e progetti tecnici multidisciplinari basati su temi reali, con il supporto dei Dipartimenti e dei laboratori del nostro Ateneo. Contestualmente si prevede una fase di formazione del corpo docente delle Scuole.

Ordini Professionali

Nel corso dell'incontro tenuto il 21 luglio 2014, il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Avv. Peretti, ha evidenziato l'esigenza di un supporto nelle fasi di passaggio al Processo Civile Telematico (PCT). Ha, inoltre, evidenziato che l'assistenza tecnica degli studenti dell'area informatica avrebbe assicurato le competenze necessarie agli studi legali ed un adeguato accompagnamento nell'adozione del nuovo modello. La proposta dell'Ordine prevedeva la formazione tecnica nella fattispecie, quale applicazione del training on the job previsto nelle linee strategiche, oltre alle forme di collaborazione tradizionali nell'ambito della formazione continua.

Sulla base delle esigenze espresse in tale sede, è stato elaborato un primo progetto di training on the job che ha previsto la selezione e la formazione di un nucleo di studenti da avviare alla conoscenza della terminologia giuridica e agli aspetti procedurali connessi al PCT.

Al termine dell'attività di formazione, gli studenti coinvolti sono stati presentati alla potenziale utenza di riferimento, in occasione di un evento di formazione-informazione tenutosi il 20 marzo 2015 alla presenza del Presidente del Tribunale, dei Magistrati coinvolti e del personale di cancelleria degli organismi giudiziari. Analizzeremo nel prossimo bilancio sociale gli effetti e i risultati del progetto.



Dalla stessa consultazione del 21 luglio 2014 è emersa, anche, l'esigenza di creare una stabile e strutturata interrelazione tra i vari Ordini Professionali ed è stato proposto di avviare tale processo attraverso l'Università, sia per quanto riguarda la formazione continua su argomenti con ricadute in ambiti collaterali e/o complementari sia con la promozione di incontri per l'approfondimento di tematiche comuni.

Infine, sono state raccolte le esigenze specifiche dei diversi Ordini per quanto riguarda attività che rilevano momenti di particolare picco o carico di lavoro. Tali attività potrebbero rappresentare per lo studente un interessante momento formativo coerente con il percorso di studi, oltre ad un riconoscimento economico utile per assicurare una gratificazione ed una, seppur contenuta, autonomia economica.

AIDP – Associazione Italiana dei Direttori del Personale

È in via di formalizzazione una convenzione che prevede la condivisione e divulgazione di tutte le iniziative finalizzate a collocare gli studenti in esperienze lavorative attinenti i loro corsi di studio, oltre alle iniziative correlate alle attività di orientamento (partecipazione a progetti, incontri presso le scuole, ospitalità di studenti nelle aziende, ecc...) e di placement (testimonianze ed incontri con i laureandi e laureati). L'AIDP ha inoltre fornito disponibilità a collaborare nella revisione dell'offerta formativa, in relazione alle esigenze effettive del mondo del lavoro e con particolare riferimento alle aziende che operano sul territorio. Si prevede un secondo livello di collaborazione direttamente con le Aziende rappresentate nell'Associazione, a partire dall'utilizzo dello Sportello lavoro dell'Università. Ciò attraverso la pubblicazione delle offerte di lavoro, l'acquisizione diretta dei CV degli studenti e l'utilizzo dei servizi di intermediazione in materia di lavoro.